Anno 104 - Numero 161

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. [illegible], semestre 9350, trimestre [illegible] - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre [illegible].

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 6 Agosto 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA. 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063. 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063. 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.171. 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819. 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL 6 AGOSTO 1945: HIROSHIMA

L'èra atomica compie 25 anni

La cosiddetta èra atomica ha 25 anni. Nessun altro periodo nella storia dell'umanità ebbe un inizio così cruento. La prima bomba atomica fu lanciata su Hiroshima alle 9,15 del 6 agosto 1945. Su 343.968 abitanti, 78.150 furono i morti e 13.083 i «dispersi», volatilizzati dall'esplosione. Nella settimana precedente le superfortezze americane avevano lanciato sul Giappone un milione e mezzo di volantini al giorno, invitando la popolazione a sgombrare le città; ma nessuno poteva allora concepire la potenza smisurata della nuova arma.

Truman aveva informato Stalin dell'esistenza della bomba atomica, sperimentata per la prima volta il 16 luglio ad Alamogordo (deserto del New Mexico) durante la seduta del 24 luglio alla conferenza di Potsdam. Churchill, che seguiva la scena da cinque metri di distanza, l'ha poi descritta così: «*Sapevo che cosa il presidente stava dicendo. Era vitale capire che effetto avrebbe avuto questa notizia su Stalin. Posso vederlo come fosse ieri. Apparve felicissimo. Una nuova bomba! Di potenza straordinaria! Probabilmente risolutiva della guerra giapponese! Che colpo di fortuna! Sono sicuro che egli non aveva alcuna idea di quello che Truman gli stava dicendo*».

La bomba d'Hiroshima aveva una potenza pari a 20 mila tonnellate di tritolo. Anni addietro fu sperimentata (dai russi) una bomba H potente da sola quanto 2500 bombe tipo Hiroshima. In un quarto di secolo le potenze atomiche sono diventate cinque, e 35 sono i Paesi che posseggono reattori atomici per la produzione di elettricità: questi impianti danno come sottoprodotto il plutonio, ossia l'esplosivo di Hiroshima. Gli Stati che potrebbero, volendo, costruirsi rapidamente l'atomica sono almeno una decina. Già oggi c'è esplosivo atomico pari a circa 20 tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra. Se scoppiasse una guerra nucleare fra Russia e America, i morti sarebbero, dall'una e dall'altra parte, attorno ai 120 milioni.

L'èra atomica non ha prodotto una vera rivoluzione nel campo economico. L'energia gratuita rimane un'utopia: le centrali atomiche producono elettricità ai costi di quelle tradizionali. Col tempo, i materiali fissili diverranno la fonte principale di energia; ma essi non offrono ancora, come qualcuno aveva sognato, la chiave magica per aprire a tutti i popoli della terra la strada dell'industrializzazione rapida.

Il potenziale benefico della scienza atomica si realizza lentamente. Le armi nucleari sono invece già una realtà, e gli uomini non sono riusciti a «*ricacciare il diavolo nella bottiglia*», come auspicava John Kennedy. Il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari è entrato in funzione soltanto il 5 marzo di quest'anno, ratificato da 47 paesi, firmato da altri 50. Ma fra gli Stati non firmatari, oltre alla Francia e alla Cina, ci sono potenze «semi-atomiche» come India, Israele, Brasile. Il trattato offre solo una speranza, e non la sicurezza che il numero delle potenze nucleari non aumenti più. La prospettiva del disarmo da parte delle cinque potenze nucleari (Stati Uniti, Urss, Gran Bretagna, Francia e Cina) è del tutto remota.

L'esistenza delle armi atomiche ha forse contribuito ad evitare lo scoppio d'un nuovo conflitto fra le grandi potenze. Ma l'«equilibrio del terrore» è precario, la minaccia che pende sull'umanità è immensa. Le guerre locali, negli ultimi 25 anni, sono state frequenti e sanguinose. La «pace atomica» non impedisce i conflitti regionali, o forse addirittura li rende più numerosi. La corsa delle super-potenze alle armi strategiche, dal costo fantastico, non si è arrestata nonostante il negoziato russo-americano (Salt), che proprio ora promette qualche risultato concreto.

La coscienza del pericolo atomico ha forse attenuato, non eliminato, i conflitti ideologici, gli odi nazionali, le rivalità di potenza che sono le cause prime delle guerre fra i popoli. Le società umane non hanno assimilato nei loro ordinamenti il significato della bomba di Hiroshima. E' ancora incerto oggi se l'uomo riuscirà ad elaborare in tempo utile le nuove regole per la convivenza e la sopravvivenza dei popoli, proprie dell'«èra atomica»; o se invece l'umanità sarà sconvolta da un conflitto nucleare prima di avere imparato a governarsi con la pace, anziché con la guerra.

Nel nostro mondo, sottoposto a così improvvise e drastiche mutazioni, crescono e si moltiplicano contrasti d'ogni genere. Molti di questi sono passibili d'una degenerazione nucleare. Come evitarla? Il problema atomico non consente purtroppo soluzioni utopistiche. Il pacifismo, come desiderio di pace, è una buona e potente ispirazione; come politica di disarmo unilaterale, romperebbe soltanto delicati equilibri, rischiando di aumentare, e non ridurre, il pericolo di un conflitto atomico.

E' giusto che gli Stati ancora privi di armi atomiche rinuncino alla «opzione nucleare». E' necessario tuttavia, perché questa rinuncia non sia messa in forse da tentazioni o da pericoli, che le potenze nucleari non accrescano con la loro rivalità globale, ma anzi attenuino, le contese e i conflitti locali.

Arrigo Levi

Mao: «La nostra bomba è una tigre di carta»

Parigi, 5 agosto.

La rivista «Paris Match» riferisce oggi che il presidente Mao Tse-tung ha dichiarato: «La nostra bomba è una tigre di carta. Non siamo divenuti una grande potenza sol perché abbiamo fatto esplodere una bomba termonucleare, o lanciato un satellite artificiale. Vi è ancora molto da fare». (Ap)

E' riuscito a formare il Centro Sinistra a quattro

Colombo oggi va da Saragat
Presenta la lista dei ministri

Lunedì il presidente incaricato esporrà il programma alla Camera e al Senato - Il voto di fiducia previsto per il 13 agosto - Il psu indica in Matteotti il candidato al quarto ministero (gli altri sono Tanassi, Lupis e Preti) - E' probabile che il pri confermi Reale per la Giustizia - I socialisti mantengono gli stessi uomini del precedente governo Rumor - A chi andrà il Tesoro lasciato libero da Colombo? La dc incerta tra Ferrari Aggradi e Caron

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 agosto.

Colombo si reca domani al Quirinale per sciogliere la riserva, accettando l'incarico, e sottoporre al Presidente della Repubblica la lista dei ministri. Tutto, poi, seguirà a ritmo accelerato: domani sera il giuramento dei ministri, venerdì Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari, lunedì mattina di nuovo Consiglio dei ministri per il programma, lunedì pomeriggio presentazione del governo prima alla Camera poi al Senato per la fiducia. Il voto conclusivo, quello del Senato, è previsto per il 13 agosto.

Il Presidente incaricato ha dovuto rinviare l'incontro con Saragat, previsto per la prima mattinata, alla tarda mattinata o al pomeriggio. Deve attendere le conclusioni della direzione repubblicana, convocata inaspettatamente, stasera, per domattina. Era stato deciso di lasciare Reale al ministero della Giustizia, poi, dopo le ultime consultazioni con i dirigenti socialdemocratici e i dirigenti socialisti, è stata avanzata l'idea di attribuire il ministero del Tesoro a La Malfa.

La Malfa, che aveva protestato per non essere stato consultato in quest'ultima fase di formazione del nuovo governo, ha avuto un colloquio con Colombo in serata e ne è uscito annunciando la convocazione della direzione del suo partito. Questi dati fanno pensare se alla direzione spetta decidere se convenga o no sostituire Reale con La Malfa: La Malfa esita, non vorrebbe lasciare la segreteria e si trova di fronte alla decisione degli altri partiti di «congelare» le proprie attuali delegazioni al governo.

Sulla base di quel che i repubblicani diranno, i democristiani potranno prendere le ultime decisioni per gli incarichi ministeriali, in caso di rinuncia di La Malfa, si consultano stanotte per la eventuale scelta al Tesoro tra Ferrari Aggradi e Caron. E l'eventuale designazione alla Giustizia, in sostituzione di Reale. Nonostante gli spostamenti ridotti da fare, devono risolvere problemi delicati di rapporti tra la rappresentanza della Camera e quella del Senato e di dosaggi tra le correnti. Rumor ancora una volta sollecitato, ha dichiarato di preferire un periodo di riposo.

Nella notte i socialdemocratici hanno riunito la direzione: devono decidere a chi affidare il ministero in più che hanno ottenuto. Nonostante avessero ancora nel pomeriggio insistito per un ministero «pieno», ne hanno avuto uno senza portafogli. E' difficile indicarne il titolare tra i quattro esponenti destinati a rappresentare il partito al governo (Tanassi, Preti, Lupis, Matteotti).

I socialisti confermano la loro decisione di mantenere gli stessi uomini agli stessi posti del precedente governo. Ne danno l'annuncio in forma velatamente polemica: «*La proposta non intende costituire un precedente; è dovuta esclusivamente all'urgenza della situazione ed alla volontà di sottolineare l'estraneità del psi alle responsabilità e al disegno politico da cui è nata la crisi*».

Questa, a Governo praticamente fatto, è forse l'ultima battuta polemica della crisi. Era stata preceduta da un attacco del giornale del psu ai socialisti, accusati di interpretare a loro favore, per ragioni di comodo, il documento programmatico di Colombo: non si facciano illusioni, diceva in sostanza il giornale, c'è un impegno alla chiarezza e alla coerenza, rimarremo vigilanti e non consentiremo deviazioni. L'avvertimento valeva per le Giunte come per la politica generale del Governo, e insisteva sulla linea del più intransigente anticomunismo.

I socialisti preferiscono rivolgersi adesso direttamente a Colombo. Il «Lavoro Nuovo» riconosce al presidente incaricato «*un certo coraggio*» per non essere ceduto alle pressioni che «*il partito della crisi aveva esercitato per indurlo a fare un programma di crociata sanfedista*». Ma adesso occorre altrettanto coraggio: «*L'atto di coraggio sul quale Parlamento e Paese lo attendono al varco è quello del modo in cui saprà dare la garanzia che il suo vuole essere un governo stabile, alieno da ogni spirito di avventura. Lo dovrà dare in Parlamento, quando gli verrà domandato se egli si ritenga impegnato a non aprire crisi extraparlamentari. E' nel suo stesso interesse*».

Il giornale aggiunge che questo è il solo modo, assicurando che Parlamento e Paese sapranno tutto e che «*non si laverà nessun panno sporco al buio*», «*altrimenti non gli diamo più di tre o quattro mesi di vita*».

Tutto ciò significa che il psi si riserva di porre la questione dell'impegno contro le crisi extraparlamentari in sede di dichiarazione di voto: e, rivolgendosi direttamente a Colombo, i socialisti contano di superare la diffidenza che i socialdemocratici avevano manifestato, nei giorni scorsi, nei confronti dell'impegno al rifiuto delle crisi extraparlamentari. I socialdemocratici ritengono non realistico un tale impegno, pensano che vi sono circostanze in cui il governo può presentarsi già dimissionario in Parlamento.

Il governo è fatto, le ultime polemiche non oscurano il successo di Colombo. Egli stesso aveva rassicurato coloro che temevano per la stabilità del governo di cui si discuteva: «*Sono cose cui penserò io*». I socialisti tengono adesso a rinsaldare una situazione che dovrebbe impedire colpi di scena e minacce di crisi; i socialdemocratici hanno a lungo dibattuto le ragioni e le responsabilità dell'isolamento in cui, secondo alcuni di loro, s'erano trovati nelle scorse settimane. Unanimemente hanno riconosciuto che la formula del Centro Sinistra non può essere sostituita senza il rischio di gravi avventure.

Roma. L'on. Colombo (Tel.)

Entrambi le parti attendono che accada qualcosa nella dc per gli sviluppi futuri. Ma la dc, per ora, è compatta. La situazione economica, l'urgenza di provvedimenti di riforma costituiscono il più solido punto di forza del governo.

Michele Tito

Come il «Times» vede Colombo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

Il *Times* dedica un editoriale alla crisi politica italiana. Pubblichiamo la parte dedicata alla figura di Colombo.

«*Il signor Colombo ha le qualità di un eccellente Primo Ministro. Insieme con il signor Carli, governatore della Banca d'Italia, si occupa di economia, con successo, da più di 7 anni. Una misura del suo successo si può vedere nel fatto che l'Italia è la sola, fra le quattro maggiori Nazioni dell'Europa occidentale, che non ha dovuto cambiare, negli ultimi anni, la parità della moneta.*

«*Un'altra misura del suo successo è il rapido e continuo progresso economico dell'Italia. Certo, le diverse zone del paese e le diverse classi sociali hanno beneficiato in misura ineguale del continuato miracolo economico e la profonda inquietudine sociale del Paese va attribuita, in larga misura, proprio a questo fatto. D'altra parte bisogna ricordare che le cose andrebbero molto peggio se l'Italia si trovasse ad attraversare un periodo di così pronunciata instabilità politica come l'attuale in un tempo di recessione, come è accaduto al principio degli Anni Venti.*

«*Il signor Colombo ha coraggio, risolutezza ed una immensa capacità di negoziatore: probabilmente è uno degli uomini più abili nella vita pubblica di tutta l'Europa*».

c. c.

Quel giorno dopo la bomba A

Hiroshima 6 agosto 1945: è esplosa la prima atomica, la città non esiste più

Dopo le violenze della notte

Acuta tensione a Reggio ieri ancora in agitazione

Tuttavia molti negozi ed uffici sono rimasti aperti - Dinamite sulla ferrovia Reggio-Salerno - Scontri presso l'Autostrada del Sole: la polizia spara in aria per aprirsi un varco, i dimostranti rispondono con armi da fuoco

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 5 agosto.

Per il secondo giorno il «Comitato d'azione per Reggio capoluogo» ha proclamato lo sciopero generale. Anche oggi, come ieri, l'adesione non è stata totale. Quasi tutti gli uffici hanno ripreso l'attività, con i locali presidiati dalla polizia. Hanno riaperto le banche, sia pure con un orario ridotto fino alle 13. Lo stesso hanno fatto i negozi, soltanto i cinematografi sono rimasti chiusi.

La situazione igienica è sempre grave, ma sembra che squadre di netturbini saranno impiegate stanotte per eliminare i mucchi di rifiuti sulle strade. Un rudimentale ordigno esplosivo, confezionato con pochi candelotti di dinamite, è stato trovato sui binari del tratto ferroviario tra Scilla e Cannitello, lungo la linea Reggio-Battipaglia-Salerno. La miccia risultava bruciata solo per pochi centimetri. La polizia ha istituito posti di blocco e perlustra in continuazione tutte le linee ferroviarie.

Dopo gli scontri di stanotte, in città vi è molta tensione, ma oggi non si sono avuti incidenti. I disordini di ieri sera sono avvenuti al rientro da Villa San Giovanni, dove s'era avuta una manifestazione durante la quale la folla aveva tentato, senza riuscirvi, l'occupazione dello scalo ferroviario.

Verso le 23 un migliaio di dimostranti, nel rione Santa Caterina, ha creato un blocco all'ingresso dell'Autostrada del Sole, rovesciando sulla carreggiata due auto. Nello stesso tempo parecchi giovani hanno innalzato barricate nelle vie adiacenti.

Informata di quanto stava accadendo, la Questura ha inviato sul posto una pattuglia volante. Qui la situazione, già tesa, si è improvvisamente aggravata. Gli agenti sono stati costretti a sparare un paio di colpi in aria nel tentativo di aprirsi un varco fra i dimostranti che li avevano accerchiati armati di bottiglie.

Subito dopo il questore di Reggio, dott. Santillo, ha mandato i reparti celeri, che nel pomeriggio erano stati spostati a Villa San Giovanni per proteggere quella stazione ferroviaria. La polizia ha caricato i dimostranti e si sono avuti nuovi sanguinosi scontri. A un certo momento altri colpi d'arma da fuoco sono echeggiati nel quartiere provenienti dai balconi e dalle finestre. Gli agenti sono riusciti a portarsi al coperto e i proiettili sono andati a vuoto. Durante gli scontri un capitano e sei agenti sono rimasti feriti.

Alle 2 di notte sono avvenuti altri disordini, quando la polizia è intervenuta per disperdere un altro corteo. Venti persone sono state fermate e successivamente rimesse in libertà.

A Catanzaro si è riunito oggi, presieduto dal presidente dell'Assemblea regionale calabrese, avv. Mario Casalinuovo (psi), l'ufficio di presidenza del consiglio regionale per esaminare le possibilità e le modalità di un incontro con partiti e sindacati di Reggio Calabria.

Durante la riunione, alla quale non è intervenuto il vice presidente prof. Antonino Lupoi, (dc) di Reggio Calabria, è stato deciso che la seduta si svolgerà sabato prossimo 8 agosto.

Aldo Popaiz

Mentre si risolve la vertenza che ha causato gli incidenti a Marghera

Giovani assaltano la stazione di Mestre
Incendi sui binari, il traffico è bloccato

Dati alle fiamme traversine e un carro ferroviario - La polizia, per evitare scontri, non è intervenuta per tutto il giorno - Venezia quasi isolata, perché le principali strade d'accesso sono sbarrate - Il porto e i servizi pubblici fermi per lo sciopero generale

(Dal nostro inviato speciale)
Marghera, 5 agosto.

La zona industriale di Venezia è ancora in fermento. Dopo i violenti scontri di ieri tra scioperanti e polizia, durante i quali due operai sono rimasti feriti da colpi di pistola sparati dagli agenti, la giornata è trascorsa dapprima in un clima di estrema tensione, poi è sfociata in un nuovo tumulto. Un gruppo di dimostranti ha preso d'assalto la stazione ferroviaria di Mestre: una catasta di traversine è stata data alle fiamme in mezzo ai binari, un carro merci incendiato con una «bomba-Molotov» sta bruciando nello scalo. Una colonna di fumo denso si alza per decine di metri e si allunga sulla città. Tutto il traffico dei treni in arrivo ed in partenza è bloccato.

Lo sciopero generale proclamato per oggi dalle organizzazioni dei lavoratori paralizza quasi tutte le attività, in particolare quelle del porto di Marghera.

Bruno Bortolotto, l'operaio ventiseienne che ha avuto il fegato trapassato da un proiettile, è ancora in fin di vita: ma forse il lungo intervento chirurgico cui è stato sottoposto potrà salvarlo. Non sono gravi, invece, le condizioni di Mirko Rottigni, raggiunto da una rivoltellata alla spalla destra. Numerosi altri feriti (otto tra i dimostranti e trentotto tra le forze di polizia) sono stati medicati negli ospedali.

Stamane Marghera recava le tracce evidenti dell'aspra battaglia: resti di blocchi stradali, brandelli di barricate, sassi, scheletri anneriti delle camionette della polizia incendiate. Dopo la tregua notturna, già dalle prime ore, comincia la nuova manifestazione degli operai in sciopero. Si aggiungono altri gruppi aderenti al movimento di «Lotta continua» e alcuni studenti di estrema sinistra.

Il corteo è impressionante: sono circa tremila persone. Percorre le vie di Mestre e raggiunge piazza Ferretto, dove i dirigenti sindacali tengono un comizio. Al termine dei discorsi, la manifestazione sembra sciogliersi. Ma pochi minuti dopo alcune centinaia di dimostranti s'incolonnano di nuovo dirigendosi verso Porto Marghera. Bloccano il cavalcavia nelle tre direzioni del traffico, alle loro spalle si formano file lunghissime di automobili.

Poco prima delle 13, infuria d'improvviso l'assalto alla stazione di Mestre. Sono solo una trentina di giovani, in parte armati di bottiglie incendiarie; ma dall'alto del ponte una folla di manifestanti è pronta a proteggere la loro azione. Il gruppo irrompe nello scalo ferroviario. In poche ore lo spettacolo diventa impressionante: traversine ammucchiate e date alle fiamme, un deposito di attrezzi devastato, un carro merci che divampa. Questa volta, fino a sera, le forze di polizia non intervengono: hanno l'ordine di evitare altri scontri.

Dalle 12,50 il traffico ferroviario da e per Venezia è completamente bloccato. Molti treni, provenienti da Milano, Bologna, Trieste e Roma, vengono fermati alle stazioni di Padova e Treviso, in quanto quella di Mestre non può assolutamente far fronte, come ha detto il direttore centrale del movimento, all'eccezionale afflusso di convogli. Da Padova e Treviso, i viaggiatori vengono fatti salire su pullman i quali arrivano fino a Mestre, da dove i passeggeri sono costretti a raggiungere il «centro storico» di Venezia con mezzi propri. Alla stazione di Mestre arrivano regolarmente soltanto i «rapidi».

Verso le 21 arriva l'ordine di liberare la stazione: agenti e carabinieri, con alcune brevi cariche, allontanano i dimostranti che ancora si trovano fra i binari; anche i blocchi stradali sul cavalcavia sono rimossi. A tarda sera c'è ancora una barricata a Marghera, in via Fratelli Bandiera, nel punto dove ieri si erano riversati centinaia di dimostranti e dove erano poi avvenuti i violenti scontri con la polizia.

A causa dello sciopero generale, anche il porto di Venezia è rimasto bloccato. Tutti

Giuliano Marchesini

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

IL SOMMARIO

Brevi incontri

Alberto Sordi martire del calcio

«Gli unici personaggi davvero interessanti del calcio» si infervora Alberto Sordi, «sono loro. Sono i tifosi più passionali e morbosi, a volte tanto pazzi che bisognerebbe interdirli. Per la squadra sono capaci di distruggere famiglie, di mandare industrie in rovina, di seppellire la propria reputazione in una tomba di cambiali protestate: altro che demone del baccarà, altro che amori maledetti, altro che campagne elettorali. Sono i drogati sportivi cui nessuno fa mai il controllo antidoping. Gli eroi e i martiri del calcio sono loro: i presidenti delle società».

Non è vero per niente, si sa benissimo che i presidenti hanno pure vantaggi e soddisfazioni. Ma adesso, con i giocatori che si ribellano, stanno vivendo un brutto momento: non sentivano alcun bisogno che a tormentarli si mettesse anche Alberto Sordi. «Tormentarli?», stupisce lui con vendicativa innocenza, «e come potrei? Piuttosto, sono stati loro a impedirci di girare durante le trattative al Gallia, a non aiutarci in nessun modo. Si vede che avevano la coda di paglia».

Si vede che immaginavano cosa li aspettava. Nel film «Il presidente», una di quelle commedie comiche di costume nelle quali l'attore dà il meglio della sua genialità e delle sue crudeli capacità di mimesi, le allusioni a personaggi reali non mancano. Ecco l'ignaro Sordi ereditare la presidenza del *Borgorosso Football Club* dal padre improvvisamente morto d'infarto. Eccolo, dopo iniziali reticenze, venir travolto dall'entusiasmo e trasformarsi in un Mussolini dagli occhi romanti, dal piglio dittatorial-atletico e dall'oratoria urlante: tale e quale Ernesto Brivio, «ultima raffica di Salò» e indimenticato ex presidente della Lazio.

Eccolo comperare al Gallia un allenatore italo-paraguayano che lo ipnotizza di chiacchiere; che sostiene impavido: «Si se vinze, todos los otros te combate porché la esquadra è fuerte; si se pierde està mejor, porché ninguno te fastidia», che obbliga i giocatori a ritiri ascetici, esercizi Zen e diete macrobiotiche. Ottenendo naturalmente gli stessi successi che Herrera ha procurato al presidente della Roma.

«E' un film corale su un mondo che appassiona tutti gli italiani», sostiene il regista Luigi Filippo D'Amico: non gli si può dar torto. Uno dei pochi italiani senza passione è proprio Alberto Sordi, che di calcio s'interessa pochissimo. A suo tempo giocò nei «pulcini» della Roma; ma non rendeva granché, e si squalificò completamente il giorno in cui, verso la fine del secondo tempo, rivolse all'allenatore una classica lamentosa implorazione da bambino romano indolente: «Ahò! Giocamo, ma nun coremo!». Poteva arrivare a giocare, ma correre no, per lui era troppo.

Tuttavia l'attore si considera senz'altro uno sportivo: «Certo, perché pratico diversi sport». E' anche un tifoso? «Esemplare: faccio sempre il tifo per quelli che vincono». Ma cos'è un tifoso, secondo lui? «Un calvo che strilla». E come si comporta? «Come la Celere: mena».

«Chi sono gli innocenti?»

A Los Angeles il tribunale ha fretta: le sedute del processo Manson sono incalzanti. Non tanto rapide, però, da far dimenticare certi particolari che rendono questa cerimonia giudiziaria abbastanza inquietante.

Chi ha accusato per la prima volta Charlie Manson di aver organizzato la strage di villa Polanski e di casa La Bianca? Una delle sue ragazze, Susan Atkins. Arrestata come sospetta di altro reato, raccontò tutto a una compagna di prigione: una confidente della polizia, messa in cella accanto a lei con qualche sigaretta speciale e con l'incarico preciso di farla parlare. Poi Susan confessò l'atroce storia anche alla polizia e al giudice. Perché? Lo spiegò lei stessa qualche tempo dopo. Aveva bisogno di un avvocato, e non poteva permetterselo. L'avvocato Caballero si offrì di difenderla. Dei soldi non doveva preoccuparsi, le disse: si fa presto a metterne insieme. I giornali di tutto il mondo avrebbero sborsato parecchio, per un memoriale della «sposa di Satana». Però doveva essere un memoriale attendibile e ufficiale, una confessione regolarmente resa: se no nessuno l'avrebbe comperato. Per pagarsi l'avvocato e le spese di difesa, Susan dovette diventare rea confessa: finché, incassati e divisi con l'avvocato i proventi del memoriale, non ritrattò ogni accusa.

Chi ha accusato Charlie Manson di aver personalmente assassinato a coltellate il musicista Gary Hinman? Un'altra delle sue ragazze, Mary Brunner. Disse: «Vengo a testimoniare perché la polizia mi ha detto che altrimenti sarei andata in carcere e avrei perso ogni diritto su mio figlio piccolo; perché mi hanno garantito la completa immunità».

Chi è adesso ad accusare Charlie Manson di aver organizzato le stragi? Un'altra delle sue ragazze, Linda Kasabian, drogata da innumerevoli dosi di Lsd. Anche a lei la polizia ha promesso, se avesse testimoniato, la completa immunità.

Satana Manson sarà magari colpevole. Ma gli innocenti, di questo processo, chi sono?

Lietta Tornabuoni

Timori per il futuro in via Appia Nuova a Roma

Roma. Abitanti del quartiere Appio leggono l'ordinanza di evacuazione emessa dal sindaco (Telefoto Ap)

Il ministro ha fatto sospendere l'ordine di sgomberare le abitazioni lesionate

Viglianesi, dopo un sopralluogo, ha chiesto al sindaco di attendere sabato prima di rendere esecutiva l'ordinanza di sgombero: per quel giorno la commissione d'inchiesta dirà se c'è veramente pericolo - Forse dovranno andarsene soltanto gli abitanti di alcune palazzine - Sono sempre sospesi i lavori di scavo della metropolitana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Angoscia, amarezza e rabbia tra gli 8 mila abitanti della via Appia Nuova sconvolta e chiusa al traffico per i lavori del metrò. Dopo una notte insonne, trascorsa nell'attesa snervante che l'ordinanza di sgombero del sindaco Darida diventasse esecutiva, stamane, poco dopo l'una, c'è stato un nuovo colpo di scena: il ministro dei Trasporti, Viglianesi, ha chiesto al primo cittadino della capitale di sospendere l'ordine di sgombero fino a sabato prossimo, quando la commissione d'inchiesta avrà terminato i suoi lavori.

«Qui nessuno ci capisce più niente!» *dicono gli abitanti dell'Appia Nuova.* «Dopo i palazzi lesionati e la fuga dei clienti dai negozi della nostra strada, adesso ci voleva anche questo "conflitto di opinioni" tra il governo e il Comune. Nessuno mette in dubbio la buona fede di tutte e due le parti, ma qui siamo sull'orlo del caos; è necessaria una spiegazione che chiarisca al più presto i motivi del contrasto».

La spiegazione del ministro dei Trasporti è chiara e densa di dettagli interessanti. Stamane Viglianesi si è recato nella strada "ferita a morte" dai lavori del metrò in compagnia di tutti i membri della commissione tecnica incaricata delle indagini. Mancavano pochi minuti all'una, il caldo era soffocante, l'asfalto si scioglieva sotto i passi veloci dell'«équipe» ministeriale.

Il sopralluogo è durato un'ora e mezzo. Viglianesi ha visitato alcuni degli stabili maggiormente danneggiati, intrattenendosi a lungo con gli inquilini e i commercianti. Non ci sono stati episodi di tensione, ma nessuno ha nascosto la propria ansia: «Ministro — *ha chiesto sgomento un commerciante* — se dovremo restare fermi per mesi, chi ci pagherà i danni?». «Vi assicuro il mio interessamento per una pronta soluzione del problema», *ha detto a tutti Viglianesi.*

Parla il ministro

«La situazione sull'Appia Nuova è meno allarmante del previsto», *ha poi dichiarato Viglianesi ai giornalisti. Subito dopo, il ministro ha precisato:* «Stamane si è riunita la commissione di tecnici da me nominata per accertare le cause dei dissesti. La commissione mi ha poi comunicato i primi risultati secondo i quali, ripeto, la situazione appare molto meno allarmante. Tutto questo non vuole naturalmente contraddire l'ordinanza emessa dal sindaco al termine del consiglio comunale di ieri sera. A me sembra, comunque, che dalle prime indicazioni della commissione, e da quanto è stato possibile accertare nel corso della visita di oggi, l'ordinanza stessa possa valere solo per quelle palazzine e quegli appartamenti per i quali sussiste un reale stato di pericolo».

Viglianesi ha detto anche che da oggi a sabato prossimo i membri della commissione compiranno sopralluoghi in tutti gli edifici che si affacciano sul tratto di via Appia Nuova. «Solo fra tre giorni la commissione sarà in grado, *ha aggiunto ancora il ministro,* di rendere noti i risultati di questi sopralluoghi, ma si può sin da ora ritenere che gli stabili da evacuare saranno pochissimi, due o tre al massimo».

Il ministro ha annunciato che la società appaltatrice dei lavori ha messo a punto una nuova tecnica che permetterà di limitare i danni derivanti dallo scavo per il proseguimento dei lavori: «Per il momento, i lavori sono sospesi per consentire l'assestamento del terreno».

Ma anche le spiegazioni del sindaco sono chiare e tutti gli abitanti dell'Appia Nuova possono leggerle perché affisse, alla maniera di manifesti, sui muri degli stabili lesionati o pericolanti. «Il provvedimento di sgombero — *dice tra l'altro il manifesto* — è stato ritenuto di estrema urgenza dalla Commissione stabili pericolanti».

Ieri notte, nel corso di una movimentata seduta del Consiglio comunale, Darida aveva detto: «Non mi posso esimere, di fronte al parere dei tecnici, dal disporre lo sgombero di tutti gli abitanti della zona. Mi rendo conto di quello che potrà essere l'eco di questa decisione, che investe sessanta fabbricati». «Deve essere convocato un organo tecnico superiore; prima di pronunciare una parola definitiva» *gli hanno replicato con fermezza i consiglieri del pci e del psiup.* «Sarebbe veramente follia non ordinare lo sgombero degli abitanti» *ha esclamato il consigliere Crocco del psi, mentre le destre invocavano* «un momento di pausa».

Le tesi del sindaco sono sostenute dall'ingegner Partorelli, presidente della Commissione stabili pericolanti. «Nella zona interessata — *ha detto l'ingegnere* — i fabbricati sono effettivamente lesionati, le condutture rotte e in alcuni punti il piano stradale ha fatto registrare un abbassamento di nove centimetri. Abbiamo ragione di ritenere che il movimento franoso sia ancora in atto. Anche ieri una tubatura dell'acqua è improvvisamente saltata. Proprio stanotte altre serie lesioni si sono aperte in alcuni stabili di piazza Re di Roma».

"Non ci cacciano"

Gli abitanti dell'Appia Nuova sono, invece, schierati con il governo. Le dichiarazioni di Viglianesi, riportate dai giornali della sera, sono state accolte con manifestazioni di entusiasmo. Gli abitanti della zona «terremotata» sono sempre decisi a non sgomberare, qualsiasi cosa accada. La parola d'ordine è: «Nessuno ci scaccerà».

«Dovevano pensarci prima, adesso è troppo tardi, non ci possono sbattere in mezzo a una strada», *sostengono la signora Rina Martello e la figlia Vanda titolari della gioielleria al numero 152.* «Certo, la Metropolitana è importante, ma non sarà a causa sua che accetteremo di abbandonare il negozio. Si illude chi pensa che basti un'ordinanza per farci sloggiare».

"C'è un trucco"

Nell'amarezza del momento, non mancano le polemiche. Domenico Onori, di 62 anni, pensionato, è tra i più duri: «Sotto questa storia c'è qualche costruttore che vuol fare ad asso pigliatutto, cioè fare evacuare, comprare poi a poco o niente, ricostruire tutto a nuovo e rivendere a prezzi altissimi. I crolli? Tutta una messa in scena!».

«Ma le lesioni ci sono!, guardi quei due palazzi all'altezza del 138, sembra si stiano scollando...».

«Caro signore, *risponde il pensionato,* le lesioni nessuno le nega. Alcuni di questi palazzi hanno più di 70 anni. Hanno visto la prima e la seconda guerra mondiale, qui sono passati i carri armati americani. Ma sotto i crolli c'è il trucco che "nessuno" vede. E poi, mi dica, perché non ci hanno avvertito? Perché ci hanno transennato la strada di notte, di nascosto, e ci hanno fatto svegliare in gabbia come accadde 25 anni fa al Portico d'Ottavia, quando i tedeschi portarono via gli ebrei?».

A tarda sera, si è appreso che dalle 8 di domani 50 vigili urbani saranno impegnati nel censimento delle famiglie e delle persone che abitano gli stabili di via Appia Nuova. La decisione, giunta nel pomeriggio al termine della riunione della Giunta, è stata adottata in previsione di uno sgombero in massa della zona. In questo caso verrebbe, infatti, consegnata ad ogni abitante un'ordinanza nominativa.

Il censimento dei vigili urbani riguarderà una sessantina di stabili, tutti quelli della via Appia Nuova compresi fra piazza Re di Roma e Porta San Giovanni. Il sindaco di Roma, on. Darida, ha poi dato precise disposizioni all'assessore dell'edilizia popolare, Cabras, per l'eventuale requisizione di alloggi da mettere a disposizione delle famiglie che dovessero essere costrette ad abbandonare via Appia Nuova. Le modalità per il reperimento degli alloggi saranno oggetto di studio particolare da parte dell'assessore e dei funzionari della XVI Ripartizione. La scelta si orienterebbe quasi esclusivamente su alloggi appartenenti a privati.

Luca Giurato

Un discorso ai giovani

Paolo VI: "Pensate con la vostra testa,,

«Chi si lascia condurre dalla moda del pensiero di massa, spesso ha un'attitudine servile»

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 5 agosto.

(f. p.) «*Non rinunciate a pensare con la vostra testa*», ha detto oggi il Papa ai giovani, in un discorso a un gruppo di fedeli convenuti a Castel Gandolfo per la consueta udienza generale settimanale.

Paolo VI si è rammaricato del fatto che sia giunta perfino in campo teologico «*l'obbiezione sovversiva rispetto alla fede*» (sostenuta tra gli altri da Marx e da Nietzsche) cioè che la religione non avrebbe più alcuna ragione d'essere se non reinterpretata in senso puramente umanistico.

Questa tendenza a classificare come antiquata, come abusivamente superstite la religione e come mitico lo stesso nome di Dio — ha osservato Paolo VI — arriva al punto di considerare un uomo religioso come «*un reazionario, un ingenuo fuori moda, un essere infelice, non ancora emancipato dai ceppi d'una mentalità superata*».

Nel prendere atto del potere suggestivo di tale tentazione, soprattutto tra i giovani che «*subiscono il fascino di questa forma di ateismo per l'aspetto di attualità che riveste e di spregiudicatezza che autorizza*», il Pontefice ha ammonito: «*Chi si lascia condurre dalla moda del pensiero, dall'opinione di massa, spesso non si accorge della propria attitudine servile: si esalta nelle parole, nelle idee altrui, nelle opinioni comode, nella rinuncia ad uno sforzo mentale proprio. E si crede libero!*».

Attenti alle delusioni di domani, ha avvertito; ed ha concluso invitando le persone intelligenti, i giovani, i lavoratori, a riflettere soprattutto in questi tempi in cui l'idea dell'autosufficienza umana «*subisce una crisi paurosa, e trova proprio nei suoi fedeli operatori i contestatori più fieri e più disperati*». «*L'idea di Dio*, ha detto, *non è sorpassata. Solo, bisogna rigenerarla nei nostri spiriti che l'hanno deformata o dimenticata*».

Dalle 21 del 12 agosto

Un giorno di sciopero dei ferrovieri a Roma

Roma, 5 agosto.

L'assemblea dei ferrovieri di Roma Termini ha proclamato lo sciopero di 24 ore di tutto il personale con inizio alle 21 di mercoledì 12 agosto e termine alle 21 di giovedì.

«*Lo sciopero*, si afferma in un comunicato, *è conseguente alla mancata convocazione della commissione interna da parte dell'azienda per discutere sui problemi dei recuperi e delle festività infrasettimanali coincidenti; di un adeguato compenso dal primo agosto 1970 al 31 dicembre 1970 per la mancata assunzione di nuovo personale necessario per la regolarità del servizio e per l'applicazione della riduzione dell'orario di lavoro a 42 ore settimanali previsto dall'azienda dal primo gennaio 1971 anziché dal primo agosto come stabilito dalla legge*». (Ansa)

La polizia si prepara alla "battaglia,,

Attenzione ai ladri: nelle ferie alloggi svaligiati per miliardi

Lo scorso anno le assicurazioni hanno rimborsato 175 lire ogni 100 pagate dai clienti - Pattuglie motorizzate e a piedi sorvegliano i quartieri 24 ore su 24 - L'aiuto del «computer» e del «113»

(Dalla redazione romana)

Roma, 5 agosto.

Otto miliardi a Milano, sei a Roma, quattro a Torino, Palermo, Firenze: il bottino degli svaligiatori di appartamenti nello scorso anno. Sono dati raccolti dalle assicurazioni, le quali nel 1965 rimborsarono 75 lire su cento pagate dai clienti. Lo scorso anno ne hanno rimborsate 175 e nei primi sei mesi di quest'anno, 210. E ancora non era cominciato il periodo d'oro per i «carbonisti», come vengono chiamati in gergo gli specialisti del furto in appartamenti, che coincide con gli esodi estivi.

Anche la polizia, però, ha preparato i suoi piani per la «grande battaglia». Poiché a volte interi quartieri restano deserti, vengono intensificati tutti i servizi di sorveglianza e predisposti speciali servizi di pattuglie motorizzate e a piedi che, nelle 24 ore, perlustrano le zone con il compito di scoraggiare i ladri.

La vigilanza avviene a scacchiera. Ovviamente sono sospese tutte le ferie: d'agosto, per polizia e carabinieri, vi è una «permanenza» costante. I servizi di vigilanza vengono potenziati con tutti gli agenti disponibili. Le forze dell'ordine sono formate da una «quota fissa» e da una «variabile», quest'ultima chiamata «jolly».

E' in questo periodo che viene sfruttato a pieno il paziente lavoro della polizia scientifica, che a livello comunale, provinciale e regionale raccoglie sistematicamente tutti i dati possibili e immaginabili sulla delinquenza organizzata e no. Da tali dati si enucleano le varie bande con nomi, soprannomi, foto, tecnica, le «amicizie» e i settori dove operano. Anche il servizio delle questure permette — sapendo dove sono avvenuti più furti — di predisporre una sorveglianza più intensa.

C'è poi il «113» con la sua eccezionale funzionalità. Ci sono voluti anni per arrivare alla attuale perfezione tecnica di questo servizio e sono stati addestrati appositamente migliaia di uomini, potenziati tutti i servizi: dai telefoni alle auto, sono impiegate apparecchiature elettroniche con un vero e proprio «centro» in grado di informare in una frazione di secondo, ad esempio, se una targa appartiene ad un'auto rubata. Questo «cervello elettronico» a disposizione di ogni questura è un nemico in più per i ladri e si è rivelato utilissimo per la prevenzione dei furti.

Occorre però che ogni cittadino senta il dovere civico di avvisare la polizia se ad esempio sente provenire rumori sospetti dall'appartamento vicino o se rileva movimenti strani di persone per le strade, frettolose operazioni di carico su auto e furgoni in ore notturne. Basterà formare il «113» e segnalare i fatti. In pochi secondi, la centrale operativa farà arrivare sul posto una «Gazzella» o una «Pantera» in servizio di pattugliamento.

Inoltre la polizia sta sviluppando un vasto piano di educazione alla prevenzione del reato utilizzando anche i mezzi di comunicazione di massa. Il presupposto su cui si basa questa iniziativa è che ogni reato è conseguenza non solo dell'azione del criminale, ma anche del comportamento della vittima.

Lasciare ad esempio i soldi in casa, a portata di mano, e non nascondere o chiudere in cassetta di sicurezza i gioielli sono gli errori più comuni commessi dai cittadini che lasciano le loro abitazioni incustodite.

Intensa propaganda sulla sicurezza stradale

Roma, 5 agosto.

Si sta intensificando la campagna per la sicurezza stradale, organizzata dal ministero dei Lavori Pubblici. Domani le «mostre mobili» sosteranno in Sardegna a Sassari, in Sicilia a Nicosia, in Liguria ad Albisola Marina, in Toscana a Punta Ala e San Giuliano Terme, in Campania ad Agropoli e Lido di Sanzano, in Calabria a Marina di Palmi, in Emilia-Romagna a Porto Garibaldi. I «cinemobili», nella stessa giornata, sosteranno a Saluzzo, Lovere, Piazzola sul Brenta, Fiesole, Sassuolo, Urbino, Grottaminarda, Spinazzola, Taurianova e Gangi.

I «messaggi» che appaiono sui pannelli delle dieci mostre mobili in circolazione derivano da intensi studi, anche psicologici, condotti in Italia e all'estero per indurre gli automobilisti alla prudenza. Sia in Francia che negli Stati Uniti è stato accertato che la paura non produce effetti positivi: nei messaggi è necessario appellarsi al senso estetico del pubblico (film e manifesti anche artisticamente validi), continuamente sottoposto a sollecitazioni così numerose da indurre automaticamente ad una selezione. Inoltre, secondo gli studi più recenti, occorre suscitare la volontà di vivere.

I «messaggi» generici, che invitino cioè semplicemente ad una maggiore prudenza sulla strada, non risultano efficaci. E' necessario, si sottolinea, che siano accompagnati da una «informazione» che possa essere tradotta in un comportamento «diverso» del guidatore. Altrettanto inefficaci sono risultate campagne per la sicurezza della circolazione troppo limitate nel tempo (concentrate in un giorno o in una settimana).

Inoltre è psicologicamente controproducente creare attraverso la propaganda «capri espiatori»: i «guidatori giovani», «gli alcolizzati» e così via. Il «capro espiatorio» — si osserva negli ambienti che si occupano della circolazione e del traffico — fa sì che la grande maggioranza dei guidatori si senta esclusa dalle responsabilità. *(Ag. Italia)*

Vietata la circolazione

I camion a Ferragosto fermi dal 14 al 16

Roma, 5 agosto.

Il ministro dei Lavori Pubblici, in previsione del massiccio esodo automobilistico di Ferragosto, ha autorizzato le prefetture a disporre il divieto di circolazione degli autocarri con peso superiore a 50 quintali dalle 14 alle 22 del 14 agosto.

Tali mezzi saranno esclusi dalla circolazione, come già disposto precedentemente, anche nei giorni 15 e 16 agosto dalle 8 alle 22 nelle strade statali, provinciali e comunali. *(Ansa)*

Gli incidenti di Mestre

(Segue dalla 1ª pagina)

te le industrie che operano nell'ambito portuale sono rimaste ferme avendo gli operai, nella quasi totalità, aderito alla manifestazione di protesta indetta dalle tre confederazioni sindacali.

Per evitare la circolazione nella zona dei veicoli privati e degli automezzi dei vari stabilimenti, gli scioperanti hanno attuato numerosi sbarramenti, ingombrando le strade con sbarre di ferro, traversine, cartelloni pubblicitari, pneumatici bruciati ed altro materiale. Sempre intransitabile è il cavalcavia sul quale transitano i veicoli provenienti da Venezia a Mestre e viceversa.

A causa degli sbarramenti sulle strade, si sono formate lunghe code di auto che la polizia stradale cerca di deviare, sia pure con difficoltà, su strade secondarie. Il disagio è particolarmente sentito dai numerosi turisti italiani e, soprattutto, stranieri che in questi giorni hanno come meta la città lagunare e le località del litorale. Sempre a causa dell'ingombro del cavalcavia, i servizi pubblici vengono egualmente dirottati verso San Giuliano, sia pure saltuariamente. Molte persone che devono raggiungere Venezia o Mestre, non potendo servirsi nemmeno del treno, preferiscono percorrere a piedi gli oltre quattro chilometri del ponte translagunare, mentre alcuni tentano di raggiungere Mestre o il «centro storico» servendosi dell'«autostop» con le poche auto in circolazione. Anche i servizi lagunari hanno risentito della situazione. I dipendenti dell'Acnil, infatti (che hanno scioperato per sole cinque ore, dalle 9 alle 14), si sono trovati in difficoltà per raggiungere il loro posto di lavoro a Venezia.

Gli inquirenti, frattanto, cercano di ricostruire i gravissimi fatti di ieri, di stabilire come è avvenuto il ferimento dei due operai. A sparare sarebbero stati un sottufficiale e due agenti di polizia. Secondo i primi accertamenti, stavano accanto ad un «gippone» circondato da un gruppo di dimostranti, che avrebbero aggredito l'autista. Anche il sottufficiale sarebbe stato colpito. Qualche istante dopo sono partite le rivoltellate. I tre uomini della polizia sostengono di avere avuto l'intenzione di sparare soltanto in aria, a scopo intimidatorio. Il procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Gino Bernabei, che dirige l'inchiesta sugli incidenti, dice: «*Ricostruire tutti gli episodi di ieri è un compito particolarmente difficile. Da quanto si è potuto stabilire, sembra che siano stati esplosi sei colpi di pistola da parte di un brigadiere e di due agenti. Loro dicono di aver fatto ricorso alle armi a scopo intimidatorio; può darsi, comunque, che fossero sconvolti per la situazione in cui si trovavano. Le pistole sono state sequestrate e si svolgerà tutta una serie di indagini*».

Il dott. Bernabei rievoca, sulla base dei primi risultati dell'inchiesta, le fasi principali di questo drammatico episodio: «*C'era una colonna di grosse jeep cariche di agenti che tentavano di rimuovere i blocchi stradali. Uno di questi automezzi ha avuto un guasto improvviso e si è fermato. Allora è intervenuto un capitano. I dimostranti hanno lasciato l'autista e si sono avventati contro l'ufficiale. Nelle vicinanze c'erano un brigadiere e due agenti. Poco dopo, sono stati sparati i colpi di rivoltella. Ora si tratta di stabilire da quali armi sono partiti quelli che hanno ferito i due operai*».

Gli inquirenti non rivelano, per il momento, i nomi del brigadiere e dei due agenti. «*Si tratta*, dicono, *di un segreto istruttorio*».

La vertenza che era all'origine degli incidenti avvenuti ieri a Marghera è stata risolta stanotte, con la firma di un accordo fra le aziende metalmeccaniche e i sindacati della Fiom, Fim e Uilm. L'intesa prevede miglioramenti economici e salariali, con riflessi sugli istituti previdenziali. **g. m.**

Commerciante insultato minaccia gli scioperanti

Volevano che chiudesse il negozio a Chioggia - L'uomo ha reagito con un coltello

Venezia, 5 agosto.

A Chioggia, circa 300 operai pendolari che hanno partecipato oggi allo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni sindacali in seguito agli incidenti di Marghera, hanno più volte percorso le strade cittadine e quelle di Sottomarina, imponendo ai commercianti ed agli esercenti la chiusura dei negozi.

In via Reduci, una decina di dimostranti ha fatto irruzione nella macelleria di Mario Costa insultandolo perché tardava ad abbassare le saracinesche. Perduto il controllo, il Costa ha afferrato un coltello ed ha rincorso un manifestante dal quale era stato — come ha detto — «*atrocemente offeso*». L'intervento dei carabinieri e della polizia è valso ad evitare che la situazione degenerasse.

Durante la manifestazione sono stati colti da collasso il commerciante Archimede Doria, di 80 anni, e lo scioperante Mario Varagnolo, di 43: entrambi si sono ripresi dopo le cure ospedaliere. *(Ansa)*

"WALDEN„ DI THOREAU

Anarchico in Arcadia

I nutrimenti dell'anarchismo giovanile sono i più diversi e contraddittori, basti pensare per un verso al marxismo interpretato dalla scuola di Francoforte, per l'altro all'ascetismo indiano. I «ribelli» americani sostengono d'avere un catalizzatore autoctono a tutto questo, Henry David Thoreau, scrittore grandissimo, vissuto nel Massachusetts tra il 1817 e il 1862.

Se c'è un precetto che possa mettere d'accordo le varie sfumature del dissenso, questo precetto è *«vivere secondo natura»;* parole suscettibili delle interpretazioni più aleatorie, ma che possono venire circoscritte in un'area appunto anarchica se messe in relazione con queste altre, dal vago sapore politico: *«Il miglior governo è quello che non governa affatto».* Ebbene, le due affermazioni passano per pronunciate da Thoreau: di qui la sua fortuna oggi. Una fortuna che è arrivata a lambire anche l'Italia se, nella popolare collezione degli Oscar, l'editore Mondadori ha potuto stampare la traduzione del capolavoro thoreauviano, *Walden, ovvero la vita nei boschi* insieme con un breve testo, che Gandhi apprezzò come supremo, *La disobbedienza civile.*

* *

Solo che Thoreau è stato uno scrittore e non un uomo politico, e tanto meno un utopista dalle cui parole trarre avvertimenti di condotta. *«Il mio mestiere è scrivere»,* disse, e alla luce di questo bisogna leggere e saggiare il suo anarchismo.

Thoreau è stato certamente un intellettuale che ha cercato di mettere all'unisono la propria immaginazione con la vita, ma le soluzioni, da lui cercate spassionatamente e con ardore poetico, stanno tutte dalla parte dello scrivere invece che da quella dell'agire. Non si creda che sia appartenuto alla schiera di coloro che si inebriano dell'arte a scapito d'ogni altra forma della vitalità. Ebbe preciso il senso del sottile discrimine che porta ogni vero artista a non porre le aureole del privilegio su nessuno dei due corni del dilemma che giorno per giorno gli si offrono: vivere o creare. Sapeva così bene della complementarità dell'uno con l'altro che si impose di non planare verso i cieli liberi della pura invenzione. Volle tenersi ai limiti del quotidiano, di esso fece mito, pure se ebbe la penetrante idea di scegliersi, persino di costruirsi, un tipo particolare di quotidianità.

Uomo indubbiamente singolare e — a detta di alcuni contemporanei — d'una arrogante eccentricità sia nell'agire che nel vestire, decise, seguendo e imitando il suo maestro Ralph Waldo Emerson (*leader* del cosiddetto «trascendentalismo», da cui apprese l'irresistibile appello all'interiorità), di vivere tenendo conferenze. Ma la sua vocazione non era quella del rapporto pedagogico col pubblico.

Ad osservare meglio la sua figura, presi anche dal taglio silvano del suo abito, Thoreau assomiglia a quei grandi solitari come poterono essere i romantici tedeschi, oppure Wordsworth o Coleridge, o anche il Manfredi di Byron, un solitario che non si negò un gesto clamoroso come quello che ebbe a costargli una famosa notte di prigione: rifiutarsi di pagare le tasse, disobbedire a un obbligo civico, per protesta contro l'«ingiusta» guerra al Messico.

* *

Thoreau scrisse *Walden* dopo essersi ritirato per due anni a vita primitiva, in una capanna sul margine del lago di nome appunto *Walden,* tra i boschi che circondano il suo paese natale, Concord. E da Concord stessa si allontanò pochissimo per il resto della vita, e sempre con acuta ritrosia.

Accantonate, però, le scarne notizie biografiche, presi dal fascino dei suoi libri, il raffronto con il romanticismo europeo dilegua. Thoreau non si serve della natura, e della vita in mezzo ad essa, per allegorizzare un mistico e platonico rapporto con l'Assoluto. Ciò che racconta non vuole spingerci a superare l'apparenza di quel che esso è: la profondità del reale sta nel reale stesso, nel trascorrere sempre identico eppure diversissimo delle stagioni, nel replicarsi delle gelate e delle piogge, o nel risplendere del sole, nel coagularsi il passare dei mesi sul colore delle foglie, dal verde fresco ai gialli caldi ai bruni morenti, oppure nei gridi dei gufi, nello squittire degli scoiattoli, dei conigli.

«Talvolta, nelle notti di luna, udivo le volpi che correvano sopra la crosta della neve in cerca di una pernice o di altra selvaggina, squittendo feroci e indemoniate, come cani della foresta, quasi si affaticassero con ansietà o cercassero l'espressione adatta o lottassero per giungere a una propria identificazione, per essere cani completamente, e così correre libere per le strade...». Puro descrittivismo? L'unicità di Thoreau sta nell'aver riempito pagine e pagine di vita boschiva senza mai aver fatto della decorazione.

C'è una prima giustificazione al suo racconto: mostrarci che «vivere secondo natura», cioè «senza sprechi», consente una vera «elevazione morale». Gli occhi di Thoreau sono fitti nei saggi cinesi, nei filosofi indiani: non è diversa da quella disegnata nei libri *Veda* l'intuizione che quegli occhi hanno della povertà. Lo scrittore è in polemica con il lusso, con il consumismo dell'età mercantile: il lusso rende gli uomini schiavi della propria figura sociale... E' inutile proseguire su questo, tanto, dal più rapido accenno, è chiaro come Thoreau abbia divinato i problemi, o il rovescio della medaglia, della *«affluent society».*

Eppure, se limitassimo a questo la qualità della sua immaginazione, sarebbe impoverirla e ischeletrirne la carica, che non è solo polemica. Anzi, l'aspetto polemico, se è il più vistoso, è poi quello più labile e che più rapidamente scompare. No: bisogna passare a una giustificazione meno dichiarativa, più segreta. Il «vivere senza sprechi» di Thoreau, quel vivere che gli consente di percepire tutti i segreti del bosco e di tradurli in parola, così che ogni evento resti tangibile, e non sia travolto e negato dal fluire degli anni, lo porta a catturare la dimensione realmente interna delle cose, il tempo. (Non fu casuale l'ammirazione che Proust espresse per *Walden*).

* *

Quella cattura spiega l'attenzione di Thoreau agli scricchiolii che avverte giorno e notte intorno alla sua capanna, e spiega anche l'ossessività con cui li trascrive. Nel mutare di un colore egli legge il mutare dell'universo: questo il suo appagamento ultimo. Ed è l'appagamento di un poeta, non di un politico. *«Devo ricevere la mia vita con la stessa passività della foglia di salice che trema sul ruscello»,* annotava nel diario. E la spiegazione ulteriore a queste parole, dal tratto così tolstoiano, eccola in *Walden: «Il tempo non è che il ruscello dove io vado a pesca».*

Cosa dire, allora, dell'anarchismo? Non fu che il rivendicare la libertà immaginativa dell'individuo, anche se il ragionarci su spinse lo scrittore a uno scrutinio anche feroce della democrazia del suo paese. Nella *Disobbedienza civile* si chiede: *«Non può esservi un governo nel quale non sia la maggioranza a decidere, virtualmente, su ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ma la coscienza?».*

La coscienza, metro del tempo (come non sentire in questo una lontanissima eco agostiniana?), è la sua parola chiave: ad essa la vita va riferita. Quanto al resto, se messo di fronte a problemi concreti, sempre nella *Disobbedienza,* sosteneva: *«Per parlare praticamente e da cittadino — a differenza di quelli che si definiscono anarchici — io non chiedo l'immediata abolizione del governo, ma chiedo* (e subito) *un governo migliore».*

Enzo Siciliano

"DE EUROPA„: VIAGGIO NELLA NORVEGIA D'OGGI

Nel labirinto del mare

La natura continua a segnare i norvegesi: con la sua durezza alimenta una mitologia virile, con la povertà limita l'abbandono allo Stato assistenziale I giovani sognano ancora di essere marinai e guardano ai navigatori vichinghi come ai loro eroi - Anche la religione resiste vigorosa al crescente agnosticismo, ed il Paese ha la grazia aspra del suo ritardo - La bellezza dei fiordi: un'immensità irreale, una fantasia monotona e sempre varia

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, agosto.

Un anello di congiunzione tra Oslo e il resto della Norvegia si trova in Oslo stessa e consiste nei suoi musei. Oslo è divisa idealmente in due parti, una, come ho già detto, quasi senza residui dell'antico o del vecchio, l'altra sistemata a museo, ed in questo per me è un modello di città moderna. Sciocca ed anacronistica infatti è l'avversione romantica per i musei. Gli antichi ambienti cittadini, nati da un modo di vivere che non è più il nostro, spariscono dappertutto e spariranno sempre più. La creazione di zone-museo rimane l'unica alternativa ad una perdita totale, e l'insieme dei suoi musei, qualunque forma prendano, in osmosi col nuovo, sarà uno dei polmoni di una città vitale.

Musei all'aperto

Per Oslo, non mi riferisco tanto al museo dedicato al più famoso dei pittori norvegesi, Edward Munch, quanto alla collina dove, come in un parco, sono state raccolte, spargendole tra betulle e abeti, alcune decine di case norvegesi in legno dei secoli passati, portate via dai villaggi e dalle campagne. Le abitazioni di legno, di contadini e signorotti, per me cento volte più belle di tanti monumenti celebri, scompaiono in tutto il mondo; dalla Turchia alla Russia si assiste alla loro rovina. Il museo solo può salvarne una parte.

Il meglio dell'architettura antica norvegese è nelle chiese medioevali di legno istoriato, visibili in tutto il paese, ma in luoghi dove pochi vanno; qui, in cima all'altura, ne trovo un esemplare molto bello tra le grandi piante. Più vivo ancora è il gruppo di edifici nei quali sono custodite le navi delle maggiori imprese compiute dai norvegesi sul mare; dalle carcasse dei vichinghi si arriva alla nave di Nansen e alla zattera del Kon-Tiki. Questi edifici sono pieni di gente, le scolaresche si succedono, ed ho avuto l'impressione che quei legni antichi e recenti conservino il potere di commuovere la gioventù e di spingerla all'imitazione.

Il popolo norvegese è ancora il più navigatore del mondo, in proporzione al numero degli abitanti; non c'è ragazzo, mi confermano, che non pensi, prima di tutto, a diventare marinaio. Forse la differenza d'aria che sento in Norvegia rispetto alla Svezia consiste proprio in questo, che qui la vocazione marinara è diffusa, e non quella di diventare assistenti sociali. Esiste ancora il mito, qui in Norvegia, dell'eroismo? L'ho pensato girando in un terzo museo all'aria aperto, il parco Frogner.

Alcuni (non però norvegesi) mi hanno detto: vada a vederlo, se non altro per divertirsi, perché è buffo. Non so se sia buffo, ma certo mi è sembrato rappresentativo. Contiene molte centinaia di statue e di bassorilievi dello scultore Vigeland, evidentemente tenuto in grande onore dai suoi compatrioti fino a quando morì durante l'ultima guerra mondiale.

Periferia di Oslo. Sotto il trampolino di Holmenkollen per il salto in sci, bagni di sole sui prati fioriti (Telefoto)

Gli atleti nudi

Uomini, donne e bambini, irremissibilmente tutti nudi ed atletici: un vero popolo d'atleti, un Foro Mussolini moltiplicato come se fosse al centro di un gioco di specchi che lo ripetono e gli danno un'estensione senza limiti. Davanti agli atleti di marmo, podisti in carne ed ossa corrono solitari nei prati e nei viali per allenarsi a qualche gara; scomparso uno tra le statue, ne appare un altro fra le statue della parte opposta.

Questi nudi di uomini forzuti dalla testa tonda a compasso, dal naso greco e dalla mascolinità cospicua, di ragazze dal grembo potente e di giovani madri che palleggiano putti erculei, fanno veramente parte di una mitologia virile (chiamata da noi, in altri tempi, romana) di cui amano circondarsi i popoli del Nord, e questo parco ne è soltanto una specie d'apoteosi.

Il carattere marinaro della Norvegia si ritrova accentuato a Bergen, la città prediletta dai norvegesi, che porta ancora un'impronta tedesca. Qui si continua a costruire case di legno resistenti a tutto, fuor che al fuoco, che ha lasciato in piedi soltanto un saggio delle antiche: purtroppo i più, dalla casa di legno d'una famiglia singola, stanno oramai puntando sul casermone di cemento che ne ingoia decine. Ho visto nella cattedrale con quanta disinvoltura convivono le varie confessioni; le chiese si prestano a tutti, ed al pastore luterano, che ha celebrato la sua Messa per la maggioranza, subentra sullo stesso altare il prete cattolico per i suoi numerosi fedeli. I forti residui di civiltà agricola la mantengono alla religione qualche angolo vigoroso che in Svezia non c'è più, ma nel fondo vi è sempre l'agnosticismo diffuso dei paesi nordici.

Una festa allegra

Non sono potuto entrare nella casa di Grieg, che è posta un po' in altura, su una piccola baia, ma quello che ho veduto era abbastanza strano. Vi si teneva infatti un concerto pianistico di musica di Grieg, tra i suoi mobili e i suoi quadri; la casa gremita era chiusa; una piccola folla ascoltava nel giardino al freddo. Le note, trasmesse da un altoparlante, andavano verso il mare passando sulla gente imbacuccata e assorta, mentre attraverso i vetri di una delle finestre si vedeva il pianista agitarsi sui tasti, alternando espressioni dolci, altere, aggressive.

Era il giorno della Festa dell'Indipendenza, ossia della separazione definitiva della Norvegia dalla Svezia. Si usa dire che questi popoli hanno un doppio nazionalismo, uno «grande» scandinavo, ed uno «piccolo» di ciascuno per sé; ma ho l'impressione che il piccolo sovrasti il grande. La Festa dell'Indipendenza, che ho visto a Oslo in preparazione, con reparti di cavalleria e bande musicali semicomiche di studenti in giro per le strade, è una specie di fiera popolare e ricorda il 14 luglio in Francia. In Norvegia però ha una marca più antica di gazzarra carnevalesca. A Bergen, su un palco che imita le navi dei vichinghi, si avvicendano gruppi che cantano canzoni; la folla balla, mangia, fa scattare lingue di carta, suona armoniche a bocca, fa scoppiettare castagnole e tira al bersaglio, mentre i ragazzetti tentano l'albero di Cuccagna. La festa dura tutta notte, e nei caffè portieri atletici scaraventano sulla strada gli ubriachi molesti.

La Norvegia, come si sa, è anche un paese turistico. Da Oslo una ferrovia mi ha portato in un paesaggio alpino di boschi e segherie, poi nella parte alta, entrando e uscendo dalle gallerie antivalanghe, tra mammelloni tondeggianti, e infine è scesa al mare sull'estremo punta di un fiordo. E' un paesaggio di quelli che si usa dire pastorali, però senza pastori e messo sotto vetro, nell'aria ancora fredda ma nella luce estiva del giorno senza fine.

Gli alberi sono coperti di foglie verdi; su alcuni rimangono ancora appiccicate quelle gialle dell'anno scorso; si direbbe che il freddo, sorprendendole ancora vive, le abbia come ibernate. Alcuni alberi da frutto fioriti, fiori mescolati alle foglie, d'un bianco un po' sbiadito e senza lucentezza. In un prato accanto all'albergo belano alcune pecore, ma non vedo guardiani; poco più in là un prato più grande a pendio è tutto seminato di punti bianchi, i gabbiani venuti a posare tra l'erba come anitre o galline. Davanti è l'ultimo bacino del fiordo, chiuso come un lago tra i monti, immobile e luminoso. Lo guardo, e non mi dà nessuna delle commozioni che provo abitualmente di fronte alla natura, quando penetra in noi, non soltanto per gli occhi, ma insieme per l'olfatto, il tatto, l'udito, ci assorbe e mescola a se stessa. Qui la natura è splendida e trascendente, qualcosa come Dio; oppure un luogo per agirvi, con lo sport e l'industria.

Torno all'albergo mezzo vuoto, che però si sta popolando degli invitati ad un pranzo di nozze, forse di gente di paese o di agricoltori. E' una riunione quasi arcaica, la sposa nel suo abito bianco col velo, gli uomini in smoking o in abiti arieggianti lo smoking; quando fanno la fotografia si pensa al «doganiere» Rousseau. Resteranno qui fino all'alba a bere e a suonare sui prati nel chiaro della notte.

Lungo i fiordi

La nave che per tutto il giorno seguente discende il lungo fiordo fino alle isole basse del mare aperto porta ancora pochi turisti. Tutti vengono da lontano, dal Sud Africa, dagli Stati Uniti; quasi tutti, lungo il percorso, sono smistati su altre navi, che seguono altri itinerari nei fiordi laterali. Una coppia d'americani, di aspetto abbastanza modesto, è arrivata fin qui per andare in Lapponia, a cercare un cavallo desiderato dalla figlia, d'una razza di pelo candido con occhi azzurri; in quei discorsi la Lapponia, che ho lasciato da poco, torna a generare le fiabe di cui, sul posto, sembra essersi perduto il seme. Ci accompagna uno stormo instancabile di gabbiani; se la nave si ferma, immediatamente si fermano, posandosi in cerchio sull'acqua; quando esco sul ponte, sento la risata chioccia di uno che plana a perpendicolo sulla mia testa, a pochi metri.

La natura qui ha scarsa fantasia per i particolari, ma grandi fantasie d'insieme, ripetizioni con varianti. Si ripetono ad ogni tratto le cascate che cadono fin dall'alto dei monti, esili o grosse e spumeggianti, multiple, a un arco solo o rimbalzanti sulle rocce, a ventaglio, a velo. La bellezza dei fiordi per me è soprattutto mentale, e ricorda ciò che fu scritto sulla pampa argentina, che essa ci attrae soprattutto perché la mente vi aggiunge l'idea della sua immensità, mentre l'occhio da sé non vede l'immenso, ma solo, di volta in volta, un tratto breve.

A metà strada

Mentre navighiamo su un fiordo la mente sa che ne esistono innumerevoli, o più larghi o più stretti, ma sempre somiglianti; uno si apre sull'altro, un fiordo sogna l'altro, come in quei racconti cinesi dove uno sogna di sognare uno che sogna uno che sogna, e così all'infinito. La nave che ci porta lascia dietro di sé molti fiordi, a destra e a sinistra, che non vedremo mai; uscendo dalla costa sappiamo che, seguendola a Nord o a Sud, si aprono mille varianti del medesimo labirinto; pensiamo che anche in anni non potremmo vederle tutte, e questo ci conduce ad una sensazione narcotica d'irrealtà.

Lascio qui la Norvegia. Dal punto di vista politico-sociale forse è soltanto un Paese non «partito» del tutto, dove l'avventura del Nord rimane a metà strada; e, rispetto alla Svezia (la metropoli) ha la grazia del suo ritardo. Forse troveremo in Finlandia diversità più nette.

Guido Piovene

(I precedenti articoli dell'inchiesta in Scandinavia sono apparsi il 30 giugno; il 12, 17, 19, 23, 26 e 30 luglio; il 2 agosto).

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Dante "mal grassios„

Non l'italiano Oziare Dondolare Lellare; non il latino *tempus ducere;* non il francese *trainer une chose en longueur,* danno così bene per la cruna dell'ago come fa il piemontese *Banblinè,* variante, con *ba-* per dissimilazione, di *Bianblinè,* e quest'ultimo derivato, con divario vocalico invertito, dall'onomatopeico *Blinblan,* in cui par di vedere il Bighellone disegnare il proprio ritmo (blin-blan), sull'andare della campanella (din-dan) e dell'oriolo (tic-tac).

Non altrimenti, si possono mettere insieme Rumore Fracasso Baccano, *clamor inconditus e strepitus;* tamarre *tintamarre charivari:* ma non si avrà ancora il senso e il suono di *Rabadan* e del suo trionfante sinonimo *Rabel* (in cui operano gl'influssi di *Rablè Rabatè Rabastè*): una cosa, questa del *rabel* fatto per chiasso, congeniale ai Torinesi fin dagli albori del '600, secondo attesta il proverbio coevo: *«Al popol di Torino pane e vino e tamburino».*

Ed ecco indicato il modo sovrano per salvare il dialetto piemontese (ma sarebbe meglio dire i dialetti, perché sono tanti quanti i campanili) dalla distruzione di cui lo minaccia la coinè tecnologica: restituirlo al gusto filologico e all'esercizio letterario. Per modo che non saranno mai ringraziati abbastanza e il recentemente istituito «Centro studi piemontesi» e la vecchia e benemerita rivista *Ij brandé* e quant'altri si adoperano a ridestare la fiamma per il piemontese sentito sotto specie artistica.

La sciocchezza che coltivando il dialetto si danneggi la conoscenza della lingua, dovrebbe essere sfatata da un pezzo; e chi ancora così credesse, mostrerebbe di essere ugualmente negato all'uno e all'altra. E' vero invece il contrario. Si prenda il modo *mal grassios,* che ha un perfetto riscontro nell'italiano «mal grazioso», antico quanto Giovanni Villani che lo disse a proposito di Dante. Non è un sistema ravvicinato e comodo, accessibile anche alle mercatine, per imparare una delle maggiori moralità della nostra lingua (desunta, è vero, dalla latina; *male fidus, male gratus*), cioè a dire che tanto vale «male» quanto «non», non essendo il Male, per istituto, e secondo confessa Mefistofele in persona, altro che negazione? «Mal grazioso» sta dunque per «non grazioso», «mal soddisfatto» per «non soddisfatto» e così via per tanti esempi di classici: fino al caso estremo «pessimamente contento» (Boccaccio) in cui la negazione è peggiorativa e assoluta.

Ma in fatto di *esprit de finesse* niente passa l'uso, che ancora vige, di Volere in luogo di Dovere: «vuolsi ir cauti» (Alfieri), *si vuole* pensarci bene: dove è bellamente indicato che la volontà ha da essere coordinata e subordinata al dovere, perché ci faccia onore. Ora queste e simili «dignità» linguistiche si colgono forse meglio nella piccola area del dialetto che non di mezzo al bailamme della lingua comune.

l. p.

Disservizio permanente di un importante settore

Forse viaggia a piedi la posta delle vacanze

Nelle famiglie divise a causa della villeggiatura, il ritardo cronico delle comunicazioni suscita ansia e disagio - Prenotazioni d'albergo, spedite a maggio dalla Germania, arrivano adesso in Versilia - Raccomandate che si perdono, pacchi che finiscono chissà dove - Espressi e telegrammi: se il destinatario non è in casa, niente comunicazione « urgente »

Moglie e bambini in villeggiatura, il padre in città a lavorare e a sudare. Oppure i figli in colonia e i genitori a Torino. E ancora: i ragazzi in viaggio per l'Europa — è di moda — e il resto della famiglia al mare o in montagna. Situazioni comuni a molti. Arriva l'estate e il piccolo nucleo si disperde. Unico legame tra i suoi componenti: la posta, che funziona male sempre, ma in questo periodo peggio del solito. Anche le lettere di protesta inviate al giornale portano date di sette, otto, dieci giorni fa.

Sono parecchie, tutte innervosite e indignate. Come questa, ad esempio, del 28 luglio: *« Mio figlio ha 15 anni; a metà mese è partito con una comitiva per la Bretagna. L'ultima volta che ho avuto notizie di lui è stato il 17 luglio, una breve telefonata da Parigi. Poi silenzio e potete immaginare la nostra agitazione. Finalmente, due giorni fa, mi ha telefonato da Brest. Alle mie recriminazioni si è dimostrato stupito, dice di avere scritto ogni sera, noi non abbiamo ricevuto nulla ».*

Un'altra lettera (data 30 luglio, recapito il 3 agosto) da Gressoney in Val d'Aosta: *« Mia sorella diciottenne, che abita a Bologna, per impegni di lavoro di suo marito è rimasta momentaneamente sola. Siccome era in attesa di un figlio, mi ha scritto di raggiungerla. Era il 14 luglio. La sua lettera mi è arrivata dodici giorni dopo, insieme con il telegramma che mi avvertiva della nascita prematura di mio nipote. E' andato tutto bene, d'accordo. Ma immaginatevi il disagio di una giovane donna sola in questa circostanza. Io, non sapendo nulla, ero nel frattempo partita per le ferie, ma mia sorella non sapeva dove fossi, dato che non aveva ricevuto la mia cartolina con l'indicazione del recapito ».*

Disguidi, ansie, e meno male se si risolvono per il meglio. Talvolta non è così e il ritardo postale implica anche perdite finanziarie, duri e immeritati colpi al prestigio di un'organizzazione o di un operatore economico. Telefona un albergatore della Versilia: *« Mi arrivano adesso le richieste di prenotazione dalla Germania. Portano la data di maggio o di giugno. Alcuni sono vecchi clienti, che si staranno ancora chiedendo il motivo della mia involontaria scortesia. Chi me le paga queste prenotazioni sfumate? Chi mi rifonde il danno morale che mi ha provocato il disservizio delle poste? ».*

Stampe e riviste spedite in primavera; cartoline a passo di marcia; lettere al moderato trotto di un vecchio brocco. Notizie che non arrivano, affari che sfumano. Ne sanno qualcosa i commercianti, parecchi dei quali svolgono il loro lavoro per posta, le industrie con clienti, fornitori e filiali in città lontane. E d'estate gli albergatori. Il cosiddetto «servizio pubblico» si risolve spesso in una beffa per il cittadino che con il francobollo lo paga, suona disprezzo per il contribuente che con le tasse e le imposte (queste si versate a tempo di primato) acquista il diritto di pretendere il buon funzionamento del servizio.

Le cose vanno ancora peggio, se possibile, nel settore raccomandate. Ecco una lettera in data 19 luglio, recapitata il 1° agosto a *Specchio dei tempi*: *« Il 30 giugno, trovandomi a Torino spedii a mio fratello, in Milano, una raccomandata contenente documenti importanti e irripetibili. Il 30 giugno tale raccomandata non era ancora pervenuta al destinatario. Recatami all'ufficio postale presso il quale l'avevo fatta, il giovane allo sportello con aria distaccata, stanca, seccata mi disse che avrei avuto diritto a reclamare solo dopo 30 giorni. Trascorso il termine ho potuto "ufficialmente" chiedere notizie sulla mia raccomandata, compilando un modulo. Con tutto ciò la lettera non è ancora giunta a destinazione ».*

Un vero romanzo su un'altra raccomandata, diretta alla Prefettura di Torino, porta la firma di una lettrice di Sanremo. La direzione delle Poste della nostra città le ha assicurato, con lettera a firma del direttore, che la sua missiva è giunta in porto, ma il destinatario non l'ha mai ricevuta: *« Vi prego — scrive — fatemi avere notizie della mia raccomandata, che sta diventando un caso da 007 ».*

E i pacchi? Da Varese una lettrice amareggiata ci informa di averne spedito uno il 5 giugno, ma non è ancora arrivato. *« Dove va a finire questa roba? In che modo si "perde"? Mi piacerebbe saperlo, visto che pacchi e pacchetti spariscono come nebbia al sole malgrado il volume, il peso e i sigilli ».*

Proviamo a spedire un telegramma. O un espresso, con la speranza di vincere l'irriducibile lentezza delle poste. *« La spesa non è lieve* — osserva un impiegato di Bordighera — *ma il regolamento ha un suo preminente interesse che non è quello per cui il pubblico si immagina che il servizio sia stato istituito. Pare cioè che il fattorino incaricato del recapito si preoccupi soltanto di ottenere una firma sulla ricevuta ».* Se il destinatario non è in casa o la portinaia non esiste, telegramma ed espresso tornano in sede: *« Tanto la tassa è stata pagata ed è questo solo, non la velocità dell'informazione che preme ».*

Risultato: il non gradito compito di andarsi a ritirare — il giorno dopo se si può — il plico « urgente » alla Posta. Ma guai a tardare. *« Mi è accaduto di essere assente per 5-6 giorni. Presentandomi allo sportello per avere finalmente il mio telegramma mi sono sentito dire che "era passato in prescrizione". Per caso, si trovava ancora — aperto — nell'ufficio e mi è stato gentilmente permesso di prenderne visione e di trascriverne il contenuto. Un vero sequestro di corrispondenza privata ».*

Alla titolare di una libreria è accaduto di dover tornare per tre volte alla posta centrale per ritirare una raccomandata: *« Sull'avviso c'era un orario che non rispondeva a quello reale: primo giro inutile; all'ufficio la raccomandata non era ancora stata restituita dal postino: seconda spedizione a vuoto. Infine, la terza volta, sono potuta entrare in possesso della mia lettera ».*

Gli utenti chiedono, per l'ennesima volta, i motivi del disservizio. La risposta è sempre la stessa: carenza del personale. Certo. Ma anche organizzazione antiquata — come suggerisce uno dei tanti lettori — e soprattutto, volontariamente o no, antifunzionale. *« Magari potessimo ripiegare sempre sul telefono* — ci diceva ieri un padre in angustie — *ma sono 5 ore che cerco di mettermi in comunicazione con la Riviera, il prefisso è sempre occupato ».* E poi il servizio telefonico, anche se funzionasse, costa caro, senza contare che documenti e altre cose non si possono comunicare per filo.

Concludiamo con un'altra lettera colma di sdegno: *« Posseggo una lunga e recente esperienza acquisita in paesi stranieri dove il servizio della posta, insieme con altri ugualmente "pubblici", è inteso come "sociale", cioè al servizio della collettività. Non come disservizio permanente e singhiozzante ai cui capricci la gente si deve rassegnare ».* Le poste, come i telefoni, sono uno strumento importante di progresso. Ma sembra che i nostri governanti lo ignorino.

Scoperto da un pescatore in una strada di campagna presso Pianezza

Lavoratore-studente bocciato si uccide nell'auto trasformata in camera a gas

Ventinove anni - Faceva il muratore e studiava di notte - Non frequentava ragazze perché « sono troppo ignorante, dopo avrò tempo per loro » - Il diploma di geometra era lo scopo della sua vita - Bocciato al « Castellamonte » - Il suicidio dopo una giornata di lavoro - Nessun messaggio, ma nella sua camera ha messo in evidenza il certificato dell'istituto con il giudizio: « Non maturo »

Un lavoratore studente di 29 anni si è ucciso asfissiandosi con i gas di scarico della sua vettura. Invece di lettere o biglietti per spiegare i motivi del suo tragico gesto, ha lasciato in evidenza, sullo scrittoio nella sua cameretta, un certificato rilasciato dalla segreteria dell'istituto tecnico Castellamonte, dove aveva sostenuto gli esami per il diploma di geometra. Due parole spiccano al centro del documento: *non maturo*. Per questo il giovane si è ucciso.

Si chiamava Luigi Bianchi, da Gemona del Friuli. Faceva il muratore e si pagava gli studi. Un suo cugino l'aveva fatto venire a Pianezza alcuni anni fa. Abitava in una camera al primo piano di via Collegno 1. Dice il padrone di casa, Giuseppe Cibrario: *« Era un giovane per bene. Taciturno, riservato, ma non scontroso. Passava le ore libere sui libri. Educato, per non disturbare i vicini quando rincasava la sera, lasciava la "500" sulla strada invece di ritirarla nel cortile ».*

Studiava con accanimento: nella sua stanza la luce rimaneva accesa fino a tardi la notte. Raccontano i compagni: *« Sovente nella borsa portava i libri di scuola. Nell'intervallo del pranzo si metteva in un angolo e studiava ».* Diceva agli amici: *« Non importa se dovrò fare il muratore tutta la vita. L'essenziale a questo mondo è essere istruiti ».* Non frequentava ragazze perché *« sono ancora troppo ignorante. Dopo avrò tempo anche per loro ».* Il diploma di geometra era lo scopo della sua vita. Lo scorso anno, per un esaurimento nervoso, non aveva potuto presentarsi agli esami. Aveva superato la crisi e con tenacia e sacrifici si era rimesso a studiare. Nei giorni scorsi aveva sostenuto le prove.

Domenica il padrone di casa lo aveva incontrato per le scale. *« Era pallido, teso* — racconta. — *Scherzando gli ho detto: "Posso già chiamarla geometra, adesso?" ».* Il Bianchi aveva risposto con un timido sorriso: *« Ancora due giorni di agonia. Ma spero di sì, è il sogno della mia vita ».* Lunedì sono stati affissi i risultati: il Bianchi è andato a controllare la sera stessa. Davanti al tabellone è impallidito, ha vacillato. Incredulo, ha chiesto in segreteria il certificato con i voti. Un foglio di carta con l'elenco delle materie e quelle due parole: *non maturo*.

Martedì è andato al lavoro come al solito. Alle 17 è rincasato, lo ha visto il padrone di casa. *« Sembrava normale, mi ha fatto un gesto di saluto ».* Si è cambiato, è risalito sulla « 500 » e si è allontanato. Ha fermato l'auto in regione Castellazzo, lungo una stradina che porta verso la Dora. Ha collegato con un tubo di plastica lo scappamento alla presa d'aria, poi ha avviato il motore, trasformando la vettura in una camera a gas. Si è adagiato sul sedile posteriore, aspettando la morte.

Ieri mattina un pescatore è passato accanto all'auto: attraverso i vetri ha visto il corpo del muratore. *« Sembrava dormisse »*, ha detto ai carabinieri. La sua immobilità lo ha insospettito, ha aperto la portiera, ma ormai era troppo tardi.

— Un operaio di Issogne, Ferruccio Court, 25 anni, dipendente dell'Enel di Ivrea è morto ieri mattina al Centro Traumatologico, in seguito ad un incidente sul lavoro. Durante la posa di un cavo per il potenziamento della linea elettrica di Oglianico, presso Rivarolo, era stato colpito alla nuca da un ramo staccatosi da un albero per il forte vento. Era stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della quinta vertebra cervicale.

Luigi Bianchi - La freccia indica il tubo collegato allo scappamento del gas

A scuola con i calli alle mani

Si dice « studente-lavoratore », ma si sbaglia. Si deve dire « lavoratore-studente ». Fa molta differenza, perché si parla di ragazzi che devono lavorare per poter studiare.

Il primo che lavorava e studiava lo abbiamo conosciuto tanti anni fa, nel Cuore che allora era ancora un libro importante e amato. Raccontava del « Piccolo scrivano fiorentino »: il giorno a scuola, la notte a fare il lavoro che il padre non riusciva a sbrigare. Strappava lacrime a noi bimbi: noi, che riuscivamo ad andare a dormire alle nove, senza pensieri. Lavorava e studiava: ci sembrava eroico. Un caso eccezionale e splendido.

Ora, apprendiamo che a Torino ci sono oltre 20 mila giovani che lavorano di giorno e la sera cercano di migliorarsi con lo studio. In particolare quattro-cinquemila frequentano corsi statali per arrivare a un diploma: perito industriale o geometra, ragioniere o maestro, oppure puntano all'università o si specializzano in qualche scuola professionale. Il lavoratore-studente non è più un'eccezione, ma resta splendido. Soprattutto quando si ricordano le gazzarre di altri studenti per i quali tutto è fin troppo facile.

Siamo distratti da molte cose, non ci pensiamo. Ma, oggi, il suicidio di un lavoratore-studente (avvilito ed esaurito) ci ricorda che la sera, mentre siamo in un cinema o davanti alla televisione, migliaia di ragazzi, dopo un giorno di lavoro, studiano a casa o sono nelle aule. Poco prima sono usciti dalle fabbriche, dagli uffici, dalle botteghe, dai cantieri. Sono corsi con lo scooter alla scuola. Nemmeno il tempo per un boccone. Il muratore ha macchie di calce sul vestito. Ci sono mani callose, altre lavate con troppa fretta e con ancora l'odore dell'olio di macchina.

Adesso sono giorni di vacanza. Ma quest'autunno e i mesi che seguiranno, quando avremo serate noiose, pensiamo che alcune migliaia di giovani stanno studiando, dopo aver lavorato sette ore (perfino dieci in un cantiere). Pensiamoci anche nelle serate più allegre. Sarà, in ogni caso, una riflessione che ci aiuterà a capire meglio i giovani e il mondo.

Sconcertanti rivelazioni sul delitto di Vinovo

Qualcuno ha visto cinque uomini trasportare il corpo di Martine?

Silvia Ciminiello, prima di partire, avrebbe rivelato di conoscere i retroscena del giallo - Una storia di ricatti? - Campagna è estraneo al delitto, ma si sente « moralmente responsabile », perciò si è autoaccusato

Martine Beauregard, Carlo Campagna, Silvia Ciminiello, Ugo Goano: quattro personaggi di un "caso" aperto da 14 mesi

Il sostituto procuratore dottor Marzano ha ricevuto ieri dalla polizia il rapporto sulla denuncia di Silvia Ciminiello contro Ugo Goano. L'esame del fascicolo richiederà almeno un paio di giorni: è difficile prevedere che cosa deciderà il magistrato una volta che avrà studiato gli atti. La denuncia di Silvia è precisa: tuttavia fatti e circostanze dovranno essere vagliati attentamente prima che il magistrato decida se emettere o no un ordine di cattura.

Intanto Goano è sparito. Le supposizioni sul suo rifugio sono molte. Alcuni amici dicono che è in Riviera, presso San Bartolomeo al Cervo, con una bella ragazza bionda; altri ritengono che sia all'estero, sempre con l'amica bionda; c'è chi sostiene che è a Torino, e non fa nulla per sfuggire alle ricerche della polizia. *« Ho la coscienza tranquilla* — si dice — *e non ho nulla da temere. Se si presentasse in questura significherebbe che ha necessità di spiegarsi, di dimostrare il contrario di quanto Silvia sostiene. Invece non si fa vivo perché in questa faccenda non c'entra ».* Nascosto o no, a Torino, o fuori, è strano che finora non sia giunta alcuna segnalazione sulla sua presenza: il suo volto è noto e a lui dovrebbe riuscire abbastanza difficile passare inosservato.

Anche Silvia Ciminiello, la vistosa bionda dal passato maschile, se ne è andata da Torino. Ufficialmente è in ferie, nel Gargano, per riposarsi e riprendersi da un esaurimento nervoso, ma è facile immaginare che la sua partenza abbia un altro scopo. Silvia sa che le sue accuse, se saranno provate, costeranno parecchi anni di carcere al suo amico Ugo. E nel mondo della prostituzione questo si paga. Meglio andare via per un certo periodo, almeno fino al giorno in cui Goano non si presenterà in questura per difendersi. Comunque, prima della fine del mese, Silvia dovrà tornare in città, perché la complessa procedura giuridica per il cambiamento di sesso e di nome è quasi conclusa, e proprio negli ultimi giorni di agosto Luigi Ciminiello dovrebbe essere riconosciuto, a tutti gli effetti, Silvia Ciminiello.

Le indagini sul caso Beauregard, riprese a ritmo intenso dopo la denuncia di Silvia, cercano ora di ricostruire, pezzo per pezzo, il mosaico di questo « giallo » che da 14 mesi impegna polizia, carabinieri, magistratura con continui colpi di scena. Come in un caleidoscopio, gli avvenimenti e i personaggi del delitto di Vinovo si incontrano, si confondono, si allontanano per riavvicinarsi in altre occasioni, in altri luoghi.

Martine, che si vergognava di mettersi troppo in mostra e faceva pochi affari, era amica di Goano e conosceva Ciminiello, per ragioni « professionali ». Goano conosceva forse Campagna perché frequentavano gli stessi « nights » e ristoranti. Campagna conosceva bene Silvia Ciminiello, e probabilmente anche Martine: ma questa circostanza non è mai stata accertata con sicurezza dagli inquirenti.

Questi tre personaggi principali e il ricordo di Martine, circondati di altre decine di figure minori — prostitute, protettori, parassiti, ricattatori — vivono apparentemente ciascuno una vita diversa, poi all'improvviso si ritrovano l'uno accanto all'altro. Sembrano cercarsi e temersi nello stesso tempo.

Prima di partire, Silvia avrebbe fatto delle dichiarazioni sconcertanti che ora la polizia sta esaminando. Avrebbe dichiarato che il corpo inanimato di Martine fu trasportato a Vinovo da cinque uomini. Durante questa operazione, passò di lì un'auto proveniente da Pinerolo con sopra un pregiudicato e una prostituta. L'uomo si fermò incuriosito e uno dei cinque (questo sarebbe sempre il racconto della Ciminiello) gli avrebbe detto: « Abbiamo fatto una festa e lei si è sentita male. Ora cerchiamo di farla vomitare ».

I due sono ritornati con l'auto in una pensione di via Garibaldi, la stessa dove abita Ciminiello e avrebbero raccontato la scena vista. Poi, il pregiudicato sarebbe tornato a Vinovo, mezz'ora dopo era di nuovo alla pensione: « Quella è morta in un fosso ». E avrebbe intimato a tutti di non parlare assolutamente di quanto era accaduto quella notte. Ciò lascia supporre che il pregiudicato si sia servito della sua scoperta per ricattare uno degli uomini incontrati a Vinovo o tutti e cinque.

E Carlo Campagna, cosa c'entra in questa « ricostruzione » del delitto? A quanto si dice, egli davvero ha caricato Martine in corso Matteotti, l'ha portata a casa sua. Dopo essere stato un po' con lei l'avrebbe accompagnata da amici. I cinque di Vinovo. Tra questi, si è insinuato, ci sarebbe stato anche il padre del Campagna che qualche mese dopo si è ucciso a Gressoney. Quindi Carlo Campagna si sarebbe sentito in qualche modo responsabile della morte della ragazza e del ricatto subito dal padre. Da qui l'autoaccusa.

Ripetiamo, è un racconto sul quale la polizia sta attivamente indagando.

Sostituivano le gomme ai camion per l'estero

Sei autisti che li portavano dalla Fiat a Genova e Trieste - Denunciati con un ricettatore

Sei autisti e un gommista sono stati denunciati dalla Squadra Mobile per un illecito commercio di pneumatici per camion. Sono Mario Colla, 28 anni, strada Cartman 51/5; Mario Sirianni, 28 anni, via Bologna 267; Alfredo Binetti, 50 anni, via Brissogne 13; Teresio Dalpozzi, 41 anni, via Roasio 13, Chieri; Paolino Carlanda, 42 anni, corso Adriatico 10; Enrico Sandino, 54 anni, via Roma 4, Legnaro (Padova); Amedeo Piva, 38 anni, via Marostica 1, Vicenza. I primi sono denunciati per furto pluriaggravato continuato; per ricettazione il Piva.

Gli autisti lavorano per la ditta Graglia, con sede in via Ozilia 6 che ha l'appalto per il trasporto dei camion Fiat a Genova e Trieste dove vengono spediti all'estero. Da qualche tempo clienti stranieri lamentavano che gli automezzi avevano gomme ricostruite. Durante il viaggio da Torino ai porti d'imbarco, quindi, qualcuno sostituiva quelle nuove.

Il dottor Diogene e il brigadiere Viglione della Mobile hanno iniziato le indagini che si sono presentate subito difficili. I camion con i pneumatici sostituiti, infatti, arrivavano al luogo d'imbarco solo all'ultimo momento, così da rendere impossibile i controlli; altrettanto difficile era risalire al nome degli autisti.

La polizia è riuscita a stabilire che le sostituzioni venivano fatte in periodi determinati, da ciò è risalita ai nomi degli autisti.

Nel cortile della casa di Mario Colla sono state trovate 40 gomme, il cui prezzo oscilla dalle 100 alle 150 mila lire. Una perquisizione nel magazzino di Amedeo Piva ha portato alla scoperta di altri 40 pneumatici. L'uomo li aveva pagati 35 mila lire più le gomme ricostruite.

— Due ladri sono stati sorpresi ieri alle 13 in piazza Castello mentre tentavano di saccheggiare la « Volkswagen » che il turista svizzero Robert Sidler aveva lasciato con i bagagli davanti alla Prefettura. Sono [illegible] Valente, 20 anni, di Foggia, senza fissa dimora, e Rosario Andiloro, di Bagnara (Reggio Calabria).

L'operaio Diego Buffa, addetto ai lavori di restauro dell'Armeria reale, li ha notati mentre cercavano di aprire lo sportello dell'auto dopo aver forzato il deflettore.

Specchio dei tempi

I profughi trovano amici - La scuola non è più maestra di vita, « ma fa perdere la fiducia in tutto » - Cuneo, sempre all'avanguardia - Che fanno le rondini? - « Amico, lasci perdere le donne » - Una proposta che facciamo nostra

Un lettore ci scrive:

« Le vicende dei nostri connazionali esuli dalla Libia mi hanno profondamente colpito e nel mio piccolo vorrei aiutarne qualcuno.

« Dal momento che la mia famiglia possiede una casa in campagna con rustico annesso, abbiamo deciso di offrire gratis questa abitazione composta di 5 vani ad una famiglia che voglia abitarci. Purtroppo non possiamo offrire loro anche un lavoro ma nella zona di Castelnuovo Don Bosco non mancano certo possibilità di lavoro.

« Ti saremmo pertanto grati se ci volessi aiutare a cercare qualche famiglia che voglia accettare il nostro invito ».

Ferruccio Conti
v. B. de Canal 31
10137 Torino

Un lettore ci scrive:

« Vorrei chiedere a tuo mezzo al Provveditore agli studi se ritiene giusto quanto è accaduto in un Liceo della provincia. Tutti gli allievi sono stati promossi, e questo va bene (specialmente per quelli che hanno dichiarato di non aver mai studiato molto), ma si sono verificati dei casi di " 38 " anche ad allievi assenti dalla scuola, beninteso [illegible] anno, per circa cinque mesi, che al colloquio non hanno quasi aperto bocca. Io non ho nulla contro questi allievi, ma trovo ben poco onesto che abbiano assegnato dei " 38 " a ragazzi che hanno sempre studiato e lo hanno dimostrato ottenendo sempre una media superiore al 7.

« A che cosa serve la presenza di un " [illegible] interno "? A sfogare le antipatie, oppure ad illuminare gli altri componenti della commissione sulla personalità dell'esaminando? Certo, anche la scuola è scesa ben in basso, se persone di cinquant'anni amministrano la giustizia, nell'ambito delle loro facoltà, con così poco discernimento.

« " Non si deve studiare per i voti, ma per sapere " è un ultimo slogan, ma vederci trattati come quelli che sono sempre vissuti di espedienti, dopo aver studiato tanto e con passione, è una cosa che deprime e fa perdere la fiducia in tutto.

« Grazie, se pubblicherai. So che la pensano come me tanti genitori delusi. Non dei figli, ma dalla scuola ».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Cuneo:

« Plaudiamo alla campagna de *La Stampa* per la lotta contro i rumori. Ci congratuliamo, inoltre, per il successo di aver ottenuto l'interessamento del questore, del comandante dei carabinieri e dei vigili, che ora sequestrano per le feste i fracassoni. Le leggi ci sono, ed è giusto che tutti le rispettino.

« A Cuneo c'era la stessa situazione di Torino, fino a qualche giorno addietro, ma ora, grazie all'interessamento del prefetto, del questore e del sindaco, la situazione si è quasi perfettamente normalizzata. Sono bastate le prime batoste di multe agli... eroi del motore chiassoso e a quelli che, cavalcando un bolide [illegible] senza riguardo alcuno per il prossimo, recano [illegible] fronte la scritta " Sono cretino " per convincerli a più miti consigli.

« Ora Cuneo è un vero paradiso. Non occorre più fuggire dalla città per trovare un po' di silenzio. Il silenzio ormai è qui, proprio qui in città, notte e giorno, e a noi non par vero. E' tutto un altro vivere. Provare per credere! Perciò la nostra riconoscenza va alle suddette autorità. E speriamo che duri.

« La questione dei rumori molesti, sta diventando questione nazionale, forse più grave delle acque inquinate e dello smog. E' una questione da risolvere una volta per tutte. Quando tutti, [illegible] e motociclisti, si saranno abituati a motori silenziosi, non penseranno più neanche lontanamente a fare fracasso con la propria macchina; e guarderanno con compassione quelli che invece faranno ancora fracasso, come se fossero cavernicoli ».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

« Leggo che le rondini sono scomparse dal cielo di Pavia, ma in questi ultimi giorni sono scomparse tutte in una volta anche dal cielo di Torino, dopo i primi temporali in Piemonte e Lombardia.

« Perché? Abito in zona precollinare e sul finire della primavera tornano a centinaia a rallegrare lo spirito col loro cinguettio allegro e il carosello di voli all'imbrunire. Dal mio terrazzo, ho constatato che con loro sono spariti per il momento anche zanzare ed insetti. Le rondini sono partite perché i temporali hanno abbassato la temperatura o perché hanno spazzato via il loro cibo?

« Ricordo bene che nel 1958 *La Stampa* riportò la notizia che, a seguito di alcuni temporali con abbassamento della temperatura, le rondini avevano attraversato, a parecchie migliaia, il colle del Gran S. Bernardo e specie, con sorprendente intuito, il traforo omonimo, emigrando in Svizzera. Anche nel 1958 sono sparite improvvisamente come oggi e non faranno più ritorno sino alla prossima primavera.

« Può qualche competente di entomologia agraria spiegare il fenomeno? Grazie per questa informazione che rallegra l'estate. Distinti saluti ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Vorrei tanto conoscere quella " vipera quarantenne " così buona e gentile da fare dichiarazioni appassionate ad un mio coetaneo cinquantenne: la terrei come un tesoro!

« Io, infatti, sono stato irretito da una vipera ventenne, che dopo avermi [illegible] non solo fisicamente e moralmente, ma anche economicamente, si è goduta i miei soldi coi suoi coetanei, ridendo anche alle mie spalle!

« Amico, si tenga le quarantenni che le muoiono dietro, oppure lasci perdere le donne e vada per la sua strada in dignitosa solitudine! ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Il sottoscritto, vecchio di 87 anni, vorrebbe proporre d'avere un ribasso sui mezzi di trasporto. A partire da una certa età le gambe di noi vecchi non ci reggono più per prendere parte alle iniziative.

« Con distinta stima, mi dichiaro ».

Giovanni Mascarola

Telegrammi di Saragat a Calleri e Borgogno

In risposta al telegramma inviatogli a nome della Giunta regionale, il Capo dello Stato ha inviato al presidente Calleri il seguente messaggio: « La ringrazio per le cortesi espressioni rivoltemi anche a nome dei membri della Giunta regionale piemontese e a tutti invio il mio cordiale saluto formulando fervidi auguri di buon lavoro ».

A Elio Borgogno, presidente della Provincia, Saragat ha così telegrafato: « Grato per cortese pensiero rivoltomi in occasione insediamento Consiglio e Giunta provinciale di Torino ricambio ad assessori e consiglieri un cordiale saluto con fervidi auguri di buon lavoro ».

Una coltellata al barista che non gli dà un gelato

In piazza Castello - Il feritore, subito arrestato, dà dei fatti una versione diversa da quella del ferito

Un giovane ha accoltellato un barista, ferendolo in modo non grave, durante un litigio per futili motivi. E' stato arrestato e denunciato per lesioni personali e porto abusivo d'arma da taglio. Si chiama Salvatore Pareti 31 anni, via Cantoira 5. Soffre d'esaurimento nervoso, ha già trascorso periodi di cura in clinica.

Ieri verso le 19 è andato al Gran Bar Centro in piazza Castello angolo via Garibaldi, in quel momento dietro al banco si trovava Luigi Del Mastro, 60 anni. « Voglio un gelato » dice l'avventore. « Di quale tipo? » domanda il barista. Il Pareti, che aveva lo sguardo allucinato, ribatte irato: « Non faccia tante domande, mi dia un gelato! ». Il barista lo guarda interdetto, allora il giovane prende dalla tasca un coltello e glielo pianta nel ventre. Il Del Mastro è caduto insanguinato, è accorsa la polizia.

L'accoltellatore è stato arrestato e portato in Questura. Ha dato una versione diversa dei fatti. « Ho chiesto un gelato — ha detto — ed il barista mi ha risposto che ad uno come me non darà niente ». Il ferito, medicato al San Giovanni, guarirà in 8 giorni.

temperatura di ieri

massima + 30
minima + 19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 24,9; press. 742,4; umidità 52%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso con tendenza ad aumento specie su arco alpino, con poss. isolati temporali; visib. buona; calma di vento, temp. in aum. Temperatura a Caselle: mass. 30,4; minima 19,6; media 25. Sole: sorge 6,19, tram. 20,50. Temperatura dell'anno scorso: massima 30,4, minima 18,6.

E' in carcere lo sparatore di Nichelino

Capeggiava un gruppo di zingari - Da oltre un anno scaricava la pistola contro le vetrine dei negozianti che chiedevano di essere pagati - Fuoco anche contro il Municipio - Catturato dopo l'ultima sparatoria, durante la quale una giovane è rimasta colpita

Da un anno e mezzo seminava il panico per le vie di Nichelino sparando contro vetrine ed edifici pubblici. Si sapeva chi era, ma nessuno osava fare il suo nome per timore di rappresaglie, i carabinieri non potevano fermarlo per mancanza di prove. Ieri sera dopo una nuova sparatoria (una sposa con il bimbo in braccio è stata ferita [illegible] di striscio) qualcuno ha [illegible] il muro di silenzio. E Gerardo Cappezzera di 32 anni è finito in carcere per estorsione continuata, furti aggravati, detenzione e porto abusivi d'arma, esplosioni pericolose. Potrebbe anche essere accusato di tentato omicidio, se durante l'inchiesta il magistrato dott. Marciante ne riconoscerà gli estremi.

Gerardo Cappezzera è nato a Matera, è immigrato 15 anni fa. E' sposato (la moglie ha 25 anni ed aspetta il secondo figlio) e ha rilevato un bar in via Torino 305. Poi, irrequieto, si è aggregato ad un gruppo di girovaghi diventandone il capo. Un anno fa si è innamorato di una zingara, l'ha sistemata in un alloggio di via Di Nanni. Vita dispendiosa. Per poterla fronteggiare — affermano gli inquirenti — ha commesso parecchi furti. E si è anche indebitato presso alcuni commercianti. Quando essi hanno preteso il pagamento, si è messo a sparare.

Ha incominciato nel marzo dell'anno scorso: cinque rivoltellate contro la vetrina della stireria di Franco Zaglio, poi contro una finestra dell'appartamento di Rocca Scialoja, quindi contro altri negozi. Dopo alcuni mesi c'è una tregua. I commercianti, intimoriti, gli fanno altri crediti. Claudio Moretti gli dà i mobili per la casa dove ha sistemato la zingara; Domenico Cavaglià gli dà ogni sorta di generi alimentari. La prepotenza del Cappezzera aumenta di giorno in giorno. Entra nei negozi, spadroneggia.

Un mese fa il Cavaglià lo affronta: « O paghi o ti denuncio ». Qualche ora dopo il Cappezzera spara sei colpi contro la saracinesca del suo negozio, poi fugge in auto. Il 21 ed il 31 luglio revolverate contro il Municipio, forse perché i vigili hanno scoperto della refurtiva presso alcuni zingari protetti dal Cappezzera. Martedì pomeriggio il Cavaglià ed il Moretti sono convocati dai carabinieri: non si sa se hanno fatto il nome del Cappezzera. Ma egli pensa di sì e, alle 21, spara contro il mobilificio del Moretti, poi vuota il caricatore contro la saracinesca del Cavaglià.

In quel momento esce da una porta [illegible] Volonghi, 33 anni, con la bimba di 8 mesi in braccio. Una pallottola o forse la scheggia di un muro la ferisce al collo. Il Cavaglià si decide, torna dai carabinieri, dice tutto. Trovano il Cappezzera sotto casa. Quando il capitano Ruggeri gli notifica l'ordine di cattura, protesta invano.

Grave un bimbo ustionato

Un bimbo di 15 mesi, Massimo Podello, via Zumaglia 15, è in gravi condizioni all'Infantile per bruciature di secondo e terzo grado al collo e al corpo.

Ieri alle 12,30, in attesa della pappa, giocava con la sorella gemella, Cristina. A un tratto è entrato in cucina per chiamare la madre, Mafalda, 32 anni. Cercando di aggrapparsi a lei ha urtato un pentolino d'acqua sul fornello che gli si è rovesciato addosso.

Gerardo Cappezzera, 32 anni

Saper spendere bene

Un piccolo depuratore

Costa 29 mila lire, lo ha inventato un artigiano torinese - Serve per togliere all'acqua l'odore di cloro e per restituirle purezza e limpidità - Due chiacchiere sulla minilavatrice (meglio non fare modifiche) - In cucina con rape rosse e salsa agrodolce

Mai come nei giorni di calura l'acqua diventa indispensabile. La signora Rina Roggero scrive disgustata: «*Quella che arriva al mio alloggio ha un forte sapore di cloro, dà il voltastomaco quando ci si lava i denti e cucinare è un problema*». Lo è ancora di più per la moglie del cav. E. T., che abita a Nichelino: «*Dai rubinetti l'acqua scende spesso giallastra; granuli di polvere si depositano al fondo dei recipienti; nei filtri dei rubinetti, che io pulisco regolarmente, trovo frustoli di terra*». Tutto il mondo è paese. Linda Demicheli, dal cascinale in Lucchesia che ha comprato perché i bambini ogni weekend vivano due giorni all'aria aperta: «*Sì, è vero, c'è l'acquedotto, ma dal rubinetto l'acqua scende terrosa e io diffido*».

Ancora da Torino, una lettrice di Borgo S. Paolo che si firma: «Una che non va in ferie». Vorrebbe sapere se per caso non esista qualche accorgimento per far scomparire «questo gustaccio di candeggina» dall'acqua del rubinetto. «*Ci assicurano* — prosegue la lettera — *che possiamo berla tranquillamente anche se presa dal Po malgrado tutto quello che contiene, ma è evidente che per potabilizzarla devono riempirla di disinfettante. E noi, abituati a quella che un tempo arrivava dal Pian della Mussa, non riusciamo ad assuefarci*».

★★ Purtroppo è vero. Nostra «sorella acqua» ha perso la sua purezza. Le fresche, limpide acque della montagna giungono in quantità sempre più esili per mescolarsi con l'acqua dei pozzi. E a Torino con quella del Po: il nostro grande fiume inquinato. Ci versano di tutto, spurghi e scarichi industriali, immondizie e rifiuti d'ogni genere. Potabilizzare il Po significa impianti complicati e disinfettanti. Certo, trattata così l'acqua è igienicamente «sicura». Ma il gusto? E non sempre si ha voglia e tempo di dedicare un'ora della gita del weekend a riempire fiaschi e bidoni di acqua sorgiva per portarsela a casa quasi fosse grignolino o barbera.

29 mila lire l'apparecchio che rende migliore l'acqua

Come ottenere un'acqua migliore e dall'aspetto più puro e dal gusto più accettabile? Pensiamo che un depuratore potrebbe risolvere brillantemente il cruccio di molti. La funzione dei depuratori a resine attive, esaminati dai nostri esperti presso un negozio di casalinghi, è quella di assorbire «i sapori e i microinquinanti solidi, liquidi e gassosi. *Tutte le sporcizie in sospensione vengono bloccate e si riesce ad eliminare anche il cloro il cui odore e gusto dà fastidio a molti. L'acqua diventa limpida, pura, leggera, inodore e gradevole al palato più esigente*».

La proprietà di questi apparecchi è di rispettare il contenuto di sali minerali dell'acqua; così essa riacquista il suo sapore genuino. Dopo un certo tempo le resine si esauriscono, ma i commercianti s'incaricano di rigenerarle con una modica spesa.

Esistono due tipi di depuratore: inventati e brevettati da un artigiano torinese. Il primo è di proporzioni ridotte. Si tratta di un piccolo cilindro in materiale plastico e acciaio di 30 centimetri di altezza e 15 di diametro. Si applica al rubinetto di un qualsiasi lavello. Il montaggio è di estrema semplicità: una staffa da fissare al muro con due tasselli a vite, due bocchettoni da avvitare ed un tubo di gomma da collegare al rubinetto. Per molto tempo non ci sarà bisogno di alcuna manutenzione. Il prezzo netto è di 29 mila lire.

L'Istituto d'igiene dell'Università ha sottoposto a prova il filtro. Un certificato del prof. Giancarlo Vannini precisa che esso è «*un ottimo mezzo per la depurazione dell'acqua ad uso domestico. La sua efficacia è stata accertata sperimentalmente soprattutto in ordine all'eliminazione dei sapori e degli odori sgradevoli, del cloro e dei composti fenolici, dei detergenti, degli idrocarburi policiclici aromatici e di altri microinquinanti chimici*». Non toglie però i sali minerali, quindi l'acqua che esce da questo depuratore non può essere usata nei ferri a vapore.

Chi vuole usufruire del depuratore anche per la lavatrice, la lavapiatti e tutti quegli apparecchi nei quali si possono formare dannose incrostazioni, deve scegliere il depuratore centralizzato in acciaio inossidabile. Alla sua installazione nell'impianto centrale potrà provvedere qualsiasi idraulico. Il prezzo di listino è 73.000 lire.

Usare con giudizio la «minilavatrice»

La signora Lucilla Cazzola di Verona ci ha scritto per sfogare il suo disappunto: «*Avete parlato, nella vostra interessante rubrica, delle piccole lavatrici per campagna. Io ho comprato quella a pressione, fornita di manovella. Il dover però mettere dentro l'acqua calda a mano mi sembra un lavoro molto pericoloso; io non ho purtroppo la comodità dell'acqua calda direttamente attinta nel lavello ed il pentolone di acqua bollente da versare nella lavatrice mi fa una grande paura. E' possibile trasformare la lavatrice in elettrica con modica spesa? Oppure mi consiglia di considerare una sciocchezza l'acquisto fatto e di mettere da parte ogni ulteriore tentativo di usufruirne?*».

★★ La signora Lucilla è forse stata un po' avventata: ha compiuto l'acquisto senza un attimo di riflessione. Come lei stessa ci scrive, abbiamo presentato le mini-lavatrici a pressione o elettriche come una «seconda lavatrice» da usare in campagna o in città per la biancheria. Non possiamo certo pretendere, considerate anche le proporzioni e il prezzo ridotto di questi apparecchi, che si sostituiscano in tutto e per tutto alla normale lavatrice. Sono un aiuto, valido, pratico ed abbastanza comodo. Il loro uso è semplicissimo per coloro che dispongono dell'acqua calda direttamente dal rubinetto. In caso contrario diventa un'operazione un po' laboriosa il «caricare» la macchina. Bisogna avere l'accortezza di usare due pentole di media grandezza anziché una enorme, che diventa realmente pericolosa. Esistono in commercio apposite pentole di ogni dimensione per fare bollire l'acqua. Dispongono di un beccuccio che rende più facile versare il loro contenuto in un altro recipiente.

Il progetto della signora di trasformare la mini-lavatrice in lavatrice elettrica ci pare che non risolva il suo problema. La sconsigliamo dal tentare di mettere in pratica la sua idea: ogni oggetto deve essere usato così come è stato progettato; modifiche sostanziali o sono impossibili o sono nocive. Perché la signora Lucilla non sceglie il metodo più semplice? Due belle pentole con beccuccio per far scaldare l'acqua e versarla senza pericolo alcuno. Eliminato il motivo della sua paura sarà contentissima della sua mini-lavatrice e la considererà un acquisto felice.

Simpatia per questa nostra rubrica, interesse per le famiglie che la formano con tanti sogni nel cassetto e poco denaro in tasca hanno suggerito alla signora I. Alessio una lettera commovente e un'offerta patetica: «*Ho letto alcune puntate in domande e risposte sulle mini-lavatrici. Io ho a disposizione una di quelle a manovella del tipo giapponese da voi illustrato. La usò per un mese mia madre al mare un anno fa. Purtroppo mia madre è mancata lo scorso agosto, all'improvviso, con mio immenso dolore. La piccola lavatrice è ora a casa mia, io non la utilizzo. La regalerei volentieri a una giovane sposa o a una signora anziana che ne abbia bisogno e non possa acquistarla. Se puoi aiutarmi in questo mio desiderio, cara rubrica, mi farà piacere*». Ecco fatto, adesso aspettiamo le richieste.

Da Trivero Vercellese un problema «marino». Scrive la signora M. C.: «*Alla vigilia della partenza tutto diventa importante. L'anno scorso ho comperato una graziosa cuffia da bagno, ma quando nuoto i miei capelli si bagnano egualmente. Non esiste un metodo efficace per ovviare a questo inconveniente?*».

★★ Esiste nelle migliori profumerie del centro di Torino (forse anche a Vercelli) una cuffia «made in Great Britain» brevettata. All'interno c'è una protezione in gomma che aderisce perfettamente alla testa, passa dietro le orecchie — non sopra si raccomanda — e chiude i capelli in una perfetta «tenuta». E' una novità dello scorso anno; pare l'unica veramente efficace e «saveware». E' allegra e vivace, in diverse fantasie, ma abbastanza costosa. Il prezzo si aggira tra le 3 e le 5 mila lire secondo il tipo. Un metodo per non fare altre spese e usufruire della sua cuffia tanto graziosa? Ci viene in mente solo il nastro adesivo per saldarla bene alla testa. Che vuole: ogni sport ha qualche piccolo inconveniente. E se i capelli si bagnano un po', che importa? Una donna sa essere sempre affascinante.

La ricetta di Titina per la salsa agrodolce

Ricordate Titina, la brava massaia di Avezzano? Ci manda una lettera in cui chiede un'informazione, e come ringraziamento anticipato invia a tutte le lettrici una sua preziosa ricetta.

Rape rosse in agrodolce (per accompagnare carne e pesce). Occorrente: 12 rape rosse di media grandezza, una cipolla, due tazze di aceto (ogni tazza, un quinto di litro), mezza d'acqua, una di zucchero, mezza stecca di cannella, un cucchiaino di sale, un quarto di cucchiaino di pepe macinato fresco, due foglie di lauro, 8 chiodi di garofano, un cucchiaino di semi misti finocchio, senape, coriandoli (si trovano nei supermercati, sono sostituibili con altri, secondo i gusti, ma attenzione a non abusare con quelli di finocchio, che sono profumatissimi).

Confezione: lessare, sbucciare e affettare le rape allo spessore di mezzo centimetro (usando la pentola a pressione la cottura richiede mezz'ora). Mettere le fettine in recipienti sterilizzati e ricoprire con cipolla affettata sottile. Far bollire l'aceto, l'acqua e tutti gli altri ingredienti per 3-4 minuti. Togliere il lauro e la cannella e versare il liquido bollente sulle rape. Dopo un'ora chiudere i barattoli, sterilizzare per mezz'ora. Attendere una settimana prima di consumare. Prima di servire, togliere la cipolla.

Simonetta

Sconterà 5 anni e mezzo per insidie a due bambine

Operaio di 34 anni di Leinì - L'accusa chiede 10 anni

Il Tribunale (pres. Capirossi, p.m. Savio, canc. Sacco) ha condannato a 5 anni e 6 mesi l'operaio Vincenzo Zanzarelli, 34 anni, abitante a Leinì, viale Europa 3, che attirò in casa due bambine, una di 8 anni e l'altra di 6 e commise atti di libidine.

Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto 10 anni, ma, inutilmente il difensore, avv. Geo Dal Fiume, si era anzitutto preoccupato di sollecitare, per lo Zanzarelli, una perizia psichiatrica. L'episodio, accaduto verso la metà di giugno, lascia infatti dubitare che il protagonista della vicenda non sia del tutto sano di mente.

Vincenzo Zanzarelli, che ha già subito altri procedimenti penali, fu abbandonato dalla moglie e dai figli. Ultimamente viveva con un'altra donna, dalla quale ha avuto una bambina. Ha sofferto di paralisi infantile ed è rimasto quasi completamente cieco da un occhio. Fu anche ferito, al basso ventre, con un colpo di pistola, forse per una misteriosa vendetta della malavita: in quell'occasione venne abbandonato, in gravi condizioni, alla porta del «Maria Vittoria». Nel '64, infine, mentre era detenuto, ebbe un altro attacco di paralisi.

Ieri lo Zanzarelli ha negato le accuse dicendo che le bambine, come facevano spesso, erano entrate in casa sua mentre si stava cambiando. Ma la più grande, accompagnata dalla mamma, ha ripetuto ai giudici che il vicino le aveva attirate nel suo alloggio promettendo caramelle. Poi aveva mostrato delle fotografie pornografiche e, infine, si era tolto gli abiti rimanendo in canottiera. Si limitò, comunque, a prendere in braccio le bambine.

Questa notte sulla "direttissima,, presso Venaria

Motociclista abbagliato finisce in un fosso e muore

Operaio di 28 anni che rincasava - Altre disgrazie: ucciso nell'auto del fratello che piomba contro un camion - Grave un bimbo a Novaretto

Un operaio di 28 anni, Roberto De Lorenzo, abitante a Pianezza in piazza 1 Maggio 6, è morto ieri pochi minuti prima di mezzanotte, vittima di un incidente stradale. Percorreva in moto — una Ducati 175 — la «direttissima» che da Torino conduce alle Valli di Lanzo. Non si sono ancora accertate le cause della disgrazia. Si ritiene che il giovane sia stato abbagliato dai fari di una auto proveniente dall'opposta direzione. Ha perduto il controllo della motocicletta ed è uscito fuori strada. Sbalzato dal sellino è volato a qualche metro di distanza, in un fosso laterale colmo d'acqua.

I fari delle auto di passaggio hanno illuminato poco dopo i rottami della «Ducati», riverso sul bordo della strada, con le luci ancora accese. Il corpo del De Lorenzo, all'arrivo dei soccorritori, dava deboli segni di vita; il giovane aveva una profonda ferita alla testa, immersa nell'acqua. Portato all'ospedale di Venaria, il medico dott. Fornaroli non ha potuto che constatarne il decesso. Per le indagini si sono recati sul posto i carabinieri di Venaria.

— Grave sciagura stradale con un morto e un ferito ieri mattina sulla strada per Carignano, due chilometri oltre Moncalieri. Una «Flavia» si è schiantata contro un camion sbucato da una stradina laterale. L'auto era guidata da Lorenzo Sacchetto, 52 anni, da Lagnasco, accanto a lui il fratello Luigi, 53 anni. Quest'ultimo, portato d'urgenza alle Molinette, vi è giunto cadavere. Il primo è ricoverato in gravi condizioni. Entrambi sono molto noti nel Saluzzese come produttori di frutta.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 10. La «Flavia» viaggiava verso Carignano, probabilmente ad andatura sostenuta. Dalla destra è uscito per immettersi sulla provinciale il camion guidato da Cesare Agosti, 36 anni, abitante a Vinovo. Pare che l'autista non abbia dato la precedenza. Racconta: «Ho pensato che mi avessero visto, ero già fuori da un pezzo quando mi sono venuti addosso. Avrebbero potuto fermarsi». Per le indagini sono giunti sul posto i carabinieri di Moncalieri.

Dall'ammasso di rottami sono stati estratti i corpi dei due fratelli, mentre il traffico rimaneva bloccato per circa mezz'ora. Un automobilista di passaggio, Giuseppe Raso, 37 anni, da Costigliole, ha portato le vittime all'ospedale. Purtroppo per Luigi Sacchetto non c'era più niente da fare.

— Tre feriti ieri alle 23 in un incidente avvenuto in via Ventimiglia angolo via Richelmy. Sono lo studente Dario Zanutti di 14 anni, corso Spezia 55, e gli operai Giovanni D'Arcangelo, 22 anni, via Bra 10 e Giosuè Ginesi corso Vercelli 111. Lo Zanutti viaggiava su una «125» diretta verso corso Spezia e guidata da Carlo Cogo, 20 anni, studente. L'auto si è scontrata con la Simca 1000 di Nicola Notaraio, via Corte d'Appello, sulla quale si trovavano i due operai. I feriti, ricoverati al Centro Traumatologico ed alle Molinette per fratture e lesioni guariranno in circa un mese.

— E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico l'operaio Pierluigi Ape, 20 anni, abitante a Frassineri. Ieri alle 22,30 viaggiava su una «1100» guidata da Renato Rocci, 23 anni. In una curva la macchina ha sbandato finendo fuori strada. Il Rocci è ricoverato all'ospedale di Avigliana.

— Un bimbo di 9 anni, Vincenzo Oppeltisano, scoperto dalla proprietaria mentre coglieva pesche in un frutteto di Novaretto, in Valle Susa, è fuggito spaventato ed ha attraversato di corsa la statale del Monginevro senza accorgersi del sopraggiungere di un'auto, che lo ha travolto.

Il piccolo — che abita coi genitori a Piossasco, ma attualmente è in vacanza ospite di una zia a Novaretto — è stato soccorso dallo stesso investitore, il rappresentante Gesualdo Montanaro, di 32 anni, abitante a Torino in via Gianfrancesco Re 1, e trasportato all'ospedale di Avigliana. Trasferito alle «Molinette» è stato ricoverato con prognosi riservata.

Roberto De Lorenzo

Luigi Sacchetto, 53 anni

Giovani di "Mani Tese" partiti per la Tanzania

Un gruppo di aderenti al movimento «Mani Tese» è partito per la Tanzania accompagnato dal presidente onorario Lucci. Il dott. Lucci nel corso di una conferenza-stampa ha spiegato che «lo scopo è di visitare le varie opere realizzate, vedere quelle in fase di realizzazione, individuare nuove possibilità di interventi futuri». Tra l'altro «Mani Tese» ha costruito un ospedale a Tosamaganga, ha in corso lavori per un ponte a Pawaga, ha in programma una cooperativa agricola ad Irwega.

A Bausone di Moriondo nel Chierese la vita è un incubo

Orde di grossi topi famelici terrorizzano le famiglie dei contadini d'una frazione

Raccolti devastati, vigneti distrutti, animali da cortile sbranati - I roditori provengono da un campo adibito a discarica - Un gruppo di studenti della zona organizza battute notturne con ogni tipo di armi - Chiesto l'intervento delle autorità e dell'Ufficio di Igiene

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 5 agosto.

A Bausone di Moriondo i cani volpini, anche bastardi, valgono 20-30 mila lire. Sono le armi più efficaci per fermare l'invasione di topi insediati in un grosso deposito di rifiuti. In un mese i roditori si sono moltiplicati, ora sono migliaia: voracissimi si spingono nei cortili delle case, vanno a dissetarsi negli stagni, uccidono polli e conigli.

Da qualche anno, in un campo alla periferia della borgata, la ditta Ispa di Pietro Marasso di Chieri scarica rifiuti di ogni genere. Barattoli, bottiglie, pezzi di lamiera, cartoni e stracci delle industrie di Chieri, Andezeno, Buttigliera; talvolta anche carogne di animali, ossa e pelli. Nella zona il fetore è insopportabile, giorno e notte una nube di fumo irrespirabile costringe gli abitanti più vicini a rinchiudersi in casa.

Giovanni ed Ermanno Alassa hanno i loro rustici a meno di 200 metri. Affermano: «A volte il puzzo si sente fino a Moriondo. Avevamo un vigneto, l'uva veniva affumicata. Abbiamo coltivato grano e mais, sono arrivate legioni di topi. Ce ne sono del peso di oltre mezzo chilo, non riusciamo a fermarli. Distruggono il raccolto. In questi giorni stanno divorando l'uva ancora verde. E' un flagello, sono portatori di malattie. In poche notti sono morti quasi 100 conigli».

A Ettore Piovano sono stati divorati 20 quintali di grano, 15 a Fiorina Pocafasso. Le famiglie Pozzo, Oliese, Viarisio confermano: «Non possiamo far niente, per uno ucciso a bastonate o con il tridente ne escono altri 20 dalle tane. Sono così affamati che vengono nell'aia a rubare il becchime ai polli. Qualche giorno fa è sparito un branco di anatroccoli: qui non ci sono ladri. Sono stati i topi. Vicino al deposito, alla notte, tra i bagliori dei rifiuti che ardono, se ne vedono a centinaia. E' uno spettacolo che fa paura: soltanto le fucilate e i cani volpini li costringono a tornare nelle loro tane. Ma la fuga dura pochi istanti, escono da decine di buchi».

Caccia ai topi che hanno invaso il paese di Bausone di Moriondo (Foto Moisio)

Le famiglie della frazione, una quarantina, hanno chiesto al sindaco di Moriondo, ing. Tedeschi, di prendere immediati provvedimenti. Alcune settimane fa è stata emessa un'ordinanza che vieta alla ditta Ispa di scaricare altri rifiuti. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura e all'Ufficio d'igiene. Nei prossimi giorni ci sarà un sopralluogo. Gli agricoltori della zona sollecitano anche una radicale derattizzazione e la rimozione dei rifiuti. Temono che scoppi una epidemia di tifo.

I topi intanto guadagnano terreno. Si avvicinano sempre più alle case, ai granai e fienili. Alcuni studenti di Bausone organizzano alla notte battute con armi di ogni tipo. Claudio e Cesare Zucca, Gianfranco Candelero, Aldo e Luigino Lusso, Franco Marciano e Silvano Tommasini hanno già fatto centinaia di prede. Le hanno ammucchiate a disposizione delle autorità sanitarie attese in settimana.

Pietro Marasso, titolare dell'Ispa ha presentato ricorso contro l'ordinanza comunale. Dice: «Sono dieci anni che scarico rifiuti in quel luogo, qualche topo c'è sempre stato. Non credo che sia questa la ragione del provvedimento, c'è qualcuno che vuole il mio terreno. I camion portano soltanto rifiuti domestici e industriali, non ci sono carogne o generi alimentari avariati. Forse c'è qualche contadino che macella clandestinamente e si sbarazza dei resti nella discarica».

«Il deposito — *aggiunge* — non è peggiore degli altri della cintura torinese. Anche in passato ci sono state delle lamentele, il pretore di Chieri mi ha dato ragione, ha ritenuto la discarica idonea. Ho un forno per incenerire gli avanzi della macellazione, è in attività giorno e notte. Perché dovrei portare salami imputriditi, teste di maiale o altro nel deposito? La storia dei topi non mi convince, credo che i contadini esagerino. Sto facendo il loro interesse. Il deposito è come una grande trappola, attira tutti i topi della zona. Così si possono avere sotto controllo e sterminarli».

Eros Mognon

Furto nel ristorante del Borgo medioevale

Bottino: 10 milioni - Il guardiano mette in fuga i ladri

Il ristorante San Giorgio, nel Borgo medievale del Valentino, è stato svaligiato la notte scorsa da una banda di ladri, fuggiti con un bottino di dieci milioni in assegni e valuta italiana ed estera. Per entrare nel noto locale sul Po i malviventi sono passati dalla «Corte dei Cavalieri» ed hanno forzato una porta delle cucine. Erano in quattro, uno faceva il «palo» all'esterno, sotto il portico poco illuminato, gli altri hanno rovistato nelle credenze e negli armadi alla ricerca di posate e altri «pezzi» di valore.

Alla fine è stata attaccata, con leve di ferro, la cassaforte a muro di una stanza vicina. I rumori hanno svegliato il guardiano Romildo Calvo, 67 anni, via Cavaglià 17, anziano cameriere del locale. Non vi ha dato peso finché non ha udito uno schianto secco. Uscito in cortile, ha fatto in tempo a scorgere quattro giovani in maniche di camicia che fuggivano con la refurtiva.

La polizia, giunta poco dopo, ha compiuto una battuta nella zona ma senza esito. Dall'inventario compiuto dal proprietario è risultato che c'erano in cassaforte assegni per sei milioni, tre milioni e mezzo in denaro contante e valuta straniera.

Due ladri a Orbassano rischiano il linciaggio

Ieri notte, a Orbassano, due ladri che avevano saccheggiato il frigorifero della macelleria di Angelo Aprato, in via Fréjus 83, hanno rischiato di essere linciati da una cinquantina di persone, alcune delle quali armate di forconi e randelli. Si tratta di Umberto Barile, 30 anni, e Renzo Cadin, abitanti in strada Rivalta 84 e 30. Sono stati salvati dai carabinieri al comando del brigadiere Renna e, benché neghino di aver avuto parte nel furto, sono stati denunciati a piede libero.

La loro disavventura è cominciata verso le 2, quando l'Aprato, svegliato da rumori sospetti, ha visto dalla finestra due individui fuggire con un carico di carne prelevato dal frigorifero della sua bottega. I carabinieri, avvertiti, hanno subito cominciato una battuta. L'allarme si è poi diffuso nella zona e una cinquantina di persone si sono unite ai militi nelle ricerche, che hanno portato al ritrovamento della carne rubata in un prato non lontano.

Il Barile e il Cadin sono stati scoperti pochi minuti dopo nascosti sulla loro «1300» nel cortile di una casa vicina. A scovarli sono stati alcuni dei volenterosi che partecipavano al rastrellamento, ma presto sono arrivati gli altri e la situazione dei due si è fatta preoccupante. Per fortuna i carabinieri non erano lontani. Richiamati dal vociare e dalle minacce della piccola folla che cingeva d'assedio i due indiziati, sono immediatamente accorsi e dopo averli liberati li hanno condotti in caserma.

LETTERA AL NOSTRO GIORNALE

Negozi chiusi mezza giornata la settimana

Il direttore dell'Associazione Commercianti di Torino rinnova la proposta già fatta al Prefetto

Signor direttore, Leo J. Wollemborg con una interessante corrispondenza apparsa in terza pagina del suo giornale ha illustrato i criteri che informano negli Stati Uniti d'America l'orario degli esercizi commerciali, per giungere ad una critica del sistema da noi in vigore, ed affermare che è un errore ed un danno chiudere tutti i negozi in ore irrazionali.

Conosco bene la situazione degli Stati Uniti per aver visitato diverse volte questo grande Paese e per aver studiato in particolare la sua organizzazione distributiva. E' sempre però, a mio modesto avviso, anche un errore di impostazione fare dei paragoni tra noi e gli Stati Uniti, ove la grande distribuzione controlla ormai oltre l'80 % del mercato ed ove, inoltre, a parte il livello dei redditi e dei consumi, essendo sparita la figura della «casalinga» gli acquisti sono concentrati al massimo come «tempo» e «quantità».

E' tipica degli Usa la creazione dei grandi centri di commercializzazione detti *Shopping Centers*, lontani anche 50 miglia da una grande città, con estese aree di parcheggio, nei quali le famiglie si riforniscono per tutta la settimana ed anche per più lunghi periodi.

L'Associazione Commercianti, pressata da tutte le categorie dei diversi settori, ha recentemente proposto al prefetto di Torino l'emanazione di un provvedimento che disponga, come obbligo, la chiusura il lunedì mattina di tutti i negozi di abbigliamento-arredamento-merci varie, compresi i grandi magazzini; il giovedì pomeriggio di tutti i negozi di generi alimentari, compresi i supermercati; ed il sabato pomeriggio dei negozi di vendita di beni strumentali. Fanno eccezione a questa regolamentazione, per particolari ragioni, le latterie, i floral e tutto il settore dell'ambulantato.

L'Associazione ha basato questa istanza essenzialmente sul fatto che recentemente è stato per contratto nazionale ulteriormente ridotto l'orario di lavoro dei dipendenti del commercio, ferma restando, anzi aumentando la retribuzione. Le grandi imprese di distribuzione stesse, che nel passato avevano avversato un provvedimento di questo genere, ora sono pienamente consenzienti.

Si potrà sostenere da qualche parte che non è logico vincolare alla chiusura anche aziende a conduzione familiare, che non hanno personale, ma a questo proposito osservo che, come altri, anche questo provvedimento deve uniformarsi al criterio di tutelare le aziende che sono socialmente degne di maggior considerazione, perché hanno dipendenti, mettendole al riparo dalla concorrenza di quelle che non ne hanno.

La teoria del «ciascuno faccia ciò che vuole» in materia di orario di apertura dei negozi non è applicabile da noi per molte ragioni.

Col tempo, ovviamente, le situazioni potranno mutare. Quando anche da noi si arriverà ad una concentrazione delle imprese e degli acquisti, quando il livello del reddito medio degli abitanti, dei consumi, e le abitudini dei consumatori saranno sulle basi degli Stati Uniti, quando verrà a sparire il commercio ambulante, forte in Italia di circa 300 mila lavoratori autonomi, allora il problema si risolverà da solo e non saranno più necessari provvedimenti coercitivi, e varrà la libera scelta, guidata dalle valutazioni della convenienza, degli stessi operatori commerciali. E' di questo un esempio — peraltro — il particolare orario stagionale dei commercianti delle più rinomate stazioni turistiche italiane, montane o marine.

Concludo sostenendo che, mentre sul piano teorico e prescindendo dalla situazione socio-economica italiana le argomentazioni del suo autorevole corrispondente Wollemborg sono inoppugnabili, sul piano pratico quanto auspicato dalle categorie commerciali torinesi e propugnato dalla Ascom corrisponde ad una valutazione realistica della contingente situazione commerciale e non solo non pregiudica gli interessi congiunti del commerciante e del consumatore, ma anzi costituisce un mezzo efficace per il contenimento dei costi e quindi dei prezzi, nell'interesse finale della collettività.

Cordialità.

Giovanni Nicola Bottinelli
Direttore dell'Associazione Commercianti della provincia di Torino

ECHI DI CRONACA

Azienda Acquedotto Municipale di Torino

AVVISO AGLI UTENTI

Si comunica che a seguito di indispensabili lavori riguardanti la rete primaria di distribuzione, potranno verificarsi nei prossimi giorni 7, 8 e 9 agosto, ridotti fenomeni di trascinamento di depositi e incrostazioni, nella zona nord della città, nonché lievi deficienze, limitate alle ore notturne, nella zona precollinare adiacente a Corso Casale.

L'Azienda adotterà ogni possibile provvedimento atto a limitare l'entità di tali fenomeni che, in ogni caso, non avranno alcuna influenza sulla potabilità dell'acqua.

Per segnalazioni di eventuali inconvenienti, si prega di telefonare al Servizio Guasti dell'Acquedotto, ai numeri telefonici 482.996 - 486.427.

LA STAMPA
Giovedì 6 Agosto 1970
Anno 104 - Numero 161

Segreto per Tina

Roma. Tina Aumont sarà protagonista a settembre, con Franco Nero, di « Il saprofita », quarto film di Salvatore Samperi; il soggetto è ancora segreto (Foto Lino Nanni)

La Mostra di Venezia si aprirà il 19 agosto

Il Festival nasce caldo

I critici cinematografici protestano perché non è stato ancora rinnovato lo statuto della Biennale - I diciotto film sono pochi? Laura: « Abbiamo fatto una selezione rigorosa »

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 5 agosto.

I diciotto film che la 31ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia presenterà quest'anno, fra il diciannove agosto ed il primo settembre, non saranno in gara tra loro, ma saranno proiettati per mostrare il livello della produzione cinematografica mondiale nell'ultimo anno.

Il concorso, si sa, a Venezia non esiste più dall'anno passato. Quelle che sono state definite le « venerande patacche » (il Leone d'oro, quello d'argento e le coppe per la migliore interpretazione) sono state poste in cantina.

Ma l'eliminazione dei premi, se è pur un primo passo, non ha ancora risolto la crisi della Mostra e della Biennale in generale: lo statuto, che risale all'epoca fascista, non è stato ancora rinnovato.

A questo proposito, il giorno dopo l'annuncio del calendario ufficiale della rassegna, i giornalisti cinematografici prendono posizione. Essi saranno presenti alla Mostra di Venezia unicamente *« per dovere di informazione »*. Lo ha precisato, con un comunicato, il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani.

« La mancata riforma della Biennale di Venezia e della Mostra internazionale d'arte cinematografica — si legge nel comunicato — *ci induce a rilevare che le promesse fatte, da due anni a questa parte, non sono state mantenute ».*

« In quanto giornalisti — conclude il documento — *ci corre l'obbligo morale di denunciare uno stato di cose deprecabile e di chiarire al contempo, davanti all'opinione pubblica, che la nostra presenza alla trentunesima Mostra di Venezia non significa solidarietà con chi non ha fatto nulla per tenere fede agli impegni presi in sedi autorevoli, ma risponde unicamente ad un dovere di informazione che abbiamo verso i nostri lettori ».*

Altri affermano che diciotto film, comunque, a rappresentare tutta la produzione mondiale possono apparire un po' pochi. Ernesto Guido Laura, direttore (anno secondo) della Mostra, su questo punto è stato chiaro: *« Abbiamo inteso ribadire, anche riducendo il numero delle partecipazioni, un concetto che dopo l'abolizione dei premi ci sta particolarmente a cuore: il concetto, cioè, che l'invito a Venezia costituisce di per sé un primato di non trascurabile prestigio ».*

« Questo — ha aggiunto il direttore della Mostra — *non vuol dire che tutti i diciotto film presentati quest'anno nella rassegna principale della Mostra siano dei capolavori. E' certo, però, che rappresentano un momento particolare della cinematografia dei Paesi che li hanno prodotti e degli artisti che li hanno creati ».*

Poste in cantina, come dicevamo all'inizio, le « venerande patacche » della competizione, il Festival di Venezia è alla ricerca di una sua patina mondana. E' stata trovata: l'assegnazione dei « Nastri d'argento » coinciderà con una serata speciale della Mostra. E' ovvio che così la mondanità, cacciata dalla porta, rientrerà, sia pure riveduta e corretta dal giudizio dei critici, per la finestra. **v.**

Sullo schermo

In « Bocche cucite » siciliani a Milano

(Torino) — Cronaca nera, in *Bocche cucite* di Pino Tosini. Un clan di siciliani trapiantato a Milano ha il più giovane dei componenti a San Vittore. I fratelli del detenuto abusano della moglie di lui: si pecca in famiglia e quindi non insorgono questioni d'onore. Le quali vengono fuori, invece, allorché uno dei parenti vuol spedire la malcapitata sul marciapiede. L'aspirante sfruttatore è « giustiziato » prima che realizzi il suo proposito. Intanto il carcerato ha saputo, nonostante la collettiva omertà, ciò ch'è toccato alla moglie per colpa dei fratelli: durante un trasferimento da Milano a Monza evade, si vendica e poi si pianta nella pancia il coltello servito a sbudellare gli altri.

E' un drammaccio non privo di sfondi realistici, quando l'azione indugia nell'ambiente carcerario (e non mancano accenni di protesta, se non di ribellione). Le velleità sociali, anche quando si parla di riforme, sono tuttavia minime.

Hanno collaborato con il regista uno studioso di cinema come Walter Alberti (sceneggiatura) e il giornalista Gian Carlo Fusco (dialoghi), ma il loro apporto non migliora di molto il livello della pellicola. **vice**

Risultati di un'indagine americana

Assolta la pornografia

Una commissione ha concluso che l'osceno « non corrompe e non provoca crimini sessuali » - L'erotismo sollecita più il progressista che il conservatore

Washington, 5 agosto.

La Commissione presidenziale istituita due anni fa per condurre un'approfondita inchiesta sugli effetti della pornografia è giunta, secondo attendibili indiscrezioni, a due conclusioni di massima: l'oscenità non provoca crimini sessuali e non corrompe moralmente i giovani.

Il rapporto della Commissione, ancora allo stadio di preparazione e quindi suscettibile di revisioni e cancellazioni, sarà reso pubblico entro la fine del mese. Intanto la Sottocommissione della Camera per le operazioni postali sta cercando esperti in grado di contestare le conclusioni suddette.

Il presidente della Sottocommissione Robert Nix ha detto che la sua preoccupazione riguarda soprattutto alcuni degli esperimenti compiuti. Nix ha definito « raccapricciante » un esperimento condotto per conto della Commissione dall'Università della Carolina del Nord.

Nell'esperimento si fece ricorso a strumenti per misurare le reazioni fisiche di 23 studenti all'esposizione prolungata a materiale erotico. *« Non mi sarei mai immaginato che si potessero condurre esperimenti simili* — ha detto Nix —. *Ho i miei dubbi sull'integrità morale di chi fa cose del genere. Non vedo alcuna giustificazione per tutto questo ».*

Nel progetto di rapporto si legge fra l'altro che la *« sollecitazione »* sessuale determinata dalla pornografia è più facile tra chi professa idee politiche liberali che tra i conservatori.

Il documento dice che dalle ricerche condotte su persone finite in carcere per reati sessuali è risultato che costoro da giovani erano stati vittime di repressione sessuale in famiglie molto rigide. Proprio questa repressione, e non gli stimoli pornografici, conduce al crimine sessuale, conclude il rapporto.

Il progetto di rapporto nota come la conclusione che la pornografia non corrompe moralmente i minori non si basi su effettive ricerche sui minori di 18 anni, data la riservatezza dei soggetti in questione, ma su studi condotti fra giovani universitari, ricerche che dovrebbero essere valide anche per i più giovani. *(Ap)*

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Biafra, una tragedia africana

Ieri la trasmissione di Arrigo Levi e Aldo Rizzo - Stasera « Processi a porte aperte »

Bambini negri macilenti, con le costole crudelmente in rilievo e con gli occhi semispenti, e i ventri sformati, e le gambe che reggevano a stento quella specie di scheletro; adulti con lo sguardo disperato che si dividevano un pugno di cibo; capanne distrutte, villaggi rasi al suolo, incendi, cadaveri; queste le immagini che per un paio d'anni hanno commosso il mondo provocando per il Biafra, impegnato in una lotta mortale con la Nigeria, un'ondata di simpatia e di solidarietà.

Ma per giudicare i fatti il sentimentalismo e la stessa pietà umanitaria sono elementi dannosi e inutili. Perciò il lato straziante, l'aspetto patetico della tragedia del Biafra non hanno quasi trovato posto nella trasmissione Quel giorno di Arrigo Levi e Aldo Rizzo: una trasmissione che invece ha voluto essere, con rigorosa coerenza e austerità, un'inchiesta sugli avvenimenti concreti e che ha voluto ricordare — anche a chi, dopo aver inviato una scatola di latte condensato o aver avuto qualche parola di deplorazione generica, ha dimenticato tutto da un pezzo — perché e come s'è svolta la tragedia, e in quali circostanze e con quale spirito e con quali aiuti ha potuto prolungarsi tanto.

Quattro sono stati i punti dibattuti: i motivi del repentino crollo dei dissidenti; l'antefatto della guerra civile; il comportamento della Nigeria dopo la vittoria; le possibilità future di una convivenza non basata sull'odio. Alla ricostruzione delle varie vicende e alla discussione hanno partecipato uomini politici nigeriani, esperti, storici, giornalisti: ogni intervento, si può dire, è stato caratterizzato da una grande vivacità e da una forte carica polemica. C'è stato un serio tentativo di approfondimento e di chiarimento, aiutato — e qui si deve mettere in rilievo la parte spettacolare del programma, sempre notevole — da un buon numero di filmati, alcuni dei quali inediti (un paio raccapriccianti, sulle atrocità della guerra). L'unico capitolo, a nostro avviso, che meritava uno sviluppo maggiore, un esame più schietto e puntiglioso, c'è parso quello dell'influenza straniera (Inghilterra e Russia per la Nigeria, Francia, Portogallo, Sudafrica e forse Cina per il Biafra) e dei suoi interessi, cospicui, circa l'esito del conflitto.

Comunque, nonostante qualche neo (di sostanza, e l'abbiamo detto; e di tecnica, e torniamo a esprimere la nostra perplessità sull'amena trovata di far doppiare robusti e virili testimoni da delicate voci femminili), Quel giorno è una rubrica di prim'ordine che riesce a sfidare impunemente anche la canicola.

* *

Sull'altro canale, assolutamente trascurabile il film I perseguitati: molte pretese, molta ambizione, ma, stringi stringi, era una storia convenzionale manipolata all'unico scopo di offrire a Kirk Douglas un ampio spazio per fare il gigione.

* *

Stasera il Programma nazionale si aprirà con un numero della rubrica « Processi a porte aperte » che avrà il ghiotto titolo Un delitto d'amore e che rievocherà un clamoroso « caso » avvenuto in Francia negli anni '50: l'uccisione del deputato Derville, sindaco di Reims, freddato a revolverate dalla moglie pochi giorni dopo essere stato nominato ministro. La regia è di Lyda Ripandelli, fra gli interpreti si notano Valeria Valeri, Silvano Tranquilli, Franco Nuti, Mario Erpichini, Tonino Pierfederici e Carmen Scarpitta. Seguirà dopo le 22 e 15 la replica della terza puntata del Don Chisciotte rielaborato da Lerici e Quartucci con musiche di Gaslini.

Secondo canale. Alle 21 e 15 debutterà una nuova edizione dell'Enciclopedia del mare di Bruno Vailati. Il primo capitolo sarà dedicato agli squali ed è probabilmente da sconsigliare a chi ama la digestione pacifica, senza turbamenti. Dopo gli squali sarà la volta di un breve show di Peppino Di Capri.

Segnaliamo alle 19,15 l'esordio di Mare aperto, un programma che si occuperà di problemi marittimi particolarmente ma non esclusivamente dal punto di vista stagionale.

* *

Si sta allestendo la versione tv di un celebrato romanzo per ragazzi (d'altri tempi): Sussi e Biribissi di Paolo Lorenzini.

Sono cominciate le prove di Chatterton di Alfred De Vigny, dramma rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1835. Regia di Orazio Costa e cast comprendente Ilaria Occhini, Gianrico Tedeschi, Vittorio Sanipoli.

Radio: stasera sul Nazionale alle 20,20 Pagine da commedie musicali e alle 22 Interpreti a confronto (musiche di Schubert); sul Terzo alle 14 Voci di ieri e di oggi (tenori Marconi e Bergonzi) e alle 19,55 Il ratto dal serraglio di Mozart. **u. bz.**

Licenza matrimoniale per Finney e Anouk Aimée

Londra, 5 agosto.

L'attore inglese Albert Finney e l'attrice francese Anouk Aimée hanno ottenuto oggi una licenza matrimoniale. Entrambi sono già stati in precedenza sposati. Lei, che ha 38 anni, ha una figlia di 18 anni, Manuelle Finney, che ha 34 anni, ha un figlio di 10 anni, Simon. *(Ap)*

Un Festival per giovani esecutori

Gli stranieri di Barga

(Nostro servizio particolare)
Barga, 5 agosto.

Chi abbia assistito alle rappresentazioni, felicemente accolte, della *Agrippina* di Haendel alternatasi con un'altra serata comprendente tre quadri della *Carriera di un libertino* di Strawinsky e *La scala di seta* di Rossini, notando l'acerba freschezza e l'entusiasmo degli interpreti, l'accuratezza della messinscena, le impeccabili direzioni d'orchestra, si è di sicuro poste, se non era un « addetto ai lavori », molte domande.

Innanzi tutto sulla natura dell'istituzione, denominata « Opera Barga », che per il quarto anno consecutivo allestisce gli spettacoli. Poi sulla presenza di tanti giovani, in maggioranza nordamericani, i quali hanno mutato il ritmo della vita nel vecchio borgo trecentesco, riempiendolo di canti e di suoni (dodici i pianoforti e due i clavicembali in funzione dal mattino alla sera per lo studio vocale, sistemati ovunque è possibile: dal teatrino delle monache alle case private, da un palazzo comunale ad una palestra, oltre, è ovvio, nel teatro, luogo d'elezione per la musica).

Altre domande sorgono riconoscendo nel regista degli spettacoli l'alta figura del basso torinese Italo Tajo, da molto assente dall'Italia, e nel signore dall'accento veneziano, sempre assieme a Gillian Armitage (la celebre scenografa del londinese « Sadler's Wells »), Eugenio Bagnoli, il pianista preferito dai grandi virtuosi del violino, oggi condirettore artistico della « Fenice » di Venezia.

« Opera Barga » nasce da un amore a prima vista per Barga di Gillian Armitage e suo marito Peter Hunt (scomparso recentemente a Barga), regista e attore di fama internazionale, uscito da una famiglia ove queste professioni si esercitano da duecento anni. I coniugi Hunt erano venuti qualche anno fa in Toscana in cerca di un posto tranquillo per trascorrere una lunga vacanza. La scoperta di Barga muta la loro vita e con una decisione improvvisa vi si stabiliscono, acquistando una casa nella parte medioevale della città, situata nella stessa strada in cui Andrea e Giovanni della Robbia avevano avuto una fornace per le loro terrecotte, molte delle quali rimaste a Barga, e chiamata appunto via della Fornacetta.

Ma non è possibile che due persone nate, si può dire, nel teatro, restino con le mani in mano, nonostante i propositi contrari. E già avanti la venuta al mondo, a Barga, dell'ultimogenita Lucy (quarta dei loro figli, dopo Nicholas, Susy e Benjamin), i due pensano di restituire a nuova vita il « Teatro dei Differenti », già testimone dei trionfi di Eleonora Duse e dell'ultima dizione pubblica di versi, compiuta nel 1911 da Giovanni Pascoli, sepolto nella frazione di Castelvecchio.

Nel 1967, sparsa la voce in Europa e negli Stati Uniti, Peter Hunt e Gillian Armitage creano a Barga, pagando sempre tutto di tasca loro, un centro lirico allo scopo di preparare, mediante corsi estivi, giovani e dotati cantanti.

Il coronamento dei corsi è costituito dalla rappresentazione, protagonisti i giovani allievi, di alcuni spettacoli. Quest'anno, nonostante la tragica scomparsa di Peter Hunt, il programma è stato mantenuto per intero.

Attilio Baldi

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

AL FLORIDA (p. Solferino, 542.820): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 Gil Evergreen.
GARDEN ESTIVO (Cso. 32 sbarr., tel. 699.912): ore 21 orch. Crotta.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinatti, canta Loredana Faby.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina n. 104): ore 21 Nico Adam.
LE ROI: 21 Gianni Epoca 5.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 681.606)
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).

WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio
ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (Volta 8, t. 539.886): sabato riapertura (aria cond.).
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

15 —: Campionati mondiali di ciclismo su pista da Leicester.
18,15: La tv dei ragazzi: « Le avventure di gatto Silvestro ».
18,45: « Posta aerea », « Lettera dall'India ».
19,15: « Mare aperto ».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Processi a porte aperte », « Un delitto d'amore ». Il 30 luglio 1952, a Reims, Lucien Derville, appena nominato ministro, venne freddato da cinque colpi di pistola, sparatigli dalla moglie. I motivi del gesto sono inspiegabili, ma al processo la verità viene a galla.
22,15: « La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia », la terza puntata della ricostruzione in studio (con « attori, musici, animali veri ») della storia scritta da Cervantes.
23,10: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « La nuova enciclopedia del mare », « Lo squalo questo sconosciuto », di Bruno Vailati.
22,05: Incontro con Peppino di Capri.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: « Minimondo musicale »; 20,15: Telegiornale; 20,50: « Lupone, apprendista stregone »; 21,20: Telegiornale; 21,55: « Si prova: è vietato fumare », di Jean Anouilh; 0,10: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Gigliola Illustrissima
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven: l'opera pianistica
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Canzoni in casa vostra
18,15 Le nuove canzoni
18,45 I nostri successi
19,05 Direttore Eugene Ormandy
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Pagine da commedie musicali
21,00 Concerto di musica leggera
22,00 Interpreti a confronto
22,45 Fisarmonicista Carlo Venturi

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Un disco per l'estate
9,35 Signori l'orchestra
10,15 Cantano The Vanilla Fudge
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 La rassegna del disco
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
19,05 Taverna in barca
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il tic chic
21,27 Strumenti alla ribalta
22,10 Chiara fontana
22,43 Il fantastico Berlioz
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 13 - 21,45
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Tansman, Szymanowski, Scriabin
11,15 Felix Mendelssohn-Bartholdy
11,45 Tastiere: Frescobaldi, Purcell, Couperin
12,10 Leon Battista Alberti e l'unità del pensiero umanistico
12,20 Flautista Severino Gazzelloni
13,00 Intermezzo: Dvorak, Enescu
14,00 F. Marconi e C. Bergonzi
14,20 Felix Mendelssohn-Bartholdy
14,30 Il disco in vetrina: Le Sueur, Paisiello
15,15 Bedrich Smetana
15,30 Soprano Nicoletta Panni; pianista Giorgio Favaretto
16,10 Musiche italiane d'oggi: Viozzi, Confilli, Bruni Tedeschi
17,10 F. Schubert, R. Schumann
18,15 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera: De Falla, Dukas
19,55 Il ratto dal serraglio, di W. A. Mozart

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Gribù », Jean Gabin, Lino Ventura, Jeanne Moreau. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
ASTOR: « Mash », 1º premio assoluto al Festival di Cannes. Col. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE d'Essai: « La dolce vita » di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: « La conquista del West », G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
CRISTALLO: « La notte dei morti viventi », Raymond Burr, Duane Jones. Vietato minori anni 18.
GIOIELLO: chiuso per ferie.
IDEAL: domani riapertura con « Barabba », S. Mangano, V. Gassman, A. Quinn, J. Palance, E. Borgnine. Sc. Col.
NAZIONALE: domani riapertura con « La rossa maschera del terrore ».
ROMANO: « Il circolo vizioso », tech. R. Moore, M. Hyer. Orario spettacoli: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: « Le dolci signore », U. Andress, V. Lisi. Colori. Viet. 14. Orario: 16; 17,55; 20,10; 22,25.
ARISTON: « Colpo grosso al Casinò », Alain Delon, Jean Gabin.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Charlot, un mare di guai », con Charlie Chaplin. Regia di Charlie Chaplin. Orario spettacoli: 16,15; 17,50; 19,25; 21; 22,35.
MAFFEI: « Delitto perfetto », di A. Hitchcock. Tech. Grace Kelly.
TORINO: « Bocche cucite », Lou Castel, Carla Romanelli. Viet. 18. Tech.

ALEXANDRA: « Plagio », tech. Mita Medici, A. Noury. Viet. 18 (aria cond.).
COLOSSEO: chiuso per ferie.
FARO: « Adios Gringo », scope, tech. Giuliano Gemma.
FIAMMA: « Easy Rider » (Libertà e paura), tech. P. Fonda, D. Hopper. Vietato minori anni 18.
FORTINO: domani riapertura con « Decidete Rommel », A. Diffring, Carl Parker. Colori.
HOLLYWOOD: « 1000 dollari sul nero », A. Steffen, J. Garko. Colori. Apertura 14,45; ultimo 22,30.
LA PERLA: « L'uomo di Kiev », Vietato 14. Dirk Bogarde, A. Bates. Colori (aria condizionata).
MASSAUA: « Citrato speciale », L. Jeffries, H. Lind. Colori, scope.
MASSIMO: domani riapertura con « Decidete Rommel », A. Diffring, Carl Parker. Colori.
ORFEO: « La voglia matta », tech., scope. Viet. 16. U. Tognazzi, C. Spaak, P. Capucci. Apertura ore 15; ultimo ore 22,30 (aria condizionata).
PRINCIPE: « Avventure nella giungla », M. Brooks, L. Gosset. Col. (aria cond.).
STATUTO: « Dal nostro inviato a Copenaghen », tech. J. Avril, A. Vernon. Vietato minori di anni 18.

ADRIANO: « Intrigo a Parigi », Jean Gabin, L. Palver.
ALPI: « Testa calda », L. Jeffries, E. Blain, colori.
REGINA: « A tutto gas », E. Presley, N. Sinatra. Colori.

MILANO: « Orient Express », colori. « Avventure di Stanlio e Ollio ». Ap. 10
OLIMPIA: « Con la morte alle spalle », technicolor.
P. NUOVA: « Pionieri del West », colori. « Yombima », J. Wayne. Ap. 10.
S. SECONDO: « Il delinquente delicato », Jerry Lewis.

GIARDINO: sabato riapertura con « Sedicenissimo ».
MIRAFIORI: « Giarrettiera Colt », N. Macchiavelli, M. Sollaus. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 590.711): « Gangster per un massacro », technicolor. T. Kendall.
VINZAGLIO: « Se incontri Sartana prega per la tua morte », tech. John Garko, Klaus Kinski.

AMERICA: « Sumuru regina di Femina », tech. S. Eaton, R. Wyler, G. Sanders.
ELISEO: « La battaglia dell'Oder », L. Chursina, A. Grachov.
SAN PAOLO: « Assassination Bureau », tech. A. Inconterra. Vietato 14.

ARIZONA: « La ragazzola », Giuliano Gemma, Agnès Spaak.
ARTISTI: « Vergine di cera » con B. Karloff, J. Nicholson, technicolor.
CORALLO: « Soldati a cavallo » di J. Ford, con J. Wayne, W. Holden, col.
ERIDANO: « L'assassino ha le ore contate » con K. Kinski, M. Lee, tech.
OROPA: « Messaggi obiettivo allucinante », L. Jeffries, L. Burton, tech.
VITT. VENETO: « Doppia immagine nello spazio », colori. R. Thimes, I. Hendry.

ASTRA: « La cattura », D. Mc Callum, N. Macchiavelli, technicolor scope.
CIBRARIO: chiuso per ferie e lavori.
ODEON: « L'urlo dei giganti », con Jack Palance, technicolor.
STAR: « Una vedova tutta d'oro », M. Mercier, C. Rich, tech. Viet. 14.

ADUA: « I ponti di Toko-Ri » con William Holden.
AURORA: « Lo voglio morto », tech.
MAIOR: « La fuga di Marek » con M. Schell, technicolor.
NORD: « Tre pistole per un massacro », Enrico Maria Salerno, scope.
ORIENTE: « Il sapore del peccato », J. Martin, J. Brian. Vietato 18.
SOCIALE: « Tre giorni di fuoco », con D. Jones, technicolor. Vietato 18.
ZENIT: « I Daci », tech. Pierre Brice.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.za Nizza): « Mille peccati nessuna virtù », technicolor. Vietato minori 18.
CABIRIA: « L'ultima notte a Warlock », R. Widmark, H. Fonda, M. Malone, technicolor.
CONTINENTAL: « James Bond 007 Casino Royal », P. Sellers, U. Andress, D. Niven. Colori.
GHIGO: « Tarzan uomo scimmia », D. Miller. Technicolor.
ITALIA: « Una ragazza chiamata amore », A. Incontrera, tech. Vietato 14.
PIEMONTE: « Matt Helm non perdona », D. Martin, A. Margret. Colori.
SAN CARLO: « Le salamandre » con E. Schurer, B. Cunningam, tech. V. 18.
SPEZIA: domani riapertura con « Corri uomo corri ».

DIANA: « Una ragazza piuttosto complicata », C. Spaak, J. Sorel, tech.
DORA: « Django », technicolor sc.
ROMA: « Therese and Isabelle », technicolor, scope.

ALBA: « Scandali nudi » con F. Franchi, C. Ingrassia, technicolor.
APOLLO: « Helga e Michael », scope, tech., R. Gassman. Vietato minori 18.
EDERA: « Gigante di Metropolis », con G. Mitchell, scope technicolor.
LUTRARIO: « Alcune ragazze lo fanno », R. Harrison, tech. Vietato 18.
SPLENDOR: « Bye Bye Barbara », con E. Swan, P. Avron, tech. scope. V. 18.

RIVALTA / **BEINASCO**
ITALIA: « Sapore della vendetta », tech. Tom Tryon.

MAPPANO
JOLLY: « Una raffica di piombo », R. Hoffman. Technicolor.

MONCALIERI
EXCELSIOR: « Sedia elettrica », B. Verdi, S. Rosin. Colori.

ORBASSANO
MODERNO: « Ammazzali tutti e torna solo », C. Connors. Colori.

SETTIMO
BECCARIS: « Pista di fuoco ».
GARIBALDI: « Stanljani l'odio per la tua vendetta », colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Milano, Oropa, Zenit, Nazionale (Moncalieri). Teatro Erba: Abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

I dati relativi alla sola provincia di Imperia

Investiti cento miliardi per avere la "casa al mare„

Sono stati spesi da piemontesi e lombardi - Circa 10 mila alloggi con una disponibilità di 50 mila letti, largamente superiore a quella esistente negli alberghi e pensioni - Il Comune che ha avuto il maggior incremento percentuale è Ospedaletti

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 5 agosto.

Piemontesi e lombardi hanno investito nei centri balneari della provincia di Imperia non meno di cento miliardi per l'acquisto della «casa al mare». Gli appartamenti censiti (che cioè pagano l'imposta sul valore locativo) di persone non residenti nei comuni, risultano 9.677. Se si considerano le evasioni all'imposta e le pratiche in corso, non ancora perfezionate, si raggiunge, probabilmente si supera, la cifra di diecimila alloggi che, alla media di 10 milioni l'uno, fanno appunto cento miliardi.

Calcolando che in ogni appartamento ci siano almeno cinque letti, si arriva a una disponibilità di 50 mila letti, largamente superiore ai 40 mila letti esistenti negli alberghi e pensioni di tutta la provincia.

A questo punto viene spontanea una domanda: «Che valore hanno ancora le statistiche sul turismo compilate con il vecchio sistema delle presenze registrate negli alberghi, nelle pensioni e nelle locande?». Senza dubbio sono turisti anche coloro che avendo acquistato un appartamento, vengono a trascorrere le vacanze al mare. Però di questa massa che supera ormai quella degli alberghi non c'è traccia, è come se non esistessero decine di migliaia di persone che gremiscono le spiagge, circolano nelle strade, fanno acquisti nei negozi, frequentano i locali pubblici.

E' chiaro che limitandosi ai rilevamenti compiuti in alberghi e pensioni, si può parlare di turismo stabile, in lieve aumento, in leggera flessione, a seconda dell'andamento della stagione. In realtà invece la massa di presenza è più che raddoppiata e ciò spiega non soltanto la continua fioritura di esercizi pubblici e di negozi (la Liguria è la regione che ha il maggior numero di commercianti in rapporto alla popolazione) ma anche la crisi delle strutture: dagli acquedotti alle reti delle fognature.

Per avere un'idea delle dimensioni della corsa alla «casa al mare» abbiamo compiuto un rilevamento diretto dei dati nei principali comuni della provincia, che riportiamo nella tabella.

Negli ultimi cinque anni, dal 1965 al 1969, il numero degli appartamenti acquistati da piemontesi e lombardi nell'Imperiese è raddoppiato: da 5037 a circa 10 mila. Il comune che ha avuto il maggior incremento percentuale è Ospedaletti che ha più che triplicato la colonia di turisti stabili passando da 291 a 945 alloggi intestati a persone non residenti. Anche Vallecrosia, Bordighera, Arma di Taggia, Imperia e Diano Marina, hanno fatto un forte passo in avanti essendo tutti al disopra del raddoppio del numero di appartamenti in cinque anni. Singolare il caso di Riva Ligure: le persone soggette al pagamento dell'imposta sul valore locativo erano 6 nel 1965 e sono 6 anche adesso a cinque anni di distanza: i rilevamenti comunali sono in forte ritardo?; c'è una stasi totale nell'edilizia?; è un paese non gradito da coloro che pensano di acquistare una casa al mare?

Non sarà il caso di Riva Ligure, ma abbiamo avuto l'impressione che in alcuni centri ci sia la tendenza a lasciar correre, cioè a non esigere subito il pagamento dell'imposta sul valore locativo, per invogliare la gente agli acquisti di immobili. Il mercato negli ultimi anni ha subito una trasformazione: prima erano parecchi coloro che acquistavano per investire capitali e cedevano poi gli alloggi in affitto; ora invece la maggioranza è costituita da persone che abitano le case che comprano. Pare che l'investimento immobiliare non sia più redditizio. «*I prezzi — si afferma — sono molto alti e per cavare il 6 per cento lordo bisognerebbe chiedere affitti sproporzionati e la gente non è disposta a pagare*».

Il primato è detenuto da Sanremo dove, in alcune zone residenziali, ci sono appartamenti offerti in vendita a 350-400 mila lire al metro quadrato. A Sanremo però è anche possibile trovare casa per 90-95 mila lire al metro quadrato: un prezzo che è diventato raro negli altri centri della Riviera dei Fiori. A Bordighera i prezzi oscillano da 130-140 a 200-230 mila lire al metro quadrato e gli agenti immobiliari affermano: «*Da 90 mila al metro quadrato qui non c'è più niente*».

A Diano Marina si va dalle 110-115 a 140-160 con punte sino a 200 mila lire al metro quadrato «per pezzi rari che hanno tutti gli ambienti con vista a mare». Ad Arma di Taggia gli acquisti sono cominciati una quindicina di anni fa. Ora c'è mancanza di alloggi da affittare in quanto la gente compra per venirci ad abitare e i prezzi oscillano da 110 a 140 mila al metro quadrato.

Nella città d'Imperia il fenomeno della «casa al mare» è poco diffuso, rispetto alle dimensioni del nucleo urbano. Negli ultimi tempi gli acquisti hanno segnato una lieve flessione: «*Manca il danaro — dicono gli agenti immobiliari — anche se i prezzi non sono elevati in quanto oscillano da 90 a 150-160 mila lire al metro quadrato*».

Sergio Devecchi

COMUNI	N. appartamenti 1965	1969
Ventimiglia	140	154
Vallecrosia	161	356
Bordighera	473	879
Ospedaletti	291	945
Sanremo	2.705	4.721
Arma di Taggia	405	950
Riva Ligure	6	6
S. Stefano al Mare	21	43
Imperia	114	231
Diano Marina	620	1.382
Totale	5.037	9.677

Sono gli alloggi soggetti al pagamento dell'imposta sul valore locativo, cioè appartenenti a persone che non risiedono nei Comuni.

Ostia. Audrey Hepburn in Dotti preferisce le spiagge vicine alla capitale (Telefoto)

Dopo i provvedimenti dei giorni scorsi

Spiagge meno inquinate da Fregene ad Ostia Lido

Sono stati chiusi i canali di bonifica che sfociavano in mare - Il tasso dei bacilli è diminuito - Situazione grave a Torvaianica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Il sindaco e l'ufficiale sanitario di Ardea sono stati convocati per domani dal dottor Gianfranco Amendola, il pretore di Roma, che sta dirigendo l'inchiesta giudiziaria sull'inquinamento del litorale romano.

Ai due funzionari, che sono stati convocati in veste di testimoni, il magistrato chiederà quali provvedimenti essi intendano prendere per impedire che la parte terminale del lido di Torvaianica continui ad essere infetta.

La convocazione del sindaco e dell'ufficiale sanitario della cittadina laziale è stata decisa dopo che al magistrato sono stati consegnati i risultati delle analisi svolte il 27 ed il 29 luglio scorso sulle acque prelevate lungo il litorale romano. Il braccio di mare antistante Torvaianica, che amministrativamente rientra sotto il comune di Ardea, risulta grandemente inquinato e la presenza del bacillo «escherichiacoli», in cento centimetri cubici d'acqua, è di 16 mila unità, identico a quello riscontrato nelle acque del Tevere.

L'indagine batteriologica, svolta per ordine del dottor Gianfranco Amendola, ha stabilito che, in seguito ai provvedimenti presi, già si può notare un certo miglioramento. A Fregene, infatti, e a Palo, dopo la chiusura di canali di bonifica che sfociavano in mare, il tasso di bacilli è diminuito e risulta attualmente al disotto dei cento «escherichiacoli» per cento centimetri cubici di acqua prelevata.

Anche a Ostia Lido, dal canale dei pescatori fino a Torvaianica, il tasso rimane nei limiti consentiti. Lungo il litorale di Torvaianica, invece, la situazione appare grave soprattutto in località «Fosso Morletta» e nelle acque di uno stabilimento balneare che sarà quasi certamente costretto a chiudere.

L'inchiesta diretta dal pretore Gianfranco Amendola subirà sicuramente una stasi nei prossimi giorni e riprenderà molto probabilmente all'inizio del prossimo mese di settembre. Nel frattempo, le amministrazioni delle località litoranee dovranno prendere i necessari accorgimenti per impedire l'aggravarsi della situazione.

r. s.

Tra Zinola e Vado

Campeggiatori sfrattati per paura di epidemie

(Nostro servizio particolare)
Savona, 5 agosto.

(v. p.) Trecentocinquanta campeggiatori, in gran parte piemontesi, che si trovano attendati sull'arenile fra Zinola e Vado, hanno ricevuto l'ordine di sfratto. L'ordinanza è stata emessa dal sindaco di Vado e notificata agli interessati dai vigili urbani, dai carabinieri e dagli agenti di pubblica sicurezza. All'origine del provvedimento, c'è il timore che un tale insediamento di persone, tra cui molti bambini, in un luogo dove mancano i servizi igienici, alla foce di un torrente, possa diventare focolaio di malattie infettive.

Rosario Leone, un insegnante torinese che da metà luglio si trova con la tenda sull'arenile contestato afferma: «*Da sei anni vengo qui e nessuno mi ha mai detto niente. Non c'è alcun divieto in questo tratto di spiaggia e, considerato che tutti i campeggi della Riviera sono al gran completo, questo rimane l'unico posto in cui sistemarsi. Non capisco perché dove si poteva stare sino a pochi giorni fa, improvvisamente non si possa più rimanere. Perché non mettono un cartello con il divieto di attendarsi?*».

Le autorità comunali giustificano il provvedimento con motivi di salute pubblica: «*Il torrente Quiliano, alla cui foce c'è il campeggio, serve da scarico alle fognature di Valleggia e Quiliano, dopo che il sistema di scarico delle acque nere è stato sconvolto in seguito ai lavori per la costruzione della centrale termoelettrica dell'Enel. Il torrente non è in grado di smaltire tutti gli scarichi che vi si riversano. Se a quelli delle due cittadine si aggiungono i rifiuti delle 350 persone attendate, si capirà come quella zona possa diventare pericolosa per la pubblica salute*».

Ribattono i campeggiatori: «*Siamo disposti a pagare gli indispensabili servizi igienici, purché qualcuno li faccia fare*». Rosario Leone aggiunge: «*La settimana scorsa è passato un sottufficiale della Capitaneria di Porto, si è fatto consegnare 400 lire per ognuna delle oltre 70 tende, affermando che avrebbe provveduto al disbrigo della pratica per far reimpiantare i servizi igienici. Due giorni dopo è venuto un operaio, ha scavato una buca vicino alla fontanella che già esisteva sulla spiaggia, poi non s'è più visto*».

I campeggiatori provvedono ai servizi igienici recandosi chi da un vicino distribu[illegible]tore di benzina, chi presso un bar, pagando in quest'ultimo caso dalle 5 alle 7 mila lire per il periodo in cui riman[illegible]gono nel campeggio. Inoltre ogni tenda ha il suo bidone per i rifiuti che vengono depositati sul greto del torrente.

Una signora ci ha detto: «*Se ci mandano via da qui, dove andiamo visto che non si trova più un metro di terra libera? Noi non ci muoviamo, siamo venuti per trascorrere un po' di vacanza con i nostri figli e nessuno riuscirà a farci andare via*». Di questo avviso sono tutti gli altri campeggiatori.

Da Albenga ad Andora

Si apre un nuovo tratto dell'Autostrada dei Fiori

Sarà transitabile prima di Ferragosto

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 5 agosto.

(b. v.) Un nuovo tratto dell'Autostrada dei Fiori sarà aperto al traffico nei prossimi giorni, quasi sicuramente in tempo per affrontare le «punte di Ferragosto». E' il tratto che va dall'attuale svincolo di Albenga sino ad Andora nei pressi del comune di Stellanello, lungo 10 km e 600 metri. Questo tronco è tra i più importanti agli effetti dello snellimento del traffico, permetterà infatti agli automobilisti diretti ad Imperia, Sanremo e in Francia di tagliare fuori gli abitati di Albenga, Alassio, Laigueglia ed Andora, eliminando inoltre le strettoie del Capo di Santa Croce e soprattutto di Capo Mele.

Gli automobilisti provenienti da Savona si immetteranno nella via Aurelia alla base di Capo Cervo. L'apertura del nuovo tronco avverrà fra il 10 e il 13 agosto, non appena definiti i contatti in corso con il comune di Andora per stabilire il percorso sulle strette strade comunali che gli automobilisti dovranno percorrere per giungere alla stazione di svincolo.

L'opera maggiore nel nuovo tratto Albenga-Andora è la galleria del Vallon d'Arme, lunga 1566 metri. Con questa apertura l'Autostrada dei Fiori sarà agibile per 46 km e 600 metri nel tratto tra Savona e Andora e per 11 km nel tratto tra Bordighera e la Riviera francese. Rimangono ancora da aprire al traffico 57 km tra Andora e Bordighera. Le previsioni per la inaugurazione di quest'ultimo tratto sono incerte per le molte difficoltà tecniche che tuttora rimangono da superare.

Per la fine dell'anno si spera di aprire il tratto tra Andora e Imperia Oneglia di 17.302 metri, che è compiuto al 90% circa e che corre per il 29% in galleria, per il 29% su viadotto e per il 42% su sede naturale: le incognite maggiori per l'apertura di tale tratto sono costituite dal viadotto sul torrente Merula ad Andora, lungo 852 metri, e dallo svincolo di Imperia Oneglia. Il costo di questo lotto è di 28 miliardi e 668 milioni.

Per la primavera del 1971 sarà aperto al traffico il tratto Imperia Oneglia-Imperia Porto Maurizio, mentre per il tratto finale tra Imperia Porto Maurizio e Bordighera, di circa 33 km, che è compiuto per circa il 70%, non vengono fatte previsioni in quanto vi sono alcune grosse difficoltà tecniche da risolvere per cedimenti e frane: nella migliore delle ipotesi, questo tratto, che verrà a costare oltre 60 miliardi, potrà essere aperto per la fine del 1971.

Per tutto il mese d'agosto

Occupata a Milano la casa dello studente

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

(g. m.) La Casa dello Studente di viale Romagna sarà occupata dagli studenti per tutto il mese di agosto: la decisione è stata presa dall'assemblea studentesca per protestare contro alcuni provvedimenti di carattere economico che sono stati preannunziati dagli attuali gestori della Casa.

«*Dopo un anno di lotta alla Casa dello Studente contro le autorità del Politecnico per far valere il diritto ad una casa gratuita per gli studenti disagiati* — è detto in un comunicato approvato dall'assemblea — *la situazione è la seguente: le autorità del Politecnico, approfittando del momento di stasi dovuto alle vacanze, tentano con ogni mezzo, non esclusa l'intimidazione e le minacce, d'estrometterne gli studenti. A questo tipo di rappresaglia l'assemblea ha risposto decidendo di occupare la "Casa" per tutto il mese di agosto*».

La «Casa dello Studente» di viale Romagna è stata al centro di numerose agitazioni e occupazioni negli anni scorsi. Gli studenti avevano più volte protestato per la qualità del vitto e per il criterio seguito dalle autorità del Politecnico per assegnare i posti nella «Casa». Un accordo all'inizio dell'anno accademico 1969-70 aveva riportato la tranquillità, sconvolta qualche mese dopo da una aggressione da parte di un gruppo di giovani neofascisti.

Luino, 5 agosto — Grossi ingorghi si sono verificati oggi ai valichi di frontiera del Luinese, per l'afflusso massiccio dalla Svizzera di migliaia di turisti motorizzati, attratti dal «mercato grosso d'estate». Si sono formate ai valichi lunghe colonne, che hanno ritardato anche il normale traffico dei «frontalieri».

Incendio nei boschi da Coldirodi a Monte Nero

Isolate alcune abitazioni di floricoltori minacciate dalle fiamme a Sanremo

I focolai accesi per distruggere le sterpaglie hanno provocato il fuoco - A Savona, una catasta di legname trasformata in rogo nel porto - Continua a bruciare in più punti il Monte di Portofino

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 5 agosto.

(r. o.) *Un incendio boschivo di vaste proporzioni, che interessa oltre 30 ettari di terreno, divampa da stamane sulle alture di Coldirodi, una frazione di Sanremo. La zona in pericolo per le fiamme si estende da Coldirodi sino al Monte Nero. Tutti i vigili del fuoco di Sanremo, oltre ad una squadra di volontari del Comune, sono impegnati nell'opera di spegnimento.*

Le fiamme non sono state ancora circoscritte per cui si è reso necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco di Imperia.

I danni sono ingenti perché sono stati distrutti decine di pini marittimi ed altri di rimboschimento. Si esclude che l'incendio possa esser doloso. Si ritiene, invece, che sia stato provocato da alcuni focolai accesi da qualche contadino per distruggere sterpaglie. Il vento ha poi alimentato le fiamme.

L'opera di spegnimento, che dura da oltre 10 ore, è servita fin d'ora ad isolare alcune case di floricoltori minacciate dalle fiamme.

Novi Ligure, 5 agosto.

(g. c.) *Le fiamme sono divampate, forse per autocombustione, in un bosco nei pressi della cascina Spellangrana, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Balbi, in territorio di Serravalle Scrivia.*

Il fuoco, alimentato da un forte vento, si è esteso alle stoppie dei campi, minacciando da vicino il cascinale. I vigili del fuoco di Novi Ligure, accorsi sul posto con una squadra, hanno avuto ragione dell'incendio dopo due ore di lavoro.

Savona, 5 agosto.

(m. f.) *Una grossa catasta di legname da demolizione, che serviva per l'alimentazione delle caldaie della ditta Luciano Marucci, che ha l'appalto della pulizia delle cabine, ha preso fuoco oggi pomeriggio nel porto di Savona.*

Le fiamme in breve si sono propagate a tutto il deposito del cantiere, trasformando la catasta di legname in un pauroso rogo, le cui fiamme hanno raggiunto i 15 metri di altezza.

Sul posto sono accorsi i funzionari del commissariato di P. S. del porto, i quali hanno richiesto telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco. Alcune squadre di pompieri sono giunte con autopompe e carri attrezzi ed hanno iniziato l'opera di spegnimento. L'incendio, forse provocato da autocombustione, è stato prima circoscritto e poi domato dopo circa tre ore di lavoro, evitando così che si propagasse agli opifici vicini.

Un operaio della ditta Marucci, Alfredo Caputo, di 28 anni, residente a Savona, che si trovava nel cantiere, è stato ricoverato all'ospedale San Paolo, dov'è stato giudicato guaribile in 20 giorni per asfissia provocata dal fumo sprigionatosi dal rogo.

Santa Margherita, 5 agosto.

(m. v. g.) *Continua a bruciare in più punti il monte di Portofino. I vigili del fuoco sono impegnati nella zona alta di Paraggi, presso Nozarego ed in località «Salto del Lupo», sempre in territorio comunale di Santa Margherita Ligure.*

Celle Ligure, 5 agosto.

(n. s.) *Continuano gli incendi boschivi in varie località del Savonese. A Celle Ligure sono in fiamme vasti uliveti in località Piani, una zona che sino ad oggi era rimasta immune dalla calamità. I vigili del fuoco di Savona, dopo oltre un'ora di lavoro, sono riusciti ad eliminare il pericolo che minacciava una grossa villa.*

Un altro incendio è in corso sui monti circostanti la nazionale Piemonte in località Montemoro. Anche in questa zona le fiamme minacciano alcune case coloniche che sono presidiate dai vigili del fuoco.

Il bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Alassio: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Varazze: temp. 27; cielo sereno, mare calmo; vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo; vento assente.

Viareggio: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Capri: temp. 29; cielo sereno; mare quasi calmo; vento debole.

Amalfi: temp. 29; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Taormina: temp. 30; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Mondello: temp. 29; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Alghero: temp. 29; cielo sereno; mare calmo; vento leggero da Sud.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 29; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Rimini: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Cesenatico: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Venezia Lido: temp. 28; cielo sereno; mare calmo; vento debole.

Bibione: temp. 27; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Jesolo: temp. 26; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 27; cielo semicoperto; mare calmo; vento assente.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, prevalenti condizioni di tempo buono. Dalla tarda mattinata annuvolamenti cumuliformi interesseranno l'arco alpino occidentale. Foschie al mattino lungo i litorali e le valli. Temperatura: stazionaria. Venti: *deboli.* Mari: *quasi calmi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	min	max	Città	min	max
Torino	20	30	Pescara	18	31
Bolzano	15	33	L'Aquila	15	30
Trento	19	31	Roma	17	33
Verona	19	32	Campob.	20	29
Trieste	21	30	Bari	19	29
Venezia	21	29	Napoli	19	32
Milano	19	32	Potenza	15	27
Genova	21	29	Catanzaro	21	30
Bologna	20	33	Reggio C.	21	30
Firenze	15	35	Messina	24	29
Pisa	17	32	Palermo	24	28
Ancona	22	29	Catania	20	31
Perugia	21	33	Cagliari	23	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	min	max
Parigi	20	30
Londra	17	25
Berlino	13	27
Amsterdam	16	19
Bruxelles	15	27
Madrid	19	30
Mosca	15	24
Stoccolma	15	20
New York	19	28
San Francisco	11	14
Los Angeles	18	27
Chicago	17	22
Miami	27	31
Tokyo	25	33
Hongkong	26	31
Buenos Aires	9	13
Montreal	12	22
Honolulu	20	32
Toronto	18	21
Rio de Janeiro	18	30

ANALISI

Tempo perso

(Anche le crisi di governo riducono l'attività delle Camere)

La crisi di governo, aperta il 6 luglio, è risolta e si prevede che Camera e Senato possano votare la fiducia al nuovo Centro Sinistra entro metà mese. Ferragosto e Natale sinora sono stati limiti invalicabili per le discussioni in Parlamento: il secondo governo Rumor ottenne il sì il 12 agosto 1969, mentre il primo lo aveva avuto il 23 dicembre 1968. Soltanto per l'elezione di Saragat a presidente della Repubblica (28 dicembre 1964) il Parlamento lavorò anche di Natale. Contrariamente a certe previsioni, di tutto il ciclo del Centro Sinistra questa crisi è tra le più brevi.

Il primo Centro Sinistra incompleto di Fanfani, quello con l'appoggio esterno dei socialisti, avrebbe dovuto avere una gestazione brevissima, perché Fanfani si era dimesso dal precedente governo quando già era stata raggiunta in linea di massima l'intesa sul nuovo esperimento. Eppure furono necessari 41 giorni, dal 2 febbraio al 15 marzo 1962. Fanfani annunciò alla Camera che il governo si proponeva di *«aiutare il processo di autonomia dei socialisti e di renderlo irreversibile»*. Si pensava che *«l'ingresso del psi nell'area democratica»* rendesse sicura nel tempo la nuova formula e favorisse le grandi riforme. Il programma di governo contemplava la nazionalizzazione dell'energia elettrica, decisa con legge nel dicembre del '62).

Ma, caduto Fanfani, la crisi che portò al primo monocolore di Leone durò 56 giorni, dal 16 maggio all'11 luglio 1963. La colpa fu attribuita ai dissensi interni del psi: la sinistra, guidata da Lombardi, non voleva che il partito entrasse nel governo (parte della sinistra poi si staccò e formò il psiup, Lombardi, rimasto nel psi, continua ad opporsi alla coalizione a quattro). La sera del 17 giugno al comitato centrale socialista che criticava il programma di Moro, praticamente concordato dai quattro partiti, Nenni si lanciò contro Lombardi: *«Ma perché queste cose non le hai dette prima?»*. E lo accusò di aver fatto perdere tempo prezioso. La situazione economica si faceva difficile, occorrevano provvedimenti chiari e tempestivi. Leone indicò al Parlamento la sua politica: *«Non serve bloccare i salari* (come si proponeva da qualche parte), *ma è indispensabile che gli aumenti non superino la produttività»*.

Durò 46 giorni la crisi per il primo Centro Sinistra a quattro di Moro, dal 5 novembre al 21 dicembre 1963; 42 giorni quella per il secondo Centro Sinistra di Moro, dal 25 giugno al 5 agosto 1964. Moro avvertì il Parlamento: *«Siamo al limite tra inflazione e deflazione»*. La crisi per il terzo Centro Sinistra di Moro durò 54 giorni, dal 20 gennaio al 15 marzo 1966. Poi 42 giorni richiese la formazione del secondo monocolore di Leone, dal 5 giugno al 17 luglio 1968; 34 giorni la formazione del primo Centro Sinistra di Rumor, dal 19 novembre al 23 dicembre 1968; 39 giorni occorsero (dal 4 luglio al 12 agosto 1969) per arrivare al secondo governo Rumor, monocolore. Mentre durò 70 giorni, e fu la più lunga, la crisi che ci diede il terzo governo Rumor, Centro Sinistra a quattro, dal 6 febbraio al 17 aprile 1970.

Se a questi periodi di crisi si aggiungono le ferie estive e invernali, i due mesi o più di interruzione per le propagande elettorali, le settimane d'interruzione per i congressi dei maggiori partiti, il tempo lavorativo a disposizione del Parlamento, durante il ciclo del Centro Sinistra, è stato assai limitato.

Gli anni di minor attività furono sicuramente il 1963 e il 1968 con due crisi di governo, per ogni anno, più le elezioni politiche. Ma neppure il 1970 promette di star bene, perché ai 70 giorni della crisi per il terzo governo Rumor si assommano i 30 giorni (e che tutto vada bene) della crisi in corso, i due mesi di interruzione per le elezioni regionali del 7 giugno. Data la fiducia al governo, il Parlamento si farà le ferie estive e non si riunirà prima della fine di settembre (salvo qualche commissione), per chiudere di nuovo a dicembre per le ferie invernali.

E' vero che i due presidenti della Camera e del Senato si possono vantare di avere sfruttato al massimo il tempo a loro disposizione, ma è il tempo che è insufficiente. La prima palese conseguenza è che troppi disegni di legge approvati dal governo si fermano in Parlamento. Anche per questo le riforme arrivano tardi.

Giovanni Trovati

Il procuratore generale al processo d'Appello

L'accusa insiste: "La frana del Vajont era prevedibile,,

Il magistrato afferma: «Tutti sapevano che cosa poteva accadere e purtroppo nessuno prese iniziative per evitare il disastro» - Al processo di primo grado i giudici ritennero che la caduta del monte Toc fu un fenomeno eccezionale

(Nostro servizio particolare)
L'Aquila, 5 agosto.

La frana del Monte Toc nel bacino idrico costituito dalla diga sul Vajont era prevedibile e, di conseguenza, qualcuno deve essere ritenuto responsabile per quanto è accaduto a Longarone. La tesi dell'accusa in Corte d'Appello è identica a quella sostenuta in tribunale: il procuratore generale dott. Salvatore Sambenedetto, che ha iniziato oggi la sua requisitoria, si propone di giungere alle medesime conclusioni del pubblico ministero dott. Armando Troise. Si augura soltanto di avere maggiore successo del collega che lo ha preceduto.

Al tribunale, lo scorso anno, l'accusatore chiese la condanna di tutti gli imputati: sette a 21 anni e 4 mesi (quasi il massimo della pena) ed uno a 9 anni. Ma i giudici lo smentirono clamorosamente condannando soltanto 3 imputati (l'ing. Nino Biadene, che aveva costruito la diga; l'ing. Curzio Batini che l'aveva collaudata e l'ing. Almo Violin che era il direttore del Genio Civile di Belluno il quale non dette tempestivamente l'allarme nella zona) a 6 anni di cui due condonati.

Il procuratore generale dottor Sambenedetto ha lasciato chiaramente intendere sin da oggi che domani sera quando concluderà il suo intervento seguirà i medesimi criteri nel richiedere le pene del suo predecessore.

Il tribunale per assolvere tutti gli imputati dall'accusa di non avere impedito la frana e quindi la inondazione e la morte di 2 mila persone sorprese la notte del 9 ottobre 1963 dalla massa d'acqua precipitata dal bacino idrico sul Vajont (le tre condanne sono state giustificate soltanto dal fatto che Biadene, Batini e Violin negli ultimi giorni non dettero le disposizioni necessarie perché la zona venisse sgomberata) è partito dal presupposto che il Monte Toc cadde improvvisamente e con una velocità assolutamente imprevedibile. Si trattò, hanno concluso i giudici accettando la tesi prospettata dalla difesa, di un fenomeno naturale del tutto eccezionale.

Il procuratore generale ha sottolineato che sin dal novembre 1960 era stata messa in bilancio dai tecnici la eventualità di una frana molto veloce. Il geologo austriaco dott. Muller, chiamato dai dirigenti della Sade ad esprimere un giudizio sulla situazione, era stato molto esplicito: aveva ipotizzato una frana di 200 milioni di metri cubi di terra. Altri avevano previsto che il Monte Toc sarebbe scivolato in blocco e che il distacco sarebbe stato improvviso.

In sostanza, è la tesi dell'accusatore in Corte d'Appello, tutti sapevano che cosa poteva accadere e purtroppo nessuno prese un'iniziativa per evitare il disastro. Il fatto che la velocità con cui il Monte Toc cadde nel bacino idrico fu realmente eccessiva non elimina la responsabilità di chi aveva il dovere di prevedere i possibili pericoli della situazione.

«Calcolare il tempo di caduta della frana, ha sottolineato il dott. Sambenedetto, *è questione accademica che può interessare gli scienziati, ma non i giudici. Se un automobilista procede contromano e provoca un incidente con un veicolo che gli viene incontro non può ritenersi esente da una responsabilità soltanto perché era nelle sue speranze che il pilota dell'altra macchina andasse ad una velocità ridotta»*.

Gli imputati secondo il magistrato sapevano che il Monte Toc sarebbe franato, non hanno fatto nulla per evitarne le conseguenze e quindi sono tutti colpevoli. Entro quali misure lo siano sotto il profilo penale l'accusatore lo indicherà nei dettagli domani: ma tutto lascia supporre che le sue saranno richieste di condanne molto severe.

g. g.

Il centenario di Porta Pia

Il Piemonte celebra Roma italiana

Roma, 5 agosto.

E' stato costituito un Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia. Il Comitato è presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri; l'incarico di coordinare le celebrazioni alla breccia di Porta Pia, dove il 20 settembre si riuniranno i bersaglieri in armi e in congedo di tutta Italia, è stato affidato al maggiore Giuseppe Cavalieri, presidente nazionale dell'Associazione Bersaglieri.

La rappresentativa del Piemonte attraverserà con i gonfaloni delle sue province e dei suoi 1288 comuni, compresa la Valle d'Aosta, il varco di Porta Pia che un secolo fa venne aperto dalle artiglierie e superato dai bersaglieri.

Un «treno delle bandiere» partirà da Torino alle 9,20 del 18 settembre e raggiungerà Roma dopo avere toccato Vercelli e Novara, ove saranno agganciati alcuni vagoni per le rappresentative locali.

(Ansa)

Lo studente di Alassio ha raccontato la sua vicenda

Ha viaggiato dalla Svizzera alla Grecia mentre tutti credevano fosse annegato

Passava da un treno all'altro e i «sub» lo cercavano in mare - Era caduto dal motoscafo e l'aveva abbandonato: temeva i rimproveri dei genitori ed è fuggito - Pentito, è tornato a casa

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 5 agosto.

Conclusione a lieto fine per il «giallo» dello studente ventiduenne di Pavia, Michele Vaccina, che era scomparso in mare ad Alassio e si credeva fosse annegato. Dopo il telegramma giunto ai genitori da una cittadina della Jugoslavia, in cui il giovane preannunciava il suo arrivo, ieri sera alle 19,30, con il volo proveniente da Atene, Michele è giunto a Genova, atteso dal padre, Ruggero Vaccina, 55 anni, vicedirettore della Cassa di Risparmio di Pavia.

Subito dopo, padre e figlio sono partiti con una «IM3» targata Pavia e si sono diretti a Savona. Qui si sono fermati per la cena, durante la quale c'è stata una lunga spiegazione fra lo studente e il padre. A tarda notte sono giunti ad Alassio, dove li attendevano la madre del ragazzo, Luigia Giannattasio, di 49 anni, ed i quattro fratelli minori.

Stamane alle 9,30, lo studente, accompagnato dal padre, si è presentato alla Tenenza dei carabinieri di Alassio, che fin dall'inizio aveva seguito le indagini sul fatto, e dopo un lungo colloquio con il tenente Biondi, Michele ha acconsentito a raccontare la storia di questi quattro giorni.

Ed ecco come si sono svolti i fatti, secondo la versione data dal giovane: venerdì 31 luglio, verso le 9, il giovane esce di casa. Ha con sé gli strumenti del suo *hobby* preferito: due macchine fotografiche ed un treppiede. Dice al padre che esce per scattare alcune immagini, ma non aggiunge che vuole affittare un motoscafo ed andare al largo.

Il ragazzo esce, ma non si dirige verso la collina. Neppure un'ora più tardi parte dal pontile di Alassio con un motoscafo affittato dal titolare della ditta Corazza, il signor Ivano. Il motoscafo è grosso, un «35 CV», ed occorre la patente per la guida. Il giovane la esibisce al noleggiatore, carica a bordo le attrezzature fotografiche, paga anticipatamente l'affitto del mezzo (15 mila lire) e si allontana in direzione dell'isola Gallinara.

Si ferma, però, ad est del porto di Alassio, nella zona antistante il promontorio di Punta Murena. Spegne il motore e incomincia a scattare fotografie (ne verranno ritrovate due nel rullino abbandonato sul motoscafo).

Poi, sempre secondo il suo racconto, a causa della maretta di quella mattina, incomincia a non sentirsi bene, non ha fatto colazione prima di partire ed è colpito da un violento mal di mare. Tenta di rimettere in moto il motore; ma, probabilmente a causa della scarsa esperienza, ne provoca l'ingolfamento. Mentre sta trafficando col motore, un beccheggio più forte della barca lo fa cadere in mare. Riemerge e vede che le onde hanno allontanato il motoscafo; non è un ottimo nuotatore, ma istintivamente si dirige verso la terra che non è lontana.

Sin qui il racconto è abbastanza plausibile e logico. Ma il seguito è credibile solo se si tiene conto dello *choc* provato dal giovane nel cadere in mare e della paura che egli ha, ora che è a terra, dei rimproveri dei genitori. Michele si dirige verso casa, a Pavia, dove abita d'inverno e dove è nato e vissuto sempre. Percorre la scogliera verso est per tre chilometri e giunge alla stazione di Albenga.

Qui, e siamo nelle prime ore del pomeriggio ed i suoi familiari non hanno ancora dato l'allarme, prende il treno per Milano. Si ferma a Pavia, giunge a casa (i suoi sono tutti in villeggiatura ad Alassio), prende il passaporto, un abito, qualche risparmio personale (oltre 200 mila lire) e col treno va a Milano. Di qui, in un carosello assurdo di viaggi ferroviari, si reca in Svizzera, dalla Svizzera in Austria ed in Jugoslavia.

Frattanto ad Alassio, ove è stato ritrovato il motoscafo abbandonato in mare, da tre giorni i carabinieri sommozzatori stanno scandagliando il mare; la famiglia è disperata. Michele compra un quotidiano italiano a Lubiana e legge che lo credono morto. Si commuove, capisce che l'aver affittato ed abbandonato il motoscafo non è un reato gravissimo, forse comprende solo allora la portata del suo gesto, ed incarica il capotreno di telegrafare a casa, ad Alassio.

Il ferroviere jugoslavo manda il messaggio da una stazioncina, dove il treno sosta brevemente. Michele, che in questi tre giorni non è praticamente mai sceso dal treno, prosegue nel viaggio. Giunto ad Atene, prende, con i soldi rimanenti, un biglietto per il primo aereo per Roma.

Qui, durante la sosta, si mette in comunicazione con il posto pubblico di Alassio, dove la madre, che non ha telefono nella casa di villeggiatura, è conosciuta, e le manda un messaggio. Poco dopo è a Genova, accolto dal padre.

Andrea Gallea

Genova. Michele Vaccina ieri all'arrivo (Telefoto)

La grave sciagura alle porte di Borgo San Dalmazzo

Quattro anziane persone morte in auto per lo scontro frontale con un camion

Le vittime sono il direttore dell'ufficio imposte di consumo di Cuneo e la moglie; un loro amico funzionario in pensione del dazio e la consorte - Erano diretti in gita a Limone - L'incidente forse provocato da un improvviso malore del pilota della vettura o da un sorpasso azzardato

Cuneo. L'auto schiantata contro un camion alle porte di Borgo S. Dalmazzo (Foto Bedino)

(Nostro servizio particolare)
Borgo S. Dalmazzo, 5 agosto.

Gravissima sciagura della strada, oggi pomeriggio, alle porte di Borgo S. Dalmazzo. Nello scontro frontale di un'autovettura con un'autobotte carica di cemento, hanno perso la vita due anziane coppie di coniugi cuneesi. Le vittime sono il cav. Guido Bonzani di 65 anni, direttore dell'ufficio imposte di consumo di Cuneo, gestito dalla ditta Trezza, e la moglie Luigia Piccinini di 60 anni, il pensionato Felice Stanchi anch'egli di 65 anni, e la moglie di quest'ultimo Pierina Gallia sessantenne.

Abitavano tutti a Cuneo: i coniugi Stanchi assieme al figlio Mario, trentaduenne, in corso IV Novembre 15, mentre i Bonzani, il cui unico figlio Mario è impiegato a Saluzzo, risiedevano in via Sen. Toselli 7. Anche lo Stanchi era stato funzionario dell'Ufficio Dazio cuneese: andato in pensione pochi mesi fa, stava per essere imitato dal cav. Bonzani. Entrambi originari alessandrini — il Bonzani di Alessandria e lo Stanchi di Valenza Po — erano amici da vecchia data; con le rispettive mogli costituivano due coppie molto affiatate.

La sciagura è accaduta poco dopo le 15 sul rettilineo della statale 20, all'altezza della carrozzeria Fontana, nello stesso punto dove due anni fa, proprio di questi giorni, era tragicamente perito il titolare della carrozzeria, Attilio Fontana, concessionario della Volkswagen.

I due amici con le mogli erano diretti verso Limone P. dove il direttore del dazio possedeva un alloggio; viaggiavano a bordo di una «124» pilotata dallo stesso cav. Bonzani che aveva al suo fianco la consorte mentre sul sedile posteriore erano seduti i loro amici. Si presume che a provocare la sbandata della vettura e la fatale collisione sia stato un improvviso malessere del conducente, dovuto forse a una cattiva digestione complicata dal caldo afoso del primo pomeriggio.

Ma non si esclude che il Bonzani fosse in fase di sorpasso, oppure si fosse eccessivamente spostato a sinistra, nel tentativo di raggiungere la stazione di servizio situata sul lato opposto della carreggiata, per fare rifornimento di carburante.

L'urto contro l'autobotte della cementeria «Presa» di Robilante, che viaggiava in direzione di Cuneo regolarmente sulla sua destra, è stato frontale. Il conducente del pesante automezzo, Giuseppe Bergia di 55 anni, da Borgo S. Dalmazzo, nulla ha potuto fare per scongiurare la sciagura. La «124» è andata ad incastrarsi sotto la cabina della motrice fino all'altezza della portiera posteriore.

I coniugi Bonzani sono rimasti uccisi ai loro posti; per estrarre le due salme straziate è intervenuto uno speciale carro-attrezzi dei vigili del fuoco. Lo Stanchi e la moglie quando sono stati portati all'esterno della vettura emettevano ancora deboli segni di vita: sono spirati sull'ambulanza che li trasportava all'ospedale. **n. m.**

Rubata un'auto travolge l'agente che lo insegue

Nizza Monf., 5 agosto.

(t. m.) Un giovane di Nizza Monferrato, sorpreso a bordo di una auto rubata, ha cercato di sfuggire alla cattura innestando la retromarcia e travolgendo la motocicletta dell'agente della polizia stradale che lo inseguiva. L'investito, che ha riportato soltanto leggere abrasioni, ha poi bloccato il ladro, S. M., di 16 anni, abitante a Nizza in piazza Martiri di Alessandria.

Stamane, verso le 10, il ragazzo aveva rubato ad Alessandria la «Mini Minor» di Giuseppe Ricci, quindi era fuggito. Il furto veniva immediatamente denunciato e le descrizioni della vettura erano trasmesse, via radio, agli agenti della Stradale.

Una pattuglia costituita dal vicebrigadiere Monopoli e dall'agente Vallese, lungo la Nizza-Asti, notavano il transito di una «Mini Minor» rispondente alla descrizione di quella rubata; alla guida vi era un giovane. Saliti sulle loro motociclette, iniziavano l'inseguimento che, in regione Ozzano, veniva proseguito dal solo Vallese lungo una strada di campagna, su cui si era diretta l'auto nel tentativo di sfuggire agli inseguitori.

Purtroppo, per il sedicenne, la strada imboccata finisce in riva al fiume Tanaro e pertanto, di fronte all'improvviso ostacolo, il ragazzo, mentre l'agente Vallese stava per raggiungerlo, ha innestato la retromarcia e si è diretto contro la motocicletta del milite.

L'urto è stato inevitabile e l'agente, sbalzato di sella, è finito in un campo, fortunatamente pressoché illeso. Subito ripresosi, con un balzo ha raggiunto il sedicenne che, sceso dall'auto, fuggiva a piedi. Bloccato, il ragazzo è stato accompagnato in caserma; verrà denunciato al Tribunale dei minorenni.

Disarma e uccide il marito che la minaccia

L'uomo, tornato ubriaco, l'aveva inseguita con un coltello

(Dal nostro corrispondente)
Caltanissetta, 5 agosto.

(f. c.) Una donna di 36 anni, Maria Crapanzano, ha ucciso il marito, Giuseppe Notarrigo, di 43, con una coltellata all'addome. L'uxoricidio è avvenuto la scorsa notte nell'abitazione dei coniugi, nel popolare quartiere San Domenico, in una stanza nella quale dormivano sei dei sette figli della coppia.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri, avvertiti da alcuni vicini di casa dei coniugi, allarmati per le grida dei bambini. La donna, che è stata fermata, ha dichiarato ai carabinieri che il marito, rientrato a tarda sera ubriaco, durante un litigio l'aveva minacciata di morte.

Poi, quando sembrava che l'uomo si fosse calmato, uno dei figli della coppia, Franco di 13 anni, che dormiva in una stanzetta al piano terra insieme con i fratellini, si è sentito male ed ha chiamato la madre. La donna si è allora alzata per recarsi in cucina per preparare una limonata al ragazzo.

Il Notarrigo, sempre secondo il racconto della donna, infastidito ha preso un coltello che teneva nella stanza da letto ed ha seguito la moglie fino in cucina dove l'ha aggredita. Maria Crapanzano dopo essere stata colpita al braccio destro con una coltellata è riuscita a disarmare il marito.

La colluttazione fra i due coniugi è poi continuata nella stanza dei ragazzi, dove la donna, riuscita a liberarsi dalla stretta del marito, l'ha colpito all'addome con lo stesso coltello: l'uomo è morto sul colpo.

La vicenda presso Bordighera

Per adescare le bimbe offrivano loro del cibo

Sono due ragazzine, 12 e 13 anni, trascurate dai genitori - Cinque persone sono state denunciate

(Nostro servizio particolare)
Bordighera, 5 agosto.

(r. o.) Sono solo quattro le ragazzine che sarebbero state irretite dai cinque abitanti di Perinaldo, un paesino alle spalle di Vallecrosia, denunciati nei giorni scorsi dai carabinieri di Bordighera per corruzione di minorenni ed atti di libidine violenta.

Due di queste, di 12 e 13 anni, sono conosciute in paese perché da anni sono trascurate dai genitori. Le due bambine, che giravano in paese sempre da sole, accettavano inviti da chiunque offrisse loro da mangiare, ritirandosi a casa sempre sole a tarda sera.

Le due ragazzine avrebbero spiegato l'atteggiamento assunto nei loro confronti dai cinque denunciati, il messo comunale Luigi Laura, di 57 anni; Rocco Melara, di 55 anni; Natalino Cassisi, di 62 anni; Giobatta Borgogno, di 75; e Carlo Trovatello, di 27 anni. Inoltre avrebbero riferito al brigadiere dei carabinieri che anche le due figlie del Melara, che hanno 9 e 11 anni, sarebbero state fatte oggetto da parte dei cinque uomini alle medesime attenzioni.

Di qui l'inizio delle indagini da parte dei carabinieri, che hanno condotto poi alla grave denuncia dei giorni scorsi. Dalle prime risultanze emergerebbe, tuttavia, che nei confronti delle quattro ragazzine non sarebbe stata compiuta alcuna violenza. Gli atti attribuiti ai cinque uomini sarebbero tali comunque da configurare il reato denunciato dai carabinieri di corruzione di minorenne ed atti di libidine violenta.

Arrestato un agricoltore che insidiava una bambina

Pinerolo, 5 agosto.

(m. g.) Un agricoltore, sorpreso a compiere atti contro la morale su una bambina di 6 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Cumiana e rinchiuso nelle carceri di Pinerolo. E' il cinquantaseienne Giorgio Di Giusto, abitante in borgata Cascina Nuova di Cumiana.

L'agricoltore aveva avvicinato la piccola nei pressi della stazione ferroviaria di Piscina: dopo averle offerto dei cioccolatini, l'aveva invitata a seguirlo lungo i binari. Poi, giunto in un luogo isolato, aveva compiuto su di lei atti irriferibili. Il comportamento dell'agricoltore non era però sfuggito all'attenzione di una donna, che avvisava i carabinieri.

Operazione antistupefacenti a Positano

Interprete di "western,, in carcere per la droga

E' un attore austriaco: nella sua villa teneva marijuana - Arrestati anche sua moglie e sette amici

(Dal nostro corrispondente)
Positano, 5 agosto.

(a. l.) Nel corso di un'operazione antidroga condotta sulla costiera amalfitana, sono stati arrestati la notte scorsa l'attore austriaco William Berger, di 42 anni, sua moglie e sette «capelloni».

La fulminea operazione è stata compiuta da un centinaio di carabinieri e di agenti, che hanno circondato e perquisito numerose case. A Positano sono state controllate oltre cento persone, che si trovavano in un locale notturno e sono state perquisite dodici abitazioni. In località Vettica di Praiano, in una villa affittata dall'attore austriaco Berger, interprete di numerosi film western, è stato rinvenuto e sequestrato un quantitativo imprecisato di marijuana. Oltre alla droga, sono stati sequestrati medicinali contenenti sostanze stupefacenti e siringhe.

Sono stati denunciati e arrestati per detenzione e uso di stupefacenti l'attore austriaco, sua moglie Carolyn Lobraviro, 38 anni, di New York, e sette loro amici: Florence Marguerite Urcalse, 22 anni, di Parigi; Petra Vogt, 27 anni, di Berlino; Theodor Joseph Edwards, 37 anni, di New York; David Frank Taylor, 26 anni, di Londra; Robert Harry, Paltscher, 29 anni, dell'Illinois, Michael Dunkley, 18 anni, di Londra e Wolfgang Florian, 21 anni, di Baden-Baden.

Stamane l'attore, sua moglie e i sette «capelloni» sono stati interrogati.

Aperto a Carmagnola il mercato dei peperoni

Carmagnola, 5 agosto.

(f. f.) Stamane a Carmagnola si è aperto il primo mercato stagionale dei peperoni rossi e gialli. Ne sono stati posti in vendita circa 680 quintali, venduti a prezzi oscillanti tra le 200 e le 220 lire il chilogrammo.

L'eccezionale parto nel settimo mese di gravidanza

Morti quattro dei sei gemelli dati alla luce dalla romana che non riusciva ad aver figli

I due superstiti, un maschietto e una femminuccia, trasferiti nel reparto immaturi - Il sanitario definisce preoccupanti le loro condizioni e inferiore al 5 per cento la possibilità che sopravvivano - Alla madre, 35 anni, non è stata nascosta la verità Moglie da undici anni di un lucidatore di mobili, si era sottoposta ad una cura a base di Pergonal per vincere la sterilità

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Una signora romana di trentacinque anni, al suo primo parto, ha dato alla luce nella tarda serata di ieri sei gemelli. Nelle ore successive ne sono morti quattro. I due sopravvissuti alle prime luci dell'alba sono stati trasferiti nel reparto immaturi della clinica pediatrica.

La protagonista dell'eccezionale avvenimento si chiama Loredana Luzzitelli e da undici anni è sposata con Antonio Petroni, un lucidatore di mobili trentottenne che gestisce un piccolo laboratorio. «Romani di Roma» abitano nel popolare quartiere del Testaccio, alle spalle del mattatoio, in un casermone formicolante di gente — un cortile, tre scale, oltre cinquanta famiglie — dove lei è nata e dove risiede anche la sua famiglia. Una coppia tranquilla e gentile con tutti. Una vita modesta, con pochi divertimenti, l'appartamentino di una camera e cucina tenuto esemplarmente.

Ma la mancanza di figli è una pena per tutti e due. Di anno in anno il desiderio della maternità si fa per lei sempre più pungente. Si sottopone a visite mediche, cure, analisi. Ogni speranza tuttavia si risolve in una delusione. Nel gennaio dello scorso anno si rivolge al «Centro sterilità» esistente presso la prima clinica ostetrica dell'Università di Roma, in funzione da quasi dieci anni e diretto dal prof. Carenza. Viene sottoposta ad una cura a base di Pergonal, un prezioso farmaco messo a punto pochi anni or sono dall'italiano Donini grazie al quale in molti casi si riesce a vincere la sterilità femminile.

«Nel caso della signora Petroni — spiega il prof. Figliolini — *si trattava di stimolare un'ovulazione che spontaneamente non si verificava. Ma, una volta messo in atto, questo processo non è più controllabile. Si possono avere gravidanze plurime, tanto che abbiamo registrato anche parti trigemellari dopo questa cura. Questa volta, però, trattandosi di ben sei gemelli, la gravidanza non è stata portata a termine. Clinicamente, il parto in questione è un aborto e la sopravvivenza dei nati assai improbabile».*

Loredana Petroni era entrata da appena quattro giorni nel settimo mese di gravidanza, questa gravidanza attesa per undici anni, quando ha avvertito i primi dolori che ne hanno consigliato il ricovero nella clinica universitaria. Ieri sera poco prima delle 22 è stata portata in sala parto.

L'équipe medica capeggiata dai professori Jenkher e Mazza è pronta a fronteggiare una situazione che si annunzia complicata, trattandosi di «primipara attempata» come viene definita una donna al primo parto dopo i 25 anni ed essendo previsto un parto multiplo. Si prevedono tre gemelli, invece ne arrivano sei, uno dopo l'altro in brevissimo tempo: il primo vagito si ode alle 23,10 e l'ultimo alle 23,25. A mezzanotte la notizia ha fatto il giro di tutto il Policlinico, i corridoi sono affollati e tutti vanno a complimentarsi con il papà, al quale è stato comunicato gradatamente che è diventato padre in una volta sola di quattro bambine e due maschietti, del peso oscillante fra i 650 e gli 800 grammi, subito messi in incubatrice, ma comunque tutti vivi. «*Un figlio lo volevamo tanto* — egli dice —. *Sei, veramente, sono tanti. Ma sono giovane, posso lavorare per tutti*».

Nella notte, purtroppo, le previsioni dei medici circa le scarse probabilità di sopravvivenza dei neonati si sono avverate: uno dopo l'altro sono morti in quattro. I due superstiti, un maschietto ed una femminuccia, ciascuno di circa 700 grammi, attualmente sono sorvegliati da uno speciale apparecchio, monitoraggio, che controlla la frequenza cardiaca. Ma più volte nel corso della mattinata i medici di guardia sono dovuti intervenire con massaggi cardiaci ed altre terapie di emergenza. Il prof. Mendicini definisce le condizioni dei nati preoccupanti e la possibilità che sopravvivano inferiore al cinque per cento.

Ai genitori non è stato nascosto nulla della sorte dei loro figli. Trascorrono vicini questa lunga giornata d'attesa; sono forti e abbastanza sereni. «*Mi sono sottoposta alla cura sapendo quali potevano essere le conseguenze* — ha detto la signora —. *Anche ai rischi che una gravidanza plurigemellare comportava ero stata preparata. Aspettare per tanto tempo un figlio e poi sapere che ne ho messi alla luce sei, non è stata un'emozione piccola. Perderne quattro è, sì, un dolore. Ma che gli altri due si salvino! Ritornare nella mia casa e ritrovarla vuota come prima: questo sarebbe davvero troppo penoso!*».

Liliana Madeo

Roma. Assistita dal marito, la signora Loredana Petroni che ha dato alla luce i sei gemelli (Telefoto Ansa)

Quando la cura è troppo efficace

La nascita di sei gemelli, avvenuta a Roma, è senza dubbio un fatto singolare, sia perché in tutta la letteratura medica i casi del genere sono pochissimi sin, e soprattutto, perché la puerpera era stata sottoposta a terapia con gonadotropine ipofisarie in quanto sterile.

In genere si ha una gravidanza bigemellare su 80 parti; trigemellare su 800 parti; quadrigemellare su 371 mila parti e quintigemellare su 40 milioni 960 mila parti. La letteratura mondiale riporta il noto caso delle cinque gemelle Dionne nate il 27 maggio 1934 in Canada e sopravvissute tutte e cinque nonché due eccezionali gravidanze settigemellari (la cosiddetta gravidanza settigemina di Halmen e il caso di una donna svedese osservato nel 1825), i cui feti sono tutti deceduti per immaturità.

Una particolare incidenza di gravidanze plurigemine è stata recentemente registrata con l'impiego di gonadotropine follicolo-stimolanti nella terapia della sterilità ormonale.

Perché avvenga la fecondazione nella donna, è necessaria la presenza dei due elementi biologici femminile e maschile, l'ovulo e lo spermatozoo, e che si abbia l'incontro e la fusione di questi. L'ovulo viene prodotto dalle ovaie della donna, lo spermatozoo dall'apparato testicolare dell'uomo. L'ovulo matura durante ogni ciclo mestruale allogato in una piccola sacca contenuta nel contesto dell'ovaia chiamata follicolo.

Nella donna normale, i follicoli si contano a centinaia di migliaia nelle ovaie al momento della nascita, vanno poi gradatamente diminuendo di numero con l'andar degli anni, nell'età feconda, (dai 18 anni ai 35 anni circa), sino a scomparire del tutto nella menopausa.

Il processo di maturazione dell'ovulo in seno al follicolo (sino a renderlo disponibile per l'incontro con lo spermatozoo), è provocato da un meccanismo ormonale che impegna simultaneamente ed armonicamente tre ghiandole dell'organismo femminile: l'ipofisi, sita al centro del cervello, e le due ovaie. L'ipofisi secerne l'ormone follicolo-stimolante (FSH o «Follicle stimulating hormone») e l'ormone luteinizzante (LH o «Luteinizing hormone») i quali mediante azione combinata sulle ovaie e in un preciso rapporto critico con altre due sostanze secrete a loro volta dalle ovaie (la follicolina e il progesterone) provocano la maturazione del follicolo e la ovulazione.

Questo fenomeno ha luogo normalmente una volta al mese e in un solo ovaio.

Può succedere che talvolta l'azione ormonale di stimolo della ghiandola ipofisi (FSH-LH) sia insufficiente o venga addirittura a mancare (insufficienza ipofisaria) oppure che le ovaie siano sede di un processo patologico (fibrosi ovarica) o esista una alterata correlazione funzionale con l'ipofisi stessa.

In questi casi non avviene un normale processo di ovulazione per cui può instaurarsi una sterilità (sterilità ormonale anovulatoria). L'ormone FSH e l'ormone LH, chiamati anche gonadotropine, risultano pertanto indispensabili perché la donna possa avere una ovulazione normale e quindi possibilità di rimanere incinta.

Per curare opportunamente questi casi di sterilità ormonale anovulatoria, nel 1958 Gemzell introdusse una terapia con gonadotropine estratte da ipofisi umane (fino allora si erano usate quelle di origine animale) e successivamente (Borth, Lunenfeld nel 1960 e Mensi nel 1961), per motivi contingenti ed economici, vennero usate le stesse sostanze estratte con particolari accorgimenti farmacologici dalle orine delle donne in menopausa che stimolano egualmente l'ovulazione (Pergonal in commercio).

Il nuovo prodotto risulta inoltre più efficace ed esente da effetti collaterali.

La somministrazione terapeutica di detto prodotto può determinare tuttavia la insorgenza di gravidanze plurigemine per una «provocata poliovulazione» e «concepimenti multiovulari» (la gemellarità è dovuta in genere alla fecondazione di più ovuli contemporaneamente) o per una abnorme recettività dell'ovaio stesso a detta terapia o per abnorme dosaggio terapeutico (di norma si usano dosaggi mensili di circa 15 mila unità).

Questo comporta, durante l'attuazione della terapia, un severo controllo ormonale della paziente.

D'altra parte molti casi di sterilità ormonale anovulatoria, una volta insoluti, sono stati brillantemente risolti oggi con l'impiego delle gonadotropine ipofisarie entrate decisamente nell'uso comune.

Occorre comunque che tale terapia venga indicata ed attuata con molto scrupolo e controllo in quanto l'insorgenza delle gravidanze plurime (con l'exitus talvolta inevitabile dei bambini nati per immaturità) può determinare un senso di timore e di rifiuto nelle pazienti che necessitano di tale terapia.

Prof. Igino Terzi

Primario Ostetrico Ginecologo Ospedale Maria Vittoria - Torino

Lo scandalo della giovanissima napoletana

La lolita di Torre del Greco non ha riconosciuto gli indiziati

Fallito il confronto con sette uomini che avrebbero frequentato la casa della bidella - Nuovamente interrogata

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 agosto.

(a. l.) La storia di Clara Ferri, la lolita di Torre del Greco, si fa sempre più ingarbugliata. Messa a confronto con altri sette personaggi l'ex alunna del «Colamarino» non ha riconosciuto in nessuno di essi gli uomini che si alternavano nella casa della bidella Candida Giordano, in via Beneduce. Si è quindi conclusa con un ennesimo deludente risultato una giornata che sembrava dover dare una svolta decisiva all'inchiesta affidata al sostituto Procuratore dott. Massimo Krogh.

Ieri alle 19 sette persone erano state convocate in Castelcapuano, nello studio del magistrato, e sono sfilate davanti a Clara. Si trattava di un avvocato, quattro commercianti e due agricoltori, tutti ben noti negli ambienti di Torre del Greco. La ragazza ha guardato attentamente ognuno di loro e ha risposto a ogni confronto: «*Non è lui*». Sembra che sia apparsa alquanto perplessa in una sola circostanza, ma dopo un attimo di esitazione ha detto «*No, non è uno di quelli, non lo conosco*». Un'ora e mezzo dopo i sette personaggi hanno lasciato il Tribunale.

Salgono così a quattordici gli individui indiziati, messi a confronto con Clara. Di tutti questi, convocati dal dott. Krogh sulla base di minuziose descrizioni fornite dalla ragazza, uno solo è stato riconosciuto nel confronto all'americana della scorsa settimana — un professionista molto noto negli ambienti politici napoletani, ma nei suoi confronti non sono state ancora accertate responsabilità tali da indurre il magistrato a spiccare un altro mandato di cattura dopo quelli che hanno portato all'arresto della bidella Candida Giordano e del macellaio Vincenzo Pepe, che sarebbe stato il primo a profittare della ragazza.

Napoli. Clara Ferri (Tel.)

Un clamoroso colpo di scena potrebbe venire nel confronto con un personaggio politico già convocato due volte dal sostituto Procuratore e mai presentatosi in Castelcapuano. Per ora, restano i magri risultati di una lunga serie di personaggi non riconosciuti da Clara Ferri. Sui mancati riconoscimenti, in questi numerosi confronti all'americana, alcuni non escludono l'ipotesi che la ragazza attraversi un periodo in cui viene spesso colta da amnesia, ma c'è in questo un motivo polemico oppure il sospetto che Clara taccia per paura di una vendetta. Il caso della «lolita», comunque, è ancora molto lontano dalla soluzione. Il magistrato, dopo i risultati negativi del secondo confronto all'americana ha convocato l'ex alunna dal Colamarino per un nuovo interrogatorio, onde cercare di chiarire molti punti oscuri del suo diario.

Diciannove milioni vinti con una quaterna al Lotto

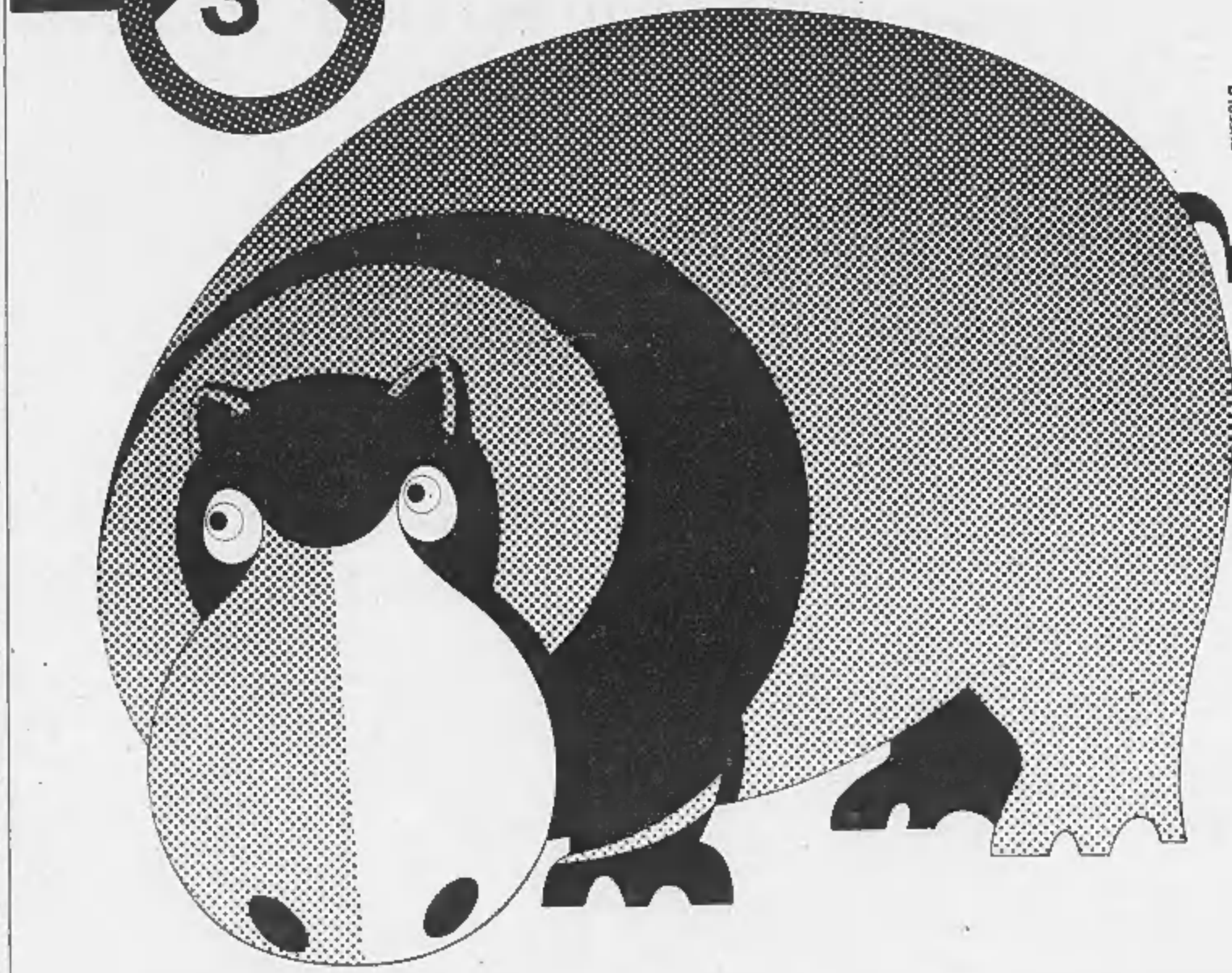
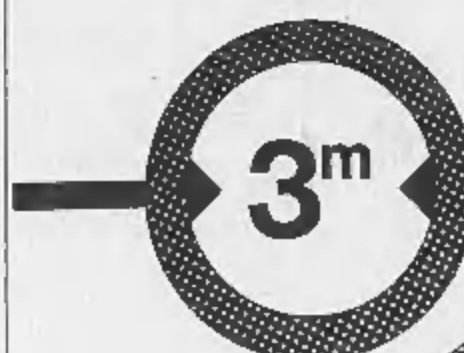
Messina, 5 agosto.

Una vincita di diciannove milioni di lire è stata fatta da un messinese del quale non si conosce l'identità, con i numeri 17 - 26 - 44 - 52. La giocata è stata fatta nella ricevitoria del Lotto n. 136 di Contesse, gestita da Innocenzo Allbrandi.

L'estrazione si sarebbe dovuta svolgere il 25 luglio scorso ma, per le agitazioni sindacali, era stata differita al quattro agosto.

Il titolare della ricevitoria ha dichiarato ai giornalisti che probabilmente chi ha vinto la quaterna è una donna, ma si è rifiutato di fornire altri particolari. La giocata, che si riferisce alla ruota di Palermo, è stata fatta nella mattinata di venerdì scorso.

(Ansa)

Stresa, 5 agosto — Un furgone carico di formaggi è stato rubato oggi a Stresa. Il camioncino era stato parcheggiato in piazza della Chiesa dall'autista venticinquenne Giancarlo Minghini, di Verbania, che si era recato in una vicina trattoria per la colazione.

Ladro scambia una bambola per una donna morta e fugge

Ha telefonato in Questura: «Non sono un assassino. Sono andato per rubare e ho trovato il cadavere» - Gli agenti hanno rinvenuto invece un pupazzo nel letto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 agosto.

(a. l.) «*Signor commissario, sono un ladro, non un assassino. Accorrete subito in via Belvedere, c'è un morto nel letto, ma non sono stato io; sono andato per rubare e ho trovato il morto. Non ho toccato niente*».

Questa la telefonata, che uno sconosciuto ha fatto con voce concitata la scorsa notte al funzionario di servizio della Questura di Napoli, dott. Argenio, riattaccando subito il ricevitore.

Gli agenti si sono subito recati al numero 32 di via Belvedere, nell'abitazione del medico Antonio Puzziello, attualmente in vacanza all'estero, da dove il «ladro» aveva segnalato il «delitto».

Entrati nell'appartamento, su un letto, ricoperto da un lenzuolo, gli agenti ed il commissario hanno notato una forma assomigliante ad una donna con la testa dai capelli biondi appoggiata sul cuscino.

Vi è stato, però, solo un attimo di smarrimento perché, appena tirato su il lenzuolo, gli agenti si sono trovati di fronte ad alcuni giocattoli appartenenti forse ad una figlioletta del medico: un orsacchiotto e due bambole una delle quali di grandi dimensioni.

Il ladro, nella semioscurità della stanza, aveva ritenuto di trovarsi di fronte ad una donna morta. Spaventato dal «cadavere» e dal timore di vedersi coinvolto in un delitto, aveva pensato di fuggire e di avvertire la polizia. Questa sta ora svolgendo indagini per identificare il «ladro».

Incriminato il pilota del «Piper» caduto?

Pavia, 5 agosto.

(l. m.) Il dott. Pier Angelo Pietra, il docente universitario di Pavia che un mese fa precipitò con il suo aereo da turismo sul quale si trovava anche il quarantaseienne Luigi Muzio, pure di Pavia, rischia di essere incriminato per «disastro aviatorio». Un rapporto nel quale sono ravvisati gli estremi di tale reato è stato infatti trasmesso dai carabinieri alla Procura della Repubblica.

Domenica 12 luglio il dott. Pietra si era levato in volo dal campo di Pavia assieme al Muzio, al comando di un «Piper». Il velivolo aveva compiuto un giro sulla zona; poi, nel cielo di Messana Corti, aveva improvvisamente perso quota, precipitando nei pressi del Po. Nell'incidente sia il pilota sia il passeggero rimasero feriti.

Sulla vicenda i carabinieri hanno aperto un'inchiesta e in base alle varie testimonianze raccolte avrebbero accertato alcune infrazioni che sarebbero state commesse dal pilota del «Piper».

Aereo militare precipita a Siracusa: morto il pilota

Siracusa, 5 agosto.

Un aviogetto militare è precipitato alla periferia di Siracusa durante un volo di esercitazione. Il pilota, cap. Ennio Corradini, di 26 anni, originario di Roma, sposato e padre di due figli, è morto sul colpo.

L'incidente è avvenuto alle 13,15. L'aereo militare si è schiantato al suolo, esplodendo, in località Pizzuta, nei pressi del villaggio Miano di Belvedere. Sul luogo della sciagura sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno spento un principio d'incendio causato dall'esplosione dell'aereo.

Il velivolo militare si era levato in volo pochi minuti prima dalla base Nato di Sigonella, nei pressi di Catania. L'aviogetto procedeva nel volo insieme con un altro aereo dello stesso tipo, per un'esercitazione.

Secondo alcuni testimoni, l'aereo prima di perdere quota e schiantarsi al suolo ha lasciato nel cielo una lunga striscia di fumo nero che usciva, a quanto pare, dalla carlinga.

Sul luogo della sciagura si è subito recata una commissione d'inchiesta della base Nato di Sigonella per prendere in esame i resti dell'aereo, al fine di accertare le cause dell'incidente.

La salma del pilota è stata ricomposta dalla squadra di vigili del fuoco giunta sul posto per spegnere i focolai di incendio. *(Ag. Italia)*

LA STAMPA
Giovedì 6 Agosto 1970
Anno 104 Numero 161

All'Istituto di Salisburgo in Austria

Moderne ricerche sull'ipertensione

I soggiorni ad altitudini fra gli 800 e i 1200 metri sul mare non sono di per sé sconsigliabili - Sempre utile un graduale e metodico esercizio muscolare

E' stata finora opinione dominante fra medici generici e cardiologi considerare il clima di altitudine come poco favorevole e addirittura sconsigliabile ai malati di apparato circolatorio in genere e agli ipertesi in particolare. Una voce discordante ci giunge ora da Salisburgo dove in quell'Istituto di Idroclimatologia con la collaborazione di cliniche tedesche ed americane si sono condotte ricerche durate complessivamente un triennio (1965-'66 e '67).

Gruppi di soggetti ipertesi, di primo e secondo grado, vennero seguiti ed esaminati durante il soggiorno di un mese in località montane ad altezza oscillante fra 1800 e 2300 m sul mare. Fu preferito il mese di settembre per evitare oscillazioni stagionali. I soggetti dovevano fare passeggiate quotidiane di alcuni chilometri (complessivamente 150-200 km in un mese), un'ora di ginnastica da camera al mattino, con doccia e massaggi, senza peraltro cambiare in nessuna maniera le proprie abitudini (cibi, bevande, tabacco). Furono invece aboliti tutti i medicamenti. In alcuni soggetti la pressione arteriosa (massima e minima) si normalizzò completamente, in altri si ridusse per qualche tempo e solo dopo un semestre fu opportuno riprendere la cura medicamentosa.

I soggetti dichiaravano di notare un senso di benessere ed il miglioramento si aveva tanto in condizioni di completo riposo quanto dopo un moderato sforzo-standardizzato (ciclette). Alla diminuzione di pressione si associava riduzione della frequenza del polso, indice questo di una funzione circolatoria con minore dispendio di energia. Esami di controllo vennero eseguiti facendo soggiornare i soggetti sul lago di Starnberg (400-500 metri sul mare) e a Monaco di Baviera, sempre nelle identiche condizioni di vita.

Da notarsi che le indagini furono condotte sempre dalla stessa squadra di medici prima nel luogo di residenza abituale degli ipertesi, poi nella località climatica, poi di nuovo per otto mesi, dopo il ritorno in sede. Solo le indagini dell'annata 1967 comportarono seicentomila misurazioni, elaborate poi a mezzo di *computer* nell'Università del Minnesota. I risultati complessivi, che non riguardano solo il comportamento della pressione arteriosa, ma della quale solo qui intendiamo occuparci, conducono i ricercatori ad affermare che il miglioramento ottenuto sia da riferirsi essenzialmente al soggiorno in clima di altitudine.

Crediamo che tali conclusioni non debbano essere prese alla lettera, ma degne di attenzione, suggeriscono alcune considerazioni: i fattori che regolano la pressione arteriosa sono molteplici; i soggetti ipertesi sono diversi per la gravità, per la causa e per le conseguenze.

In linea di massima peraltro il clima di alta montagna può agire almeno con due meccanismi sulla pressione: con la diminuzione della pressione atmosferica e con la diminuzione della temperatura. La diminuita pressione barometrica può condurre a diminuita ossigenazione dei nostri tessuti, a dilatazione dei vasi sanguigni e periferici e secondariamente a diminuzione della pressione, il freddo invece fa restringere i vasi sanguigni e quindi aumentare la pressione arteriosa. In certi ipertesi basta far loro immergere il dito di una mano nell'acqua gelata per provocare aumento della pressione.

Ricerche condotte negli abitanti di regioni montuose della Russia, del Messico, del Nepal dimostrano dei valori medi di pressione piuttosto bassi, ma si tratta di persone sane, con alimentazione deficitaria in calorie. Gli europei tendono a divenire relativamente ipertesi quando si recano nelle regioni artiche, ipotesi invece quando si recano ai tropici.

In pratica dunque è da ritenersi che un iperteso di media entità e senza complicazioni possa soggiornare senza danno ad altitudini oscillanti fra gli 800 e i 1200 metri sul mare, ma personalmente per coloro che sono abituati a vivere in pianura consiglio una tappa di acclimatazione di 2-4 giorni sui 400-600 metri sul mare prima di raggiungere 1000-1200 metri sul mare. Consiglio anche un certo riguardo nella dieta e nella attività nei primi giorni; sconsigliabile assolutamente ogni escursione oltre i 1500 metri tanto più quando praticata rapidamente come può avvenire con mezzi motorizzati o funivie.

Utile sempre l'esercizio muscolare graduale e metodico: recenti osservazioni di Boyer e colleghi a S. Diego di California dimostrano, dopo 6 mesi di osservazioni, che la marcia all'aperto (cross) in una ventina di ipertesi fra i 35 e i 60 anni ha portato in tutti notevole abbassamento della pressione.

Regola essenziale secondo la mia esperienza è quella che qualunque cura igienica, climatica, dietetica, medicamentosa deve tener conto non solo dei valori misurati con lo sfigmomanometro, ma della sensazione di benessere del soggetto.

L'ideale del risultato è rappresentato dal coincidere dei dati che il medico giudica ottimali con le sensazioni soggettive del paziente.

Domenico Campanacci
della Facoltà Medica di Bologna

Discusso al congresso mondiale di Baden

Nuovo farmaco per l'emofilia (ma la nostra legge lo vieta)

Si tratta dei cosiddetti «crioprecipitati»: la frazione attiva del sangue concentrata a bassissima temperatura - Regolamenti antiquati da modificare

Questa è la stagione in cui i congressi medici sembrano trovar migliore ambiente rilassante nel fervore delle discussioni in grandi stazioni termali. Baden, ben nota e sita nei paraggi di Vienna, ha pertanto ospitato nei giorni scorsi il VI Congresso della Federazione mondiale per l'emofilia, morbo che è tuttora motivo di studi per i suoi complessi problemi d'ordine terapeutico. Nel corso delle relazioni e dei dibattiti, ai quali hanno partecipato i più insigni ricercatori di ogni continente, ha avuto brillante affermazione ed un significativo plauso una recente scoperta italiana intesa a riparare la più grave e più invalidante manifestazione della malattia.

Ricordiamo innanzitutto che l'emofilia, di antica storia, è una gravissima malattia ereditaria (ne sono colpiti i maschi, ma la trasmettano le donne ai propri figli: famoso il caso dello zarevich Alessio, figlio dell'ultimo zar Nicola II) caratterizzata dalla estrema tendenza alle emorragie; le quali negli emofilici si verificano non soltanto con enorme facilità per le più piccole ferite, per i più semplici traumi, microtraumi quasi inavvertiti, ma soprattutto si prolungano eccessivamente, abbondanti e talora infrenabili, mortali. In Italia ascendono a circa trentamila gli emofilici.

Già è che nel plasma sanguigno degli emofilici è assente una particolare sostanza indispensabile per la normale coagulazione. Si tratta del fattore VIII o globulina antiemofilica (nel caso dell'emofilia classica). Ovviamente l'avvenuta individuazione di tale fattore e la possibilità di estrarlo dal plasma di soggetti normali costituiscono il moderno progresso facilitante la cura dell'emofilico nei casi di gravi emorragie.

Pertanto, mentre fino a poco tempo addietro si ricorreva a trasfusioni di plasma fresco (fresco, in quanto la globulina antiemofilica è labile alla conservazione) dato che il sangue umano è la sola fonte di tale fattore, ora con maggiore sicurezza ci si rivolge ai cosiddetti «crioprecipitati». Tal nome (dal greco kryos = freddo, gelido), deriva dal fatto che la frazione attiva terapeutica viene separata dal plasma umano e concentrata in piccole quantità mediante basse temperature.

Orbene, il congresso si è occupato inizialmente di tale problema fondamentale, esaminando i metodi più sicuri e nel contempo più facili e più pratici per ottenere il prezioso fattore da soggetti normali, onde averne sempre a disposizione nella maggiore quantità possibile. Quante volte abbiamo sentito invocare il reperimento urgentissimo di tale farmaco piuttosto raro e costosissimo alla radio, e quante volte si sono lestamente fatte corse a staffetta con i mezzi più celeri per salvare una vita!

Ma per adesso sembrano ancora opporsi certi antiquati regolamenti sanitari alla realizzazione in Italia di tali «criopreparati». Si spera comunque che ne vengano presto autorizzati i Centri trasfusionali.

Passato il congresso ad esaminare i progressi della cura dell'artropatia emofilica è lì che l'attenzione si è concentrata sui felici risultati ottenuti da un nuovo indirizzo terapeutico proposto e attuato dal prof. E. Storti, ematologo di fama internazionale, patologo medico a Pavia, e dalla sua équipe (professori A. Traldi ed E. Tosatti). L'artropatia emofilica è la manifestazione più grave e invalidante, che deriva dall'emorragia in una articolazione, specie nel ginocchio o in entrambe le ginocchia, emorragia che si ripete più e più volte nella stessa giuntura, di cui finisce col ledere gravemente le strutture, determinandone infine l'anchilosi. Ne consegue che a centinaia i giovani colpiti sono condannati a far uso delle stampelle e della carrozzella.

Il prof. Storti ed i suoi collaboratori hanno felicemente intuito che nell'emofilico la asportazione della membrana sinoviale (ossia la membrana sierosa che fa da capsula di scorrimento dei capi articolari) potesse far cessare definitivamente il ripetersi delle emorragie nell'articolazione operata. L'attuazione del primo intervento (sinoviectomia) confermò le basi dell'ipotesi. Si era nel 1966.

Ora l'équipe del prof. Storti conta già l'effettuazione di quarantasei di tali sinoviectomie, con pieni successi connessi anche all'attuazione di un particolare schema di emostasi che ha reso possibile l'intervento in malati suscettibili di emorragie spesso infrenabili anche per il più piccolo taglio. Già in queste «Cronache» ci intrattenemmo a suo tempo sui dettagli tecnici.

Nel frattempo ad Oxford, a Milano, Londra, Vienna e Tolosa il metodo è stato adottato in alcuni grandi Centri. Si può dire che l'odierno Congresso mondiale, dopo la relazione dello Storti e quelle di altri clinici stranieri, ha concordemente riconosciuto la validità dell'originale indirizzo terapeutico che la Scuola ematologica pavese ha ideato ed attuato.

Angelo Viziano

Elettronica in ospedale

Londra. Il Guy Hospital ha instaurato, in collaborazione con il dipartimento di scienza degli elaboratori dell'università di Essex, un sistema automatico di reperimento dei dati dei pazienti adoperando terminali «Videodata 4000» della Marconi-Elliott. I terminali permettono ai medici di accedere immediatamente ai dati clinici dei loro pazienti immagazzinati precedentemente nella grande «unità di memoria» dell'elaboratore centrale

Scopre i coaguli nascosti

Londra. Nuova tecnica messa a punto da un chirurgo del St. Thomas' Hospital, il dottor David S. Evans, per ridurre i casi di trombosi scoprendo in tempo i coaguli nascosti. L'apparecchio (Sonicaid D 205) è in grado di individuare appunto i coaguli che a volte si formano nelle vene profonde della gamba di pazienti e convalescenti da operazioni. Lo strumento, azionato a batterie, è dotato d'un amplificatore e d'un generatore. Sistemando il rivelatore sopra la vena da esaminare si ottiene un suono acuto quando la vena non è ostruita mentre nel caso contrario non si percepisce alcun suono

Un interessante studio su 500 casi a Torino

Fumo e "stress" confermati cause dell'infarto cardiaco

Un argomento di grande attualità, l'infarto cardiaco, è stato preso in esame in una seduta dell'Accademia di Medicina di Torino.

I professori L. Verdun di Cantogno, G. Orione ed E. Vizzeri, della clinica medica dell'Università di Torino, presentati dal prof. G. C. Dogliotti, direttore della clinica stessa, hanno svolto la relazione «*Epidemiologia dell'infarto miocardico. Rilievi e considerazioni su 500 casi osservati e seguiti a distanza di tempo nella città di Torino*».

I 500 casi di infarto cardiaco presi in esame, fanno parte di un gruppo di circa 350 mila persone, costituito dalle famiglie e dai lavoratori residenti nella città di Torino.

Di questi soggetti sono state prese in considerazione le malattie sofferte prima dell'infarto e le caratteristiche di vita, cercando un eventuale rapporto con alcuni fattori quali il fumo, l'attività lavorativa, le abitudini alimentari, l'attività sportiva e gli stati di ansia.

In media ogni cento casi di infarto cardiaco osservati soltanto 11 riguardano soggetti di sesso femminile e corrispondono quasi esclusivamente a donne di oltre 65 anni di età. La presenza di qualche donna nel gruppo di infarti giovanili è legata, in genere, all'esistenza di una cardiopatia (embolie coronariche, stenosi aortiche, ecc.). Le donne quindi hanno una assai minore probabilità di essere colpite da infarto cardiaco rispetto agli uomini: su sette colpiti da infarto, ben sei sono uomini.

Per quanto riguarda i rapporti tra costituzione fisica di un soggetto ed infarto cardiaco, è risultato che i soggetti obesi ed i normotipi robusti (cioè con notevole sviluppo delle masse muscolari) sembrano essere più predisposti all'infarto dei soggetti normali.

L'essere invece affetti da ipertensione arteriosa non sembra rivestire una importanza determinante ai fini del rischio di infarto cardiaco, fatta eccezione per i soggetti con valori pressori particolarmente elevati.

Per quanto riguarda il tabacco si sono divisi i fumatori in medi (20 sigarette al giorno) e forti fumatori (40 e più sigarette al giorno) e si è riscontrato che più della metà dei soggetti colpiti da infarto cardiaco è costituita da fumatori; per i forti fumatori, però, l'epoca di insorgenza dell'infarto è più precoce, dimostrandosi così un certo rapporto tra fumo ed infarto cardiaco e tra quantità di sigarette fumate al giorno e precocità di comparsa dell'infarto stesso.

Circa le abitudini alimentari, le ricerche eseguite in questi ultimi anni attribuiscono grande valore a questo fattore. Sono stati considerati «forti mangiatori» solo quei soggetti che abitualmente eccedevano nel cibo, specie se prediligevano una cucina ricca di grassi. E' soprattutto per i soggetti compresi tra i 30 ed i 45 anni che gli eccessi alimentari ripetuti sono risultati di una certa importanza nel provocare un infarto cardiaco.

In merito ai rapporti tra infarto cardiaco ed attività sportiva, sono stati considerati sportivi soltanto coloro che praticavano od avevano praticato, per un certo periodo di anni, un'attività che richiedesse un forte impegno agonistico (pugilato, ciclismo, calcio, atletica, ecc.) esigendo, nel caso di dilettanti, una loro partecipazione attiva superiore alla media. Come per il fattore alimentare, anche per il fattore sport si è osservato una sua netta prevalenza negli infarti giovanili; dopo i 50 anni, invece, tale fattore non sembra più rivestire importanza tra le cause di infarto cardiaco.

L'eretismo nervoso è risultato un importante fattore capace di provocare, da solo od in associazione ad altri fattori, un infarto cardiaco. L'eretismo ha dimostrato una particolare importanza nel determinismo dell'infarto cardiaco nell'età compresa tra i 35 ed i 50 anni, mentre dopo tale età la sua incidenza nello scatenare una crisi infartuale si attenua.

Dal complesso dei dati ricavati dall'esame di molti fattori in 500 casi di infarto cardiaco, risulta che esiste un chiaro rapporto tra la frequenza degli «stress» (fumo, eccessi alimentari, eretismo nervoso, lavoro fisicamente e psichicamente gravoso, sport) e l'età di comparsa degli infarti cardiaci, soprattutto allorquando tali fattori intervengono non singolarmente, ma in associazione tra di loro.

Tale rapporto è risultato essere ancora più evidente nei soggetti in cui l'infarto cardiaco si è verificato prima dei 50 anni.

Dopo tale età sembra avere grande importanza quale fattore principale tra le cause di infarto cardiaco la malattia arteriosclerotica. **r.**

Una stessa "équipe" sanitaria per ogni paziente

Come seguire l'ammalato di mente prima, durante e dopo il ricovero

Occorre una vera assistenza psichiatrica «unitaria» (simile a quella settoriale) che potrebbe venire attuata dagli Enti ospedalieri generali - Sarebbe un passo decisivo nella riforma delle strutture esistenti

Il problema dell'assistenza psichiatrica settoriale, dibattuto frequentemente negli anni passati, è tornato vivacemente alla ribalta, dopo un periodo di moderata quiescenza. Poiché talora accade che il ministero competente con una propria ordinanza, oppure con una leggina rapidamente varata, modifichi strutture esistenti senza sostituirle adeguatamente (si veda ad esempio la legge sui piani di studio degli studenti universitari nell'ambito del ministero della Pubblica Istruzione), vale forse la pena di esporre brevemente il problema.

I termini di assistenza settoriale psichiatrica hanno accezioni diverse; ad ogni modo il concetto fondamentale è che l'ammalato psichiatrico venga seguito in ospedale ed a domicilio prima e dopo la cura ospedaliera dalla stessa équipe sanitaria, e che ciascuna *équipe* in questa sua funzione si occupi degli abitanti di una certa zona ben delimitata.

La spesa e le mutue

Evidentemente il settore per assolvere ai suoi compiti dovrebbe disporre di attrezzature ospedaliere ed extraospedaliere quali ambulatori, centri di lavoro protetto, possibilmente ospedali diurni e notturni, possibilità di prescrizione di medicinali, ecc. E' implicito nell'assistenza settoriale che questa riguardi sia gli ammalati adulti, sia i soggetti in età evolutiva che presentano disturbi psichici, questi ultimi considerati da un lato sotto l'aspetto patologico e dall'altro sotto il punto di vista dell'igiene mentale. Si può aggiungere ancora che, con un criterio estensivo, il settore dovrebbe occuparsi di tutti i disturbi psichici, anche di quelli che presumibilmente non comporteranno mai ricoveri in ospedale psichiatrico.

Ad una tale organizzazione dell'assistenza psichiatrica, seppure teoricamente e forse utopisticamente apprezzabile, possono farsi alcuni rilievi non del tutto favorevoli.

Su di un piano pratico, una tale organizzazione appare di ardua realizzazione col sistema assistenziale attuale, in quanto evidentemente le équipes psichiatriche verrebbero a svolgere gran parte del lavoro che attualmente è svolto dagli enti mutualistici attraverso i loro specialisti. Dovrebbe avvenire quindi una ridistribuzione, tra i vari enti, della fonte economica, in quanto l'attrezzatura ambulatoriale, l'aumento del personale medico, infermieristico e così via, e, non ultima, la somministrazione di medicinali, dovrebbe gravare sull'ente da cui dipende l'assistenza psichiatrica settoriale. Questa spesa, senza dubbio molto ingente, non pare potrebbe essere sostenuta dalle Amministrazioni Provinciali, cui attualmente è devoluta l'assistenza ai malati di mente, a meno di una diversa generale ristrutturazione dell'assistenza in questo campo.

Da un punto di vista teorico sorgono alcune perplessità sulla validità dell'assistenza settoriale; ne accennerò alcune. La dinamica del «settore» appare notevolmente rigida rispetto all'ammalato, non lasciando quasi possibilità di scelta del medico, libertà di scelta che in altri campi della medicina ha esaudito una sentita aspirazione degli assistiti. In effetti con l'assistenza settoriale quando l'ammalato psichiatrico *cade* sotto la zona di influenza di una équipe, non se ne potrà mai più svincolare, poiché abitando in una certa zona, non potrà usufruire che di quella équipe. Ora, può ben darsi che l'équipe possa sbagliare sia come orientamento diagnostico, sia come trattamento psicologico e psicofarmacologico. Essa però sfugge ad ogni controllo, mentre d'altro canto l'ammalato non può sfuggire ad essa anche se si crea, come è ben possibile, una incomprensione tra l'ammalato, i parenti dell'ammalato e l'équipe stessa.

Ospedali «generali»

Infine (soprattutto se il settore è legato ad un Ospedale Psichiatrico, da cui dipendano i servizi extra-ospedalieri, come avverrebbe nella generalità dei casi ed anche a Torino), con l'assistenza psichiatrica settoriale noi veniamo ad «isolare» sempre di più l'ammalato di mente dal contesto dell'assistenza medica generale.

Al di fuori delle notevoli difficoltà organizzative e finanziarie che l'assistenza psichiatrica condurrebbe con sé, rimangono vari elementi di incertezza sulla sua validità, di cui alcuni sono stati sopra menzionati, per cui si trae l'impressione che, mentre nell'intenzione dei propugnatori l'assistenza psichiatrica di settore dovrebbe essere un progresso nell'interesse dell'ammalato, essa conduca ad una più rigida e completa istituzionalizzazione dell'ammalato stesso.

Sin qui si è trattato di assistenza psichiatrica settoriale quale si ricava dai teorici di tale tipo di assistenza e dai pochissimi esempi di attuazione pratica. Peraltro, ciò che appare essenziale e, a mio avviso, positivo in tutto questo discorso, non è tanto la affermazione della suddivisione dell'assistenza psichiatrica in zone, cioè in settori, quanto quella assai più incisiva che l'ammalato di mente è bene sia seguito prima, durante e dopo il ricovero dalla stessa équipe.

Potremmo definire come «unitaria» questo tipo di assistenza che può essere attuata anche senza il settore topografico, e non è dubbio che, fatta salva sempre la libertà di scelta dell'ammalato nell'ambito di varie équipes, essa possa favorire decisamente un valido miglioramento nell'assistenza psichiatrica, soprattutto allo stadio attuale della terapia psichiatrica che, coinvolgendo psicofarmacologia, psicoterapia e adattamento ambientale, finisce con l'occuparsi quasi più dell'assistenza extraospedaliera che non di quella ospedaliera in senso stretto. Ma affinché l'assistenza «unitaria» risulti sempre più efficiente e presenti sempre meno inconvenienti, occorre affermare chiaramente che essa deve prevalentemente svolgersi per opera di reparti psichiatrici facenti parte non di grandi ospedali psichiatrici, ma degli Enti ospedalieri provinciali o regionali che la nuova legislazione contempla. In altri termini, l'assistenza psichiatrica deve essere basata essenzialmente su strutture legate agli ospedali generali.

Naturalmente con questo tipo di organizzazione non vi sarebbe più motivo che l'assistenza psichiatrica fosse demandata ad Opere Pie o alle Province, ma dovrebbe senz'altro rientrare nell'assistenza sanitaria generale.

In conclusione, ritengo che la cosiddetta assistenza psichiatrica «unitaria», simile, ma non identica a quella cosiddetta settoriale, segnerebbe, se attuata dagli Enti ospedalieri generali e senza una troppo rigida distribuzione topografica o di settore, un decisivo progresso nell'assistenza, cura e reinserimento nella società dell'ammalato di mente.

Michele Torre
Direttore Clinica Psichiatrica Università di Torino

Una giusta dieta è basilare per la salute ma in Italia chi è in grado di scegliere?

E' necessario dare al Paese una vera politica alimentare (per esempio, non distruggere i *surplus* di frutta con troppi bimbi che ne mangiano poca) e introdurre l'insegnamento della dietetica nelle scuole di ogni grado

Diciamolo pure francamente: l'opinione ancora oggi più diffusa in materia alimentare è che, per nutrirsi bene, basta avere quattrini a sufficienza, scegliere i cibi più appetitosi, e saziarsi.

Questo concetto-base, ricordo ancestrale di periodi di privazioni e di carestie, che portava a considerare l'individuo grasso e rubicondo come il ritratto del benessere economico e della salute, si va via via ridimensionando, con la crescente preoccupazione di mantenere la linea, e di evitare disturbi cardiaci, più o meno nebulosamente collegati ad accumuli di grassi e di colesterolo.

Vi è in conseguenza un crescente desiderio di informarsi, che si manifesta con le solite ingenue domande: questo cibo fa male o non fa male? questo cibo ingrassa? quali cibi non ingrassano? è vero che i grassi vegetali sono preferibili a quelli animali? e così via.

Domande tutte che dimostrano chiaramente la difficoltà del dialogo, per la mancanza di una pur minima conoscenza delle più elementari nozioni di scienza dell'alimentazione, ignoranza che rende facile l'accettazione delle assurde limitazioni e dei pericolosi eccessi che caratterizzano spesso diete restrittive tipicamente monotone.

La stessa ignoranza spiega perché sovente una notizia giornalistica, superficiale e poco documentata, sia capace di screditare di colpo questo o quell'alimento, ingenerando il panico nel consumatore, che non si sente in grado di giudicare e che, non riuscendo più a distinguere il nocivo dal non nocivo, è indotto a rivolgersi ad un altro alimento, di solito più costoso.

Questa difficoltà di intendere, dovuta alla mancanza di ogni nozione di base, aggravata dalla naturale resistenza a modificare le proprie abitudini alimentari, rende difficile e poco efficace ogni sforzo divulgativo.

Nella maggior parte dei casi il consumatore non riesce a seguire il processo logico che porta il dietologo a dare un certo suggerimento, ed è pertanto istintivamente portato a confrontarlo con le nozioni che egli ha acquisito in quel lungo processo di educazione alimentare che si svolge sin dalla prima infanzia nell'ambiente familiare, con la madre che dice «mangia questo che ti fa bene, non mangiare questo che ti fa male».

Ciò porta istintivamente ad un atteggiamento di diffidenza verso ogni innovazione che esuli dalle proprie inveterate abitudini alimentari, atteggiamento rafforzato dal convincimento, radicato nel fondo del proprio patrimonio di esperienze personali, che egli sa già cosa mangiare, perché, egli pensa, la dietetica in fondo è più che altro utile a chi non goda buona salute.

Tutto ciò ci spiega perché, malgrado molti lodevoli sforzi divulgativi sinora compiuti, si sia ancora lungi dall'obbiettivo di dare un minimo di nozioni base alla popolazione.

In realtà dobbiamo con tutta franchezza riconoscere che la nostra organizzazione educativa alimentare è nel suo insieme piuttosto deficitaria.

Nel piano generale della programmazione, di cui tanto si parla e si discute, dovrebbero, a rigor di logica, essere inclusi, ai primissimi posti, sia un piano di sviluppo delle disponibilità alimentari (basato sui fabbisogni fisiologici nutrizionali della popolazione, e non sulla convenienza economico-agraria di questa o quella cultura) sia un piano di educazione alimentare.

Parlando chiaro, noi non abbiamo, in atto o in programma, né un piano di vera e propria politica alimentare, né un piano di educazione alimentare. Non considero, ad esempio, buona politica alimentare ridurre la produzione di mele, pere e pesche perché vi è un surplus comunitario, concedendo premi per l'abbattimento di fruttiferi, quando moltissimi bambini italiani mangiano ancora troppo poca frutta, principalmente perché costa cara.

Non è d'altra parte buona politica di educazione alimentare la persistente mancanza di un razionale progressivo piano di educazione alimentare da realizzare negli anni della scuola d'obbligo, dalla prima elementare all'ultimo anno della scuola media.

Ma è proprio tanto difficile predisporre ed attuare un programma progressivo negli anni della scuola d'obbligo?

Come ho altre volte scritto, non vedo quale difficoltà vi sia ad inserire nei programmi delle elementari, migliorando quello che già si fa, la nozione progressiva del significato dell'alimentazione, inquadrata nella prima sommaria descrizione del mondo vegetale e del mondo animale, attuata attraverso un primo corredo di nomenclatura.

Gino Bergami
Direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana, Napoli

L'ipnosi nella cura degli alcolizzati

(Visita di scienziati Usa al Centro di Vercelli)

Vercelli, agosto.

Un gruppo di cento studiosi medici americani, proveniente da Los Angeles, sosterà il 19 agosto prossimo presso l'Ospedale Generale Provinciale di Vercelli per visitare il Centro di Ipnosi clinica-sperimentale.

Il prof. Granone, direttore del Centro e primario della Divisione neurologica, dimostrerà la possibilità di istituire condizionamenti e decondizionamenti terapeutici durante lo stato ipnotico e illustrerà le tecniche per la disassuefazione degli alcoolisti e per eseguire interventi chirurgici in analgesia ipnotica. **v.**

ANALISI

Tupamaros chi sono

(In Uruguay, i guerriglieri hanno scelto l'arma del rapimento politico)

Nella serie dei rapimenti, che si susseguono con ritmo sempre più frequente nell'America Latina, è di scena adesso l'Uruguay. Non è la prima volta che un episodio simile accada in quel Paese, [illegible] è [illegible] prima volta che i rapitori chiedono come riscatto la liberazione di alcuni prigionieri politici, mentre sinora si erano limitati a tenere sequestrate per q[illegible]lche giorno le loro vittime, per poi rilasciarle. Così era avvenuto nei due casi precedenti, uno nel 1968 e l'altro nel 1969, entrambi dovuti ai *Tupamaros*, che sono pure gli autori dell'ultimo rapimento.

Si inasprisce, dunque, l'attività di questo movimento rivoluzionario, indubbiamente uno dei più originali dell'intera America Latina. [illegible] *Tupamaros* derivano il loro [illegible] da Tupac Amaru, l'*indio* peruviano che verso la fine del XVIII secolo, dichiarandosi discendente dell'*inca* Manco Capac, fu a capo d'una rivolta degli *indios* nelle alte valli delle Ande peruviane. Dopo iniziali successi, la ribellione fu schiacciata e Tupac Ama[illegible] fu giustiziato sulla piazza principale di Cuzco, ma il suo nome è rimasto vivo nella memoria degli *indios*, come esempio e simbolo della rivolta anticoloniale.

Lo strano è che Tupac Amaru sia stato fatto rivivere nella denominazione che si sono attribuiti i *Tupamaros*, i quali non hanno il minimo collegamento geografico, storico o etnico [illegible] lo sfortunato [illegible] L'Uruguay, infatti, è un Paese completamente bianco, a grande distanza dal Perù; gli appartenenti ai *Tupamaros* sono giovani intellettuali, uomini e donne, [illegible]ti, professori, avvocati, giornalisti, tutti di discendenza europea. Forse hanno visto in Tupac Am[illegible]ru il prototipo del ribelle latino-americano, forse hanno preso il suo nome per impulso romantico.

Però l'organizzazione e le attività dei *Tupamaros* [illegible] hanno nulla dell'improvvisazione romantica. L'ideologia è genericamente di sinistra, con simpatie verso il socialismo, il castrismo, il trotzkismo; ma anche alcuni preti hanno aderito ai *Tupamaros*. [illegible] problema ideologico, comunque, [illegible] appare determinante in un movimento che si caratterizza meglio sul piano dell'azione diretta, dei colpi [illegible] [illegible] contro le banche o altri istituti [illegible] potere oligarchico dominante nell'Uruguay. La maggiore originalità dei *Tupamaros* è nella loro organizzazione, modellata su quella delle *wilayas* costituite dagli algerini durante la lotta antifrancese. Ed è inoltre una organizzazione rigorosa e misteriosa, suddivisa in cellule chiuse, di [illegible]chissimi membri.

Così, i *Tupamaros* cercano di risolvere con la guerriglia urbana la grave crisi da [illegible] è afflitto l'Uruguay. Ormai è un ricordo di tempi remoti l'appellati[illegible] di «*Svizzera dell'America Latina*», che una volta si [illegible] comunemente per l'Uruguay. L'economia [illegible] Paese, che si regge sempre sull'esportazione della [illegible] e della carne e sul turismo, è da un ventennio circa in declino, con ripercussioni sempre più sensibili [illegible] ogni aspetto della vita uruguayana.

I prezzi, [illegible] '63, [illegible] [illegible] liti in media del [illegible] per cento l'anno, con una punta del 183 per cento tra giugno '67 e giugno '68. Nel decennio 1957-'67, il reddito nazionale lordo è diminuito [illegible] 17 per cento. Le misure energiche prese [illegible] presidente Pacheco Areco han[illegible] prodotto qualche effetto positivo, ma al prezzo di scioperi e disordini, ai quali il Governo ha risposto con sistemi autoritari.

Ferdinando Vegas

Il trattato fra Urss e Germania ovest

Bonn vuol rassicurare gli alleati occidentali

Il patto con i sovietici, precisano i tedeschi, [illegible] sacrificherà gli interessi dei vincitori della seconda guerra mondiale - Nuovo [illegible]tro Scheel-Gromyko, rimangono difficoltà sul problema dei confini

Mosca, 5 agosto.

Una fonte vicina ai negoziati tra Urss e Germania Ovest sul trattato di rinuncia all'uso della forza ha riferito oggi che Bonn intende assicurare gli alleati occidentali che i loro interessi, quali vincitori della seconda guerra mondiale, non sa[illegible] sacrificati dal trattato. Secondo la fonte, l'assicurazione potrebbe essere data sotto forma di lettera indirizzata agli alleati occidentali: nel messaggio si direbbe che il patto non è in alcun modo un trattato di [illegible] e non lederà i diritti dei vincitori della guerra. La lettera verrebbe inclusa nella documentazione unita al trattato.

Secondo la fonte, un'altra lettera [illegible] Bonn indirizzata all'Urss sottolineerebbe il diritto tedesco alla eve[illegible]uale riunificazione del paese. Mosca ha già acconsentito in linea di massima ad accettare una semplice lettera, ma non ha ancora approvato il progetto di essa stilato dai tedeschi occidentali.

Un altro documento annesso al trattato sarà probabilmente un comunicato su questioni non coperte dal trattato ma discusse nel corso dei negoziati dai ministri degli Esteri Scheel e Gromyko. Per ora, secondo la fonte, non è stata ancora preparata una bozza di questo comunicato.

Questi documenti aggiunti[illegible] sono presumibilmente gli unici sui quali deve essere ancora raggiunta una intesa. Fonti vicine ai negoziati hanno dichiarato che è già stato raggiunto l'accordo sul preambolo al trattato e sui punti essenziali dei suoi quattro articoli.

A detta delle fonti, i negoziati si concluderanno entro la fine della [illegible] settimana. In base al trattato, la Germania Ovest accetterebbe gli attuali confini europei rinunciando alla politica, fin qui seguita, di rifiuto del riconoscimento dei confini postbellici fino alla loro conferma attraverso un trattato di pace. I tedeschi vogliono tuttavia ottenere dai [illegible]vietici qualche riconoscimento del loro diritto ad apportare modifiche ai confini per via pacifica. Su questo punto, e su come incorporarlo nel trattato, non è stata an[illegible] raggiunta una intesa definitiva, hanno detto le fonti.

Qualche progresso — ha detto un portavoce della delegazione tedesco-occidentale — è stato realizzato nella riunione di ieri sera dei vicecapi delegazione, riunitisi per un'ora e mezzo. Nel pomeriggio di oggi è avvenuto [illegible] altro incontro Gromyko-Scheel. *(Ap)*

« Intesa raggiunta » si dice a Bonn

Il portavoce di Brandt ammette ancora qualche difficoltà

Bonn, 5 agosto.

L'Unione Sovietica e la Germania occidentale hanno raggiunto oggi l'accordo su gran parte del trattato che viene negoziato a Mosca. Lo ha detto il portavoce tedesco Ahlers, precisando che permangono ancora un certo numero di problemi difficili da risolvere. Il funzionario ha aggiunto che le due parti hanno comunque chiaramente indicato i loro obiettivi, e cioè [illegible] durevole miglioramento delle relazioni fra i due paesi.

I colloqui hanno ora raggiunto una fase finale e il ministro degli Esteri tedesco Scheel dovrebbe tornare a Bonn nei prossimi giorni.

La dichiarazione del portavoce Conrad Ahlers indica che, a meno che non sopraggiungano difficoltà impreviste, Scheel siglerà il trattato sulla rinuncia all'impiego della forza. *(Ap)*

Aspri dissensi sull'accettazione delle proposte americane

Riunito a Tripoli il vertice arabo Assenti i ministri d'Irak e Algeria

I due Paesi non accettano il « piano Rogers », a differenza di Giordania, Libia, Sudan e Rau: incerta la posizione della Siria - Scambio di accuse tra il Cairo e Bagdad sulla condotta della guerra contro Israele

Tripoli. Il col. Kaddafi

Tripoli, 5 agosto.

La conferenza dei ministri arabi degli Esteri e della Difesa si è aperta oggi a Tripoli, con due giorni di ritardo sulla data fissata, perché il primo ministro libico, colonnello Moammer Kaddafi, [illegible] impegnato [illegible] un tentativo [illegible] mediazione fra Egitto e Irak. Alla riunione inaugurale del convegno, destinato alla discussione dei problemi della difesa e della crisi politica nel mondo arabo, sono intervenuti i rappresentanti della Rau, del Sudan, della Libia, della Siria e della Giordania. Non c'era invece la delegazione irakena e [illegible] c'era quella algerina. I due paesi sono contrari all'accettazione [illegible] piano Rogers.

Secondo funzionari governativi egiziani il tentativo di mediazione libico è fallito, e gli osservatori dicevano, mentre [illegible] delegazioni erano riunite, che il convegno di Tripoli concluderà probabilmente [illegible]. Si prevede l'emanazione [illegible] un comunicato [illegible]datto in termini vaghi, con la richiesta del ritiro delle forze israeliane da tutti i territori arabi occupati, l'assicurazione dell'appoggio alla causa palestinese e [illegible] proclamazione [illegible] principio dell'armonia nella nazione araba.

Ad eccezione della Siria tutti i Paesi partecipanti alla conferenza hanno pubblica[illegible] avallato l'accettazione delle proposte americane da parte di Nasser. Stamane prima di entrare nella sala di riunione un delegato siriano affermava che la posizione di Damasco è immutata: ripulsa sia del piano Rogers sia della risoluzione approvata nel 1967 dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ma al Cairo si dice che in forma privata la Siria ha assicurato l'Egitto che se si troverà una soluzione, la avallerà.

Mentre la conferenza di Tripoli prendeva avvio, un'ora dopo quella preannunciata, Egitto e Irak continuavano a scambiarsi critiche. Al Cairo, il giornale *Al Ahram*, diretto dal ministro delle informazioni e amico di Nasser Mohammed Hassanein Heikal, affermava che l'Irak ha contribuito con vaste somme al finanziamento [illegible] dimostrazioni anti-egiziane nelle capitali arabe, e che Bagdad «*ha assunto* [illegible] *posizione di sabotaggio e di odio*» nel mondo arabo. A sua volta, radio Bagdad [illegible] la Rau di inefficienza militare, dicendo che il comandante supremo delle armate arabe [illegible] entrambi i fronti, orientale e occidentale, è Mohammed Fawzi, e che [illegible] gli arabi hanno subito rovesci sul campo, la colpa è del Cairo. *(Ap)*

[illegible]

I fedayn: « Spareremo sugli [illegible] dell'Onu »

Tripoli, [illegible] agosto.

I portavoce di due organizzazioni palestinesi hanno dichiarato stasera che i « fedayn » si opporranno con qualsiasi mezzo alla realizzazione delle proposte di pace americane per il Medio Oriente e, se necessario, attaccheranno anche le truppe speciali delle Nazioni Unite. (Ap)

Operazione della polizia a Hyannis Port

Il figlio di Bob Kennedy, 16 anni accusato d'uso di "marijuana"

Mandato anche per il cugino, figlio dell'ex ambasciatore a Parigi Sargent Shriver - I due, [illegible] altri ragazzi, compariranno oggi davanti ad un giudice

Robert Kennedy junior

New York, 5 agosto.

La polizia di Hyannis Port ha emesso mandato [illegible] comparizione per Robert [illegible] Kennedy jr., il figlio [illegible] [illegible]natore assassinato, e R. Sargent Shriver jr., figlio dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Francia. I due sedicenni dovranno comparire davanti alla sezione minorile della corte distrettuale. L'accusa parla di marijuana.

I due ragazzi fanno parte di un gruppo di diciassette giovani accusati dalla polizia al termine di vaste operazioni antidroga che si sono svolte in tutta la zona di Cape Cod. I giovani con più di diciotto anni, maggiorenni secondo le leggi del Massachusetts, compaiono oggi stesso davanti alla corte. Il procedimento nei loro confronti sarà, salvo eccezioni, pubblico. Non così avverrà domani: la legislazione dello Stato accorda infatti alcuni privilegi ai minori, fra i quali è prevista anche una certa riservatezza nel trattare i casi che li riguardano.

La signora Ethel Kennedy, madre del giovane Robert, ha diffuso una dichiarazione nella quale dice tra l'altro: «*Sono rimasta desolata nell'apprendere che mio figlio è stato accusato di essere stato trovato in possesso di marijuana il 10 del mese scorso. Naturalmente spetta alle* [illegible]*torità decidere, ma Bobby è un bravo ragazzo. Siamo sempre stati orgogliosi* [illegible] *lui e naturalmente siamo con lui. La mia preoccupazione* [illegible] *anche per mio nipote e per le famiglie degli altri giovani*».

I due giovani sarebbero immischiati [illegible] una vicenda che si impernia sull'uso e sullo spaccio di marijuana. Dire di più è difficile: [illegible] autorità rispondono [illegible] imbarazzati *no comment* alle domande. La residenza dei Kennedy, un complesso di edifici e di *cottages* sullo Stretto [illegible] Nantucket, [illegible] irraggiungibile. Solitamente alcuni uomini [illegible] servizio di sicurezza deviano il traffico dei turisti e degli automobilisti dalle vie d'accesso. Oggi la sorveglianza è stata almeno raddoppiata.

Il gi[illegible] Kennedy è il [illegible]condo figlio del senatore Robert Kennedy, assassinato nel giugno 1968, a Los Angeles, da Shiran Biha[illegible] Shiran, mentre stava completando la sua campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti. Shriver [illegible] figlio di [illegible] Sargent Shriver, che all'inizio di quest'anno ha rassegnato le dimissioni da ambasciatore degli Stati Uniti [illegible] Francia, ed [illegible] attualmente impegnato in [illegible] giro elettorale. L'ex ambasciatore [illegible] imparentato con la famiglia Kennedy, avendo sposato una sorella del Presidente assassinato a Dallas. *(Ansa)*

Le citazioni

« Nasser? E' il peggiore [illegible] tutti. Per lui, noi guerriglieri [illegible] siamo che merce di scambio e il giorno [illegible] cui avrà raggiunto la [illegible] "soluzione politica" a noi non resterà che morire. Ma non abbiamo nulla da perdere e trasformeremo la Palestina in un [illegible]ferno ».

Georges Habash
(« Le Nouvel Observateur »)

« Per distruggere Dresda e uccidere 135.000 abitanti occorsero 2750 bombardieri carichi di esplosivo. Per radere al suolo Hiroshima e uccidere 200.000 [illegible] bastò un solo [illegible] [illegible] una sola bomba. Il terrore atomico [illegible] anche da qui, dal fatto che una "cosa" piccola, facile da trasportare e semplice da usare provoca da sola tanta rovina ».

(« Time »)

« I laotiani cominciano [illegible] essere stanchi di combattere tra loro per ubbidire ai rispettivi protettori stranieri, prolungando una guerra in cui [illegible] non hanno nulla da guadagnare ».

(« Le Figaro »)

Scontri fra fedayn per il « piano di pace »

Ieri notte in Giordania

Amman, 5 agosto.

Un guerrigliero arabo, appartenente al Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) è stato ucciso la scorsa notte in uno scontro [illegible] elementi dell'Aolp (organizzazione d'azione per la liberazione della Palestina). L'incidente è avvenuto ad Irbid, nella Giordania settentrionale; sei membri [illegible] l'Aolp sono entrati - egli [illegible]ci del Fplp e hanno chiesto di arruolarsi [illegible] contrastare il comportamento della loro organizzazione nei confronti dell'accettazione, da parte di alcuni paesi arabi, dell'iniziativa di [illegible] americana per il Medio Oriente. Alla notizia della defezione dei sei guerriglieri, l'Aolp ha inviato a Irbid dieci [illegible] affiliati che hanno attaccato gli uffici dell'organizzazione rivale.

L'Aolp [illegible] appoggiato l'accettazione, da parte della Rau, delle proposte americane e ha definito il comportamento del presidente Nasser «*una tattica legittima*», mentre il Fplp ha denunciato l'accettazione delle proposte statunitensi e ha organizzato dimostrazioni contro tale accettazione, la scorsa settimana, ad Amman.

Ad Amman il « Comitato centrale della Resistenza [illegible]lestinese » (che raggruppa tutti i movimenti di guerriglieri) terrà nelle prossime [illegible] ore una riunione straordinaria [illegible] cercare il modo di evitare, in futuro, altri scontri tra guerriglieri. *(Ansa Reuter)*

"Ora la pace dipende da America e Urss,,

Commenti favorevoli in Israele

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 5 agosto.

Le prime reazioni arabe al discorso di Golda Meir sono negative. Lo furono anche quelle israeliane al discorso di Nasser. Peraltro, successivamente, Israele rettificò [illegible] tiro ed ebbero buon gioco i moderati che volevano che [illegible] governo accettasse [illegible] « piano Rogers ». Il presidente egiziano si mostrò scettico riguardo alle nuove proposte americane e parlò duramente: « Quel [illegible] ci è stato tolto [illegible] la forza, solo con [illegible] forza potremo riaverlo », *tuttavia, aderendo al « piano Rogers », implicitamente finiva con l'accettare la « realtà Israele ». Di questo si fecero forti i moderati israeliani per condurre una battaglia politica fra le più difficili.*

Un sondaggio di opinione pubblica rivela oggi che, nella stragrande maggioranza, gli israeliani approvano l'accettazione del « piano Rogers », ancorché molti dubitino ch'esso porterà a risultati concreti. Il dibattito al Parlamento riflette questo stato d'animo. Golda Meir l'ha riassunto nel suo discorso dove esprime la speranza d'una soluzione pacifica, ma, insieme, enuncia riserve e prospetta le « precauzioni » prese da Israele per parare un fallimento dell'iniziativa americana.

Secondo [illegible] *proposta degli S. U.,* [illegible] *volta detto « sì », i Paesi interessati avrebbero dovuto inviare una lettera a Jarring invitandolo a riprendere la sua missione. Nello spirito dell'iniziativa americana, le lettere dell'Egitto, della Giordania e* [illegible] *Israele dovrebbero* [illegible] *identiche, formulate secondo i suggerimenti di Rogers, ed è stato a questa condizione, a quanto* [illegible] *sa, che Nasser ha accettato il piano. La lettera d'Israele, così come Golda Meir l'ha letta al Parlamento, differisce sensibilmente, e nei punti più importanti, dal testo* [illegible] *proposto da Rogers.*

Nel suo discorso, Golda Meir ha prima citato la lettera [illegible] *nella versione americana, poi ha letto il testo integrale di quella che Israele invierà a New York. Israele afferma che* «*tutte le parti (arabe) do*[illegible] [illegible] *responsabili degli atti di guerra commessi da irregolari in azione* [illegible] *territori da loro controllati*». *C'è di più: Israele accetta il ritiro delle sue truppe dai territori, come detto nella risoluzione dell'Onu, ma* « *su frontiere sicure e riconosciute da fissare* [illegible] *accordi di pace* ». *Tuttavia, per evitare che queste riserve vengano considerate alla stregua di un rifiuto ad accettare puramente e semplicemente il piano Rogers, il capoverso finale della lettera israeliana a Jarring precisa che Israele non pone condizioni vincolanti.*

In definitiva — si dice qui — tutto dipenderà dalle pressioni che le due superpotenze sapranno, e vorranno, eserci[illegible] *sui rispettivi « protetti ». L'Urss non può ammettere la sconfitta di Nasser, ma non pare disposta ad avallare avventure belliche. Gli Stati Uniti sono decisi a garantire l'integrità di Israele, ma appaiono egualmente decisi a subordinare aiuti* [illegible] *garanzie alla flessibilità del suo governo. Se è logico pensare — concludono gli osservatori politici — che né russi né americani vogliono trasformare il Medio Oriente in un nuovo Vietnam, ne viene che un giorno,* [illegible] *certo vicino, si avrà la pace.*

Igor Man

I Tupamaros liberano il magistrato rapito

Senza riscatto - Era nelle loro mani da 7 giorni

Montevideo, 5 agosto.

Il giudice istruttore della Corte criminale, Daniel Perei[illegible] Manelli è stato liberato dai «*Tupamaros*», i guerriglie[illegible] che lo avevano rapito martedì della [illegible] settimana puntandogli una pistola ai fianchi e costringendolo a salire su una macchina.

Il giudice è stato abbandonato a Pocitos, un sobborgo di Montevideo. Appena a terra [illegible] [illegible] rivolto ad un agente che ha chiamato immediatamente un'auto della polizia. Pereira ha così raggiunto la propria abitazione dove ha potuto finalmente riabbracciare la moglie Gladys e i suoi due bambini, di [illegible] e 5 [illegible].

Poco dopo il [illegible] rilascio, i *Tupamaros* hanno diramato un comunicato in cui si spiega che il giudice Pereira Manelli [illegible] stato liberato dopo essere stato «*esaurientemente interrogato*». I *Tupamaros* avevano accusato il giudice di essersi lasciato corrompere dalla C.I.A., il servizio segreto americano, per respingere gli appelli di due membri del gruppo della guerriglia urbana, in prigione da diverso tempo. Pereira Manelli sarebbe inoltre «*colpevole*», a giudizio dei *Tupamaros*, della condanna di diversi loro compagni.

«*Il giudice è in condizioni di salute eccellenti*» ha dichiarato ai giornalisti un [illegible] vecchio amico e collega, Ramon Queiruga, che è giunto nell'abitazione del magistrato, avvertito da una telefonata anonima. Queiruga ha poi raccontato che Pereira era stato portato con una macchina fino alla periferia [illegible] Montevideo, dove i *Tupamaros* gli hanno ordinato di scendere. I guerriglieri si [illegible]no allontanati velocemente senza una parola. Durante la prigionia il giudice Pereira, sempre secondo quanto ha riferito l'amico, è stato a lungo interrogato da un « tribunale rivoluzionario ».

Il motivo per cui è stata decisa la sua liberazione non è noto. Secondo alcuni ciò si spiegherebbe col fatto che nel corso dell'interrogatorio le presunte mancanze di cui Pereira si sarebbe reso colpevole [illegible] [illegible]bbero state provat[illegible].

Attualmente, i *Tupamaros* tengono come ostaggi due diplomatici: l'americano Dan Mitrione ed il brasiliano Aloysio Mares das Gomide, rapiti entrambi venerdì scorso. Per il rilascio dei due diplomatici i *Tupamaros* hanno chiesto la liberazione di tutti i detenuti politici, ma il governo ha rifiutato. Per risolvere la situazione due deputati hanno presentato alla Camera, poche ore prima del rilascio del giudice Pereira, un disegno di legge per la scarcerazione di tutti i prigionieri politici. In questo modo, la liberazione di Mitrione e Mares dovrebbe essere assicurata. *(Ap)*

Battaglia a oltranza dei difensori per annullare il processo Manson

Satana sventola in aula [illegible] giornale con la frase del Presidente - Il giudice interroga i giurati e respinge le istanze degli avvocati

Los Angeles, 5 agosto.

Il giudice della Corte superiore ha respinto due nuove istanze presentate dalla difesa per ottenere l'annullamento del processo per l'assassinio di Sharon Tate. Nel[illegible] loro azione i legali sostenevano che le dichiarazioni pronunciate dal presidente Nixon [illegible] Charles Manson, principale imputato, rendeva[illegible] impossibile un equo pro[illegible]o. Perorando quanto scritto nella propria istanza, l'avvocato Paul Fitzgerald ha sottolineato il fatto che la giuria ha potuto prendere visione dei commenti di Nixon allorché Manson ha sventolato in aula [illegible] prima pagina di un giornale su cui si leggeva a titolo di scatola: «*Manson colpevole, dichiara Nixon*».

Il clamoroso episodio è avvenuto durante l'udienza pomeridiana. Mentre gli avvocati della difesa e dell'accusa si trovavano sotto il banco del giudice per discutere una questione di procedura, Manson si è alzato di scatto dalla sedia, ha afferrato la prima pagina del giornale *Los Angeles Times*, su cui spiccava il titolo e l'ha sbandierata verso la giuria. Il primo ad accorgersi [illegible] gesto di Manson è stato uno [illegible] legali del pubblico ministero, Aaron Stoviz, il quale ha gridato: «*Vostro onore, guardate*».

Immediatamente, [illegible] degli agenti che si trovavano nell'aula ha strappato il giorna[illegible] dalle mani dell'imputato. [illegible] giudice ha chiesto a tutti i giurati se avessero visto il titolo del giornale. Il banco della giuria è a circa dieci metri da dove si trovava Manson, e quindi la maggior parte ha detto di non avere visto nulla. Una donna, Thelma McKenzie, ha detto [illegible] avere visto qualcosa. «*Che cosa di preciso?*» ha chiesto il giudice. «*Manson è colpevole, Ni*[illegible]*..., mi sembra, dichiara*». Alla domanda se quel titolo avrebbe potuto compromettere il suo giudizio, la donna ha risposto immediatamente di no, aggiungendo, tra l'ilarità dei presenti: «*E poi, tanto, non ho nemmeno votato per Nixon*».

Il giudice si è ritirato in camera di consiglio. Quando è uscito, ha condannato uno degli avvocati di difesa, Daye Shinn, a tre notti di prigione per avere permesso a Manson [illegible] prendere il giornale.

Dopo avere ascoltato l'avvocato difensore Fitzgerald, il giudice della Corte superiore Charles Older ha respinto le istanze [illegible] annullamento sottolineando che l'unico punto vitale per lui consisteva [illegible] considerare quale effetto sull'imparzialità [illegible] equità dei giurati aveva avuto la visione del giornale. A tale proposito, il giudice ha aggiunto di non avere dubbi sull'imparzia[illegible]lità del loro verdetto, per cui respingeva le istanze di annullamento della difesa. *(Ap)*

La regina non ha più balene

Sarà abrogata la legge inglese che attribuiva tutti i cetacei alla Corona

(*Nostro* [illegible] *particolare*)

Londra, 5 agosto.

Una legge inglese, vecchia di 600 anni, voluta [illegible] Edoardo II, definisce, senza troppi riguardi per la zoologia, la balena come «*royal fish*», [illegible]esce reale, trascurando il particolare che esso [illegible] un mammifero, seppur vivente negli oceani. E come « pesce reale», insieme con lo storione, la balena catturata lungo le coste britanniche, o arenatavisi per sua disgrazia a morire, appartiene al monarca regnante nella sua veste di «Gran ramponiere onorario», quantunque il suo braccio [illegible] abbia mai scagliato un arpione.

[illegible] testo dell'antica norma, citato polemicamente da Melville n[illegible] novantesimo capitolo di « *Moby Dick* » dice in latino: « *De balena vero sufficit, si rex habeat caput, et regina caudam* », quanto alla balena, basterà che il re ne abbia la testa e [illegible] regina la coda. Divisione, osserva il romanziere, che « *è suppergiù* [illegible] *dimezzare una mela: nel* [illegible] *non resta più nulla* ». E' difficile stabilire dove finisca la testa e dove cominci la coda.

La balena, forse in virtù delle sue affascinanti tradizioni bibliche, oltre che per il suo considerevole valore commerciale, fu cara per [illegible]coli alla monarchia inglese: il suo olio venne usato per unger sacramentalmente il capo dei sovrani [illegible] rito solenne dell'incoronazione; le sue ossa, lavorate in stecchetti, servirono a fabbricare busti che strinsero e contennero prosperose regine.

Ma i tempi [illegible] anche alla Corte di San Giacomo, e oggi Elisabetta [illegible] [illegible] più che fare del suo titolo di «Gran ramponiere onorario» e ha accettato di rinunciare alle sue prerogative sui « pesci reali ». Questi avevano creato frequenti problemi di igiene pubblica: ogni volta che una balena inferma, ferita e [illegible] morta era spinta dal mare sulle rive britanniche, era necessaria la « sanzione reale » per rimuoverla e stabilire se la Corona [illegible] volesse la testa e la coda ormai puzzolenti.

In un rapporto pubblicato ieri, la « *Law Commission* » parlamentare sollecita la rapida abolizione di questo e di altri anacronismi dallo « *Statute Book* » e propone un disegno di legge ispirato a criteri più aggiornati. La regina perderà i suoi diritti non solo sulle balene, ma pure sugli storioni: il che sembrerebbe preludere ad una certa *austerity* a Buckingham Palace [illegible] meno [illegible] di storione (caviale) a tavola. Il progetto lascia ad Elisabetta i cigni, che restano «*royal fowl*» uccelli reali: ma la loro carne è dura e incommestibile.

c. c.

Nuovi attacchi della stampa per la *gaffe* del Presidente

New York, 5 agosto.

Stampa, radio e televisione dedicano anche oggi ampi commenti alle dichiarazioni del presidente Nixon sul processo di Los Angeles, in cui definì l'imputato, Charles Manson, «*colpevole direttamente o indirettamente,* [illegible] *otto omicidi*». Mentre si accetta generalmente la tesi della «*gaffe madornale*», del «*lapsus*», non si esita ad attaccare [illegible] il Presidente per la [illegible] «*colossale mancanza di etica, imperdonabile quando si pensi che egli è avvocato*».

Il *New York Times*, in un lungo editoriale scrive: «*E' più che evidente che se il Presidente degli Stati Uniti dichiara in pubblico di* [illegible] *convinto della colpevolezza di un imputato, per quest'ultimo è quasi impossibile provare la sua innocenza dinanzi a una giuria*». *(Ansa)*

Parigi ha attenuato le restrizioni valutarie

Libertà ai turisti ma non ai capitali

Ora i francesi possono portare all'estero quanto basta per le vacanze - Rimane il controllo sul movimento dei fondi

Olivier Wormser, governatore della Banca di Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 agosto.

Da martedì il controllo dei cambi per i turisti è praticamente soppresso: il «carnet dei cambi» è stato abolito e [illegible] che ogni francese può portare all'estero è stata elevata da 1700 a 4000 franchi all'anno (in due viaggi). Per le spese inerenti agli affari, la concessione di divise è maggiorata di più d'un terzo. I trasferimenti di fondi vengono facilitati per le aziende, ma viene totalmente mantenuto il controllo dei movimenti di capitali. Politicamente abili, queste decisioni non rappresentano, dal punto di vista finanziario, alcun pericolo.

Esse troveranno, in ogni caso, largo favore nell'opinione pubblica: una parte considerevole dei francesi passa ogni anno le frontiere. Anche quando sono semplici, le formalità imposte ai turisti per procurarsi i mezzi finanziari per andare all'estero sono sempre malviste. La scomparsa del «carnet dei cambi» istituito nel gennaio '69, sarà dunque ben accolta. Quanto alla maggiore concessione di franchi e divise straniere per i francesi che vanno in vacanza (1500 franchi in divise straniere e 500 in banconote nazionali per ogni viaggio, cioè 4000 franchi l'anno), essa supera ora largamente le necessità della quasi totalità dei «villeggianti».

Secondo gli esperti di statistica, infatti, la spesa media durante le vacanze di una famiglia media è pari all'incirca al reddito mensile, da 1500 a 2000 franchi. Ora, una famiglia con due figli può portare all'estero 16 mila franchi l'anno (in due viaggi), cioè quasi d[illegible] volte tanto. E' anche probabile che, aggiungendo a tale cifra l'aumento del totale delle trasferte automatiche all'estero per piccole spese (quote associative a clubs, affitti) — da 250 a 300 franchi per ogni operazione — i francesi che ne hanno i mezzi potranno far fronte, senza speciali autorizzazioni, agli impegni per l'acquisto a rate all'estero di una piccola residenza di villeggiatura.

Anche se questa non è esattamente la conseguenza desiderata da Giscard d'Estaing, essa appare nondimeno giustificata sul piano internazionale, nel momento in cui la Francia continua a incamerare in media 300 milioni di dollari il mese. Avendo accumulato circa 2,4 miliardi di dollari dopo la rivalutazione del marco tedesco, il paese può correre tranquillamente il rischio di perderne un po' per aiutare i suoi vicini.

La perdita sarà, per ora, molto debole: la stragrande maggioranza dei turisti estivi infatti è già partita e il numero di quelli invernali che approfitteranno delle nuove misure per andare a sciare fuori della Francia resterà in ogni caso limitato, se si tiene conto delle abitudini nazionali.

Le facilitazioni accordate a funzionari e ad aziende per le loro spese d'affari non avranno praticamente conseguenze, salvo, forse, per il settore petrolifero, autorizzato a trasferire fuori frontiera oltre pari al 60 per cento dei suoi investimenti per ricerche e produzione (contro il 50 per cento di prima).

I movimenti di capitali restano invece completamente controllati. Se il controllo fosse annullato, essi rischierebbero di raggiungere un volume tale da rendere le riserve francesi, ancora modeste (3,86 miliardi di dollari, cioè meno dell'equivalente delle importazioni di tre mesi), troppo esposte alla speculazione internazionale. Giscard d'Estaing ha confermato lunedì, in modo netto, che il momento della liberalizzazione nel trasferimento dei capitali è ancora lontano.

La prossima introduzione di altri titoli stranieri alle quotazioni della Borsa di Parigi prova, secondo il ministro, che il buon funzionamento del mercato finanziario francese impone di non correre rischi eccessivi.

Ciò non può che essere favorevolmente accolto dal governatore della Banca di Francia, Olivier Wormser, preoccupato dell'arrivo di abbondanti capitali esteri, non sempre frutto di operazioni commerciali. Questo afflusso implica infatti la creazione di un controvalore in franchi che, aumentando il vol[illegible] della moneta, diminuisce l'efficacia delle misure di limitazione del credito, che vengono d'altronde «aggirate» da imprese e banche. A due riprese, l'istituto d'emissione ha cercato di neutralizzare questo «gonfiamento» della massa monetaria, imponendo il rialzo del coefficiente di riserva obbligatoria delle banche. Ci si chiede ora se, superata la difficile scadenza di luglio, procederà ad una terza operazione del genere.

Se poi l'afflusso di divise straniere continuerà, difficilmente la Ba[illegible] di Francia potrà ancora aspettare. Essa cerca ora di limitare le entrate speculative dei capitali, adattando, di giorno in giorno, il prezzo del denaro sul mercato monetario al tasso dell'eurodollaro, in modo da ridurre al minimo il «premio» dato a Parigi ai capitali stranieri.

Ma la Banca di Francia, come gli altri istituti d'emissione, ignora quale sarà la evoluzione dell'euro-mercato. Se questo cede — quando le imprese americane abbandonino Londra e Lussemburgo per piazzare di nuovo i loro capitali negli Stati Uniti — la Banca di Francia dovrà ridurre il tasso di sconto giorno per giorno, al rischio di portarlo, come è succes[illegible] settimana [illegible], al di sotto di quello ufficiale.

A meno che Giscard d'Estaing e Wormser non si rassegnino finalmente ad abbassarlo. Ma possono farlo, fino a quando restano in vigore le limitazioni al credito, arma principale contro l'inflazione?

Gilbert Mathieu

Europa: carta del reddito

(I Paesi sono indicati con le sigle internazionali)

Il prodotto nazionale di un Paese diviso per il numero di abitanti dà il prodotto annuo pro capite, l'indice più significativo del progresso economico. La carta è ricavata da uno studio della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e si riferisce al '67, ultim[illegible] di cui si hanno i dati completi. Nei due anni successivi le posizioni rispettive [illegible] sono mutate sensibilmente, anche se qualche Paese può essere passato nella serie superiore. Per l'Europa Orientale il reddito pro capite è stimato con un certo margine di elasticità, per la difficoltà di calcolare il valore del prodotto al netto [illegible] costo delle materie prime e di valutare esattamente il rapporto tra valute nazionali e dollaro

Conseguenza dei bassi risultati di maggio

Ha battuto il primato delle entrate il fisco italiano nel mese di giugno

951 miliardi, l'11,1 per cento in più dello stesso mese '69 - La fine dello sciopero dei finanzieri ha influito sull'eccezionale afflusso - Gli aumenti più forti per le imposte sul patrimonio e sul reddito; modesti per le tasse sugli affari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Le entrate fiscali dello Stato in giugno sono state le più alte mai registrate. 951 miliardi, 95 in più di un anno prima, il che dà un aumento dell'11,1%. L'eccezionale risultato non modifica, però, il giudizio di recente espresso dal ministro delle Finanze Preti (il ritmo d'accrescimento del primo semestre è inferiore alle previsioni), ma dà conto delle difficoltà di [illegible] sopportate in questa prima metà dell'anno dal Tesoro, cui il denaro affluisce, per far fronte ai pagamenti.

Il dato eccezionale di giugno è solo la conseguenza dei bassi risultati che erano stati segnati in maggio: rispetto al mese precedente, le entrate in giugno si sono accresciute infatti di ben 125 miliardi (+15,2 per cento). Ha influito la fine dello sciopero dei finanzieri, che ha consentito di registrare entrate effettivamente già avvenute in maggio e il pagamento in abbonamento all'Igc, che ha visto in giugno il cospicuo afflusso del versamento Enel.

Fatta esclusione degli aumenti per le entrate rateali (imposte sul patrimonio e sul reddito), tra il giugno 1969 e quello di quest'anno, gli incrementi sono invece tutti assai modesti. Le tasse e imposte sugli affari sono cresciute di appena il 3,3 per cento e le imposte sulla produzione, consumi e dogane di appena il 3,7 per cento.

g. m.

Secondo uno studio del Cnel

L'agricoltore italiano è ancora senza difesa

Contro la concorrenza estera e le storture del mercato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

La c[illegible]missione per l'agricoltura del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha elaborato un documento che l'assemblea discuterà alla ripresa autunnale. In sintesi, il parere della commissione è che l'agricoltore italiano sia eccessivamente indifeso: dai concorrenti esteri, perché non ha un'adeguata preparazione professionale; dagli altri settori dell'economia, perché [illegible] può usufruire di un sicuro e agile sistema creditizio; dai suoi fornitori, perché gli manca un effettivo potere contrattuale di tipo associativo; dal mercato, perché ne è tagliato fuori dall'intermediazione.

Lo studio propone una riforma legislativa per favorire l'acquisto di terra da parte di chi la lavora; [illegible]'altra riforma per allargare le proprietà coltivate mediante affitti di lunga durata; un intervento pubblico massiccio per aiutare la nascita delle associazioni agricole, la loro presenza sui mercati di vendita e l'acquisizione, per le aziende, di tutta la sperimentazione che può [illegible] fatta solo dagli organi pubblici.

Ma il punto è «*il rafforzamento contrattuale degli agricoltori sia nella fase di acquisto dei mezzi di produzione, sia nella fase di commercializzazione e trasformazione*». Per dare questa forza, è necessario estendere e rafforzare le associazioni di produttori per «*l'autoregolazione delle quantità da produrre, per adottare criteri industriali nella fase di trasformazione e distribuzione, predisporre e organizzare* [illegible] *contrattuali nella fase di vendita dei prodotti*».

In pratica, secondo la Commissione del Cnel, occorre far sì che le associazioni p[illegible]no superare l'attuale, antico assetto dei mercati all'ingrosso, sul quali l'agricoltore arriva e subisce il grossista, per giungere inve[illegible] a un nuovo assetto, nel quale le vendite vengano predisposte attraverso contratti nazionali (o anche locali) tra associazioni di produttori e di rivenditori al dettaglio.

g. m.

Il neo-protezionismo americano

Meno rigido il Congresso?

Emendamenti per attenuare il progetto di legge sulle importazioni

Washington, 5 agosto.

Le esortazioni del presidente Nixon ad attenuare la portata del provvedimento attualmente all'esame del Congresso per il contingentamento delle importazioni — e la minaccia dello stesso presidente di porre il suo veto alla legge se il testo definitivo imporrà restrizioni per prodotti diversi dai tessili — sembrano aver conseguito qualche risultato pratico.

La Commissione di procedura della Camera dei Rappresentanti avrebbe infatti deciso — secondo quanto si apprende da fonti bene informate — di incorporare nel disegno di legge Mills un emendamento che darebbe al Presidente il potere di sospendere — qualora l'interesse nazionale lo esiga — l'applicazione dei contingenti previsti dallo stesso disegno di legge. L'emendamento, rilevano gli osservatori parlamentari di Washington, attenuerebbe considerevolmente gli effetti protezionistici del provvedimento.

Il progetto di legge è stato, nel frattempo, reso meno severo attraverso alcuni emendamenti, tra cui quello che esenta dal contingentamento le importazioni di prodotti tessili e di calzature che non danneggino l'industria americana. Inoltre, la

George Ball (Telefoto)

Commissione di procedura ha stabilito che le norme della nuova legge avranno efficacia soltanto fino alla metà del 1975, dopo di che potranno essere rinnovate soltanto se il presidente lo riterrà necessario.

Sono state intanto rese note le statistiche relative alle importazioni statunitensi di calzature nel primo semestre del 1970. In tale periodo, gli Usa hanno acquistato all'estero 133,16 milioni di paia di scarpe, con un aumento del 22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un violento articolo contro il «[illegible] protezionistico» era stato scritto ieri per la *Washington Post* dall'ex sottosegretario di Stato ed ex ambasciatore americano all'Onu, George Ball, che fa [illegible] il banchiere a New York. In un fondo odierno il *Wall Street Journal* sostiene che, se gli Stati Uniti dovessero rovesciare il loro corso tradizionale imponendo clausole restrittive all'importazione, «il Paese abdicherebbe al suo ruolo dominante nel commercio internazionale, il mondo verrebbe trascinato in una lunga e costosa guerra commerciale dalla quale noi [illegible]ricani usciremmo più perdenti di chiunque altro».

Una proposta di legge per impedire ai ricchi americani l'uso di conti correnti segreti nelle banche svizzere, e mettere [illegible] un freno alle fughe di capitali, alle evasioni fiscali, alle frodi di Borsa e ad altri reati finanziari, è stata approvata dalla competente commissione del Senato.

Le misure allo studio tendono a superare l'ostacolo costituito dal segreto bancario svizzero, che ha finora impedito di perseguire efficacemente i colpevoli di reati finanziari. Si pensa adesso di obbligare gli istituti di credito (e tutte le altre organizzazioni bancarie, finanziarie e borsistiche americane) a istituire un nuovo complicato sistema di registrazioni contabili dalle cui maglie nessuno riesca a sfuggire.

Il disegno di legge (uno analogo era stato [illegible] votato dalla Camera dei Rappresentanti) andrà ora in discussione al Senato. *(Ansa)*

Notizie in breve

L'Inghilterra ha esportato verso l'Est europeo nel primo semestre '70 merci per 124,6 milioni di sterline (oltre 200 miliardi di lire), contro 104,5 milioni del corrispondente periodo '69.

Il commercio estero cinese con il mondo non comunista è salito del 7 per cento nel 1969. Le esportazioni hanno raggiunto 1 miliardo 880 milioni di dollari, le importazioni 1 miliardo 853 milioni. Sono aumentati soprattutto gli scambi con Inghilterra, Italia (+ 12%) ed Australia.

La produzione d'acciaio della Germania occidentale ha raggiunto in luglio 4 milioni e 70.000 tonnellate, contro 3 milioni 910.000 di giugno e 3 milioni 917.000 del luglio '69. Per i primi sette mesi dell'anno il totale è stato di 27 milioni 330.000 tonnellate.

In Francia sono state immatricolate in giugno 127.205 vetture nuove, contro 143.567 dello stesso mese '69. Di esse, 26.759 sono auto estere. Il totale del primo semestre è di 689.309 vetture (771.473 nel 1969), di cui 136.711 straniere.

La produzione di energia elettrica in Italia è stata in aprile di 9 [illegible] 513 milioni 800.000 chilowattore, l'8,72 per cento in più rispetto allo stesso mese '69. Il consumo è salito a 9 miliardi 720 milioni 200.000 chilowattore, con un aumento dell'8,38 per cento sull'aprile [illegible]no scorso.

L'indice generale è salito da 74,80 a 75,19 (+0,50 per cento)

Azioni: terza seduta in rialzo

Milano, 5 agosto.

Terza seduta consecutiva di rialzi, con scambi in aumento. Apertura sostenuta, per nuove iniziative accentrate sui valori finanziari, assicurativi ed alcuni industriali. Il «durante» consolidava i livelli raggiunti; verso la chiusura, una corrente di realizzi riduceva i guadagni iniziali.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario [illegible] «24 Ore» sale da 74,80 a 75,19, con un progresso dello 0,50 per cento.

Titoli trattati: di Stato per 304 milioni di lire; obbligazioni per 904 milioni 140.000 lire; azioni n. 1.958.450.

I cambi della lira

Milano, 5 agosto.

Media cambi Uic: dollaro Usa 620 ([illegible],10); dollaro canadese 614,20 (612,95); franco svizzero 146,27 (146,245); corona danese 83,85 (83,835); corona [illegible] 88,10 (88,073); corona svedese 121,515 (121,515); fiorino olandese 174,745 (174,742); franco belga 12,676 (12,676); franco francese 113,875 (113,873); lira sterlina 1504,275 (1504,025); marco tedesco 173,275 (173,275).

Banconote: dollaro Usa 629 (629,10); lira sterlina 1508,50 (1508); franco svizzero 146,30 (146,30); franco francese 113,50 (113,50); fr. belga 12,47 (12,47); marco tedesco 173,05 (173,10); scellino austriaco 24,35 (24,38); peseta spagnola 9,17 (9,13); escudo portoghese 22,10 (22,30); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,35 (174,35); corona danese 83,80 (83,80); corona svedese [illegible] 120,90 (120,90); corona norvegese 88,10 (88,10); dinaro jugoslavo taglio piccolo 49 (49); taglio grande 45,50 (45,50); dracma greca taglio grande 20 (20,50).

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO — OBBLIGAZIONI — OBBLIGAZ. CONVERTIBILI — AZIONI: ALIMENTARI, MINERARI ED ESTRATTIVI, COMUNICAZIONI, IMMOBILIARI, CHIMICI, FINANZIARI, METALMECCANICI, TESSILI, DIVERSI

Titoli	5	Variaz.
[illegible]		
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI — ASSICURATIVI — BANCARI — CHIMICI — ELETTRICI — FINANZIARI — IMMOBILIARI E AGRICOLI — MECCANICI E AUTOMOBILISTICI — MINERARI E METALLURGICI — TESSILI — DIVERSI — TRASPORTI

Titolo	5/8	Titolo	5/8	Titolo	5/8
Terni	195	Metallur.	4058	Rejna A.	1050
Agricola	2140	Ambulo	10.410	Sinerigllo	80
Bastogi	1880	Perlvolle	2495	Sea	3640
		Siele	5510	Spet	1447
		Trafilerie	792	Tel. Acqui	1584

La seduta di ieri, a Torino, si è chiusa con nuovi progressi.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa molto attivo, sulle chiusure di Milano, generalmente di poco inferiori a quelle di Torino.

Totali della giornata: titoli di Stato per 18.000.000 di lire; obbligazioni per 52.000.000 di lire; azioni n. 261.850.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	30/7	5/8	TITOLI	30/7	5/8
Alleanza Ass.	40.700	41.400	Interbanca	10.880	10.900
Ital. Incendio	15.300	15.300	Comm. Ital.	23.900	24.025
Ital. Vito	2300	2300	Cattolica Veneto	701	710
Reale Grandine	3650	3600	Comm. Industriale	7400	7200
C. G. E.	12.500	12.500	Naz. Agric.	19.270	21.140
C. G. S.	930	930	Pop. di Milano	4000	9000
Roma Z[illegible]	1500	1700	Prov. Lombarda	7500	7551
Ferro Met. Carli	2298	2295	Pop. di Novara	25.000	25.000
Metall. Bioggi	1250	1250	Unione	13.100	13.400
Cot. Cesena	2510	2510	Vercellese	5150	5200
Cot. Olcese	19.500	19.300	Roma	25.100	25.500
Cot. Solbiate	370	370	Ambrosiano	10.875	10.900
Frette & C.	5510	5510	Cred. Comm.	1275	1705
Borgomanero	1775	1800	Credito Italiano	2472	2529
Manif. Cuorgnè	4090	4090	Ist. Fin. Lombardo	55.050	55.500
Milani	19	19	Bolloni	11.400	11.400
Verona	3000	3000	Birra Italia	499	499
Emmelli	11.000	11.000	Frig. Milan.	8510	8510
Max Meyer	10.000	10.000	Ingegnoli F. P.	2000	2000
Zambeletti	19.550	19.550	Calz. Varese	8175	8175
Rotta & C.	2495	2495	Cent	8000	8050
America Ital.	5170	5100	Mag. Standa	23.500	24.100

A Wall Street chiusura debole

New York, 5 agosto.

Wall Street ha chiuso in lieve ribasso, annullando in parte i progressi di ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso dello 0,15 per cento, passando da 725,90 a 724,81.

Medie Dow Jones (fra parentesi le medie precedenti): industriali 721,81 (725,60); trasporti 139,74 (139,36); pubblica utilità 103,82 (103,60).

Parigi, 5 agosto.

L'indice [illegible] valori francesi è salito da 93 a 93,4.

Air Liquide 375 (380,50); Citroen 103 (103,50); Saint-Gobain 130,90 (140,50); Française des Pétroles 152,00 (151,80); Michelin 1275 (1267); Péchiney 300,80 (201,50); Peugeot 250 (252); Rhône Poulenc 255 (253,00); Suez 205,50 (210,50); Ugine-Kuhlmann 225,90 (223,80); Crédit Comm. Français [illegible] (167,90); Ciments Français 128,70 (126,10); Denain Nord Est 150 (150,50); Lafayette 186,10 (186); Perrier 245 (240).

Francoforte, 5 agosto.

L'indice dei valori industriali è passato da 133,02 a 134,19.

Aeg 174 (173,50); Badische Anilin 168 (167,10); Brown Boveri 182 (183); Volkswagen 217,60 (217); Daimler Benz 389 (384); Bayer 153 (152); Hoesch 69 (67,50); Löwenbräu 2000 (2000).

Zurigo, 5 agosto.

L'indice generale è salito dell'1,15 per cento, da 307,3 a 310,8.

Unione Banche Svizzere 3800 (3770); Società di Banca Svizzera 2945 (2915); Credito Svizzero 2985 (2960); Nestlé 3215 (3165); Bally 1005 (1000); Elektro-Watt 2210 (2180); Italo-Suisse 236 (235); Aare-Tessin 860 (850); Brown Boveri 1650 (1625); Saurer 1720 (1705).

Londra, 5 agosto.

L'indice dei titoli industriali è salito dell'1,50 per cento: da 504,4 a 508,8.

Bowater Paper 42 1/2 (42 1/4); British Leyland 6 3/8 (6 5/8); British Petroleum 75 1/2 (74 1/4); Dunlop 29 3/8 (29 1/8); General Electric 21 5/8 (20 3/4); Imperial Chemical 45 7/8 (45 3/4); Imperial Tobacco 15 1/4 (15 1/8).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		4 agosto Riscatto	4 agosto Emiss.	5 agosto Riscatto	5 agosto Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,58	—	11,05	—
Interfund	»	10,12	10,57	10,17	10,62
Italamerica	»	9,20	9,80	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,25	—	9,25	—
Intertrust	»	9,70	10,81	9,76	10,81
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	5,15	—	5,25	—
Italunion	»	10,18	11,13	10,30	11,31
Interitalia	(lire)	8621	9130	8763	9280
Europrogramme '69 (fr. sv.)		115,10	—	112,10	—

CRONACHE DELLO SPORT

La decisione ieri in Lussemburgo

Lazio e Inter sfortunate nel sorteggio delle "Fiere,,

Dovranno affrontare nel primo turno l'Arsenal, detentore del trofeo, e il Newcastle, settimo nel campionato inglese - La Juventus contro i lussemburghesi e la Fiorentina contro i polacchi

(Nostro servizio particolare)
Lussemburgo, 5 agosto.

Ha avuto luogo oggi a Lussemburgo l'estrazione a sorte del primo turno della Coppa delle Fiere cui partecipano 64 squadre. In questa competizione l'Italia sarà rappresentata da Inter, Juventus, Fiorentina e Lazio.

Il Cagliari e il Bologna com'è noto sono inscritte alla Coppa dei Campioni ed a quella dei vincitori di Coppe, il Napoli è squalificato in campo internazionale per gli incidenti con lo Swindon Town, il Torino avrebbe voluto essere iscritto alla « Fiere », ma il comitato organizzatore non ha concesso la presenza contemporanea di due squadre della [illegible] città (nel caso Juventus e Torino, perché il Milan ha un interesse blando per le Coppe).

Le formazioni italiane, in base alla classifica dell'ultimo torneo ed alle considerazioni di cui sopra, sono state pertanto quelle succitate.

Delle quattro squadre italiane, la Lazio avrà il compito [illegible] dubbio più impegnativo, in quanto avrà come avversaria la compagine inglese dell'Arsenal, vincitrice della competizione dello scorso anno per aver battuto in finale l'Anderlecht.

L'Inter incontrerà l'altra squadra inglese del Newcastle United, settima classificata nel torneo d'Inghilterra. La Fiorentina affronterà la squadra polacca del Ruch Chorzow, mentre la Juventus avrà come avversario l'undici lussemburghese del Rumelange.

Toscani e bianconeri hanno, come si vede, l'inizio più facile.

La commissione esecutiva si riunirà il prossimo [illegible] a Barcellona; in tale occasione essa organizzerà la Coppa delle Fiere per l'ultima volta; le successive edizioni saranno infatti organizzate dall'Uefa.

t. s.

Gironi delle italiane

GRUPPO UNO

A.B. Copenaghen (Danim.)	- Sliema Wanderers (Malta)
INTER (Italia)	- Newcastle United (Inghilterra)
Losanna Sports (Svizzera)	- Vitoria Setubal (Portogallo)
Partizan Belgrado (Jugosl.)	- Dynamo Dresda (Germ. Or.)

Il Newcastle, rivale dell'Inter, si è classificato settimo nello scorso campionato inglese. E' la squadra che ha incassato il minor numero di reti (35 in 42 partite) ma non ha mostrato una grande potenza offensiva.

GRUPPO CINQUE

Vitoria Guimaraes (Portog.)	- Angoulême (Francia)
La Gantoise (Belgio)	- Amburgo (Germania Occ.)
Chorzow (Polonia)	- FIORENTINA (Italia)
Siviglia (Spagna)	- Eskischirspor (Turchia)

I polacchi del Chorzow per la Fiorentina: un avversario duro davanti ai suoi tifosi che però dovrebbe essere abbastanza facilmente superato a Firenze.

GRUPPO SETTE

JUVENTUS (Italia)	- Rumelange (Lussemburgo)
Zeljeznica Sarajevo (Jugosl.)	- Anderlecht (Belgio)
Colonia (Germania Occ.)	- Parigi-Sedan (Francia)
Dinamo Bucarest (Romania)	- Salonicco (Grecia)

Con 49 reti all'attivo e 29 al passivo in 22 gare, il Rumelange — avversario della Juventus — è finito secondo nell'ultimo campionato lussemburghese, vinto con cinque punti di vantaggio dal Jeunesse.

GRUPPO OTTO

Hajduk Spalato (Jugoslavia)	- Slavia Sofia (Bulgaria)
Hibernians (Eire)	- Valencia (Spagna)
Dundee United (Scozia)	- Grasshoppers (Svizzera)
LAZIO (Italia)	- Arsenal (Inghilterra)

Compito duro per la Lazio: l'Arsenal, undicesimo nel campionato inglese, si è mostrato squadra da tornei internazionali, tanto è vero che ha vinto l'ultima edizione della Coppa delle Fiere.

Il primo turno dovrà essere giocato fra il 1° ottobre e il 4 novembre, il secondo fra il 5 novembre e il 31 dicembre, i quarti di finale fra il 25 marzo '71 e il 28 aprile, le finali tra il 1° e il 31 maggio.

Questo il programma

Lussemburgo, 5 agosto.

Questo il calendario degli otto gironi della Coppa delle Fiere: sono esclusi i gironi degli italiani segnati a parte.

GRUPPO 2 — Bayern Monaco (Germania Ovest) - Glasgow Rangers (Scozia); AEK Athenes (Grecia) - Twente Enschede (Olanda); Sparta Prague (Cecoslovacchia) - Atletico Bilbao (Spagna); Wiener SC (Austr.) - Beveren Waas (Bel.).

GRUPPO 3 — FC Barreirense (Portogallo) - Dinamo Zagreb (Jugoslavia); Spartak Trnva (Cecoslovacchia) - Olympique Marseille (Francia); Liverpool (Inghilterra) - Ferencvaros (Ungheria); 1901 Nykobing Falster (Danimarca) - Hertha Berlin (Germania Est).

GRUPPO 4 — Hibernian (Scozia) - Malmoe (Svezia); Ilvest Kissat (Finlandia) - Sturm Graz (Austria); Sparta Rotterdam (Olanda) - Akranes (Islanda); Sarpsbourg (Norvegia) - Leed United (Inghilterra).

GRUPPO 6 — Trakia Plovdiv (Bulgaria) - Coventry City (Inghilterra); Coleraine (Irlanda del Nord) - Kilmarnock (Scozia); Universitatea Craiova (Romania) - Pecsi Dozsa (Ungheria); Katowice (Polonia) - FC Barcelona (Spagna).

Il Milan ha concesso a Malatrasi di riscattare la lista per una somma irrisoria: il giocatore passerà quasi sicuramente al Lanerossi Vicenza, che è disposto ad utilizzarlo in campionato.

Tanti volti nuovi e giovani nella Juventus '70-'71

Villar Perosa: la fotografia ufficiale della nuova (e giovane) Juventus edizione 1970-'71: tra parentesi nel tabellino del nome e del ruolo dei giocatori l'età di ognuno di essi (Moisio)

Ora la Juventus è al completo

Spinosi e Cuccureddu da ieri a Villar Perosa

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 5 agosto.

(l. c.) La Juventus ora è al completo. Stamane, infatti, sul campo di Villar Perosa hanno iniziato gli allenamenti anche i militari Cuccureddu e Spinosi. A dare loro il benvenuto, oltre a Picchi, c'era anche Boniperti, il quale ha trascorso tutta la giornata con i giocatori. Ha seguito la preparazione dai bordi del campo, si è intrattenuto con gli atleti negli spogliatoi ed ha parlato lungamente con Picchi. Il dirigente bianconero, comunque, ha preferito non rilasciare dichiarazioni ufficiali.

Luciano Spinosi ha aumentato il numero dei giocatori bianconeri la cui altezza supera il metro e 80. « Non mi sono mai sentito così piccolo nella Juventus » ha scherzato Boniperti. Spinosi ha esordito due anni fa, esattamente il 12 maggio 1968 in serie A proprio a Torino contro i granata. La Roma quel giorno perse per 1 a 3 ed il difensore ancora oggi ricorda: « Dovevo controllare Baisi. Non ho disputato una bella partita ed il giorno dopo le critiche non mi sono state risparmiate. Ora però credo di essere migliorato ».

Stamane la Juventus ha « posato » per la prima foto ufficiale della stagione. C'erano molti operatori e molti tifosi. Subito dopo Picchi ha diretto un allenamento sostenutissimo, durato un'ora e dieci minuti. Prima una buona dose di atletica, poi la solita sfida, a tutto campo, fra difensori e attaccanti.

SAPER GIOCARE

I mondiali, Merckx e la « sudditanza »: Zilioli risponde - Dal Belgio una proposta per gli universitari-ciclisti - Per il calcio un lettore di 88 anni diventa poeta (e invita alla calma) - Niente baffi al Torino?

La sella di Italo era troppo alta

Un appassionato di ciclismo, il torinese Aurelio Sasso, scrive: « Si avvicinano i mondiali e tutti i corridori di ogni paese cercano la formula segreta per battere Merckx, il campione che sembra davvero imbattibile. Io sono un grande tifoso di Zilioli e penso che Italo sia in grado di fornire una bella sorpresa sul circuito di Leicester. Molti lo sottovalutano, adesso poi è di moda definirlo soltanto un gregario (anche se di lusso) di sua maestà Merckx. Invece a me sembra che Zilioli abbia dimostrato quest'anno di essere ancora uno dei ciclisti italiani più forti e penso che la "sottomissione" a Merckx non faccia altro che nuocergli. A parte il risultato della corsa iridata di Leicester, Italo e Eddy resteranno ancora insieme il prossimo anno? E Zilioli ne sarebbe contento? Vorrei una risposta dal mio beniamino, al quale rivolgo i più vivi auguri per il circuito mondiale».

— Zilioli risponde: « *Ringrazio il mio tifoso e con lui tutti quelli che credono nelle mie possibilità. Mi si chiede che cosa farò il prossimo anno: posso dire che non ho ancora deciso, può darsi che Merckx ed io prendiamo strade diverse come può darsi che ci si ritrovi ancora insieme, magari correndo per un'altra "casa". Comunque non bisogna esagerare con questa mia "sottomissione" a Merckx: non dimentichiamo che Eddy è un campionissimo, il più forte di questi tempi. Non si può che ammirarlo, per tutti i corridori serve d'esempio: Eddy considera il ciclismo come una scienza, ha un'esperienza impressionante e a me ha fornito consigli preziosi. Una volta guardò la mia bicicletta e con un'occhiata scoprì che la sella era troppo alta per me (questione di millimetri): ho modificato la posizione (non mi ero mai accorto di quella minuscola imperfezione) e mi sono trovato subito meglio. Merckx è riuscito anche a migliorare il mio temperamento in gara, ad aumentare la mia sicurezza. Quindi posso dire che correre al suo fianco mi è servito molto. Per quanto riguarda i mondiali meglio non fare pronostici. Grazie comunque degli auguri* ».

Italo Zilioli

I goliardi del Mec in bici a Lovanio

Lettera dal Belgio. Ce la manda uno studente universitario di Lovanio (indirizzo: Erwin Nuytten 5, Grote Markt, Leuven, Belgio): « Sono un ragazzo di origine italiana (torinese, per la precisione) e mi occupo dell'organizzazione sportiva all'Università. Stiamo cercando di allestire una gara ciclistica per studenti di tutta Europa, la corsa dovrebbe chiamarsi « Gara del Mercato Comune in bicicletta ». Abbiamo già raccolto diverse adesioni in Belgio e in Lussemburgo e speriamo che anche l'Italia sarà rappresentata nella nostra competizione. Per questo prego il vostro giornale di diffondere il nostro appello. La corsa si disputerà il 14 ottobre a Lovanio, su di un percorso che misura circa 60 chilometri: sono invitati tutti gli studenti universitari d'Europa, anche chi non ha troppa dimestichezza con una bicicletta può iscriversi, ci sarà piacere e si divertirà. Le spese di viaggio sono in parte pagate dalla nostra organizzazione. I ragazzi italiani che vogliono iscriversi possono rivolgersi al Cusi, via Corridoni 25, Roma. Mi auguro che la nostra proposta venga accettata con entusiasmo così che la nostra iniziativa possa avere un bel successo, per il bene dello sport universitario europeo ».

Poesia agli azzurri

Il signor Michele Fedussia di Torino ci ha inviato addirittura una poesia, con questo prologo: « Sono un lettore del vostro giornale dal 1908 e ho ben 88 anni; dopo essere stato arbitro di calcio, ho fatto parte del Comitato Regionale Piemontese. Avendo seguito con passione i mondiali del Messico e le discussioni successive, ho pensato di dedicare una poesiola agli azzurri, in cui invito a porre fine alle polemiche e che conclude: "Bando quindi alle vane discussioni, bando alle diatribe piagnucolose - Ai dirigenti e ai giocatori tutti offriamo insieme un bel mazzo di rose - Augurando nei prossimi cimenti altre vittorie e [illegible] ci sarà - Dato di rinnovare ancora e sempre tutto il nostro evviva e il nostro hurrà!" ».

Dubbi americani L'ira del tedesco

Alle « diatribe » invece non rinunciano i due lettori stranieri. L'americano, Armando Barazio, scrive: « Sono stato uno spettatore imparziale (sebbene sia di origine italiana) dei mondiali e non ho francamente capito la formazione dell'Italia contro il Brasile. Dopo non ho compreso tutti i misteri, i processi e così via, su un argomento che stava a cuore a tutti gli sportivi italiani (e non solo italiani) ».

Il lettore tedesco, Kaspar Schmitt, è arrabbiato contro gli azzurri: « I giocatori italiani ai mondiali sono stati bravissimi nel commettere una lunga serie di falli, soprattutto contro la Germania. Sarebbe stata veramente un'ingiustizia grande se nella finalissima i brasiliani fossero stati battuti da una simile squadra ».

I mondiali del Messico sono ormai lontani ma l'onda delle discussioni non si è ancora arrestata. I tifosi ne parlano e ne scrivono ancora parecchio.

Con queste tre lettere si dovrebbe chiudere la polemica sugli azzurri alla [illegible]. La saggezza insita nelle parole dell'anziano e sportivo lettore può essere d'esempio per i tifosi che ancora proseguono a discutere e polemizzare sulla Nazionale. Il simpatico invito (« basta con le discussioni e le diatribe piagnucolose ») speriamo raggiunga anche il lettore tedesco che si è lasciato trasportare esageratamente dal tifo e dall'amarezza per la sconfitta della sua squadra nell'indimenticabile incontro Italia-Germania, la partita che le due rivali avrebbero meritato di vincere entrambe, se non altro per la tenacia con cui azzurri e bianchi hanno lottato anche nei supplementari.

Capelli granata

Da Bardonecchia il signor Antonio Caramello scrive: « Con vivo piacere voglio congratularmi con il presidente del Torino Pianelli per aver saputo imporre il taglio dei capelli e dei baffi ai giocatori della sua squadra. Se tutti sapessero imporsi così non si vedrebbero tanti capelloni non solo per le strade ma anche sui campi di calcio ».

— *La lunghezza dei capelli (o dei baffi) non può rappresentare un metro di giudizio né per i calciatori né per gli studenti o gli operai. Un presidente fa benissimo ad invitare un giocatore (specie se giovanissimo) ad accorciarsi i capelli ma non dimentichiamo che George Best, calciatore-capellone, è un asso tra i più bravi del mondo e anche con i capelli lunghi molti presidenti italiani lo accetterebbero volentieri in squadra. E ricordiamoci pure di Meroni, carissimo ragazzo e bravissimo calciatore (proprio nel Torino) che fu il primo giocatore italiano a farsi crescere i capelli.*

Davide

Pianelli si accorda con i suoi atleti (tolto che per barba e baffi)

Il Torino trova una fulminea soluzione per il difficile problema dei reingaggi

Premio in base al punteggio raggiunto - I calciatori dell'Inter attendono il general manager per trattare le loro competenze - In caso di dissenso lasciano il ritiro - Vitali non cede alla Fiorentina

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 5 agosto.

Il problema dei reingaggi al Torino è stato risolto con tempestività dal presidente Pianelli. Giunto ad Aosta il dirigente granata ha radunato i giocatori parlando loro collegialmente. Ha affrontato subito l'argomento della « quota 35 punti », che costituisce la tabella-premio per i granata.

I calciatori hanno fatto le loro richieste specificando che avrebbero preferito che il « tetto » non si discostasse dai trentatré punti fissati l'anno scorso (il premio era di tre milioni), ma Pianelli ha spiegato che le possibilità del Torino edizione 1970-'71 sono decisamente maggiori e che di conseguenza la società riteneva giusto aumentare il limite del punteggio da raggiungere.

Prima di fissare la quota Pianelli aveva proposto ai giocatori le stesse cifre della scorsa stagione e la trattativa non aveva trovato particolari opposizioni tranne qualche caso di scarsa importanza. Poi si è entrati nel vivo del negoziato, quando il presidente ha affrontato la questione dell'aumento della somma fissata inizialmente in base al punteggio raggiunto in classifica. Si è quindi concordato un aumento del venti per cento sugli ingaggi a « quota 35 punti ». Alla fine Pianelli ha ordinato « champagne » per festeggiare la positiva conclusione della vicenda.

Raramente nelle vertenze economiche estive fra giocatori e società il punto di intesa è stato raggiunto con tanta rapidità. Segno che è prevalso il buonsenso da entrambe le parti. Alle trattative ha partecipato anche il [illegible] Bui, il quale deve ancora risolvere la sua posizione con il Verona. Bui ha ribadito che « tutto andrà a posto » ed ha aggiunto che il 16 agosto si recherà a Verona per parlare direttamente con il presidente Garonzi, per ottenere il premio di buona uscita.

Nella stessa situazione si trovano Depetrini e Moschino, a parti naturalmente invertite rispetto a Bui. Entrambi pretendono dal Torino un premio di trasferimento. Depetrini, dopo essersi presentato a Pian Castagnato, ha lasciato proprio ieri il ritiro del Bari ed ora si trova in Liguria in attesa che il Torino soddisfi le sue richieste. Identica la situazione di Moschino che si metterà a disposizione di Lucchi solo quando il Torino avrà aderito alle sue proposte.

Nel complesso, tutto bene dunque nel Torino, a parte le vicende di Depetrini e Moschino ed a parte la « questione dei barbieri ». Il presidente granata non appena arrivato ad Aosta, ha visto Quadri e Zecchini ancora con baffi e lunghi capelli. Ha protestato vivacemente con Cadè, invitandolo a dire ai due giocatori di far le valigie e ritornare in ritiro solo dopo essersi messi in perfetto ordine, ovverossia dopo essere passati dal parrucchiere. Com'è noto, Pianelli li aveva esortati a tagliarsi i capelli fin dal giorno del raduno. Cadè, che è un tecnico giovane, di idee moderne, ha cercato di tergiversare replicando che ognuno ha la propria personalità e che l'importante è essere ordinati, anche se si portano basette un poco più lunghe del normale e baffi. Ma Pianelli non si è lasciato convincere.

In serata sono giunti anche i « militari » Sala e Pulici, i quali rimarranno a disposizione di Cadè fino al 18 agosto. Poi rientreranno a Bologna presso la Compagnia Atleti e non potranno quindi partecipare all'amichevole che i granata disputeranno il giorno 20 ad Asti.

Bruno Bernardi

Nerazzurri discussi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

Foggia e Varese hanno confermato oggi alla segreteria della Lega nazionale che garantiranno il pagamento dei debiti contratti per gli acquisti del centrocampista napoletano Montefusco e dell'attaccante genoano Mascheroni entro il termine straordinario di venerdì 7, che è stato loro concesso ieri dal Comitato di presidenza della Lega stessa.

Un'improvvisa e clamorosa svolta rischia invece di subire il caso provocato dal rifiuto del difensore dell'Inter Guarneri di trasferirsi a Palermo. Secondo i contratti depositati in Lega, il trasferimento di Guarneri e dei suoi compagni di squadra Girardi e Vanello al Palermo è strettamente collegato al passaggio all'Inter di Giubertoni e di Pellizzaro. Se Guarneri insiste quindi nel rifiutare il trasferimento a Palermo, l'Inter deve versare alla società siciliana l'equivalente del prezzo per il quale il difensore nerazzurro è stato valutato o riprendersi tutti e tre i suoi giocatori e rimandare indietro Pellizzaro e Giubertoni.

Guarneri insiste: non vuole andare a Palermo perché la moglie non gradisce il trasferimento in Sicilia e il presidente dell'Inter, Fraizzoli, non intende versare alla società siciliana i cinquanta milioni di lire equivalenti al valore di Guarneri, in aggiunta al conguaglio di quattrocento milioni pattuito per contratto.

Ieri, il presidente nerazzurro ha avuto un colloquio telefonico col presidente della Lega, Stacchi. Ha chiamato la Lega addirittura da Maratea proprio per informare Stacchi, che non intende pagare una lira di più di quello che si è impegnato a versare al Palermo ed alla Spal (per il terzino Righetti in cambio di Vecchiè e di cento milioni) per contratto.

Sempre per quanto riguarda l'Inter, i giocatori continuano la preparazione a Pozza di Brentonico, in un'atmosfera tesa. Mazzola e Facchetti avrebbero avuto assicurazioni, dal general manager Manni, di un minor irrigidimento del presidente Fraizzoli sulle questioni dei reingaggi legati ai 45 punti da raggiungere in classifica. Venerdì Manni raggiungerà la sede del ritiro per riprendere le trattative con gli atleti. Questi hanno minacciato di partire, però, sabato se non si arriverà ad un accordo. **d. m.**

Vitali non si muove

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 5 agosto.

(g. m.) L'ultimatum di cinque giorni della Fiorentina ai « ribelli » Vitali è scaduto a mezzanotte, senza che il calciatore abbia firmato il contratto. Non solo, ma il centravanti è tuttora nella sua casa di Cento e, interpellato per telefono, ha ribadito di non avere alcuna intenzione di muoversi. Nel [illegible] la società viola faceva presente che alla scadenza dei cinque giorni Vitali sarebbe rimasto vincolato alla Fiorentina, senza tuttavia percepire lo stipendio. Nonostante la netta presa di posizione del giocatore, negli ambienti viola si spera che la vertenza sarà composta entro breve tempo.

Al momento della partenza della Fiorentina per il ritiro di Acquapendente, i « ribelli » erano quattro: Vitali, Botti, D'Alessi e Brizi. Ora l'ex vicentino è rimasto solo. Gli altri tre sono regolarmente a disposizione di Pesaola dopo aver accettato le condizioni economiche della società.

Dopo Roversi anche Gregori si è accordato con il Bologna; così, dei tre « ribelli » — Roversi, Gregori, Perani — l'unico a non avere ancora firmato è Perani.

Hockey a rotelle — Il Novara, battendo ieri sera il Monza per 6-5, ha conservato il primo posto nella classifica del campionato.

Pallanuoto — Il Recco si è imposto ieri sera a Firenze contro la Fiorentia per 7-4.

Una lettera dell'avv. Onesti

Il Coni non vuol dipendere dal Turismo e Spettacolo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

L'avv. Onesti, presidente del Coni, ha inviato due lettere in data 8 luglio al Presidente del Consiglio ed al ministro del Turismo e Spettacolo, pochi giorni dopo l'apertura della crisi ministeriale. In esse comunica che l'ente sportivo ha espresso all'unanimità il voto di ritornare alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Coni con l'entrata in vigore di una legge del 1959 era entrato a far parte del ministero del Turismo e dello Spettacolo, fatto che, a quanto afferma Onesti nella sua lettera, ha portato alcuni inconvenienti. « I rapporti con la Presidenza del Consiglio — dice Onesti — si svolgevano con maggior efficacia data la possibilità d'agevolare i rapporti con gli altri ministeri, e venivano evitati frazionamenti e arroccamenti burocratici e garantita invece una continuità di gestione politica preferibile alle variazioni di colore e di indirizzi nella periodica divisione dei portafogli ».

Secondo quanto si è appreso in ambienti vicini al Coni l'ente olimpico desidererebbe un ritorno all'antico anche per un motivo di propaganda sportiva. Il ministero Turismo e Spettacolo, come dice il nome, cura prevalentemente questi due settori (e lo sport ne resta sacrificato). La Presidenza del Consiglio è più sensibilizzata sui problemi della gioventù ed in tal senso può affiancare meglio il Coni.

m. n.

I gironi della D

Aosta, Biellese, Casale, Cuneo, Ivrea, Macobiasti, Pro Vercelli nel primo gruppo

Firenze, 5 agosto.

La Lega nazionale semiprofessionisti della Figc ha reso noto oggi la formazione dei gironi del campionato serie « D » 1970-71 che avrà inizio domenica 20 settembre:

GIRONE A — Albenga, Aosta, Arona, Biellese, Borgomanero, Borgosesia, Canelli, Casale, Cossatese, Cuneo, Caviese, Ivrea, Macobiasti, Omegna, Pro Vercelli, Rapallo, Saronnese, Sestrese.

GIRONE B — Carpi, Crema, Cremonese, Falck Vobarno, Fanfulla, Gallaratese, Guastalla, Melzo, Moglia, Mtc Meda, Pavia, Pergolettese, Pro Sesto, S. Angelo Lodigiano, San Secondo, Sassuolo, Trevigliese, Vigevano.

Trotto ieri sera a Vinovo

Quisana si afferma Keystone Lady delude

L'americana Keystone Lady ha fornito una grossa delusione ieri sera a Vinovo nel Premio Avigliana (lire 1.500.000, m. 1600) di trotto. La cavalla statunitense si è lasciata invischiare in una tattica al [illegible] e non è poi stata capace a rimontare.

All'avvio ha rotto a lungo Casparese, uno dei più attesi, e si è ritirato. Quadragenario ha condotto davanti a Quisana, Keystone Lady e Nirano fino a 500 metri dal traguardo. A questo punto Keystone Lady è uscita al largo, ma Quisana ha contrattaccato. Le due cavalle hanno avvicinato Quadragenario all'imbocco della dirittura, ma Keystone Lady non è più riuscita a progredire, mentre Quisana ha attaccato a fondo Quadragenario e lo ha battuto di precisione a pochi metri dal traguardo.

Tempo al chilometro: 1'20"5. Totalizzatore: vincente 33, piazzati 27 - 41, accoppiata 173. Le altre corse sono state vinte da Taranto, Zenith, Primofiore, Appassionata dal Belbo, Osta e Noricco di Jesolo.

Pallone elastico — Ecco gli incontri dell'8ª giornata. Serie A - Sabato: a Taggia, Taggese-Pieve di Teco. Domenica: ad Alba, Cento Torri-Canalese; a Cuneo, Ferrero G. S. - U. S. Valle Bormida. Serie B - Domenica: a Gussago di Brescia, Gussaghese - Spec di Cengio; a Ceva, Immobiliare Ceva - U. S. Bongioanni di Cuneo; a Contallo, Centro del Mobile - U. S. Sempione di Dronero; a Monastero Vasco, Monasterese - G. S. Ferrero di Alba.

Ciclismo: i pistards entrano in gara, gli stradisti polemizzano

Campionato senza fuoriclasse (per la pista 12 titoli mondiali)

A Leicester verrà assegnata oggi la prima maglia iridata nel chilometro con partenza da fermo (tv alle ore 15) - Lo scorso anno vinse l'azzurro Sartori - In lizza in Inghilterra corridori di trentasette nazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Leicester, 5 agosto.

Gli inglesi hanno addirittura costruito due volte un velodromo, per ospitare i campionati del mondo di ciclismo su pista che incominciano domani pomeriggio a Leicester. L'impresa costruttrice aveva sbagliato, a suo tempo, la pendenza delle curve e la Commissione tecnica dell'Uci, venuta in Inghilterra per un sopralluogo alla pista, aveva bocciato l'impianto, minacciando gli organizzatori di toglier loro i « mondiali », se il velodromo di Leicester non fosse stato allestito secondo le regole.

Ora tutto è a posto, Leicester è pronta ad accogliere i caroselli per l'assegnazione dei titoli mondiali su un impianto tecnicamente perfetto, accanto al quale sorge, praticamente, una « città dello sport »: velodromo, stadio atletico con pista in tartan, campi di allenamento per tutte le specialità. Da domani pomeriggio a giovedì prossimo dilettanti, professionisti e donne di trentasette nazioni si batteranno per la conquista di dodici maglie iridate. Gli organizzatori sono fieri di questo record di partecipazione e non si accorgono — o cercano di non accorgersi — che questa massa di adesioni non basta a far vivere di vita più che vegetativa un mondo, quello della pista, che va lentamente morendo.

Il ciclismo su strada, praticamente, ha inghiottito tutto. Alla pista restano pochi « nostalgici » ed alcuni « cavalli di ritorno » (come il vecchio stradista tedesco Junkermann, che esordirà fra gli stayers), un gruppo di mediocrità che restano a galla appunto perché veri campioni non ne esistono più e resta tutta una massa di dilettanti che appena possibile passeranno al professionismo cercando nelle gare su strada di emulare Merckx o almeno di guadagnare un pane che la pista rende ormai troppo difficile.

La crisi è di tutti. Patrick Sercu, tanto per citare il nome più noto, ha rinunciato a difendere la maglia iridata della velocità professionisti perché un simile trofeo non rende in proporzione alla fatica ed all'applicazione che richiede. Il belga è iscritto alla gara di inseguimento solo per non uscire dal « giro » del ciclismo mondiale: Merckx non lo ha voluto nella squadra degli stradisti e Patrick ha dovuto quindi fermarsi a metà nella sua decisione di ripudiare per sempre la pista. Mancano i ricambi di forze nuove per questi campioni che se ne vanno e risorgono quindi le speranze di anziani ancora sulla breccia per i quali si riapre la prospettiva di un ritorno alla gloria.

Il discorso vale soprattutto per i ciclisti azzurri. La pista italiana è in piena crisi, dopo il ritiro di Bianchetto, Pettenella e Faggin ed il passaggio alla strada di Beghetto. Essa si affida, tra i professionisti, alle « vecchie glorie » della velocità Gaiardoni, Turrini e Damiano, ai giovani inseguitori Rosolen e Bosisio, al solito De Lillo fra i mezzofondisti. Tra le donne è in gara la sola Tartagni, nell'inseguimento, mentre il C.T. Rimedio porta alla ribalta, fra i dilettanti, tutta una serie di ragazzi carichi di speranze ma alquanto poveri di esperienza internazionale.

Tocca tuttavia proprio ai dilettanti la possibilità di aprire il carosello iridato in modo positivo per il ciclismo azzurro. Nella riunione di apertura, domani pomeriggio alle 15 italiane (trasmissione in diretta per tv in Italia nel 1° canale) verrà già assegnato un titolo, quello del chilometro con partenza da fermo. Il detentore della maglia iridata è un italiano, il veneto Gianni Sartori, vittorioso l'anno scorso a Brno, il quale si ripresenta in gara con buone possibilità di ripetere il successo. I suoi avversari più pericolosi, almeno sulla carta, sembrano il danese Fredborg, il polacco Kierkovski, il russo Kdazov, il francese Trentin ed il neozelandese Kent. Ma tra i dilettanti, con molti nomi sconosciuti ogni anno alla ribalta, una sorpresa è sempre possibile.

Gli altri azzurri in lizza nella prima giornata di corse al velodromo di Leicester saranno gli inseguitori dilettanti Tosoni e Breniegani, impegnati nelle rischiose prove di qualificazione e, sempre fra i dilettanti, uno dei nostri due stayers: Romagnoli e Fraduseo. La composizione delle due batterie eliminatorie verrà infatti stabilita soltanto domattina.

La vigilia dei Campionati su pista è stata animata anche dalla riunione del comitato direttivo dell'Uci. L'argomento più importante all'ordine del giorno era la riconferma delle disposizioni agli organizzatori professionisti per il ridimensionamento delle principali prove a tappe: 20 giorni al massimo per il Giro ed il Tour, 16 giorni per il Giro di Spagna, sei giorni per quello di Svizzera. Dopo lunga discussione, l'argomento è stato aggiornato ad una nuova riunione che si svolgerà domenica prossima. Il punto di resistenza per una decisione, che quasi tutti hanno ormai applicato già quest'anno, è costituito dagli organizzatori del Tour de France, propensi a parole a piegarsi al voleri dell'Uci, del tutto restii in pratica a dimostrarsi con chiare proposte la loro volontà di accettare la comune disciplina.

E' stato inoltre confermato che i Campionati del mondo 1971 avranno luogo in Svizzera. Per le gare su pista gli organizzatori elvetici dovranno però chiedere in prestito un velodromo all'Italia (Milano o Varese) essendo stata respinta la richiesta di far svolgere le gare al coperto. Per il 1972 i Campionati si svolgeranno in Francia (strada a Gap, pista a Marsiglia), mentre per il 1973 hanno presentato la loro candidatura la Spagna e la Repubblica di San Marino, la quale farebbe svolgere le gare dei « pistards » nel velodromo di Forlì. Una proposta italiana, per l'allestimento di un campionato europeo, pista e strada, riservato ai giovani fino ai 18 anni, è stata per ora respinta: verrà riesaminata nel 1971.

Gianni Pignata

Ricci: "Sono assurde le pretese di Basso,,

« Sarebbe impossibile puntare tutto su di lui » - Adorni: « Merito la convocazione: dopo la Parigi-Lussemburgo sarò in forma »

La polemica aperta da Basso sulla composizione della Nazionale azzurra per Leicester ha suscitato l'immediata reazione di Ricci, il commissario tecnico degli stradisti, e di Vittorio Adorni, entrambi direttamente chiamati in causa dal velocista veneto. Mercoledì, prima che avesse inizio il « criterium degli Assi » di Ciriè, Basso aveva dichiarato che sarebbe stato giusto considerarlo il « numero uno » della squadra italiana affiancandogli tre gregari, e non uno soltanto come in effetto è avvenuto; aveva inoltre affermato di ritenere illogica la convocazione di Adorni (« Meglio un corridore meno famoso — aveva detto — ma più in forma »).

Ricci ha replicato: « Le dichiarazioni di Basso sono assurde: soltanto un atleta della forza di Merckx potrebbe avere certe pretese. Sarebbe stato un grave errore puntare tutto su un solo uomo, lasciando fuori degli assi per far posto a parecchi gregari. In caso di arrivo in volata, Basso avrebbe buone possibilità di spuntarla, forse è il più grande "sprinter" del mondo. Ma a Leicester, anche se il percorso è piatto, la corsa sarà molto dura, specie se ci sarà il vento: i chilometri sono parecchi, 272, e il tracciato è pieno di curve, oltre 450. Basso potrebbe trovarsi in difficoltà e non riuscire ad arrivare tra i primi: occorrono uomini di fondo, campioni di sicuro affidamento, non si può puntare tutto su un solo velocista. Per questo ho scelto i migliori corridori del momento: ho fatto una squadra azzurra, non una squadra per Basso ».

Adorni, dal canto suo, alle accuse di Basso ha risposto così: « Un gregario non potrà mai trasformarsi in "capitano", mentre un "capitano" sa anche fare il gregario: ad Imola tutti mi aiutarono a vincere, la Nazionale azzurra trovò una magnifica intesa. Non capisco perché questo non debba avvenire anche a Leicester. Basso sostiene che sarà difficile mettere d'accordo tutti, convincere Gimondi, Motta e gli altri a dargli una mano: ma lui è disposto ad aiutare gli altri, se ce ne sarà bisogno? Marino è abituato a restarsene tranquillo in mezzo al gruppo ad aspettare la volata: troppo comodo, mi sembra. Io vado a Leicester per vincere, non per fare da gregario a Basso già in partenza: se nel finale Marino sarà con i primi, tutti correremo per lui, questo è chiaro. Ma non può pretendere di più ».

« Basso ha detto che lei non avrebbe meritato la convocazione ».

« Questi sono problemi che riguardano Ricci, e non lui. Dopo la Parigi-Lussemburgo sarò in forma e correrò a Leicester con le stesse possibilità di vittoria degli altri azzurri. D'altra parte, se non dovessi trovare il massimo rendimento, Ricci potrebbe benissimo escludermi. Mi pare che la polemica di Basso non abbia senso ».

Maurizio Caravella

Un'altra donna dovrà soffrire nei box

Woluwe-Saint-Pierre. Jackie Ickx, il venticinquenne pilota dominatore delle corse di Formula 1, si è sposato ieri nella cittadina belga con la diciannovenne Catherine Blaton, figlia di un facoltoso impresario edile; la giovane sposa, commossa, ha detto: « La carriera di Jackie mi tiene in ansia, ma sono abituata a soffrire nelle giornate di corsa » (Telefoto)

Merckx tra gli invitati al matrimonio di Ickx

A Bruxelles - Il pilota della Ferrari ha sposato la bella (e ricca) Catherine Blaton

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 agosto.

Jackie Ickx, il popolare pilota belga della Ferrari, si è sposato stamane con Catherine Blaton, figlia di uno dei maggiori imprenditori edili di Bruxelles. Prima della cerimonia religiosa, gli sposi si erano recati a Woluwe-Saint-Pierre, dove avevano pronunciato un timido « oui » dinanzi al borgomastro. In Belgio infatti, il matrimonio civile deve precedere obbligatoriamente quello religioso.

Dal comune una lunghissima fila di lussuose automobili si è diretta verso la chiesa. Gli invitati erano oltre duecento. Sul sagrato di Notre Dame una piccola folla attendeva l'arrivo della coppia. Quando Ickx è sceso dall'automobile alcuni fans lo hanno calorosamente applaudito. Qualcuno gli ha persino chiesto un autografo. Il corridore raggiante ed elegantissimo ha salutato con un ampio gesto della mano. Catherine Blaton al braccio del padre, seguita dalla mamma, da un fratello e da una sorella, appariva visibilmente emozionata e [illegible]. Indossava uno splendido abito bianco confezionato da un noto sarto della capitale. Diciannove anni, una figura esile e minuta, lineamenti molto fini, lunghissimi capelli castani, grandi occhi espressivi, la sposina è senza dubbio una bella ragazza. Ha terminato due mesi or sono gli studi all'Accademia di Belle Arti diplomandosi in arredamento. Era questa la condizione posta da suo padre al matrimonio: « Quando avrai finito i tuoi studi — aveva detto l'imprenditore edile alla figlia — potrai sposarti con Jackie, prima niente da farei ». Un padre all'antica insomma.

Ickx, che ha compiuto 25 anni in gennaio, conobbe Catherine tre anni fa durante un Gran Premio a Francorchamps. Il giovane era sin da allora un pilota molto promettente, anche se non aveva raggiunto l'attuale notorietà. Catherine era una timida studentessa appassionata di corse automobilistiche. Pochi mesi dopo si fidanzarono ufficialmente e oggi hanno infine scambiato gli anelli dinanzi al padre francescano Poirot. Padre Poirot ha invitato la coppia a pronunciare le nuove formule rituali del matrimonio cattolico e li ha dichiarati marito e moglie. La chiesetta era letteralmente gremita. All'interno faceva un caldo soffocante. I testimoni per lo sposo erano due corridori automobilistici belgi: Hugues De Fierlant e Jean Beurlys.

Nel pomeriggio, nella residenza dei Blaton, c'è stato un grande ricevimento al quale sono intervenuti Eddy Merckx e la moglie Claudine. Jackie e Catherine sono poi partiti in viaggio di nozze sulla Costa Azzurra. Sarà una luna di miele molto breve perché Ickx dovrà correre domenica 16 agosto il Gran Premio d'Austria, sul nuovo autodromo dell'Osterreichering dove ritroverà il grande rivale Jochen Rindt.

vice

George Foreman, l'imbattuto ex campione olimpionico di pugilato dei pesi massimi, ha ottenuto ieri la sua ventiduesima vittoria consecutiva da professionista battendo per k. o. t. il canadese George Chuvalo al terzo round sul ring di New York.

Alfredo Vegrig, divenuto improvvisamente popolare per la vittoria sul « fenomeno basco » Urtain, concederà la rivincita allo spagnolo in ottobre a Madrid.

Azzaro (allenamento a 2,15) "prova,, per le Universiadi

Azzaro ieri allo stadio torinese (Foto Moisio)

(b. p.) [illegible] Azzaro, Giacomo Puosi e Zandano sono i primi azzurri dell'atletica ad aver provato il « tartan » delle pedane e della pista dello stadio comunale torinese, rifatte in vista delle Universiadi. Azzaro si è allenato con impegno salendo sino a 2,15 sotto lo sguardo ammirato del cuneese Marchisio, vincitore del salto in alto ai Giochi della gioventù. Puosi e Zandano hanno compiuto giri in scioltezza ed allunghi: i nuovi impianti hanno soddisfatto tutti, l'atletica delle Universiadi avrà un campo di gara fra i migliori e più moderni del mondo.

Hanno seguito gli allenamenti il presidente della Fidal Primo Nebiolo, il direttore tecnico della nazionale Marcello Pagani, i tecnici federali Vittori e Locatelli; era presente anche Tino Bianco, l'amico e allenatore di Franco Arese. Sui volti di Pagani, Locatelli e Vittori c'erano i segni della scommessa di Sarajevo: avevano promesso, se l'Italia avesse superato il turno di semifinale, di non sbarbarsi più sino alla finale del 29 e 30 agosto.

In macchina sino al Caucaso per scalare lo Shirovski Peak

Una spedizione inglese su una « Campagnola » ed una « 125 special » - Gli alpinisti di passaggio a Torino

Il gruppo di alpinisti britannici di passaggio a Torino al rientro dal Caucaso (Moisio)

(m. fe.) Una tazza di tè, una Fiat « Campagnola » e una « 125 Special » hanno permesso a una spedizione britannica di scalare il Peak Shirovski, una delle più alte vette del Caucaso (m 4100). La preparazione del tè — come hanno raccontato gli alpinisti, di passaggio ieri a Torino nel viaggio di ritorno verso Londra — ha imposto al gruppo una sosta di una decina di minuti, e per un solo minuto non sono stati travolti da una immensa valanga che si è abbattuta sul percorso, davanti a loro. Le due vetture, invece, li hanno portati per 12 mila km, con oltre 1000 kg di materiali, attraverso mezza Europa, senza perdere un colpo.

La spedizione, patrocinata dal giornale londinese « Daily Mirror », è composta da [illegible], Hamish Mac Innes, 40 anni, guida di montagna, e dagli inglesi Paul Nunn, Alan McHardy, [illegible] Woovall, Paul Braithwaite e Peter Secoo, tutti sui 25 anni, tutti membri di un club britannico di scalatori. Partiti il 20 giugno, ai primi di luglio sono giunti a Baksan, una cittadina ai piedi del Caucaso, ove hanno posto il campo-base. Quattro hanno viaggiato sulla « 125 S », attrezzata con protezioni tipo rallye, e due sulla « Campagnola ». Con quest'ultima, alleggerita di parte del materiale, gli alpinisti si sono poi portati il più vicino possibile alle vette prescelte, il Peak Shirovski appunto e il Nakratau, che però non è stato possibile scalare per le pessime condizioni del tempo.

« *Ma non ci siamo dedicati soltanto alle ascensioni* — spiega Secoo —. *Abbiamo voluto allacciare più strette relazioni con i nostri colleghi sovietici e l'impresa ha avuto successo. E' un motivo di gioia per noi, [illegible] l'aver tracciato per primi una via diretta di 1200 metri sul Shirovski* ». I ricordi del viaggio sono belli. « *Non abbiamo mai avuto un guaio* — aggiunge Secoo —, *le macchine sono risultate resistenti e tenaci come noi. Benzina ed olio, e basta. Il comportamento della "Campagnola" per mulattiere ricoperte di ghiaccio e di neve è stato fantastico* ».

La carovana riprende ora la strada di casa. Ma con una fermata sulle Alpi. E' in programma la scalata del Monte Bianco. Una sciocchezza. « *Abbiamo contato [illegible] molto — dice sorridendo uno del gruppo —. Tè e Fiat per viaggiare sicuri* ».

Il raid di tre « 124 S »

Dall'Africa al Capo Nord

Trieste, 5 agosto.

Sono giunte a Trieste, provenienti da Istanbul, le tre automobili Fiat « 124 S » che stanno compiendo un raid di 40 mila chilometri da Città del Capo a Capo Nord. I sei giovani che formano gli equipaggi delle tre vetture sono capeggiati da Amedeo d'Aosta. Sono con lui Costantino Ruspoli, Uberto [illegible] Pucci, Roberto Vivarelli Colonna, Riccardo Presotto ed Enzo Bartone.

Il raid è cominciato il 24 giugno scorso e si prevede che durerà, comprese le soste, una settantina di giorni. La fatica più dura è stata sostenuta dagli equipaggi nell'attraversamento longitudinale dell'Africa, circa dieci mila chilometri, compiuti a tappe da 200 a 1500 chilometri al giorno.

Oggi le tre vetture ripartiranno verso il nord, via Amburgo e Copenaghen; per l'impresa sono state rinforzate nelle sospensioni e munite di lamiere protettive del fondo e della coppa dell'olio. Per quel che riguarda il motore, è stato applicato solamente un filtro supplementare. *(Ansa)*

Al Sestriere si è conclusa ieri la gara internazionale a diciotto buche Medal. Le classifiche — Prima categoria: 1. Mimi Allberti (p. 272); 2. Lorenzo Silva (274); 3. Pietro Cora (280); 4. Vanni Mandelli (280); 5. Silvio Rossi (284). Seconda categoria: 1. Franco Arigoni (p. 263); 2. Margie Cora (270); 3. Franco Di Maso (271); 4. Silvio [illegible] (275); 5. Pia Toselli (275).

Il Latina è stato penalizzato di otto punti in seguito ad un « caso » di illecito sportivo: la classifica finale del girone C di Serie C risulta così modificata: 17. Barletta p. 23; 18. Massimiliana 29; 19. Latina 27; 20. Trapani 27. Eventuali modifiche a questa classifica potrebbero verificarsi dopo i successivi gradi di giudizio.

Il Genoa ha acquistato dalla Lucchese il tornitore libero [illegible] prenderà il posto di Manera, che ha rifiutato di passare al club rossoblù.

Ad Alba si disputa stasera la finalissima del « Trofeo Martini » tra le squadre del Gruppo sportivo Ferrero (Bertola - Fili II) e della Don Dagnino di Andora (Feliciano - Calliano).

(Continua a pag. 16)

Superato il pericolo di una crisi

Accordo a 4 in Liguria per la Giunta regionale

Ieri è stato eletto il presidente della Provincia, il dc Di Pasqua — Oggi si nomina il presidente della Giunta regionale: il dc Dagnino

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 agosto.

Ieri le trattative fra i quattro partiti del Centro Sinistra per la formazione delle Giunte in Liguria erano state bruscamente interrotte; riprese stamane, in un clima più disteso dalla soluzione della crisi romana, hanno conseguito l'obiettivo più immediato, e cioè l'elezione dell'avv. Gabriele Di Pasqua, 41 anni, democristiano, a presidente della Giunta provinciale di Genova. L'accordo in Provincia ha aperto la strada all'intesa in Regione: domani il Consiglio regionale ligure eleggerà il presidente della Giunta (un democristiano, l'on. Gianni Dagnino) e quello dell'Assemblea (un socialista, l'avvocato Paolo Machiavelli).

Per arrivare all'accordo (la discussione al tavolo delle trattative è durata esattamente otto ore e tre quarti, dalle 8,30 alle 17,15, senza neppure la pausa della colazione) le delegazioni del Centro Sinistra hanno accantonato i contrasti politici più marcati che le divideva. La disputa non era di facile soluzione: i socialisti reclamavano la presidenza della Giunta provinciale per Delio Meoli, ma la stessa carica, finora detenuta dalla dc, era rivendicata dai democristiani che proponevano Gabriele Di Pasqua.

Per la verità, tempo addietro, c'era stata una mezza intesa di offrire la poltrona ai socialisti, ma, in sede di trattative, i delegati della dc, e tra essi l'on. Francesco Cattanei, presidente dell'«antimafia» avevano respinto questa soluzione. Oltre tutto, si doveva tener conto delle istanze del psu e del pri: i socialdemocratici, in particolare, si erano fatti avanti dicendo che se la dc lasciava la Provincia, essi ponevano la loro candidatura alla presidenza.

La situazione, inoltre, era complicata dal fatto che il psi, nell'ambito della «soluzione globale», intendeva limitare le trattative ai soli enti elettivi (Comune, Provincia e Regione) escludendo quelli di «sottogoverno» (ospedali, consorzio del porto, case popolari, azienda del gas), mentre gli altri tre partiti puntavano a mettere tutto quanto nella pentola della discussione. Altro motivo di discordia, la partecipazione dei socialisti alla Giunta comunale frontista di Savona e, al tempo stesso, la loro richiesta di entrare nell'amministrazione provinciale savonese dove il centro-sinistra può contare sulla maggioranza.

Trattative lunghe e tormentate, dunque, con un'alternanza di previsioni positive e negative che, a un certo momento, hanno fatto temere il peggio. Oggi, l'«impasse» è stata finalmente superata: i quattro partiti del Centro Sinistra hanno trovato un punto d'incontro sul piano della comune assunzione di responsabilità.

Questo punto è scaturito da una proposta dell'on. Francesco Cattanei: per la Regione, presidenza della Giunta a Gianni Dagnino (dc) e dell'Assemblea a Paolo Machiavelli (psi), vice presidenza della Giunta a Sergio Ferrari (psu); per la Provincia di Genova, presidenza a Gabriele Di Pasqua (dc), vice presidenza a Delio Meoli (psi); quindi «congelamento» di tutte le altre grosse cariche pubbliche genovesi (attualmente ricoperte da esponenti socialisti) sino alla primavera-estate del 1971, dopo le elezioni comunali.

Tutti i quattro partiti hanno sottoscritto questo accordo che, mezz'ora dopo, è stato riproposto, ovviamente per la sola parte che riguarda la Provincia, all'approvazione del Consiglio provinciale. Non s'è parlato della ripartizione degli assessorati perché è mancato il tempo: l'argomento sarà trattato nella seduta fissata per lunedì prossimo.

La votazione in aula non ha riservato sorprese: Gabriele Di Pasqua è stato eletto presidente con 18 voti su 34; Delio Meoli, vice presidente, con 19 voti su 34. Hanno votato a favore i consiglieri del Centro Sinistra, contro quelli dell'opposizione che, in sede di dichiarazione di voto, hanno protestato «*per la forma, il metodo e il contenuto con cui sono state portate avanti le trattative*».

Domani, Consiglio regionale con la prevista fumata bianca dopo quasi sessanta giorni di trattative.

Filiberto Dani

Ordigno esplode nel centro di Roma

Roma, 5 agosto.

Un ordigno di natura imprecisata è esploso stanotte davanti ad una pellicceria, in via Tomacelli 26. L'esplosione, che ha mandato in frantumi la vetrina del negozio e divelto parte della saracinesca, ha svegliato di soprassalto gli abitanti degli edifici vicini.

Sul posto si sono recati funzionari di polizia e tecnici della direzione di artiglieria. (Ansa)

Si è concluso lo sciopero degli autobus a Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 agosto.

(a. r.) E' cessato a Palermo lo sciopero degli autobus dell'Azienda municipalizzata dei trasporti, che durava da cinque giorni. I lavoratori sono stati pagati ed hanno ripreso il servizio.

Sono ancora in sciopero, invece, i dipendenti dell'Azienda municipalizzata del gas, che lamentano la mancata corresponsione dello stipendio di luglio.

Relax in Norvegia per Brandt

Oslo. Willy Brandt con la moglie Ruth ed il figlio minore a Vangsaasen dove sta trascorrendo un periodo di riposo. La consorte del Cancelliere tedesco è norvegese (Tel. Upi)

Difficoltà nelle indagini sullo sconcertante delitto di Roma

Oscura storia di telefonate minacciose nel "giallo" dell'artigiano strangolato

La moglie della vittima, che dice di averle ricevute, le attribuisce ai falegnami della zona invidiosi della fortuna che il marito aveva nel lavoro - Qualche contraddizione nel racconto dell'assassinio ripetuto alla polizia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

In questura sono sconcertati: «in questo delitto ci sono troppe cose che non quadrano», spiegano. Gli investigatori non hanno ancora trovato una logica alla morte di Vincenzo Mei, il falegname di 47 anni strangolato ieri pomeriggio sul suo letto da due fantomatici giustizieri che gli hanno stretto una lunga calza di nailon attorno al collo. Le indagini seguono la pista fornita dalla moglie della vittima, Giuditta Aleandri, 49 anni, che ha veduto entrare in casa sua gli assassini ma è stata tenuta fuori con la forza dalla stanza del delitto. Gli agenti della squadra mobile ve l'hanno ricondotta oggi per una sommaria ricostruzione della scena cui ha assistito ieri. Il sopralluogo nell'appartamentino al numero 80 di via Renato Fucini, nella Montesacro Alta, è durato un paio d'ore ma non se ne conosce l'esito.

Sembra, tuttavia, che la donna abbia sostanzialmente confermato la versione dell'accaduto fornita fin dal primo momento, sia pure con qualche contraddizione. Altrettanto hanno fatto il figlio ventenne Lorenzo, che ha chiamato la polizia dopo avere trovato il padre morto rientrando dal lavoro, e le altre due figlie dei Mei, Annamaria di 24 anni e Paola di 13, tornate ieri sera dalla villeggiatura in seguito alla luttuosa notizia. Ma gli interrogativi rimangono e stasera non è possibile escludere alcuna ipotesi.

Secondo la ricostruzione compiuta dalla polizia, Vincenzo Mei è tornato a casa ieri verso le 12 e mezzo; la moglie afferma che hanno mangiato insieme ma nella casa non è stata trovata traccia di rifiuti: di certo c'è soltanto che l'uomo va poi a riposare nella sua stanza da letto. Non è passata un'ora, racconta la signora Aleandri, che suona il campanello della porta d'ingresso: lei va ad aprire e si trova di fronte due uomini, uno dietro l'altro, che la spingono da una parte ed entrano. Il primo dei due è armato di pistola, le chiede minacciandola dove si trova il marito e ottenuta la risposta si precipita con il complice nella stanza in cui l'uomo sta ormai dormendo. Giuditta Aleandri resta fuori, con gli occhi sbarrati sulla porta della stanza che i due sconosciuti si sono chiusa alle spalle, terrorizzata, incapace di reagire.

Sono circa le 15,15, sono trascorsi tre quarti d'ora durante i quali la donna non ha udito una parola né un gemito, quando l'uomo armato e il compagno riappaiono e le annunciano di «avere sistemato il marito». Aggiungono che non provi a chiedere aiuto, perché «altrimenti aspettiamo tuo figlio e facciamo fuori anche lui». E Giuditta Aleandri non chiede aiuto a nessuno, anche lei se ne resta muta sulla sedia in cui s'era accasciata all'arrivo dei due. Soltanto quando poco dopo torna il figlio Lorenzo la porta che gli assassini avevano chiuso a chiave andandosene viene abbattuta a spallate dal giovane e si scopre il cadavere di Vincenzo Mei. Il corpo dell'uomo è disteso sul letto, composto, non ha abrasioni o segni esterni di alcun genere. Si direbbe che non abbia neppure tentato di difendersi. Ma se è stato colpito nel sonno perché i due assassini gli sono poi rimasti accanto tanto a lungo? Nella stanza non manca nulla e neppure sembra che vi sia stato cercato qualcosa.

Gli agenti, giunti verso le 15,40, trovano tutta la casa in ordine e in una borsa della signora Mei una chiave che apre la stanza da letto. Nell'angoscia del momento, madre e figlio non hanno pensato a cercarla e Lorenzo Mei ha preferito far cadere la porta con la forza. Gli investigatori chiedono loro se hanno idea di chi potessero essere gli uomini che hanno ucciso il congiunto: viene fuori una storia di telefonate minacciose che la signora Mei attribuisce ai falegnami della zona, invidiosi della fortuna che il marito aveva nel lavoro. Ma a riceverle è stata sempre lei, che ne ha poi parlato più volte ai familiari. Così non si riesce a capire se all'altro capo del filo le voci fossero sempre maschili o talvolta ve ne siano state di femminili. E anche la descrizione che la signora fa degli assassini del marito non aiuta molto la polizia: è l'immagine stereotipata di due «killers» da romanzo a tinte fosche. Ma la donna ha subìto qualche tempo fa un forte esaurimento nervoso e lo choc subìto ieri certo non l'aiuta a ricordare.

«Io non capisco, mi sembra una storia folle: non posso togliermi dagli occhi mio padre con la calza stretta al collo e tuttavia mi sembra impossibile che sia accaduta questa tragedia», *dice Lorenzo Mei. Ed esprime lo stato d'animo di tutta la famiglia e di quanti conoscevano il falegname assassinato.* «Hanno ucciso un uomo tranquillo», *dicono di lui i vicini.*

l. z.

Roma. I fratelli Mei, figli dell'ucciso, arrivano in Questura (Telefoto Associated Press)

Rubano, ma non trovano i diamanti di Liz Taylor

Rapina nell'albergo di Manhattan dove sono alloggiati l'attrice e Richard Burton

New York, 5 agosto.

Diciassette cassette di sicurezza e una piccola cassaforte, contenenti preziosi e valuta dei clienti di un grande albergo di Manhattan, sono state rubate da tre rapinatori che, a quanto pare, speravano di impossessarsi dei famosi gioielli di Elizabeth Taylor.

L'attrice e il marito, Richard Burton, sono da qualche giorno ospiti dell'albergo, il *Regency*, ma, essendo scortati da guardie del corpo private, non hanno depositato nella cassaforte dell'hotel le gioie di Liz, valutate oltre due milioni di dollari (un miliardo e 250 milioni di lire).

I rapinatori, con abiti eleganti e con valigette tipo *executive*, sono giunti all'albergo in taxi poco dopo le tre di stamani: entrati nella *hall*, hanno puntato le pistole ed hanno legato e imbavagliato ben quindici impiegati.

Per estrarre le cassette di sicurezza dalle nicchie in cui si trovano, i tre banditi hanno armeggiato per circa un'ora. Il rumore ha svegliato una cliente, che ha telefonato per protestare. A questo punto, temendo di essere scoperti, i tre si sono dileguati con le cassette.

Gli agenti della «squadra antifurto» di Manhattan pensano che i rapinatori, al corrente della presenza della Taylor, mirassero soprattutto alla sua preziosa collezione che include il famoso brillante Cartier, pagato da Burton oltre un milione e mezzo di dollari (930 milioni di lire), il diamante Krupp del valore di circa quattrocentomila dollari (250 milioni di lire) e la perla Peregrina valutata circa quarantamila dollari (25 milioni di lire).

(Ap)

Gioielli per un miliardo alla Biennale di Massa

Massa, 5 agosto.

Gioielli per un miliardo di lire sono da alcuni giorni depositati nei forzieri di una banca di Carrara. Si tratta di 300 preziosi di maestri orafi di tutto il mondo che saranno esposti al Club nautico, alla seconda Biennale internazionale del gioiello d'arte. (Ansa)

I gravi episodi in un istituto per orfani a Monza

In carcere una maestra di asilo accusata di maltrattare i bimbi

Un'altra insegnante e quattro educatrici denunciate a piede libero per lo stesso reato - Uno dei piccoli racconta di essere stato costretto a fare la doccia gelata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

Dopo tre mesi d'indagini il pretore di Monza dott. Claudio Coassan lunedì scorso ha spiccato mandato di cattura nei confronti della maestra di asilo Bianchina D'Isolina di 23 anni da Cedrasco (Sondrio) sotto l'accusa di maltrattamenti continuati; un'altra maestra e 4 educatrici sono state denunciate a piede libero per lo stesso reato.

Tutte e 6 prestavano la loro opera presso l'istituto «Mamma Rosa» con sede a Monza in via Lario 381 dove per conto dell'amministrazione comunale sono ospitati più di 100 bambini dai 3 ai 7 anni, quasi tutti orfani o provenienti da famiglie di condizioni disagiate.

L'inchiesta ha preso l'avvio 3 mesi fa in seguito a lamentele da parte dei genitori dei piccoli ospiti, i quali affermavano di essere continuamente maltrattati dalle maestre e dalle educatrici: il Comune di Monza ordinava immediatamente una indagine al termine della quale la maestra Bianchina D'Isolina veniva sospesa da ogni incarico in quanto era emerso chiaramente che le accuse non erano infondate. Veniva subito informata l'autorità giudiziaria per ogni eventuale azione di carattere penale.

Il pretore di Monza dott. Coassan in questi mesi ha sentito a lungo molti ospiti dell'istituto, il personale e alcuni dirigenti. Sull'esito di questi interrogatori è mantenuto il massimo riserbo, ma si è appreso che uno dei piccoli ospiti ha raccontato, tra l'altro, di essere stato costretto dalla maestra D'Isolina all'inizio della primavera a fare una doccia gelata. Altri hanno mostrato lividi ed ecchimosi per percosse.

In seguito a queste risultanze, il pretore lunedì scorso ha spiccato mandato di cattura nei confronti della maestra che è stata subito arrestata e rinchiusa nelle carceri di Monza. Il magistrato, come s'è detto ha denunciato a piede libero anche un'altra maestra e quattro educatrici. La notizia dei gravi provvedimenti adottati dal pretore è trapelata solo oggi dalle carceri di Monza ma su tutta la vicenda non è stato possibile raccogliere altri particolari.

La notizia, comunque, è stata confermata dagli inquirenti che tuttavia si sono trincerati dietro il segreto istruttorio in quanto l'indagine non è ancora conclusa: il voluminoso incartamento, infatti, da qualche giorno è sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Bellocchio che deve stabilire se esistono altre e ben più gravi responsabilità. Nessun commento è stato possibile raccogliere anche dalle autorità comunali in quanto gli assessori sono in ferie, mentre il più assoluto riserbo regna all'istituto «Mamma Rosa».

g. m.

Improvvisa tragedia in Francia

Uragano a Biarritz 5 morti, 7 dispersi

Il ciclone ha spazzato via campeggi, roulottes, auto e scoperchiato case - Molti turisti sorpresi mentre erano in mare

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 agosto.

Cinque morti, sette dispersi, parecchie centinaia di imbarcazioni affondate, numerosi campeggi devastati, centinaia di automobili fuori uso, case scoperchiate, linee elettriche e telefoniche interrotte: questo il bilancio, stasera, del ciclone che si è abbattuto la notte scorsa sui 300 chilometri della costa sud-occidentale della Francia, tra la frontiera spagnola e La Rochelle.

Il numero delle vittime sembra inferiore a quello diffuso stamane. Molti dispersi sono stati ritrovati in giornata, parte sull'Isola degli Uccelli, nello specchio acqueo antistante Arcachon, e parte in altre località della costa dove avevano trovato rifugio. I danni sono comunque ingenti, come ha sottolineato il ministro dell'Interno

Il primo uragano si è abbattuto sulla costa basca nel tardo pomeriggio. Il cielo si è fatto improvvisamente buio — mentre numerosissime imbarcazioni si trovavano in mare aperto —, il vento ha cominciato a soffiare a 130 chilometri orari. A St-Jean-de-Luz e a Biarritz le vie sono state inondate da quindici centimetri d'acqua, mentre nella regione le strade sono state bloccate da alberi sradicati.

A Cap Breton una colonia che ospitava centottanta bambini è stata scoperchiata: i bambini hanno dovuto lasciare l'edificio. A 20 chilometri di distanza una donna, Rolande Barthe, è stata schiacciata da una *roulotte* rovesciata dal vento. A Mimizan, un giovane di 19 anni, Joël Le Gall, è stato ferito mortalmente dalla caduta di un albero.

La violenza degli elementi ha avuto effetti disastrosi specialmente nel bacino di Arcachon, che è una specie di piccolo mare interno, ritenuto completamente sicuro per le imbarcazioni. Le ondate le hanno invece travolte come fuscelli e due persone, i coniugi Laval, che si trovavano su una di esse, sono annegate sotto gli occhi del figlio. Alla periferia di Arcachon una donna ospite di un campeggio, Pilar Collazer, è stata uccisa dalla caduta di un albero.

Tutti i naufraghi hanno fatto lo stesso racconto: «*Il mare era calmissimo quando il vento si è levato improvvisamente e si è fatto buio. Non c'è stato più niente da fare. Le imbarcazioni, anche le più robuste, si sono capovolte o sono affondate. Mai vista una tempesta del genere in questa regione*».

Il ciclone ha provocato la fine delle vacanze per molti turisti. Coloro infatti che si erano stabiliti nei campeggi della regione hanno perduto, nella maggior parte dei casi, l'intero materiale: tende, *roulottes* ed automobili: «*Non ci resta altro che tornare in città*», dicevano sconsolatamente.

v.

Un democristiano a Cagliari

Nominato sindaco si è subito dimesso

Cagliari, 5 agosto.

Il consiglio comunale di Cagliari ha riconfermato stasera sindaco il dc Paolo De Magistris che ha avuto i 28 voti della coalizione di Centro Sinistra.

Subito dopo l'elezione il sindaco si è dimesso in seguito alla frattura fra le correnti del suo partito: il comitato cittadino infatti aveva posto il veto agli accordi raggiunti fra i partiti del Centro Sinistra per la formazione della Giunta. *(Ansa)*

Democristiano eletto sindaco a Domodossola

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 5 agosto.

(g. b.) Il Consiglio comunale di Domodossola ha eletto ieri sera il sindaco e la Giunta di Centro Sinistra.

A sindaco è stato riconfermato il dott. Edgardo Ferrari, democristiano.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

3 agosto 1970

NATI — **Dallorto** Mauro; **Cattaneo** Paolo; **Guasti** Barbara; **Marconi** Sandro; **Vanzetti** Claudia; **Caci** Anna Maria; **Dellarole** Manuela; **Coppola** Enzo; **Piccolo** Giulia; **Nico** Enzo; **Bedeschi** Maria; **Losero** Giorgio; **Caradonna** Cristina; **Farinea** Rosanna; **Altea** Cristiana; **Cavagnero** Andrea; **Rosa** Marco; **De Franceschi** Simona; **Fassani** Simona; **Baldissara** Maria; **Bonadonna** Calogero; **Nocera** Cinzia; **Erriquez** Isabella; **Altomano** Roberto; **De Falco** Gianluca; **Casetta** Paolo; **Carella** Maria; **Rossi** Giuseppina; **Carriere** Emanuele; **Fascino** Antonella; **Turrini** Massimo; **Di Maria** Lorenzo; **Petrarulo** Olga; **Alparone** Giulia; **Fregugila** Denise; **Balbo** Andrea; **Travo** Tiziana; **Giuliano** Mariastella; **Pema** Stefano; **Roccaforte** Antonella; **Arturi** Marco; **Corciarino** Barbara; **Borghesio** Marco; **Manassero** Anna; **Carzaghi** Romina; **Bilanakoff** Laura; **Ludovico** Ivan; **Serafino** Davide; **Polzo** Edvige; **Salvador** Stefano; **Corbo** Antonietta; **Damiano** Giuseppe; **De Martini** Monica; **Favaro** Laura; **Levisolo** Alexandra; **Corradini** Rossana; **Sarno** Massimo; **Vadalà** Veronica; **Raimondo** Davide; **Raimondo** Renato; **Pistone** Maria; **Velere** Katia; **Chianale** Giovanni; **Roccati** Silvana; **Falanga** Ciro; **Meliano** Mario; **Pia** Lorenzo; **Calderoni** Laura; **Renzis** Nadia; **Galasso** Luigi; **Riassetto** Barbara; **Rocco** Simona; **Ferri** Massimo; **Carriero** Claudio; **Scaglia** Arianna; **Fagano** Arturo; **Bertin** Federico; **Pollesel** Nerea; **Castelli** Oreste; **Gurga** Antonio; **Colombo** Marianna; **Tararà** Maria; **Barone** Roberto; **Vicentini** Claudia; **Brandino** Anna; **Gragnani** Arianna; **Gragnani** Stefania; **Giordo** Sergio; **Audibussio** Daniele; **Bonfratello** Rita; **Mercogliano** Alessandro; **Orili** Eleonora; **Virzì** Giuseppe; **Vitrani** Francesca; **Vidili** Roberto; **Stroppiana** Daniele; **Selvo** Cristina; **Pulvirenti** Salvatore; **Viola** Antonella; **Giay-Gianetto** Tiziana; **Fadda** Debora; **Mone** Angelo; **Zaina** Elena; **Casili** Marco; **Balone** Domenico; **Ienuma** Barbara; **Liai** Roberto; **Albert** Enrico; **Bianchi** Alessandro; **Calbassi** Tiziana; **Alferi** Roberto; **Gilnato** Andrea; **De Mari** Susanna; **Barlone** Barbara; **Coviello** Beatrice; **Benenato** Nunzio; **Bejotti** Margherita; **Dutto** Donatella; **Serna** Rosa; **Cavatorta** Maria Pia; **Occhilupo** Luciano; **Zorzan** Fabrizio; **Stabile** Donato; **Anselmo** Roberto; **Pirro** Pietro; **Pegolo** Daniela.

MORTI — **Valenzano** Secondo, anni 62, Castagnole Monf.to, impiegato, via Volturno n. 11; **Talli** Margherita, a. 50, Torino, pens., via Cava 13; **Randazzo** Pietro, a. 84, Porto Empedocle, pens., via Cabutto 29; **Sbano** Gustavo, a. 64, Foggia, pens., via Mazzini 39; **Torchio** Anna, a. 67, San Damiano, pens., via Pallanza 17.

Deceduti in ospedale: **Nogara** Vincenzo, a. 65, Licata, pens.; **Balotto** Antonio, a. 48, Riva di Chieri, cassiere di banca; **Sangiorgio** Antonino, a. 61, Mistretta, sorvegliante; **Gentina** Alessandro, gg. 10, Torino; **Sasso** Emma in Sasso, a. 78, Torino, casal.; **Ferrero-Regis** Giovanni, a. 87, Torino, pens.; **Genta** Eugenia ved. Auda, a. 81, Savona, casal.; **Pavesio** Alessandro, gg. 4, Torino; **Basaldo** Maria Maddalena, a. 80, Perosa Argentina; **Caccia** Imelda, a. 58, Pinerolo, pens.; **Longo** Primo, a. 74, Fubine, esercente; **Zuglian** Luciano, a. 17, Somiana Lomellina, mecc.; **Gobello** Luigia, a. 83, Gassino, pens.; **Favaro** Mauro, m. 5, Balangero; **Manfrin** Giacinto, a. 73, Vicenza, pens.

Nati 126 - Matrimoni 30 - Morti 20

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Massaia (Pinin)
anni 72
Lo annunciano i fratelli **Eugenio** e **Guido**, le sorelle **Olimpia** e **Rita**, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 6 corr. ore 14,30 da viale Rimembranza 14.
— **Moncalieri**, 5 agosto 1970.

La famiglia **Prato** partecipa con grande dolore la scomparsa del caro amico
Pinin Massaia
— **Moncalieri**, 5 agosto 1970.

Partecipano al dolore dei Famigliari gli Amici dell'Associazione Nazionale Alpini
Allosati
Carlevaris
gen. Capelli
Pignata
Sterdero

Prendono parte al dolore dei Famigliari
Domenico Ernesina Bozzardo
Famiglia Luigi Nocenzo
Famiglia Massaia
Rita Provaglio
Famiglia Carello
Famiglia Mininni
Teresa Franza
Luigi Anna Molino

E' ritornata a Dio l'anima buona del
Prof. Dott. Virginio Grossi
Lo piangono con infinito dolore la moglie, la sorella, cognate e nipoti (in America), gli affezionati parenti e amici. I funerali in Rodello d'Alba venerdì 7 corr. mese alle ore 9,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rodello d'Alba, 5 agosto 1970.

1969 — 1970
Cav. Giuseppe Sanza
Nel primo anniversario i suoi cari lo ricordano con infinito rimpianto. S. Messa il 7-8-1970 ore 8 Parrocchia S. Giuseppe, via Biglieri.
— Torino, 6 agosto 1970.

1960 — 1970
Romeo Bottelli
La moglie con affetto lo ricorda.
— Torino, 3 agosto 1970.

1969 — 1970
Francesco Davico
Vivi indimenticabile nel cuore dei tuoi cari.
— Torino, 6 agosto 1970.

1966 — 1970
Stefano Menegozzo
Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto.
— Nichelino, 6 agosto 1970.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie **Passera** e **Rosca** ringraziano commosse tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro
Remo Passera
Guida Alpina
— Gressoney, 5 agosto 1970.

A quanti conoscendola apprezzarono le Sue alte doti, marito e sorelle dell'indimenticabile
Tina Piecco in Masi
comunicano che [illegible] ore 10 del 9 agosto nella Chiesa di S. Giorgio, via Barrili, sarà celebrata la Messa di settima. Si ringraziano le gentili persone che interverranno.
— Torino, 6 agosto 1970.

Miranda Percussi unitamente ai famigliari tutti sentitamente di cuore ringrazia la Federazione Pugilistica Italiana, il Comitato Regionale Piemontese e tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore per la perdita del caro
Guido Percussi
— Torino, 6 agosto 1970.

6-8-1969 — 6-8-1970
GR. UFF. DOTT.
Luigi Berruti
Sempre presente nel cuore della moglie **Lida** e dei figli **Giorgio** e **Nadi** e loro famiglie.
— Ginevra, 6 agosto 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bracco
Addolorati l'annunciano: la moglie **Rosa**, la figlia **Adele** col marito **Giovanni Asberzo** e i figli **Paolo** e **Luigi** con la moglie **Grazia Teraldi**, la figlia **Edvige** col marito **Giancarlo Signorelli**, la figlia **Mariuccia** col marito **Michele Cicchelli** e la figlia **Laura**, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori, a Suor Amalia, al Cappellano Don Luigi, alle suore e personale tutto dell'Ospedale Gradenigo. I funerali avranno luogo oggi ore 16 nella Parrocchia Santa Giulia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 agosto 1970.

Le famiglie **Gambarova**, **Morello** e **Forte** prendono viva parte al grande dolore.

La famiglia **Turatti** partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

E' mancato
Comm. Faustino Coletto
Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Armando** con la figlia **Mirella**, **Ovidio**, la sorella **Natalina**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura venerdì 7 c.m. alle ore 9 partendo da via Roma 142.
— **Pino Torinese**, 5 agosto 1970.

Le sorelle **Lopresti** partecipano al dolore degli amici Coletto.

Le famiglie **Gabri**, **Fedalli** e **Marengo** partecipano al dolore dei Coletto.

La **Direzione** ed il **Personale** della **Banca Popolare di Novara Sede di Torino**, partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Cav. Faustino Coletto
Cassiere procuratore in quiescenza
— Torino, 5 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato il
Cav. Mario Tosco
Lo piangono: la moglie **Piera**, la cognata **Maria Tortone**, il fratello **Guido**, l'affezionata **Vittoria Pecchio Megna**, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 partendo da via Palmieri 33.
— Torino, 6 agosto 1970.

Partecipano al lutto della famiglia: **Noce Francesco**, **Ilario**, **Sara**, **Mario** e rispettive famiglie
Famiglia Bosiolo

I **Collaboratori** dell'**Agenzia A.D.E.** rimpiangono il Caro Estinto.

Paola e **Umberto Conradone** e **Giacinto Babbio** piangono l'amico di sempre.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Ferrai
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie **Tina Castello**, i figli **Giovanni** con la moglie **Lincecla Canova** e **Rosemarie**, la cugina **Rosetta**. Messa di trigesimo il 3 settembre alle ore 10, Parrocchia S. Secondo.
— Torino, 5 agosto 1970.

Partecipano al dolore:
Antonio e **Iride Canova**
Ruggero e **Marisa Guermani**

Improvvisamente è mancato
Aldo Berardo
Anziano F I A T
anni 48
Lo piangono la moglie **Camilla Valsolo**, i figli **Pierluigi** e **Maria Teresa**, sorelle **Emma** col marito **Renzo Torre** e figli, **Ida** col marito **Domenico Viberti** e figli, la suocera e parenti tutti. Funerali in Cavagnolo giovedì 6 corr. ore 17. Servizio pullman con partenza da Torino ore 16, via Brandizzo 16.
— Cavagnolo, 5 agosto 1970.

Serenamente dopo breve malattia è mancata
Angela Reina n. Ottavis
Ne danno il triste annuncio il marito **Giov. Battista**, la figlia **Marisa**, il genero **Alfonso Arsani**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 ore 10,15 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.
— Torino, 6 agosto 1970.

Cristianamente è mancato il
Geom. Carlo Mantù
Addolorati lo annunciano: la moglie **Rosina Grosso**, la figlia **Claudia** con il marito ing. **Giancarlo Francone** e la nipotina **Simona**, la sorella **Lina Mantù** ved. **Tallone** e parenti tutti. Funerali ore 14,30 di giovedì 6 corr. nella Parrocchia Madonna di Pompei.
— Torino, 5 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Chiabrera
Lo annunciano con dolore: moglie, figlia, sorella, fratello, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. ore 17 in Dusino S. Michele. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Maglie, 5 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato
Angelo Sossai
alla moglie **Maria**, ai figli: **Egidio** con la moglie **Mirella Bollo**, **Nino** con la moglie **Giuseppina Barezza**, al suo amato nipotino **Paolo** e parenti tutti. I funerali venerdì 7 ore 10,15 Parrocchia Maria Goretti.
— Torino, 6 agosto 1970.

Ha terminato la sua esistenza terrena
Giovanni Crivello
Ne danno il doloroso annuncio i figli **Camilla**, **Giovanni**, la sorella **Camilla**, parenti tutti. Funerali venerdì 7 ore 8,45 via Cottolengo 13. Tumulazione Burgaro.
— Torino, 5 agosto 1970.

La **Direzione** del **Compartimento Enel** di **Torino**, i **Dirigenti** e tutti i **Collaboratori** si associano al lutto della Famiglia per la scomparsa del Signor
Ferruccio Cout
deceduto a Torino a seguito di un fatale incidente avvenuto nello svolgimento del proprio lavoro.
— Torino, 6 agosto 1970.

Italo Allais e **figli** si uniscono al grande lutto per la scomparsa del
Cav. Giovanni Angeleri
— Avigliana, 5 agosto 1970.

La famiglia **Cuatto** prende parte al dolore della famiglia Angeleri.

La famiglia **Bosino Ferrero** prende parte al dolore della famiglia Ferrari per la perdita del caro cognato
Mario Ferrari
— Torino, 5 agosto 1970.

Nini Failla piangendo viva parte al dolore della famiglia Massaia per la perdita del Signor
Giuseppe Massaia
— Moncalieri, 5 agosto 1970.

Il **Gruppo Anziani del Municipio di Torino** partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio
Francesco Di Pietra
— Torino, 6 agosto 1970.

Geometra **Guido Capra** e famiglia partecipa al dolore del caro amico
Gianni Cassina
— Torino, 5 agosto 1970.

1969 — 1970
Lisa Orsola in Ravera
Vive indimenticabile nel cuore del marito e parenti. Messa anniversaria sabato 8 agosto ore 8,30 nella Parrocchia Madonna Speranza.
— Torino, 7 agosto 1970.

1954 — 1970
Rag. Raffaele Morando
Affettuosamente ricordato.
— Torino, 6 agosto 1970.

7-8-1969 — 7-8-1970
Margherita Barbesino in Zeglio
E' con noi, nei sentimenti di bontà, di modestia, di amore. Messa di suffragio il 7-8, ore 8,30 in S. Cristina.
— Torino, 6 agosto 1970.

RINGRAZIAMENTO
Paolo Armando
riposa nel cimitero di Courmayeur.
La moglie, la sorella, il papà e parenti tutti commossi ringraziano i suoi amici, conoscenti, Enti ed Associazioni partecipi del loro dolore. Un ringraziamento particolare alla signora Romilda Gobbi e figli.
— 6 agosto 1970.

Il **Gruppo Alta Montagna Uget** partecipa con rammarico la scomparsa del caro **PAOLO**.

Il **Club Alpino Accademico Italiano** con profondo cordoglio partecipa al dolore della Famiglia Armando per la tragica scomparsa dell'
Arch. Paolo Armando
— Torino, 4 agosto 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑧ Alberghi e Turismo

(Continua da pag. 14)

ALASSIO Soggiorno Annalisa via Porteri, telefono 43-074, cucina casalinga, giardino.
BELLARIA, France Hotel, prezzi speciali dopo il 15 agosto. Tel. 44-050.
CATTOLICA, Hotel Imperiale, prospiciente mare. Piscina. Tutte camere servizi, doccia, balcone. Dal 16 agosto vostro bambino gratis. Menù a scelta. Telefonate subito 62-414.
CATTOLICA - Hotel Tritone, telef. 63-140. Direttamente mare. Tutte camere balcone vista mare, doccia, servizi. Prezzi vantaggiosi. Interpellateci.
CATTOLICA pensione Silvana telefono 61-193 vicinissima mare 24 agosto 1800 settembre 1600.
CESENATICO Palace Hotel tel. 82-356 il migliore al mare offerte eccezionalmente concorrenziali.
COSTADORO Hotel Rimini tel. 0541-24331 fronte mare bassa da 2000 bimbo settenne gratis con genitori.
IGEAMARINA hotel Silmar tel. 49-136 fronte mare modernissimo preventivi famiglia assoluta concorrenza.
PENSIONE Ilia tel. 61-394 Cattolica vicinissima mare cucina bolognese ottimo trattamento dal 20 agosto al 31 settembre 2000.
RIMINI, Pensione Belsoggiorno, telefono 22-746. Bassa stagione 1900, menù richiesta.
RIMINI, Pensione Delia, via Manzoni, 50 mt mare bassa 1700. Telefono 52-304.
RIMINI, Pensione Giuliana, via Tolmino, vicinissima mare. Bassa 1800 tel. 22-838.
RIMINI. Pensione Sabrina, tel. 26-471. Bassa stagione 1900, menù richiesta.
RIMINI pensione Silvana tel. 24-648 vicinissima mare familiare parcheggio disponibilità 17 agosto.
RIMINI Rivabella Hotel Leongabriel tel. 53-840 nuova costruzione vicinissima mare ascensore dal 25-8 2000 complessive.
RIMINI Sangiuliano, Pensione Adriana, tel. 27-446, disponibilità dal 15 agosto. Interpellateci.
SPOTORNO, pensionato familiare. Educatorio della Provvidenza, cucina piemontese, spiaggia propria. Disponibilità 23-8 15-9. Rivolgersi referenziati corso Trento 13, Torino. Telefono 583-490.
VALVERDE (Cesenatico) Hotel Montilni. Tel. 0547-86412; 21-31-8 2100; settembre 1600.
VISERBA albergo Canasta tel. 0541-38112; 21-31-8 1600-settembre 1400.

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI professionisti diventerete gratuitamente abbinati corsi estetica callista. Scuola Oliet, corso Vittorio Emanuele 39.
CONVITTO Galilei - Istituto Ragioneria parificato, geometri, maturità classico scientifica, scuola tempo pieno. Abbreviazione studi, trattamento familiare. Laveno (Lago Maggiore). Tel. 68-308.

⑩ Lezioni - Traduzioni

LEZIONI accuratissime materie letterarie. Telefonare ore 12-13 a 385-515.
MATEMATICA, lezioni, preparazioni medie, istituti, licei. Telefonare 547-525 ore ufficio.
PERITI, licei ogni materia prepara accuratamente esperto insegnante. Telefonare 688-973.

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

STUDENTESSA scienze biologiche impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 896-302 ore pasti.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. PER ampliamento settori speciali, primaria Società Assicuratrice ricerca 3 elementi pratici trattative clientela. Presentarsi: Alleanza Assicurazioni, Largo Turati 49, tel. 502-351.
A altrettaro successo consentiamo a tutti nuove specializzazioni su favolosi cervelli elettronici. Inserimento rapido industria. Retribuzioni 2-6.000.000 annui dopo breve corso addestramento, a pagamento, accessibile senza diplomi specifici. Obblighi orario esclusi, moderissime tecniche istruzione consentono ottenere qualificazione proseguendo attuale attività. Test psicoattitudinale gratuito assicura idoneità diversi impieghi. Prenotate test gratuito telefonando Computex 533-498/501 Torino, via Arsenale 25; 21-142 Novara, Bal. Lamarmora 19; 65-282 Alessandria, via dei Martiri 8; Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.
ADDETTA centralino e ricevimento clienti volonterosa, presenza, dizione adeguata, preferibilmente dattilografa cerca organizzazione immobiliare Edilsee, corso Vinzaglio 29. Presentarsi ore 18-19.
ADVEX cerca studenti, impiegati, ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere con stipendi 170.000-300.000 mensili, seguendo facile, conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici IBM/360. Per eseguire prova psicoattitudinale gratuita: visitate, scrivete, telefonate: Advex, S. Teresa 12, Torino - 537-807 - 539.273.
AUTORI compositori cercansi per importante Festival della canzone. Telefonare 515-265.
CERCASI impiegata-commessa, pratica ufficio, settore commerciale. Telefonare 83-503, 742-439.
COLLAUDATORE meccanico veramente esperto collaudo materie prime, semilavorati meccanici, ottima preparazione disegno, tecnologia, cerca industria. Grugliasco. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4110 — 10100 Torino ».
DIPLOMATI, laureati, giovani con base culturale media, impiegati, studenti, capi ufficio, dirigenti, sottoponetevi ad un test attitudinale, assolutamente gratuito, per stabilire idoneità ai nuovi corsi di perforatore, operatore, programmatore e analista in centri elettronici. Il prezzo dei corsi di specializzazione è alla portata di tutti. La frequenza dei corsi è libera. Per informazioni e prenotazioni test attitudinale gratuito telefonare a Computex 533-498/501 Torino, via Arsenale 25; 21-142 Novara, Bal. Lamarmora 19; 65-282 Alessandria, via dei Martiri 8; Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.
ELEVATA qualificazione professionale, attività interessante e di prestigio, eccezionale remunerazione offre e garantisce importante complesso industriale - commerciale a candidati ambosessi, capaci, dinamici, volonterosi, ambiziosi, possesso titolo di studio, liberi immediatamente. L'Ufficio personale stabilirà colloquio selettivo ricevendo telefonate al 535-019 giovedì 6.
IMPORTANTE società Americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore; assicura inserimento come operatori, programmatori, analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento. Stipendi 180-500 nella mensili. Telefonare: 537-344.
ISTITUTO Maschile vicinanze Torino cerca assistenti educatori. Stipendio, vitto, alloggio. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4127 — 10100 Torino ».
STENO dattilo possibilmente primo impiego, volonterosa, disposta iniziare attività ufficio commerciale, spirito iniziativa cerca Salmoiraghi. Tel. 540-007.

⑭ Domande lavoro

DECORATORE offresi ditta a cottimo. Tel. 212-703.
DUE sorelle sarde 39 anni buone referenze Torino offronsi a famiglia cuoca e infermiera insieme o separate. Telefonare 739-913.
OFFRESI autista o garagista notturno. Telefono 343-281.
OFFRESI capace casa, cucina, referenziata a persona sola. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 6537 — 10100 Torino».
OPERAIO trentacinquenne specializzato addetto banco, offresi. Scrivere casella 2/B Pubblimon (10064) Pinerolo.
PULMINO nuovissimo posti 12 autista offresi ditte trasporto dipendenti, scuola, consegne, viaggio. Telef. 769-389.
SIGNORA 29enne patentata offresi commessa pratica panetteria. Telefonare 630-105.
SIGNORINA tedesca offresi cassiera o barista. Tel. 895-606 mattino.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile lavoro propaganda 8000 giornaliere. Via Camerana 4 C (Porta nuova).
A. ASSUMIAMO personale femminile lavoro estivo oltre 40.000 settimanali. Pluscidmica, via Saluzzo 45.
A. GROSSISTA assume commesse distributrici, 40.000 settimanali. Pubblibest, via Giacosa 10.
ABBISOGNACI personale pulizie lavoro continuativo buon trattamento orario giornaliero 8-9 e 12-15. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4132 — 10100 Torino ».
AFFIDIAMO possibilità guadagno immediato confezionando giocattoli domicilio. Lollis, Santiquattro 63, Roma.
ALBERGO cerca cameriere piani pratica et barista. Tel. 539-153.
ALBERGO montagna cerca urgentemente cameriere sala. Tel. 0171-92350.
ALBERGO ristorante cerca cuoco o aiuto cuoco. Telefonare Avigliana 938-309.
APPRENDISTA barista cercasi presentarsi piazza San Carlo 204.
APPRENDISTA meccanico auto, pratico e dinamico assumo, buone possibilità. Volkswagen, Pastorino, corso Sebastopoli 227.
ATAUTO Ford assume meccanici riparatori autoveicoli per ampliamento servizio assistenza clienti. Presentarsi via Bardonecchia 133 Torino dalle 9 alle 12.
AUTISTA patente D-E cercasi per viaggi brevi. Tel. 290-832.
BRUCIATORISTI abilissimi assumiamo per manutenzione esterna. Presentarsi corso Orbassano 232.
BRUCIATORISTI abilissimi assumiamo per manutenzione riscaldatori Dravo. Alta retribuzione più premio fine anno. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 612 — 10100 Torino ».
CAMERIERA tuttofare fissa o giornata altre ore mattino cercansi. Tel. 342-062.
CERCANSI due guardarobiere giovani bella presenza per club privato. Presentarsi via Belfiore 8 ore 10-12 oppure 16-19.
CERCASI apprendista elettricista. Rinaldi 13, via Venezia, Fornaci - Beinasco, presentarsi dopo il 24-8.
CERCASI coppia referenziati domestici in villa precollinare. Tel. 632-430
CERCASI custode per villa pratico giardino. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4131 — 10100 Torino ».
CERCASI fattorino aiuto magazzino con patente militesente massimo anni 30. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4140 — 10100 Torino ».
CERCASI giovane aiuto barman et apprendista. Tel. 743-873.
CERCASI meccanico per officina Lancia. Telefonare 959-360, Rivoli.
CERCASI per villa signorile coppia mezza età senza figli marito domestico autista moglie cuoca tuttofare referenze controllabili. Tel. 541-100 giorni feriali.
CERCASI urgentemente idraulico, apprendista idraulico. Tel. 385-684 ore 21-22.
CERCO muratore anche anziano per lavori rappezzo scuole. Telefonare ore pasti 966-947.
CERCO palisti escavatoristi esperti per pale gommate. Tel. 360-460.
CONCESSIONARIA Fiat, Riviera Ponente, cerca capo-magazzino ricambi, età massima anni 45, indispensabili capacità ed esperienza specifica auto; condizioni adeguate con alloggio. Scrivere: Spi, Cassetta 13/R, Savona.
CONDOMINIO cerca portinaio con marito preferibilmente pensionato. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4141 — 10100 Torino ».

MONTATORE tubista industriale cercasi per periodo ferie. Tel. 300-196 ore ufficio.
NERVI persona sola in villa cerca tuttofare mezza età 15 agosto rispondere subito, Giacosa, Medaglie 13, Bardonecchia.
PARRUCCHIERA cerca lavoranti finiti massima paga. Tel. 0199-6798 Varazze.
PENSIONATO possibilmente ex capo cantiere capace trattare organizzare personale cercasi urgentemente. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4132 — 10100 Torino ».
PORTINERIA stabile S. Rita otto piani sei scale abbisognamo coniugi giovani età preferibilmente pensionati senza figli. Presentarsi « Gabetti » via Mercantini 5. Tel. 5767.
SIGNORE, signorine desiderose arrotondare in proprio macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, via San Quintino 4 (cortile).

⑯ Piazzisti - Rappres.

ATAUTO S.p.A. concessionaria Ford, offre ottimi guadagni a giovani venditori 23-30 anni dinamici, brillanti, da inserire settore vendite automobili e autocarri dopo opportuna specializzazione gratuita in sede. Non è indispensabile precedente esperienza automobilistica. Telefonare o scrivere ufficio personale c.so Principe Eugenio n. 5, tel. 535-253.

CERCASI piazzisti introdotti alimentari minimo garantito 170.000. Presentarsi corso Brescia 4 bis.

⑱ Smarrimenti

SETTER bianco nero smarrito zona San Pancrazio Piossasco ricompensa chi fornisce notizie rintraccio. Telefonare 510-042, 966-261.

⑲ Informazioni

A.A. SPAZIALPOL incarichi fiduciari controlli infedeltà ovunque, rintracci, accertamenti industriali, testimonianze, preventivi, consultazioni gratuite. Piazza Rebaudengo 21, tel. 264-507; notturni festivi 265-154.
A. AIRIT - Max - Meo controlla infedeltà, indagini prematrimoniali Italia-Estero, corso Re Umberto 54. Telefonare 589-510 - 599-034.
A. BRUNELLO detective indagini prematrimoniali, controlli infedeltà documentati, accertamenti, rintracci, inchieste speciali, Consulenza gratuita. Via S. Ottavio 47, telefono 81-328.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, telefono 541-100 - 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERMI, corso Francia 48, tel. 755-076, 753-077, indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA - Informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511-024, 538-682.
HORIMONDIAL investigative: infedeltà separazioni testimonianze informazioni, San Francesco da Paola 40. Telefono 531-181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice callista. Tel. 638-544.
A.A.A.A. MASSAGGIATRICE dimagranti rassodanti relax. Tel. 533-351.
A.A.A. ABILISSIME massaggiatrici metodo modernissimo parrucchiere per uomo. Telefonare 541-020
ABILE massaggi distensivi generali calli, via Vanchiglia 14 piano I.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 piccolissimi anticipi lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca. Garanzia 6 mesi (aperto festivi).
A.A.A.A.A. COMUNICATO. Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi di automobili nuove usate garantite. Visitateci Monfalcone 141 angolo Siracusa, sempre aperto.
A.A.A.A. AUTOBENGASI via Genova 201 (p.zza Bengasi) 500, 600, 850, 128, 1100, 124, 125, 850 coupé, 124 coupé, Fulvia coupé, Giulia 1750, Mini Minor, Peugeot 204, Opel, Simca rateazioni senza anticipo.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO corso Belgio 179 occasioni Fiat, Lancia, Alfa.

A.A.A.A.A. RICCARDONE corso Orbassano (a 6), tel. 745-213, Commissionaria NSU Innocenti, 500, Grand Prix ... 124 coupé, 124, ... 1500, 1300, 850, 1100 familiare, 500 giardiniere, Bianchina. ... furgoni. Aperto festivi.
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto; qualsiasi vettura voi stiate cercando la troverete nella più grande ed importante esposizione. Attenzione, una garanzia 6 mesi, lunghe rateazioni. Società Lincarauto automobili Torino, corso Principe Oddone 68. Tel. 485-274, 466-213.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvia Flavia vendiamo. Monfalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche camioncini furgoni garantite vendiamo. Monfalcone 141 sempre aperto.
A.A.A. AUTOISABELLA corso Dante 133 Fulvia coupé, Porsche 912, 124 coupé, Mini, 125 S, 124 berlina, 500, altre occasioni vendiamo con garanzia.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo Supermercato Corso Agnelli 22 (fronte stadio) Universo Opel Rekord 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Apple III serie, Dkw, 850 coupé e berlina. Telefonare 365-393.
A.A.A. VASTISSIMO assortimento di qualsiasi tipo di vetture, minimo anticipo senza privilegio. Visitateci Corso Agnelli 22. Tel. 355-632.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R 4, Bianchina panoramica e berlina, Fiat 500, 600, 750 porte controvento, corso Agnelli 22. Telefonare 365-393.
A.A.A. VENDIAMO Fulvia 1300 rally S. 6 mesi, Fulvia GT, Fulvia normale, Alfa Romeo GT 1300, 1600, Giulia 1600 TI, Opel Kadett 4 porte e familiare corso Agnelli 22. Tel. 353-632.
A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa.
A.A. CORSO Agnelli 22. Tel. 353-632, vendiamo 850 pulmino, Volkswagen camioncini, Volkswagen furgone, 600 furgone. Rateazioni e garanzie.
A.A. PRIMA di comperare vendere confrontate visitandoci automercato Monfalcone 141 sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodesiderì troverete la vettura che state cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodesiderì corso Grosseto 55 telefoni 293-992, 213-645, vicino corso Vercelli anche giornate festive.
A.A. VERE occasioni vendiamo Fulvia GT e normale, Giulia sprint, Cortina GT, Autobianchi Primula, 1300 C, 124, 1500 familiare e berlina, 1100 D e special, Fulvia 1300. C.so Agnelli 22. Tel. 353-632.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini 1M3 Simca, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo Monfalcone 141.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità et prezzi nostre autoccasioni Sale Opel, corso G. Cesare 202.
ACQUISTIAMO contanti vetture usate, corso Agnelli 22 (fronte Stadio).
ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti Autodesiderì corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ALFA ROMEO servizio via Cavour 42 vende: 1750, super, 1600 TI, 1300 TI.
ALFAROMEO 1750 berlina, junior 1300, Peugeot 504 lusso, Bmw T Lux vende Lamborauto via C. Colombo 43.
AUSTIN-Healey 3000, 1965 perfettissima privato a privato vendo. Telefonare ore ufficio 657-492.
AUTOFUNEBRE Fiat 2300 collaudato di nuova costruzione vendo. Telefonare 710-004 ore 15-17.
AUTOMARKETS: vetture occasionissime, garantite, ricondizionate, tutte marche, tutti modelli, facilitazioni. Prezzi estivi più omaggio benzina vacanze. Sempre aperti in corso Giulio Cesare 229, corso Raffaello 7, corso Principe Eugenio 11, corso Siracusa 40. Ferta, corso Vercelli 222.
AUTOMOBILI di razza da Nordest: Maserati Indy recentissimo, Mercedes 280 SL Pagoda 8 mesi. Maserati Ghibli 1969 perfetto, Maserati Mistral accessoriato ottime condizioni, Dino coupé e spider elettronici, Mercedes 250 S. Concessionario Maserati e Rolls Royce, piazza Adriano 11, telefono 774-490.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere Duchessa Jolanda 32. Tel. 773-985.
AUTONOLEGGIO Autogiacosa a L. 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età o anzianità patente. Tel. 687-514.
AUTOSALONE Po, via Acc. Albertina 1 bis, tel. 882-710: Fiat 500, 850, 128, 124 coupé, Alfa 1750, GT junior, Mini cooper 67-68, Miura S. Altre occasioni.
BMW alla Car concessionaria di vendita e bistro d'oro per l'assistenza via Pinelli 14. Tel. 488-277.
BMW Italcar corso Turati 63 telefono 500-835/836 provate le prestigiose 2500 e 2800 consegne sollecite.
DOGGETTI vende compra cambia automobili nuove, occasione garanzie facilitazioni. Via Madama Cristina 66. Tel. 659-819.
CAVALLERI Concessionaria Fiat Sava, ...

COMPERA vetture dipendenti pagando massimo autoagenzia corso Trebano 50.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68 anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti autovetture usate e semestrali Calvo Filippo Turati 38.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. C. Siracusa 158
COMPERIAMO urgentemente contanti autovettura recenti pagando massimo corso Dante 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima, via Nizza 50
COMPERO vetture dipendenti pagando massimo via Nizza 50.
COOPER 1969 perfetto, 900.000 trattabili. Tel. 796-583 pasti.
DAF Esposizione corso Belgio 140, telefono 892-804, Officina corso Casale 466, telefono 890-079.
FAMIGLIARE Volkswagen 1500, 1100 D Ford Cortina, vendo. Tel. 584-691.
DINO coupé '68, Dino spider transistorizzato, Fulvia coupé, 1750 GT, 124 coupé, Cooper assortiti Isabellauto corso Siracusa 158.
DUETTO 1300, 1750, 1750 GTV '69-'70 perfetto, Mercedes 190, 230, 260 e Pagoda, Camaro RS e Porsche 912. Montaggio Concessionaria Alfa Romeo, Cabaio 35-De Gasperi 38. Tel. 595-666.
FIAT 500 e 750 vendo. Tel. 591-901.
FIAT 500 Mycar 1968 ottima vendo conto clienti Centralcar via C. Alberto 38.
FIAT 1600 Oca privato vende. Telefonare 584-691.
FLAVIA 1800 iniezione blu scuro mesi 18 privato vende via Torricelli 4.
FULVIA HF 1600 come nuova vende Anastasio corso Duca degli Abruzzi 10.
FULVIA coupé, berline, Flavia, revisionate, garantite, prenotazioni, permute rateazioni servizio Lancia Anastasio corso Duca degli Abruzzi 10.
GAS auto Bedini impianti iniezione servizio assistenza: Pinerolo c.so Torino 420, tel. 71-325; Torino via Tempellini 70, tel. 724-844.
GIARDINIERA anno '65 vendo. Telefonare 918-220 pasti.
GRANDE assortimento dell'usato lunghe rateazioni, via Vigone 44. Telefono 380-770.
MERCEDES 200 diesel 1968 cambio automatico ottimo vendo conto clienti Centralcar via C. Alberto 38.
MERCEDES 250 CE coupé 3 mesi blu scuro vetri azzurri garanzia perfetta Francar corso Vitt. Emanuele 208.
MG TF 1954 nera pronta all'uso ottime condizioni generali gomme nuove Francar corso Vitt. Emanuele 208.
MGA motore nuovo perfetta privato vende a privato. Telefonare 584-691.
MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 385-772, concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi; Porsche 911, 911 S, Mercedes 280 SL, Audi 70, 80, 90, Opel 1700, Anglia Torino, Peugeot 404, Dino coupé, 124 coupé, 125 special, 128, 850, 500, Fulvia coupé, assortimento Volkswagen recenti.
NOLEGGIO vetture Simca Fiat prezzi eccezionali via Canova 20. Tel. 694-713.
NSU Prinz - NSU Prinz - NSU Prinz Concessionaria corso Agnelli 22, telefono 353-632, corso Racconigi 138, telefono 375-903.
OCCASIONI Simca 1000, 1301, 1100, massimo rateazioni, via Canova 20. Tel. 694-714.
OCCASSIONISSIME 30.000 vendiamo Apple, Giuliette, 500, 600, 1100 altre belle occasioni Monfalcone 141 (sempre aperto).
OM succursale corso Francia 21, telefono 753-989: 690 ribaltabile, 650, Tigrotto, Leoncini, Lupetti, Cerbiatto, 615, 1100 T 3, gru usate per autocarri vende.
PORSCHE 911 S consegna immediata privato vende via C. Colombo 43.
PRIVATO bellissima 1500 C, gas, 850 coupé (1966) perfetto ordine. Telefonare 425-375.
PRIVATO vende GT 1750 Alfa Romeo. Tel. 739-854.
PRIVATO vende Mercedes 220D mesi 15 come nuova via Torricelli 4.
PRIVATO vende Simca 1301. Telefonare 694-713.
PRIVATO vende 128 10 mesi. Telefonare 394-339.
PRIVATO vende 850 coupé agosto '67. Telefonare pasti 488-592.
RENAULT Commissionaria Car corso Principe Oddone 30, tel. 480-294 gamma 1970, prenotazioni, rateazioni, assistenza ricambi, permute. Assortimento usato.
RENAULT R12 TL praticamente nuova argento accessori gomme radiali vende Francar corso Vitt. Emanuele 208.
RENAULT usata revisionata, con garanzia, giardinette R4. R16Ts perfetta, nuova gamma 1970, pronta consegna, Renautto, corso Siracusa 75; Corso Turati 74.
SACAUTO CONCESSIONARIA FIAT-SAVA veicoli nuovi consegna sollecita tutti i tipi di vetture usate e veicoli industriali leggeri, corso Racconigi 141. Tel. 332-727.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove. Vasto assortimento permute, rateazioni, prenotazioni. Centro vendita Scofir, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni, tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita corso Dante 133, corso Siracusa 158, aperto festivi.
SICA concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 652-662, esposizione permanente del veicolo usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza.

SIMCA. Provate gli ultimi modelli tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

TRIUMPH 1300 TC nuova privato vendo a privato. Telefonare 591-901.
VOLKSWAGEN Audi Porsche nuovi modelli controlli speciali con abbinamento battelli pneumatici Metzeler da pesca e sportivi. Pastorino, Sebastopoli 227.
VOLKSWAGEN cabriolet 1300, 1500, Porsche, Audi, pronta consegna. Sidoni, corso Filippo Turati 53, tel. 591-901.
128 privato cedo contratto immediata consegna. Telefonare 851-928 ore pasti.

128 semestrali perfette consegna immediata permute, rateazioni Scofir corso Duca Abruzzi 6 bis.

500 L. 850 nuove consegnamo subito concessionario corso Siracusa 158.
500 60-67 perfette vendo. Tel. 591-901.
500 F Prinz 4 Volkswagen ottime vendesi via Galvani 23. Tel. 471-689.
1750 GT '68 vendo a privato. Telefonare 491-905.
430.000 vendo bellissima 2600 coupé Alfa Romeo. Tel. pasti 240-150.

㉓ Cicli - Moto - Sport

HONDA 300 bicilindrica avviamento elettrico 3900 miglia percorse come nuova vendo L. 450.000 Francar corso Vitt. Emanuele 208.
IMBARCAZIONI motoscafi in plastica con o senza motore vendonsi esposizione concessionaria Orsa corso Agnelli 22 fronte Stadio.
JOHNSON motori fuoribordo pronta consegna unico concessionario vendita Columbo Motonautica Murazzi Po 67. Tel. 82-443.
TENDA campeggio affitto eventualmente vendo, attrezzata, occasionissima, come nuova. 683-136.
TRIUMPH Bonneville 650 tre mesi 2500 km perfetto vendo. Tel. 616-633.

㉔ Annunci vari

A.A.A. AUTOBOX metallici prefabbricati minicasette inoltre box a capannone 160 misure varie. Esposizione S. Bernardino di Trana, tel. 933-195.
A. BOX prefabbricati per auto, cantieri, minicasette per campagna, volterre, ambienti fino 200 mq. Telefonare 493-268 Mostra Venaria.
COCKER boxer bassotti vendo via Ariosto 113 Settimo Torinese. Telefonare 502-037, 582-157.
PIUMA d'oca usata compro pagando massimo. Telefonare 485-440.
REGISTRATORE cassa vendo miglior offerente. Telefonare 795-827. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 6521 — 10100 Torino ».
TENDA affitto campeggio eventualmente vendo attrezzata. Telefoni 683-136, 683-185.

㉕ MOBILI produzione e vendita

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siracusa e Schultz, via Rugesti 25 (angolo corso Francia 21), telefono 761-471.

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 13, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telef. 650-371.

A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferro battuto, officina. Tel. 287-628.
ALL'ENTE Aste Liquidazioni via Cigna 17 mobili nuovi d'occasione e di semi-antiquariato, oggetti d'arte, lampadari.

AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobilietti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie, Ricciardi, corso Re Umberto 24/E.
ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Bogino 4 Torino.

ATTENZIONE al supermercato mobili grande assortimento camere, tinelli, soggiorni, salotti, cucine, prezzi di assoluta concorrenza, rateazioni, sconti eccezionali per pagamento contanti, ritiro mobili usati. Visitateci. Via Lanino 9. Torino, p.za Baldo.
AVVISO importantissimo. Prezzi incredibili vasto assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.
INTERESSA risparmiare? Matrimoniali 240.000, soggiorni laccati-noce 220.000. Stella, via Castelnuovo.

RINASCIMENTO sala pranzo, noce esemplare perfetto vendesi. Telefono 876-392.